Anno 123 - Numero 130

LA STAMPA

Domenica 11 Giugno 1989 - L. 1000

Il tempo che farà: SERENO O POCO NUVOLOSO - VARIABILE

Temperature di ieri: Max. Roma 30° - Min. Bolzano 7° - Torino media 18,7°

Previsioni a pagina 11

NELLO SPORT

Tennis: vince la Sanchez, Parigi vietata ai maggiorenni

di Rino Cacioppo

Né Cossiga né Spadolini vogliono la responsabilità di un congelamento

Disagio al Quirinale per i tempi della crisi

Stamane l'incontro con il presidente del Senato che dovrebbe continuare l'esplorazione fino al 15

ROMA — Non si sono trovati d'accordo su come procedere e così hanno deciso per un rinvio. L'incontro tra Francesco Cossiga e il suo esploratore Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto svolgersi ieri, ci sarà invece questa mattina alle 11. Infatti la telefonata intercorsa tra i due ieri pomeriggio per combinare l'appuntamento è stata compitamente brusca, come può esserlo, naturalmente, tra due persone educate: chi si doveva assumere la responsabilità di congelare la crisi fino al voto, Cossiga o Spadolini? Subito dopo hanno dovuto entrare in azione gli ambasciatori e Sergio Berlinguer, segretario generale del Quirinale, si è recato da Spadolini per trovare una via d'uscita all'incontro di oggi. Si tenterà di spartire le responsabilità e Spadolini forse otterrà oggi il mandato a continuare la sua tormentata esplorazione.

Tutto secondo copione o quasi ieri mattina a palazzo Giustiniani, dove l'esploratore ha concluso le consultazioni con i partiti della prevista maggioranza conquistando l'unanime invito a proseguire. Alle 10 e 30 è arrivato Bettino Craxi, che si è infilato nell'ufficio del presidente del Senato con Claudio Martelli e i due capigruppo, Nicola Capria e Fabio Fabbri. Uscitone un'ora dopo, ha dichiarato: «Penso che una parola utile e un'informazione chiarificatrice non potrà non venire dal giudizio delle elettrici e degli elettori, ai fini di individuare meglio la soluzione della crisi e le prospettive verso le quali ci incamminiamo». Insomma, il segretario del psi ha detto chiaramente che, prima di cercare uno sbocco alla crisi, occorre «un'esplorazione sui risultati del voto di elezioni che sono europee ma che nel contempo forniscono l'occasione per un giudizio politico sugli orientamenti e sulle posizioni dei partiti nazionali». Era una pausa annunciata e prevista.

Craxi ha colto l'occasione anche per lamentarsi del persistere di «polemiche» sulle circostanze che hanno portato alla crisi, e quindi contro il psi, da parte di forze politiche «candidate alla ricostruzione di una maggioranza parlamentare», cioè una parte della dc e il pri. «Tutto questo — ha concluso — non può non influenzare la nostra posizione, che all'inizio era di piena e aperta disponibilità e che oggi diventa assai più cauta». Un Craxi abbastanza ruvido, dunque, che comincia a aprirsi altre strade oltre a quella della formazione di un governo stabile. Ma, per lo svolgimento immediato della crisi, anche queste drammatizzazione è funzionale alla tesi del congelamento.

Per questo potere — dal momento che nei giorni scorsi aveva deplorato questa prospettiva — anche Giorgio La Malfa ha retto il gioco. Il segretario repubblicano non poteva assumersi la responsabilità di frapporre i maggiori ostacoli all'iniziativa del repubblicano Spadolini e, dopo l'incontro con lui, ha preso atto della «richiesta di proseguimento del mandato esplorativo» venuta «dai partiti della maggioranza». Per ricomporre la crisi «ogni strada utile può essere percorsa», ha detto La Malfa, che, toccando — non si sa se volontariamente o no — un nervo scoperto, ha aggiunto: «Sarà il Capo dello Stato a trarre le conclusioni in questa materia, noi ci allineiamo fin d'ora».

Cossiga, già nervoso perché comincia a giudicare indebite pressioni le numerosissime e insistenti esortazioni di terzi a decidere per un congelamento della crisi (ieri Forlani ha detto che chi si oppone al congelamento o è «distratto» o non vuole un governo), ha passato tutti questi giorni a dire e a far dire che non ha difficoltà a concedere a Spadolini un supplemento di esplorazione se questi glielo chiede formalmente; ma che non ha nessuna intenzione di assumere interamente su di sé la responsabilità del trascinamento. Spadolini, invece, insiste perché si manifesti «un impulso» da parte del Quirinale, in modo che la sua esplorazione, oltre che autorevolmente richiesta, muti di qualità e si trasformi in un «mandato di accertamento politico». A suo giudizio, in questo modo, il trascinamento apparirebbe più giustificabile. Ma, fino a ieri sera, Cossiga non ne voleva sapere.

Su questo si è incoppata la lunga telefonata intercorsa fra i due tra le 17 e 10 e le 17 e 30 di ieri. Cossiga, che non aveva avuto notizie da Spadolini per tutto il giorno, era appena rientrato in ufficio dopo un pasto a casa ed era di cattivo umore. Poiché la sera prima il ministro Antonio Maccanico, nel corso di una visita privata, aveva suggerito a Spadolini di ritardare la salita al Quirinale per prendere tempo, il suo consiglio è stato utilizzato per far decantare il contrasto: rinvio di un giorno e che la notte porti consiglio. Intanto Berlinguer è partito per palazzo Giustiniani, dove si è trattenuto per circa un'ora a colloquio con l'esploratore. Sembra sia riuscito a escogitare qualcosa, ma si potrà sapere solo questa mattina se è riuscito a convincere un Cossiga sempre più irrigidito, che sta riflettendo amaramente su quanto sia più difficile gestire le crisi sceneggiate delle crisi vere.

Paolo Passarini

Clamorosa svolta nell'inchiesta sul disastro aereo di nove anni fa

Ustica, militari sott'accusa

Sono il comandante e 23 tra ufficiali e sottufficiali del centro radar di Licola e Marsala - Indiziati di falsa testimonianza, favoreggiamento personale, distruzione di atti sotto sequestro

ROMA — Per la strage di Ustica sono finiti sotto inchiesta i militari. Il pubblico ministero romano Giorgio Santacroce ha chiesto al giudice istruttore l'invio di venti comunicazioni giudiziarie ad altrettanti ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica.

Le ipotesi di reato sono concorso in falsa testimonianza aggravata, favoreggiamento personale, distruzione di atti veri e violazione della pubblica custodia di cose. Le accuse, per le quali il codice penale prevede pene fino a sei anni di carcere, sono contro tutti coloro che la sera della sciagura (27 giugno 1980) erano in servizio presso i centri radar di Licola (Napoli) e di Marsala. Chiamato in causa anche il responsabile del centro di Licola che nel settembre 1984 ordinò la distruzione dei «brogliacci» con le registrazioni radar.

Il magistrato ha chiesto inoltre un supplemento di perizia per tentare di stabilire «il tipo di missile esploso e la sua nazionalità». Un'istanza che inevitabilmente allungherà ancora i tempi di questa quasi decennale istruttoria.

Per la prima volta, nell'inchiesta sull'incidente aereo che nove anni fa costò la vita ad 81 persone, vengono ufficialmente indiziati dei militari. La decisione è stata presa con l'avallo di tutti i vertici della procura, e a palazzo di giustizia si dà per certo che il giudice istruttore Bucarelli accoglierà le richieste del pm.

Gli avvocati di parte civile avevano chiesto questo passo un mese fa, all'indomani del deposito della perizia che indicò in un missile la causa della tragedia. Il ministero della Difesa, sulla base della relazione stilata dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica Pisano, replicò che per tutelare l'immagine delle Forze Armate sarebbe ricorso anche alle vie legali. Ma il giudice Santacroce ha spiazzato tutti mettendo lui sotto accusa i militari.

Quanto alla parte dell'istanza dei legali delle vittime che per ora non ha trovato riscontro — l'incriminazione dei capi di stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa dell'epoca per occultamento di responsabilità sulla strage — il magistrato si è riservato di formulare altre richieste in seguito. Come dire che si è partiti dalla base per arrivare poi, eventualmente, ai vertici della piramide gerarchica.

Gli elementi di responsabilità sarebbero invece già sufficienti per gli ufficiali e i sottufficiali dei due centri radar incriminati. Il giudice, dopo aver studiato e confrontato la relazione dei periti, quella dell'Aeronautica militare e quella dei «sette saggi» ordinata da De Mita, si è convinto della «grossolanità delle rilevazioni effettuate delle tracce radar» e dal «forte sospetto di manipolazione sui nastri di registrazione».

Inoltre Santacroce considera «inspiegabile» la scomparsa sul monitor di Marsala di «tracce considerate basilari» e il «buco» di otto minuti di registrazione rilevato, sempre a Marsala, a partire da quattro minuti dopo l'esplosione in volo del Dc9 Itavia. E' stata la stessa perizia tecnica consegnata ai giudici ad evidenziare irregolarità, cancellazioni e anomalie sul materiale consegnato dai centri radar. Tutte le giustificazioni a queste lacune fornite dal generale Pisano e dai «sette saggi» nelle loro relazioni, non sono state evidentemente ritenute sufficienti da Santacroce.

Sette sono i militari di Licola chiamati in causa e quindici quelli di Marsala. Di alcuni il magistrato non è riuscito nemmeno a ricostruire i nomi, visto che anche il numero dei sottufficiali in servizio nel centro-radar siciliano la sera dell'incidente è cambiato con gli anni. Ai giudici fu detto, nell'80, che erano 4, poi diventarono 5 o 6 nel 1986, fino a risultare 15 due anni più tardi. Anche questa diversità di dati e informazioni, secondo il magistrato, potrebbe rientrare nell'opera di depistaggio o di occultamento delle prove.

Chiedendo il supplemento di perizia per tentare di identificare il missile-killer, il giudice mostra di credere solo a questa ipotesi, e non a quella della bomba a bordo dell'aereo che invece i «sette saggi» nominati da De Mita avevano ritenuto di «non poter scartare». Il pm sottolinea inoltre che le indagini «hanno segnato il passo» finora perché «ci sono voluti ben otto anni prima che il governo si decidesse a consentire il recupero del relitto».

Giovanni Bianconi

Romiti critica i comunisti

SANTA MARGHERITA — «Il pci invece di pensare a cambiar nome farebbe bene a cambiar dottrina, perché la parola comunismo oggi non ha più ragione di esistere». E ancora, rivolto a Bruno Trentin, «mi chiedo se mai il segretario della Cgil avrebbe potuto fare il suo mestiere nell'Urss che tra l'altro non si parla di ecologia e qualità della vita come nei Paesi capitalistici».

Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, non ha risparmiato battute polemiche (si è detto, tra l'altro, «personalmente contento» della sconfitta elettorale del pci) nel suo intervento nella giornata conclusiva del convegno dei giovani industriali di Santa Margherita. Romiti ha anche voluto rispondere a Carlo De Benedetti che aveva parlato, il primo giorno, di «unanimità apparente» all'interno della Confindustria. «Non ci sono spaccature, solo opinioni differenti come in tutte le associazioni libere».

L'amministratore della Fiat ha sottolineato, nel suo intervento sul tema del futuro del capitalismo, che «un'economia avanzata non può fare a meno della presenza dello Stato», ma che occorre un'azione di governo pronta ed efficace, in grado di affiancare il mutamento del sistema. «Altrimenti si corre il rischio che il nostro Paese diventi la periferia dell'Europa e il nostro diventi un capitalismo marginale». «Equità ed efficienza — ha poi aggiunto — non sono in antitesi. Lo dimostra l'iniquità inefficiente dei nostri servizi sociali».

(A pagina 14 servizi di Renzo Villare)

MORTE D'UNO STUDENTE SULLA TIENANMEN

Pechino. Quest'immagine è stata scattata da un fotografo cinese la mattina di domenica scorsa. Un gruppo di soldati, durante l'assalto a piazza Tienanmen, ha circondato un giovane e lo picchia con i bastoni e i calci dei fucili fino a ucciderlo (Telefoto Ap; a pagina 4 i servizi di Ennio Caretto, Andrea di Robilant, Emanuele Novazio e Domenico Quirico)

Il regime si sforza di dare un'immagine di normalità ma di notte regna la repressione

Pechino, il terrore dopo il tramonto

Centinaia di arresti, in carcere anche un leader degli studenti - La radio insiste: nella Tienanmen l'esercito non ha sparato un colpo - Camion militari distribuiscono riso - Ma nel resto del Paese la protesta non si placa

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Gli inganni muoiono al tramonto, quando con le prime ombre questa città che il potere vorrebbe di giorno presentare come normale, si rivela nei coprifuoco per quella che è. Sotto occupazione. Così come l'apparizione di Deng Xiaoping l'altra sera serviva a esaltare la repressione, spazzate le illusioni su una Cina che si voleva liberalizzante e aperta, rivela il regime per quello che è: antico dispotismo asiatico e moderna spietatezza leninista.

Davanti a un'autentica rivolta di massa, nella capitale e in altri grandi centri, il celebrato pragmatismo di una dirigenza dodecologizzata fa pragmaticamente parlare le bocche da fuoco per riaffermare il suo potere e la sua inattaccabilità. Ma ufficialmente dichiara, come ha trasmesso ieri mattina *Radio Pechino*, che le forze armate «non hanno sparato un solo colpo contro gli studenti sulla Tienanmen» nella notte tra sabato e domenica. Un'affermazione diretta all'interno, alla Cina fonda, perpetuando la consolidata prassi del mascheramento del vero, mentre il mondo intero conosce la verità degli almeno tremila morti ammazzati, secondo prudenti stime.

Il regno di mezzo è diventato il regno della paura. Nella capitale e nelle altre città si susseguono ondate di arresti, setacciamenti, retate. Grazie alla valanga di immagini delle dimostrazioni svoltesi prima dell'attacco, non è difficile per il regime identificare gli attivisti del movimento studentesco, dei sindacati indipendenti che si stavano formando, delle migliaia di promotori dei cortei.

Secondo dichiarazioni ufficiali date dalla tv, 400 persone sono state finora arrestate, trovate in possesso di munizioni e armi, o per avere istigato la ribellione contro il sistema socialista. Non si tratta di studenti e operai, ma complicemente, come dice il potere, di «teppisti e criminali». Fra di loro, uno degli animatori della protesta studentesca nella capitale, Lin Xiabo.

Data l'imponenza dell'azione repressiva in atto, la cifra comunicata dalla tv dovrebbe essere inferiore alla realtà, ed è comunque in aumento di ora in ora. Sono state trasmesse immagini degli arresti in vari centri: decine di persone ammanettate, incatenate l'una all'altra, alcuni ripresi in angoli di celle sulle quali il censore distratto non ha notato vistose macchie di sangue.

Arrivano notizie frammentarie di sommosse a Lanzhou e a Nanchino, dove sarebbe stata fatta entrare in azione la milizia popolare in aiuto ai reparti dell'Esercito i cui maggiori contingenti sono impegnati a Pechino, Chengdu, Wuhan, Harbin. Il regime si è

Fernando Mezzetti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

L'eterna Grande Muraglia

Fino a poco meno di due anni fa Deng Xiaoping ripeteva che purtroppo, quando si apre una finestra per far entrare aria fresca, è inevitabile che entrino anche dei microbi. Lo diceva per calmare i critici delle riforme i quali temevano che la purezza dell'universo cinese fosse inquinata dal contatto con il resto del mondo. E così, quando Li Peng alla vigilia del massacro di Tienanmen, è apparso in televisione dicendo di essere molto preoccupato per l'inquinamento atmosferico e che bisognava prendere urgentemente misure adeguate, i cinesi hanno afferrato il senso della metafora perché sanno che i sommi capi non fanno mai discorsi a vanvera.

Ora che la piazza è stata disinquinata ci si domanda se la finestra non rischi di essere bruscamente chiusa, se la Cina non diventi davvero, un'altra volta, quella casa di ferro senza porte e finestre immaginata da Lu Xun, dove la gente muore soffocata senza nemmeno risvegliarsi dal torpore del sonno.

Ripensando allo svolgersi degli avvenimenti di questi giorni si ha tuttavia l'impressione che la questione della finestra aperta preoccupi più i partners internazionali della Cina che la Cina stessa, i cui capi hanno agito con suprema arroganza nei riguardi dell'opinione pubblica internazionale, addirittura ignorandola. D'altra parte negli ultimi quarant'anni — anche prima, si intende, ma limitiamoci ai tempi nostri — nessuna considerazione di politica internazionale ha mai determinato lo svolgimento della politica interna cinese. Nell'universo di nome Cina non si attende nessun benestare dall'esterno, il contendere tra le varie fazioni avverse del partito comunista ha sempre avuto come posta in gioco la supremazia all'interno. Dopo, sistemati i conti, saranno gli altri all'esterno a doversi adattare alle nuove condizioni che la fazione vittoriosa ha imposto all'interno.

Se la finestra rimarrà o no aperta è dunque fatto che interessa principalmente chi sta al di fuori. Certo, nel gruppo che comanda in Cina — e bisognerà vedere come si configurerà più chiaramente nel prossimo futuro — c'è chi sostiene la imprescindibile necessità di mantenere aperti e fluidi i rapporti economici e commerciali con l'estero, ma non è una questione prio-

Renata Pisu

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Si conclude oggi a Firenze una gara che raccoglie sempre meno folla

Alla ricerca del Giro perduto

DAL NOSTRO INVIATO

PRATO — Il Giro ciclistico d'Italia che si conclude oggi a Firenze, con la probabilissima e meritatissima vittoria del francese Laurent Fignon, ha perso quest'anno un bel po' di pubblico. Al Sud le strade erano vuote: e dire che ancora poco tempo fa si pensava al Meridione come ad una immensa riserva di entusiasmi per i fachiri della bicicletta. Al Centro un altro calo, meno vistoso ma sempre significativo. Al Nord il lungo week-end dolomitico, a Lavaredo Corvara Trento, con l'italiano Flavio Giupponi inopinatamente in zona rosa, ha riportato buone attenzioni, da strada e da video, purtroppo frustrate dall'annullamento, per frane e nevi, del tappone del Gavia, lunedì scorso. Un tappone che forse avrebbe potuto offrire una porzione supplementare di partecipazione popolare con un Giupponi alla caccia del miracolo.

Il totale comunque è un bilancio in rosso: meno gente che in ogni precedente edizione, meno interesse, nonostante la telecopertura su due reti Rai, su Capodistria e Montecarlo, e le vaste attenzioni della stampa scritta.

A questo punto, mentre molti antichi ciclofili stanno perdendo, per la tristezza, un pezzo di cuore, e stanno imprezioseendo golosamente e gelosamente la memoria del passato felice, ci si deve chiedere come mai l'Italia, che pure fu terra di amori ciclistici grandissimi, sta abbandonando questo sport, costretto a offrirsi ai politici (Scotti da contro Tognoli pai per la presidenza della Lega professionistica) per avere le cosiddette protezioni, cioè sponsor danarosi e presenze sul teleschermo, un tempo frutto di automatismi passionali pur anche se mescolati a calcoli economici.

Troppo facile parlare di assenza di italiani campioni. C'erano grandi folle sulle nostre strade quando il «cannibale» Merckx si pappava cinque Giri d'Italia. In realtà, deve trattarsi di siesta da benessere, tutta nostra: l'italiano interpreta con la prima beatitudine materiale.

Il ciclismo è sport che chiede partecipazione veramente sportiva alla gente, per andare sulle strade ad aspettare il lampo del passaggio dei corridori (canta Paolo Conte: «*Quanta strada nei miei sandali, quanta ne avrà fatta Bartali*»).

E per quel che riguarda la pratica, il ciclismo paga poco ed è pericoloso: la media dei guadagni è sui due milioni al mese, le fratture sono più numerose che nell'automobilismo di velocità. Il monte-premi del Giro, per tutti i 198 iscritti, è di mezzo miliardo, quel che hanno preso insieme due giocatori del Milan per il successo in Coppa dei Campioni. Quanti degli italiani che sospirano sul grande passato ciclistico farebbero fare i corridori ai loro figli?

Ma ritorniamo sul modo italico, italiota di interpretare il primo benessere, subito facendolo evolvere anzi involvere, in siesta, casomai in torpore automobilistico. Il ciclismo va benone in Francia, Germania, Olanda, Danimarca, Belgio, Germania, Svizzera, tutti posti di più alto reddito e di più alta motorizzazione dell'Italia. E' sport da vetrina per il boom economico della Spagna e le velleità dell'Urss.

In America il ciclismo conquista i ricchi Stati Uniti e la povera Colombia. Geograficamente sta facendo suo il mondo anglosassone, dall'Irlanda all'Australia. E il prossimo anno i Mondiali saranno in Giappone.

Probabilmente in questi posti — Colombia a parte, dove funziona ancora il richiamo del ciclismo come lavoro che dà il pane — la siesta è finita, ammesso che sia cominciata. E il ciclismo è già ecologia pratica, applicata, e sport postmoderno che offre o addirittura impone l'idea della bicicletta anche alle città, di nuovo come strumento di trasporto, oltre di lavoro.

E' la fine cronologica del 72° Giro, che sta andando agonisticamente e tecnicamente bene, nonostante la complessiva dominazione straniera, ma si parla anche di fine del ciclismo, un'altra cosa, una morte e non una conclusione. E' l'Italia: mamme che «frenano» i figli, ed è come se «frenassero» anche le folle e i corridori del Giro.

Gian Paolo Ormezzano

A PAGINA 5

La scure di Gorbaciov dimezza i ministri (da 115 a 57)

di Emanuele Novazio

F&L sono in possesso di un segreto documento sull'università

Se il mandarino viene scippato

Servendosi di una scatola di tè Lapsang Suchong a doppio fondo, un nostro 007 residente a Pechino ci ha fatto pervenire via Hong Kong un singolare documento, che getta un po' di luce sul funzionamento segreto delle università cinesi e spiega forse in parte i moti studenteschi di laggiù.

Si tratta di una circolare inviata da quel ministero della Pubblica Istruzione a tutti i Rettori delle Università, ai Direttori degli Istituti di Istruzione universitaria, nonché ai Direttori degli Osservatori Astronomici, tenuti come si sa in gran conto già nell'antico Catai. Una lunga, noiosa serie di leggi, norme, decreti e protocolli d'intesa precede, secondo l'uso mandarino, il testo vero e proprio; che annuncia poi come una cannonata (non dimentichiamo che i cinesi inventarono la polvere da sparo) l'erogazione di «*sussidi per gl'interventi assistenziali al personale della Amministrazione Centrale e Periferica della Pubblica Istruzione*».

Perché mai questo «personale» dovrebbe ricevere sussidi? Vive forse alla giornata? Sta forse morendo di fame? Non ha già un regolare stipendio?

Solo il lettore poco informato sulle tortuose tradizioni orientali può farsi simili domande. E' sempre stato un principio tipico di quei governi imperiali reclutare un numero enorme di funzionari e retribuirli in misura inadeguata, così da tenerli in perenne stato di questua. Le autorità cinesi, nemiche di ogni nettezza e dedite alle più nebulose sfumature, preservano in tal modo il potere di decidere chi debba essere, e di quanto, ulteriormente e graziosamente «assistito», se pochi, molti, nessuno, o magari tutti.

Si allude infatti nel documento a una «commissione paritetica» incaricata di vagliare le richieste di sussidio (la servizievole formula «a discrezione» ricorre più volte) che gl'interessati sono invitati a presentare in certe penose circostanze. Quali?

L'elenco può apparire stravagante, per non dire pazzesco, al lettore occidentale. Col caratteristico pragmatismo cinese, si comincia da ciò che al mondo vi è di più democratico, di più ugualitario: la morte: «*in caso di decesso del dipendente*» vecta allegramente la prima «voce», i suoi famigliari, figli, coniuge separato e non separato, ma anche genitori, fratelli, sorelle e suoceri potranno bussare a quattrini armati della debita documentazione. Vengono poi due «voci» riguardanti le malattie e le cure dentarie dove si precisa che le spese non coperte dalla pubblica assistenza saranno rimborsate soltanto se superano l'equivalente di Lit. 500.000. Chi cerca di risparmiare, evitando cliniche di lusso e protesi di platino, non avrà nulla. Segue una voce bizzarramente dedicata a «*furti e scippi*». Anche qui «*la cifra minima per la quale è consentito inoltrare domanda di sussidio è fissata in Lit. 500.000*». Anche qui: catenina d'argento, niente; collana di Cartier o Rolex, sussidio.

C'è infine all'art. 6 un «*bisogno generico*», meticolosamente suddiviso in «*bisogno permanente*» e «*bisogno contingente*».

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Le regionali di oggi e domani condizionate da astensioni e schede bianche?

Sardegna, l'incubo del non-voto

Migliaia di elettori hanno già restituito i certificati - Molti sono agricoltori esasperati dalla mancanza d'acqua - Ma interi Comuni minacciano di non andare alle urne - Sotto accusa i servizi insufficienti e la lottizzazione selvaggia delle coste

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — A una settimana dalle elezioni europee il «test Sardegna» si apre, questa mattina, con le solite incognite e forse con un elemento di novità. Le cifre indicano da sole il rilievo di queste regionali: si vota in 2420 seggi, gli elettori sono un milione e 275 mila, 83 mila in più rispetto alle consultazioni dell'84; fra quasi mille candidati, suddivisi in venti liste, dovranno indicare ottanta consiglieri.

Sul piano politico, le questioni centrali sono tre: la prima riguarda il Partito sardo d'Azione, protagonista cinque anni fa di uno straordinario successo. Balzato con più di 140 mila voti al ruolo di terzo partito di Sardegna, per la prima volta adesso il Psd'Az si propone agli elettori dopo un'esperienza di governo.

Dalla sua tenuta, e da quella del pci, anch'egli da cinque anni in giunta, dipende la riproposizione dell'alleanza di sinistra che dall'84 ha amministrato le sorti dell'isola. Anche il psi sardo ha partecipato a questa esperienza, ma una sua affermazione probabilmente segnerebbe il ritorno a un patto con la democrazia cristiana.

Questo per quanto riguarda i probabili futuri equilibri. Ma a campagne elettorali basate, quasi tutte, sulla difesa dell'identità sarda e percorse da una vena di ecologismo, nelle ultime ore si sta affiancando un fenomeno che rischia di marcare queste regionali come le «elezioni della protesta». La collocazione temporale del «test», l'attenzione con cui viene seguito in tutto il resto d'Italia lascia prevedere ai partiti un'affluenza alle urne particolarmente vivace: se cinque anni fa a votare fu quasi l'88 per cento dei sardi, questa volta, dicono, la partecipazione al voto potrebbe risultare più nutrita. Eppure tutta una serie di segnali fa temere un epilogo diverso.

Tutto era cominciato con le manifestazioni di alcuni piccoli centri del Campidano per la mancanza d'acqua, poi le manifestazioni si sono allargate al Sassarese, alla provincia di Oristano, a quartieri dello stesso capoluogo. Adesso, proprio all'inizio della tornata elettorale, sono almeno quindici i Comuni che minacciano di non votare per protesta, e qualche migliaio gli elettori che hanno restituito le schede. Era già accaduto in Sardegna che la vigilia delle elezioni regionali accendesse focolai di ribellione, destinati a spegnersi con le promesse di questo o quel candidato. Questa volta il fenomeno sembra assumere però dimensioni nuove, quasi volesse esprimere in forme diverse e più «moderne» la stessa insofferenza che si era indirizzata verso il voto autonomista.

Alla base c'è forse la certezza che, superate queste regionali, valutate le indicazioni del «test», di sardi e Sardegna si tornerà a parlare solo fra cinque anni. In altri casi, a innescare la protesta è soprattutto la delusione per promesse che neanche i partiti isolani sono stati in grado di mantenere.

Tra Bonorva e Capoterra, Perdasdefogu e San Vero Milis, la periferia di Cagliari ed i quartieri-ghetto di Mandas, gli ultimi giorni di questa campagna elettorale sono stati comunque punteggiati da manifesti e minacce, dimostrazioni e nascite di «comitati di lotta». Le motivazioni spesso sono lontanissime, la conclusione appare unica: «A queste regionali, noi non votiamo».

Era cominciata, due settimane fa, a Calasetta, proprio dinanzi all'isola di San Pietro: lì, complice la crisi idrica che ha trasformato le verdi pianure del Campidano in una enorme distesa di erbacce, l'acqua arriva a giorni alterni, e certe volte non arriva proprio. Proteste, manifestazioni, minacce e infine la scelta del «non voto». Pochi giorni, i primi articoli di giornale, ed ecco che la posizione ha cominciato a diffondersi. Un altro Comune del Cagliaritano, Capoterra, venti chilometri dal capoluogo, ha cominciato a manifestare contro le lottizzazioni che rischiano di soffocarne la costa. A Torre degli Ulivi, poche decine di chilometri più in là, per reclamare contro la mancanza d'acqua e l'inesistenza di una rete fognaria, 700 schede elettorali sono state restituite.

Pochi giorni ancora e a Torre Grande, in provincia di Oristano, 120 schede elettorali sono tornate al Comune in segno di protesta contro la mancanza di una guardia medica. A San Vito Milis, nella stessa zona, i certificati elettorali respinti sono duecento: stavolta, gli agricoltori si rifiutano di votare perché la Regione non ha ancora versato loro i contributi per la siccità dell'86.

A Torpé, provincia di Nuoro, la gente della frazione Concas non si recherà alle urne perché non dispone ancora di collegamenti elettrici e telefonici. A Bonorva, provincia di Sassari, 230 schede restituite per sollecitare maggiori contributi ad un'economia artigiana in crisi. Ad Olbia, nella frazione di Rudalza, le schede restituite sono state altrettante: pochi chilometri più in là, sulla Costa Smeralda, la protesta si tinge di ecologismo; qui si arrabbiano perché i piani di fabbricazione non consentono di costruire nuove case. L'ultima manifestazione è quella che ha coinvolto la gente di Barracca Manna, quartiere abusivo alle porte di Cagliari. La gente che protesta contro il Comune voleva consegnare le schede all'Unione Sarda, il giornale della città, poi si è convinta a ridarle al Comune: erano seicento. Sono proteste isolate, focolai destinati a spegnersi o segnali di una nuova tendenza?

Giuseppe Zaccaria

Dalle 7 in 2420 seggi

CAGLIARI — Sono 2420 seggi dove si vota dalle 7 di stamattina fino alle 14 di domani per il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna. Tra 1.275.763 cittadini sardi chiamati alle urne, 626.704 uomini e 649.059 donne.

● I consiglieri da eleggere sono 80, uno in meno rispetto al 1984 per effetto della nuova legge elettorale. Le liste presentate sono complessivamente 44 (12 nel collegio di Cagliari, 11 in quelli di Sassari e di Nuoro e 10 a Oristano) con poco meno di mille candidati.

● Nella legislatura appena conclusa, la dc, pur confermandosi partito di maggioranza relativa, è stata per cinque anni all'opposizione con il msi-dn. La Regione è stata guidata da una maggioranza pci, Partito sardo d'Azione, psi, psdi e pri. Presidente della giunta per tutta la legislatura è stato il sardista Mario Melis.

● In 8 Comuni sardi si vota anche per il rinnovo dei consigli comunali. Il centro più importante è Alghero, retto finora da un tripartito dc-psi-Psd'Az. (Ansa)

Le precedenti elezioni

PARTITI	REG. '84 %	REG. '84 seggi	POL. '87 %
DC	32,2	27	32,2
PCI	28,7	24	25,3
PSI	10,1	8	11,4
MSI-Dn	3,8	3	4,7
PRI	—	—	2,3
PLI	—	—	0,9
PLI-PRI	4,0	3	—
PSDI	4,3	4	3,1
PR	—	—	2,6
DP	—	—	1,3
Psd'Az	13,8	12	12,0
Altri	3,0	—	3,9

■ Catania, approvato il bilancio

CATANIA — Il Consiglio comunale di Catania ha approvato all'alba di ieri l'esercizio provvisorio, il bilancio di previsione per il 1988 e il piano di investimenti per il triennio 1989-1991. Dei 48 presenti, 42 hanno votato in favore e sei contro (tre consiglieri del msi-dn e altrettanti della lista civica laica e verde). Le spese previste per quest'anno ammontano a circa 1000 miliardi di lire. Il piano di investimenti prevede invece una spesa di circa 800 miliardi di lire per la realizzazione di opere pubbliche, come il piano di edilizia scolastica e la grande viabilità. Il sindaco Enzo Bianco (pri) si è dichiarato «soddisfatto»: «Catania — ha detto — ha centrato per prima nell'isola questo importantissimo traguardo». (Ansa)

Lettera dei giornalisti Rai al Capo dello Stato

«Elezioni, ora basta con lo spot selvaggio»

«La tv di Stato è rigorosa, mentre per le private non ci sono regole»

ROMA — Una lettera al presidente della Repubblica Cossiga perché intervenga a mettere ordine nel settore dell'informazione televisiva e stabilisca corrette regole di lavoro per i giornalisti del piccolo schermo: è il nuovo atto, firmato Usigrai (il sindacato che raccoglie i giornalisti della Rai), della lunga battaglia sull'informazione in tv che da mesi vede schierati politici, giornalisti, uomini di televisione. Una battaglia per l'obiettività e l'imparzialità delle notizie, difficilissima da vincere in un sistema radiotelevisivo che non è ancora regolato da leggi adeguate.

Ieri, nel pieno infuriare della polemica sulle dichiarazioni riguardanti l'azienda Rai pronunciate dal direttore socialista di Raidue Giampaolo Sodano e dopo lo scambio di accuse tra il consigliere d'amministrazione psi Pellegrino e i giornalisti del Tg3 accusati di lavorare per «Telekabul», è arrivata la notizia della lettera inviata a Cossiga dal segretario Usigrai, Giuseppe Giulietti.

«*La gestione della Tv* — si legge nel documento — *è ormai guidata da logiche esclusivamente di mercato in una vacanza di legge che consente in periodi nodali per la democrazia, come quello elettorale, disparità e arbitri che non garantiscono il diritto del cittadino ad essere correttamente informato*». «*Mentre l'azienda di servizio pubblico, giustamente vincolata dalle disposizioni della Commissione di vigilanza, cerca di fornire il massimo d'informazione per evitare surrettizie campagne propagandistiche dei candidati, le tv commerciali usano al massimo la mancanza di leggi e regole comuni creando oggettive disparità, proprio quando uno Stato civile e democratico deve garantire a tutti identiche condizioni di partenza*».

Insomma, fallito il tentativo di regolamentare il sistema radiotelevisivo, in un momento particolarmente delicato come quello precedente una consultazione elettorale, i giornalisti, bersaglio ormai fisso di accuse di lottizzazione, si appellano al Capo dello Stato affinché riesca a ristabilire un equilibrio da tempo frantumato. Convinti della necessità di «*una legge che stabilisca regole comuni e di un garante della sua corretta applicazione*», i membri dell'Usigrai sollecitano l'intervento del Presidente «*per evitare disattenzioni o errori che potrebbero pesare molto in futuro sull'intero Paese*».

La mancanza di regolamentazione, fa notare ancora Giulietti, fa sì che in campagna elettorale succeda di tutto: candidati giornalisti che non hanno accesso sulle reti Rai, ma poi compaiono tranquillamente sui network Berlusconi, spot elettorali mimetizzati tra quelli pubblicitari e così via.

E ancora, riferendosi al caso Sodano, i responsabili Usigrai hanno inviato a Manca e Agnes un telegramma in cui si definiscono «*esterrefatti*». «*Il sindacato assiste alle polemiche in atto tra gli alti dirigenti della Rai che l'un contro l'altro armati, finiscono per attaccare pezzi del patrimonio pubblico radiotelevisivo. Si è scelta la Rai come terreno di scontro politico creando disagio e profondo senso di ribellione nelle redazioni*». A Manca e Agnes i rappresentanti del sindacato chiedono che sia rivolto un preciso richiamo ai dirigenti per «*invitarli a distinguere tra appartenenza politica e ruolo all'interno dell'azienda*».

L. c.

■ Donat-Cattin nominato vicedirettore del «Giorno»

MILANO — Da domani Claudio Donat-Cattin sarà il vice direttore vicario del Giorno.

Lo ha nominato il nuovo direttore del quotidiano milanese, Francesco Damato, che ha anche confermato nella carica di vice direttore Gianni Farneti.

Claudio Donat-Cattin è giornalista professionista dal 1966, ha vinto nel 1971 il premio Saint-Vincent per la cronaca. E' stato anche vicedirettore della torinese Gazzetta del Popolo dal 1976 al 1981.

Autore di numerose inchieste e servizi televisivi, ha scritto «Mass media Anni 80». Ha fatto più volte parte del consiglio nazionale della Federazione della stampa. (Ansa)

Bologna, giunta pci

Rotto l'asse col psi dopo 40 anni di alleanze - Imbeni resta sindaco - Oggi l'elezione

BOLOGNA — Cambia volto il governo della città. Nella roccaforte delle amministrazioni di sinistra, pci e psi hanno rotto l'alleanza che, salvo due brevi interruzioni nel 1967 e nel 1985, li vedeva uniti da oltre 40 anni.

Fino alle amministrative del '90, Bologna sarà guidata da un monocolore pci che verrà insediato stamattina, in seconda convocazione, insieme col sindaco Renzo Imbeni. In prima convocazione, i 29 voti del pci non erano stati sufficienti a garantire l'elezione del primo cittadino.

E' l'epilogo dei 43 giorni di una crisi, aperta ufficialmente in seguito al ritiro dell'appoggio esterno del pri, sulla quale, più che le divisioni sui programmi, hanno inciso le liti tra le segreterie.

Il monocolore, al quale i socialisti si sono sempre dichiarati contrari, è apparso una scelta obbligata al termine del Consiglio comunale di venerdì sera, quando il psi ha votato scheda bianca insieme con pri, psdi e dp, impedendo la rielezione del sindaco.

L'atteggiamento dei socialisti divisi tra chi, come la maggioranza degli assessori, puntava alla rielezione di un bicolore e chi, come il segretario regionale Enrico Boselli, era più propenso ad uno slittamento) si è improvvisamente irrigidito dopo la visita di Craxi.

Al termine di un contrastato direttivo, il psi ha scelto la linea dura, decidendo di chiedere le dimissioni dell'assessore al Traffico, il comunista Claudio Sassi, come condizione (giudicata inaccettabile dal pci) per chiudere la crisi.

LA DELEGAZIONE PSI DOPO L'INCONTRO CON SPADOLINI

Roma. Il segretario socialista Bettino Craxi parla con i giornalisti al termine del colloquio che la delegazione del psi ha avuto ieri mattina con il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che sta svolgendo il mandato esplorativo conferitogli dal Capo dello Stato. A sinistra, il vicesegretario socialista Claudio Martelli (Ansa)

Messaggio del vicesegretario dc Scotti ai socialisti (Andreotti conferma)

«Se il pci cambia, sempre in gioco»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «*Se il partito comunista si inserisce nel pieno gioco democratico, non è escluso da niente*» manda a dire la dc al partito di Achille Occhetto, per bocca del vicesegretario Enzo Scotti. Mentre è ancora aperta la crisi, il messaggio del dirigente democristiano sembra soprattutto una pressione sui socialisti, lasciando capire che lo scudo crociato è ancora disposto a tenere aperto il dialogo col pci. Che è quello che conferma di fatto anche il ministro degli Esteri Andreotti, dato come il più probabile, fra i candidati alla successione di De Mita a Palazzo Chigi.

Andreotti dice di essere «*irritato*» per il gran discutere attorno al nome del pci, perché «*io riconosco, il pci è stato in altri momenti un elemento essenziale della vita politica italiana, nel costruire la Repubblica. Non è il nome che bisogna cambiare, bisogna abbandonare qualunque eventuale nostalgia per formule passate*».

E quelli che invitano più perentoriamente i comunisti a cambiar nome sono soprattutto i socialisti. Ieri Craxi è passato anche ad invitarli a cambiare il simbolo della falce e martello, che a suo tempo il psi ha trasformato in garofano. Per Formica, però, la crisi del pci non si risolve soltanto col cambiamento di nome, una decisione «*che dovrà chiudere una fase di cambiamenti ben più sostanziali*».

Alle insistenze socialiste replica il politologo francese Maurice Duverger, amico di Mitterrand e candidato del pci per le elezioni europee: «*Il nome comunista venne inventato dai socialisti francesi del secolo scorso perché volevano introdurre un concetto di solidarietà più forte. E' un buon nome che ricorda concetti come quello di comunità e di comunione. Non mi sembra giusto cambiarlo solo perché è stato disonorato da Stalin*».

In realtà, Occhetto torna a ripetere che il pci potrà anche cambiar nome quando si saranno però create condizioni politiche che lo giustifichino. Che vuol dire, la possibilità di unione della sinistra. Parlare oggi di questo problema è «*un diversivo come lo sciacallaggio sulle vicende cinesi*» dice il segretario del pci. Il quale sembra cogliere ogni possibile occasione per marcare a fondo il definitivo distacco da tutto passato.

Sull'Unità di oggi, Achille Occhetto parla del «*crollo del socialismo reale*» e di una «*vecchia sinistra che muore*». Il segretario comunista fa sue le riflessioni di Norberto Bobbio su La Stampa di venerdì, a proposito del fallimento dei metodi (la rivoluzione bolscevica e quel che ne è seguito) che in questo secolo hanno tentato di risolvere le grandi contraddizioni del nostro tempo, contraddizioni che comunque rimangono ancor oggi non cancellate.

Muore la vecchia sinistra e ne nasce una nuova, dice Occhetto. «*Il pci si sente parte di questa grande rivoluzione democratica in cammino. Ed è proprio come forza politica riformatrice occidentale che diciamo che l'Occidente deve sfuggire l'illusione di avere la ricetta pronta, la soluzione in tasca*».

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Muraglia

raria per nessun uomo politico cinese, non lo era nemmeno per Ciu En-lai. Non si dimentichi inoltre che la Cina comunista, e in questo è stata la sua grandezza e la sua follia, ha privilegiato più i cambiamenti sociali che lo sviluppo economico, specie all'epoca della Rivoluzione culturale. Sia i precetti confuciani che quelli marxisti, un'accoppiata unica che è soltanto cinese, contribuiscono infatti ad avallare la concezione che la qualità dei rapporti umani, tra la gente divisa o meno in classi, sia la chiave per realizzare una società buona e, di conseguenza, prospera. C'è di più: come i mandarini loro predecessori, i comunisti cinesi hanno sempre considerato con disprezzo aristocratico, pre-moderno, l'industria, il commercio e lo spirito imprenditoriale. Quanto questa mentalità anticapitalistica sia ancora diffusa lo dimostra il fatto che nell'ultimo decennio di riforme per convincere la gente a darsi da fare, ad arricchirsi, è stato necessario lanciare vere e proprie campagne di massa, nello stile delle precedenti campagne per la costruzione del socialismo. Si è assistito così, prima della carneficina, all'ultima follia cinese: un governo che si dice basato sul comunismo e che con slogan tipo «ricco è bello» insegna a una popolazione che non ne vuole sapere di diventare capitalista, intraprendente, moderna, competitiva. Oggi si può presumere che, ufficialmente, la politica delle riforme continuerà come, sempre ufficialmente, la politica della finestra aperta non verrà abbandonata. Sarebbe una scortesia nei confronti dei partners esterni che si sono mostrati cauti nel giudizio e che saranno pronti a dimenticare. Anche perché, come ha detto Bush, io non so nulla, nessuno sa nulla. Tuttavia, le riforme più spinte volute dallo sconfitto Zhao Ziyang erano già state bloccate l'anno scorso da Deng e Li Peng il quale ha sempre sostenuto una maggiore centralizzazione del sistema che implica inevitabilmente un freno alla liberalizzazione economica. Ora Li Peng ha tutto il potere per attuarla.

Alla finestra aperta sul mondo verrà comunque applicato un filtro sanitario per impedire a microbi come quello della democrazia, della libertà e del rock di assalire il corpo puro della Cina. Ci si domanda però: è da questa finestra schermata che passeranno come prima, agevolmente, contratti per *joint venture*, *know how* di alta tecnologia, capitali di investimento e crediti per lo sviluppo?

Del *business* con l'Occidente la Cina dichiarava fino a poco tempo fa di avere necessità vitale. Ma la protesta popolare e la repressione militare hanno provocato un cambiamento di atteggiamento nei confronti degli stranieri e dei loro inquinanti investimenti, un sussulto di xenofobia e di allergia che lascia intendere come torni a farsi strada la convinzione che la Cina può anche farcela da sola. E' inutile chiedersi a questo punto quanto oggi l'Occidente e il Giappone abbiano bisogno di sbocchi nel mercato cinese sul quale molti si sono fatti troppe affrettate illusioni. Il bisogno ovviamente c'è perché l'espansione è la logica che regge il sistema delle relazioni internazionali. Però questo sistema ha finora dimostrato di essere abbastanza duttile da potersi, nell'evenienza, riequilibrare su altre coordinate senza subire danni mortali. Così, se è vero che c'è un'interdipendenza per quanto riguarda i rapporti economici tra la Cina e l'Occidente, è anche vero che la chiusura della finestra cinese — e se la crisi prolunga l'incertezza e l'instabilità potrebbe volerla l'Occidente — non rappresenta un suicidio totale per nessuna delle parti in causa. Potrebbe anche essere una pausa che la Cina dei duri vede con sollievo per avere l'agio di riportare l'ordine lontana dagli occhi delle telecamere. E' vero che così balzerebbe all'indietro di venti anni, ma poco importa. Non c'è nessuna gara col tempo da vincere e la conclusione dei dieci anni della frenetica modernizzazione alla Deng Xiaoping ha dimostrato che il Paese non è in grado di muoversi a tappe forzate, pena la catastrofe. Alla Cina si addicono purtroppo i tempi lunghi segnati dalla maledizione dei ciclici ritorni.

Renata Pisu

Pechino

riaffermato con la forza, ma trema e fa tremare. In un discorso reso noto ieri sera dalla tv, il vicepresidente della Repubblica, Wang Zhen, esaltà l'azione delle Forze Armate, ma ammonisce che «*i controrivoluzionari non sono ancora stati completamente soppressi, e dobbiamo dare colpi ancora più duri*».

La capitale sta vivendo in un clima irreale, di pretesa normalità di giorno, di autentica paura la notte. La gente è tappata in casa, sulle strade deserte per il coprifuoco si muovono solo le pattuglie in perlustrazione. Nel silenzio di prima sera carico d'angoscia, giunge da lontano lo sferragliar di carri e autoblindo che, lasciando la Tienanmen ancora accampamento di guerra, vanno a occupare posizioni strategiche ai crocicchi. Nella notte risuonano sporadici colpi di fucileria. Nelle diurne festioni la città è percorsa da automezzi militari carichi di riso da distribuire alla popolazione in omaggio al mito del servire il popolo. Ma sui sacchi si stagliano uomini in uniforme da campo, i fucili mitragliatori spianati, pronti a sgranar raffiche le mitragliatrici con il treppiede appoggiato sul tetto della cabina.

La presenza di soldati in armi lungo i viali verso la Tienanmen su cui scorre un traffico di soli ciclisti e di mezzi militari, salvo qualche rara vettura civile, si è diradata in centro, ma rimane fitta in altre zone.

Al primo colpo d'occhio, il grande viale della Pace Celeste non presenta più alcun segno del campo di battaglia in cui era stato trasformato. Ma nascosti alla vista d'insieme, dietro gli angoli delle vie che su di esso confluiscono, restano appostati i carri armati, come vicino a Xidan, poco lontano dai misteriosi palazzi del potere nella zona proibita vicino alla città imperiale.

Più oltre, imponenti gli schieramenti di uomini e mezzi nelle vicinanze della zona in cui sono le residenze di Stato per alti dirigenti e per ospiti ufficiali. Il ponte con cui il viale scavalca la circonvallazione è ancora tutto annerito per gli scontri svoltivisi. Su un piazzale laterale sono ammucchiate decine di carcasse di autoblindo e automezzi.

Il governo ha notificato alle varie ambasciate l'invito a non ingerirsi negli affari interni cinesi, e a usare vetture con targa diplomatica esclusivamente per scopi ufficiali, mentre la propaganda intensifica i riferimenti a non meglio identificati agenti stranieri che avrebbero contribuito a sviluppare la protesta.

Uscito dal buio in cui si era eclissato per prepararne la mazzata su Pechino e il Paese, Deng ha annunciato l'altro giorno col suo breve discorso ulteriori irrigidimenti e anche continuazione della politica di riforme e di apertura. Ma chi vorrà d'ora in poi approfittare di quest'apertura? Molti se la stanno chiudendo alle spalle. La testimonianza più visibile, fallici e ormai inutili monumenti, sono i grandi alberghi costruiti negli ultimi anni, da giorni irrimediabilmente vuoti.

Ciò che è accaduto è un misto di molti elementi, di Polonia '81 e di cicliche fasi di violenza cinese che ha fatto tornare il Paese indietro di dieci anni. Il futuro, almeno nell'immediato, è nelle mani di duri e implacabili vegliardi che Deng ha di nuovo raccolto attorno a sé, mentre la propaganda torna a temi che non lasciano dubbi sui tempi a venire: riaffermazione dei «quattro principi» (marxismo-leninismo, Mao Tse-tung pensiero, guida del partito, dittatura proletaria), e riesumazione di Lei Feng, la mitica figura del soldatino totalmente dedito al comunismo, imposta al Paese negli anni dell'incipiente maoismo. Nell'impero dei segni ha un preciso significato il fatto che nell'incontro coi militari, l'altro giorno, tutti i dirigenti politici fossero tornati a indossare la giubba di Mao. E' un rifiuto del mondo esterno più profondo del fatto estetico. E' un potere che si autoimpiglia.

Fernando Mezzetti

Il mandarino

gnate». Il funzionario bisognoso nell'uno o nell'altro modo suffragherà la sua domanda con la solita «*idonea documentazione*» e la solita «*commissione paritetica*» deciderà in merito con la solita «*discrezionalità*».

Ignoriamo se una identica circolare stia circolando anche in tutti gli altri ministeri della grande repubblica asiatica, ma è assai probabile di sì. E ai nostri occhi attoniti si presenta allora il panorama di una burocrazia che tira avanti all'insegna dell'arbitrio e del privilegio; che invita implicitamente i suoi dipendenti all'esagerazione, all'inganno, alla malafede, alla furberia, allo sperpero di pubblico danaro; che nega con una mano, ma concede subdolamente con l'altra; che divide i cittadini in due razze, quelli che s'ingegnano a cavarsela da sé contro ladri, scippatori, maldicenti, appendiciti e pompe funebri, e quelli che si abituano a portare di corsa le loro «emergenze» centrali e periferiche all'uscio benevolo dello Stato.

Com'è possibile che un sistema del genere non porti alla piazza Tienanmen?

Eppure è perfettamente possibile. Estraendola da un triplo fondo riveleremo ora al lettore meno sospettoso la triste verità. Ci siamo lasciati tentare da un expediente retorico caro ai pamphlettisti settecenteschi, che usavano fingere di raccontare cose della lontanissima Cina avendo in realtà come bersaglio gli affari del Paese loro. E tutto quanto precede l'abbiamo purtroppo desunto, e trascritto in corsivo, dal testo della circolare n. 126, spedita dalla vicinissima Roma a tutti gli atenei della nostra Repubblica. Il mittente è l'italico Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale per l'Istruzione universitaria, Div. VIII, sez. II, Protocollo 399. Le iniziali maiuscole sono tutte sue. La data è il 13 aprile 1989. La firma è del ministro.

E adesso aspettiamo il suono dei carri armati.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

La tiratura de «La Stampa» di sabato 10 giugno 1989 è stata di 563.088 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile O.E.C. S.p.A.
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1948

CERTIFICATO N. 1571 DEL 14-12-1988

VITE DI ALBERI SULL'ALTOPIANO

Il peccio ferito

Il peccio, o abete rosso, è stato l'albero che maggiormente mi è stato presente e sempre mi accompagna nella vita. Nella casa dove sono nato e ho trascorso la mia giovinezza, i mobili, le suppellettili, i pavimenti, le scale, le grandi e geometriche capriate del tetto, tutto, era stato ricavato dai pecci dei nostri boschi: alberi feriti dalla guerra che per necessità di coltura tra il 1919 e il 1921 si sono dovuti abbattere.

Da ragazzi, alla Festa degli Alberi, erano sempre piantine di peccio che mettevamo a dimora nelle ampie chiarie fatte dai combattimenti; come sempre di peccio erano le centinaia di migliaia di piantine che i miei compaesani piantavano appena la neve liberava il terreno. C'erano diversi vivai, *orti forestali* li chiamavamo, ubicati in località distinte per clima e altitudine al fine di poter procedere nel lavoro di semina e di rimboschimento in armonia con la stagione meteorologica. I semi venivano dalle foreste della Val di Fiemme che, dicono gli esperti, sono le più belle e danno il miglior legname delle Alpi.

Quel del *piantar piantine* e del recupero dei materiali da guerra è stato il principale lavoro della nostra gente per molti anni; ma tante volte, quasi sempre, scavando le piccole buche per il rimboschimento, assieme alla terra e ai sassi uscivano caricatori, bombe inesplose, resti di caduti perché ovunque era stato campo di battaglia.

Ora, a distanza di quasi settant'anni, ci si rende conto che fu errore piantare boschi puri di peccio; la monospecie e la coetaneità hanno un equilibrio molto fragile perché parassiti di ogni genere, malattie fungine, insetti e inclemenze stagionali possono in breve tempo rendere vani lavoro e capitale. Ma allora si trattava di ricostruire tutte le foreste distrutte e di coprire così i visibili disastri della guerra.

Anche nel mio brolo, assieme ad altre diverse specie di alberi d'alto fusto, ci sono i pecci: crescono rigogliosi tanto che ormai, anche se sono nel terreno più in basso, mi riducono lo sguardo sul paesaggio. Quand'erano ancora piccoli, mi era molto comodo raccogliere da loro gli sciami delle api; poi, quindici anni fa, vennero i fringuelli a fare i nidi tra i loro rami a ogni primavera (che regolarmente, alla schiusa, le cornacchie distruggevano anche se restavo all'erta); quest'anno una coppia di tordi che rallegrava i crepuscoli è stata scacciata da una coppia di cesene, che ora, mentre scrivo, portano vermi e larve ai nidiacei che, sgraziatamente, stridono.

Il peccio resta pur sempre l'albero per eccellenza delle nostre foreste alpine, e da lui hanno tratto da vivere tante famiglie che dal suo legno ricavavano oggetti che poi venivano commerciati in Paesi anche lontani. Fino all'uso della plastica attorno alle case delle nostre contrade c'erano sempre *castelli* di assicelle o doghe messe ad essiccare, e poi da queste, quando la neve gravava sui tetti, si ricavavano mastelli, secchie, tini, fasce per il formaggio, scatole di varie misure e fogge. Alcuni pecci con particolari caratteristiche (denodati dalla corteccia mostrano delle piccole verruche regolarmente distribuite lungo il tronco) venivano chiamati *alberi di risonanza* perché abbattuti stagionati e segati in maniera accurata e seguendo le fasi della Luna (l'abbattimento dev'essere fatto subito dopo il plenilunio e, dopo qualche anno, il tronco viene segato in Luna calante perché così il legno risulta più stabile). Da queste assi così ottenute i liutai si servono per costruire le casse degli strumenti a corda.

La foresta pura di peccio è uniforme, cupa, qualche volta priva di sottobosco o con un sottobosco povero; gli alberi si alzano diritti come colonne e la luce filtra fra loro creando forti contrasti; d'inverno, a volte, la neve rimane sospesa sui rami per più giorni e quando scivola al suolo crea delle trincee attorno ai tronchi. Le abbondanti nevicate primaverili accumulano grande quantità di neve pesante sulle cime uniformi del bosco e se a queste nevicate si accompagna forte vento, il fenomeno provoca grandi schianti di tronchi e sradicamenti, con rumori violenti e improvvisi, boati, scrosci e nuvole di neve; e chi passerà per una strada forestale o per una mulattiera in tali momenti, proverà profonda emozione e anche spavento.

Il peccio è una conifera delle pinacee; molti, e non solo i cittadini sprovveduti, erroneamente lo chiamano *pino*, ma altri sono i pini (ne parleremo un'altra volta). E' albero di primaria grandezza, alto talvolta, sino a cinquanta e più metri; è longevo tanto che in alcune foreste ancora intatte se ne possono trovare di quattro-cinque secoli d'età. I rami sono disposti a piramide con le estremità rivolte verso l'alto; nelle quote più alte e nelle regioni a Nord assumono forma colonnale perché dalla neve per lungo tempo vengono schiacciati lungo il tronco. La corteccia è rossastra e a piccole squame, invecchiando si fessura e si dispone a placche; le foglie aghiformi lunghe quindici-venticinque millimetri sono disposte tutto intorno ai ramuli; i fiori maschili, sui rami più giovani, sono amenti giallo-rossastri, quelli femminili di un bel colore rosso vivo; gli strobili sono penduli, lunghi dieci-venti centimetri e cadono al suolo prima di aprirsi (ma gli scoiattoli comodamente seduti tra i rami amano desquamarli per mangiarne i semi e a terra lasciano cadere il torsolo nudo). I semi sono bruni e come un grande miglio, con un'ala lunga quindici millimetri.

Quest'albero ama l'ombra, i terreni sciolti e acidi; forma anche boschi misti con il faggio e l'abete bianco e nelle quote più alte con il larice. Riveste le montagne dagli ottocento ai duemila metri (da quattrocento a duemilatrecento come area vegetativa) ed è specie tipicamente boreale in quanto la sua distribuzione va dalle Alpi alle montagne più alte della Grecia, dalla Transilvania alla Scandinavia fino oltre il circolo polare. Il suo legno è biancastro con gli anelli di crescita ben distinti, resinoso, tenero e lucido.

Nell'Europa settentrionale l'abete rosso era considerato l'*albero della nascita* e a lui era riservato il primo giorno dell'anno nel *Calendario degli Alberi*: il giorno della nascita del Sole. Da questa antichissima tradizione derivò poi l'uso dell'albero di Natale, per ricordare la nascita di Cristo. Ma anche, narrano i poeti greci e latini, il peccio era albero pronubo, sacro a Imeneo perché da lui si ricavavano le tede per illuminare splendidamente il talamo nuziale.

Mario Rigoni Stern

Allo scrittore americano Peter Taylor il premio «Antico Fattore»

FIRENZE — Il premio letterario «Antico Fattore» è andato all'americano Peter Taylor per il libro *A summons to Memphis*. La giuria, presieduta da Carlo Bo, ha anche premiato il marocchino Tahar Ben Jelloun per *Notte fatale* (Einaudi) e lo spagnolo Juan Eslava Galán per *En busca del unicorno*.

Per la sezione riservata a opere di contenuto enogastronomico, Massimo Montanari con *Alimentazione e cultura nel Medioevo* (Laterza) si è aggiudicato il premio «Ruffino».

Il «Montale» a Giuseppe Conte

PARMA — Giuseppe Conte, con *Le stagioni* (Rizzoli), ha vinto il premio internazionale Eugenio Montale, organizzato dal Centro Montale di Roma, che quest'anno per la prima volta ha spostato da Viterbo a Parma, nello storico «Casino di lettura», la manifestazione conclusiva.

I soci del Centro hanno scelto fra la terna selezionata dalla giuria presieduta da Maria Luisa Spaziani. Oltre al vincitore, cui sono andati 8 milioni, i finalisti erano Rosita Copioli (*Furore delle rose*, Guanda) e Eugenio De Signoribus (*Case perdute*, Il Lavoro Editoriale).

I CINEASTI ITALIANI REPLICANO AL CRITICO AMERICANO

I guai della «Berlitz Era»

Così Vincent Canby del «New York Times» ha etichettato il fenomeno dei film europei sempre più spesso girati in inglese - Gli rispondono Fellini e la Cavani - Si riaccende un dibattito già molto vivace, che aveva anche coinvolto «I promessi sposi» televisivi

ROMA — Federico Fellini e Liliana Cavani replicano all'articolo di Vincent Canby pubblicato ieri sabato 10 giugno nella terza pagina de La Stampa con il titolo «Le lingue tagliate dei registi». Il critico cinematografico del New York Times, uno dei più autorevoli tra i critici americani, li chiamava personalmente in causa («Fellini starebbe progettando di girare il suo prossimo film in inglese», «Francesco di Cavani, girato in inglese, ha l'aria d'essere stato realizzato non in un Paese riconoscibile ma sulla Luna») affrontando il problema di quella che definisce la «Berlitz Era».

Il nome della famosa scuola di lingue viene scelto da Canby per etichettare un fenomeno sempre più frequente: i film europei girati in lingua inglese e con interpreti americani o inglesi. Naturalmente, all'origine del fenomeno stanno ragioni di mercato. L'inglese è insieme con lo spagnolo la più diffusa lingua internazionale: molti film europei vengono realizzati in inglese per favorirne la vendita sui mercati americano, canadese, australiano, inglese del cinema, della televisione, delle videocassette, e alle televisioni di altri Paesi in cui l'inglese è la seconda lingua. Naturalmente, il fenomeno ha provocato un vivo dibattito culturale. In Italia s'è molto discusso della nuova versione televisiva de I promessi sposi di Manzoni, girata in inglese, in cui parla inglese pure Alberto Sordi-Don Abbondio. A Cannes, durante un convegno, il regista greco Theo Anghelopoulos ha accusato il regista italiano Bernardo Bertolucci di avere, col girare in inglese i propri film, «rinunciato a quella lingua che è l'anima di un popolo». A Strasburgo, al Parlamento europeo, sono state depositate alcune proposte di legge tese a limitare la quota di prodotti cinematografici americani sui mercati europei, a salvaguardia delle culture e delle lingue d'Europa.

Nel dibattito già molto nutrito e articolato, il critico cinematografico Vincent Canby è intervenuto sostenendo che girare in inglese i film europei provoca una crisi di cultura, conseguenze nefaste: «Le lingue nazionali si trovano nella condizione di doversi difendere disperatamente»; «Le identità nazionali sono in stato d'assedio»; «I registi non stanno creando la Comunità europea della mutua comprensione, ma una terra di nessuno vasta e anonima priva d'una propria caratterizzazione»; «I film europei recitati in inglese degradano la lingua a un semplice compendio di sottotitoli, a una serie di segnali orali necessari a far procedere la trama, mentre importanti differenze nazionali vengono corrose»; «Questi film riflettono un mondo che non è mai esistito e mai esisterà». Sul problema pubblichiamo l'opinione dei cineasti italiani.

a cura di
Lietta Tornabuoni

Mickey Rourke in una scena di «Francesco», il film che Liliana Cavani ha girato in inglese (Foto Istituto Luce)

Federico Fellini: Vero Le mie torri di Babele

Vincent Canby ha ragione, la «*Berlitz Era*» è uno dei tanti aspetti dell'involuzione, della confusione, del degrado culturale presente; è una conseguenza diretta dell'omologazione provocata dalla televisione, che ha bruciato ogni possibilità d'appartenenza a una cultura specifica e di confronto con una realtà precisa. Se si perde la lingua, intesa come dialetto che affonda nella storia e nel mito del proprio Paese, si perde l'identità nazionale: e tutto per tentare un'impresa comune che accomuna soltanto nel livellamento.

Però occorre distinguere. Nelle produzioni cinematografiche convenzionali, anche la lingua è una convenzione, e non ha troppa importanza. E' diverso per le opere che esprimono sogni, nevrosi, eredità, premesse culturali, l'universo più intimo di un autore: in questo caso la lingua è una visione del mondo e della realtà, porta con sé una concezione filosofica e emozionale, non si può rinunciarvi.

Per me il problema neppure si pone. Io l'inglese non lo so proprio, non lo conosco più di quanto basti per ordinare una minestra al ristorante o per fare complimenti a una signora. Non è quindi vero che io mi prepari a girare un film in inglese: esprimermi in una lingua non mia va al di là delle mie possibilità emozionali. Per me il cinema è immagine: la parola viene dopo, al doppiaggio. Le colonne sonore originali dei miei film sono Torri di Babele: girando, ogni attore (ho avuto spesso interpreti stranieri) parla la propria lingua, americano, tedesco, francese, arabo, italiano, alcuni attori pronunciano soltanto dei numeri, altri muovono appena le labbra. No per un mio disprezzo o distacco altezzoso verso l'aspetto drammaturgico, ma per la mia convinzione che il film sia colore, luce, volti, giochi prospettici, immagini: poi, al doppiaggio, le parole diventano lingua, italiano, indiano, giapponese.

In fondo, discutiamo un falso problema. Tranne che per qualche autore che non può, non sa, non vuole e ha la possibilità di resistere, girare film in inglese sarà un obbligo sempre più inevitabile e accettato, finiremo tutti per lavorare in quella specie d'inglese sommario che comunica soprattutto informazioni, e forse finiremo per credere d'essere tutti americani. Mi rendo conto d'essere un privilegiato, puntare i piedi è sempre più difficile. Ma scampanare a morto, sospirare di nostalgia, voltarsi indietro, invocare il passato è un segno di senilità: bisognerebbe piuttosto tentare d'analizzare con lucidità quanto accade e, senza arroccarsi su nuovi fronti, reagirvi individualmente.

Liliana Cavani: Falso Gesù parlava inglese?

Vincent Canby dice una grande ingenuità o una sofisticheria mascherandola da crisi culturale; fa un discorso molto sospetto di protezione del mercato americano, di limite di circolazione per il cinema europeo. I registi americani non hanno fatto parlare in inglese Gesù Cristo, Giulio Cesare, Spartaco, Cleopatra? Shakespeare non ha fatto parlare in inglese Giulietta e Romeo o il mercante di Venezia? E la Bibbia, in quale lingua la leggono gli americani, in ebraico antico? E non si preoccupa Canby del fatto che l'amatissimo cinema americano per noi abbia sempre parlato italiano? In ogni narrazione storica, la lingua è comunque una convenzione; è il bagaglio culturale di ciascuno di noi è fatto di traduzioni. Quando simili cose avvengono nell'area angloamericana, vanno sempre bene, vengono avallate dai critici senza riserve; quando le facciamo noi europei, diventano una tragedia culturale.

In *Francesco*, dice Canby, il santo non avrebbe dovuto essere Mickey Rourke, un attore che parla americano. Secondo questo modo di ragionare, neppure un attore italiano sarebbe andato bene: dato che l'italiano moderno allora non esisteva, ci sarebbe voluto un attore che parlasse il dialetto umbro millecentesco. Sono laureata in filologia, so che la lingua è un divenire continuo, che nell'idioma collettivo ciascuno ha poi un idiometto mutevole nel corso della vita. Io mi sono sempre sentita in patria ovunque: e rivendico il diritto di cercarmi con fantasia il protagonista che ritengo più adatto, di farlo recitare nella sua lingua, di doppiarlo poi in altre lingue.

Certo, possiamo anche decidere che ciascuno deve esprimersi soltanto nella lingua propria. Allora, però, dobbiamo eliminare del tutto il doppiaggio, ricorrendo alla lettura mutilata dei sottotitoli, e magari rinunciando anche alle traduzioni di opere letterarie. Ma è un'operazione reazionaria invocare le autarchie, le culture chiuse dentro confini nazionali o addirittura dialettali: proprio quando la massima comunicazione internazionale è una realtà, quando è massicciamente internazionale il denaro con cui si fanno i film, quando l'arte popolare del cinema europeo vuole estendersi sempre di più.

Lezioni d'autarchia culturale come quella di Canby, sempre in una sola direzione, io le respingo. Dubito che siano candide, in buona fede. Sono sicura che, se scelgo Mickey Rourke e Helena Bonham-Carter per recitare san Francesco e santa Chiara, non provoco una crisi di cultura, ma un ampliamento di comunicazione.

A MILANO, NEL PALAZZO REALE, 900 OPERE RACCONTANO CINQUANT'ANNI DI SURREALISMO

Quando il sogno divenne pittura

Paul Delvaux: «L'enigma» (1946, olio su pannello, particolare)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La mostra *I Surrealisti*, patrocinata dal Comune di Milano con il contributo del *Corriere della Sera*, realizzata da Arturo Schwarz a Palazzo Reale e nelle attigue sale dell'Arengario (dove rimarrà aperta fino al 10 settembre), è la più vasta e documentata che sull'argomento sia mai stata fin qui tentata. Si tratta di offrire il quadro più ampio e articolato del movimento fondato da Breton, che ne fu anche il teorico di maggior spicco.

Circa novecento gli originali esposti. Nei dipinti, disegni, sculture e oggetti si manifesta la creatività di centotrenta artisti di Paesi diversi — un Olimpo dominato da Max Ernst e Masson, Man Ray, Arp e Mirò, con Tanguy e Delvaux, Picabia, Brauner e Magritte — cui si aggiungono oltre novecento documenti (dalle fotografie, ai manoscritti, alle preziose edizioni d'epoca) presentati in ampie bacheche erette al centro di ogni sala, per trovare infine posto nel compendioso catalogo illustrato (ed. Mazzotta).

Un itinerario affascinante attraverso cinquant'anni di Surrealismo, che non fu tanto un'altra delle avanguardie storiche del nostro secolo, quanto un atteggiamento e un coinvolgente impegno di vita che si manifestò nell'arte e nella letteratura. Con anticipazioni che risalgono al 1916, lo si fa concludere come movimento nel '66, anno della morte di Breton.

Indubbia l'importanza della mostra. Non c'è artista presente, il cui nome non sia comparso in una delle tre mostre internazionali, organizzate nel '38, nel '43 e nel '65, e quindi almeno in una delle edizioni de *Il Surrealismo e la pittura*, intese come evangelica summa del movimento.

Sul piano concettuale, Schwarz tiene a metter subito in evidenza che il Surrealismo non fu, come spesso si sente dire, l'erede di Dadà, anche se il gruppo dadaista parigino fu attivo nel 1920-22 (mentre il primo *Manifesto del Surrealismo* è del 1924), e se proprio negli ultimi fascicoli del 1919 della dadaista *Littérature*, Breton e Soupault firmarono insieme i primi capitoli di *Les Champs magnétiques*, il testo ricordato da Breton come la «*prima opera puramente surrealista*».

A definirne il pensiero e la poetica contribuirono piuttosto gli scritti di Freud sulla psicoanalisi, quelli di Alfred Jarry, di Sade e di Lautréamont, oltre all'incontro con Apollinaire e agli apporti letterari di Aragon e Soupault. Un segno particolarmente profondo aveva lasciato in Breton anche la figura di Jacques Vaché, «*un umorista di professione*», che l'aveva colpito per quell'*humour nero che in lui avrebbe acquistato un carattere iniziatico e dogmatico*».

In fondo, tuttavia, con «*l'onnipotenza del sogno*» e il «*gioco... del pensiero*»... bisogna essere veggenti, *farsi veggenti*», insisteva Breton, i Surrealisti ebbero un'aperta coscienza sociale, «*autenticamente rivoluzionaria*». Breton stesso, al di là d'una prima adesione al partito comunista, dal quale s'era staccato nel '35, giunse a chiarire il senso anarchico. La vita poteva per lui riassumersi in tre parole: «*amore, poesia, libertà*».

La mostra prende avvio con *Memorabilia*, un'intera galleria di ritratti, fotografie, disegni e incisioni che rivelano una certa aria di famiglia: da Picasso giovane a Marcel Duchamp, Max Ernst e Man Ray. Con le *Wunderkammern*, anche se Breton aveva affermato «*quando si tratta di rivolta, nessuno di noi ha bisogno di antenati*», entrano in scena i «precursori»: dai più antichi come Bosch e il Dürer della *Melancolia*, ai contemporanei, da Picasso e Kandinskij al de Chirico metafisico, con Alberto Martini e Duchamp che fu, fino all'ultimo, tra i più legati a Breton.

Si entra così nel vivo dell'esposizione caratterizzata da una prima serie di mostre personali sui pittori che figurano nella prima edizione del volume *Il Surrealismo e la pittura*. Vi si ritrovano Masson, grande esploratore dell'automatismo psichico applicato alla figurazione artistica, preso dai miti in cui l'uomo si misura con l'universo; Arp, quasi in bilico tra humour e poesia, con quel suo linguaggio semplice che riporta ogni invenzione nel grande alveo della natura; Max Ernst, per un volta espulso dal gruppo surrealista (l'ultima, dopo il gran premio conferitogli dalla Biennale di Venezia, la città in cui ha poi voluto essere sepolto), instancabile nell'evocare immagini inquiete e conturbanti, maestro di spaesamenti e di figurazioni provocatorie; Man Ray, pittore, disegnatore e fotografo stupendo (una pratica cui s'era dato per viverci), con una naturale inclinazione per un mondo onirico, spesso colmo di ironia e venato d'un qualcosa di amaro; Tanguy che il Surrealismo trasformò in un visionario autore di paesaggi che sanno di cielo e di mare, e paiono abitati da animali e vegetali di specie ignote. Così Ernst e Mirò.

Il Surrealismo andava liberando mondi estremamente diversi, continuando anche negli Anni Trenta a far proseliti. La mostra milanese oggi ne celebra gli sviluppi in Inghilterra, Belgio, Cecoslovacchia, Svezia e in Danimarca, Spagna, Messico e Stati Uniti, mettendo in luce la felice varietà di accenti in cui confluivano tradizioni e individualità diverse. Si passa quindi da Magritte, maestro di traslati figurali, a Delvaux, un pittore alla continua ricerca dell'insolito, ma capace, alla vigilia della guerra, di trasformare un quadro di *Ninfe al bagno* in una premonitrice scena apocalittica. L'ampio orizzonte surreale comprende ancora, tra gli altri, Brauner e Bellmer, Meret Oppenheim e Giacometti, con Matta, Lam, gli inglesi Hayter e Penrose.

Un'ultima sezione, nelle sale dell'Arengario, accoglie quarantotto esponenti del dopoguerra, da Cardenas e da Klapheck agli italiani Baj, Sterpini, Falzoni, De Sanctis, con Télémaque e Manina, fino a Jean Degottex. Quest'ultimo, con le sue implicazioni Zen e la gestualità del segno pittorico, sembra scelto apposta per testimoniare come l'immagerie surrealista possa convivere con l'una o l'altra tendenza espressiva e quindi anche nell'astrattismo lirico. Il Surrealismo può essere «*morto come movimento*», dice Schwarz, ma continua a vivere «*come stato d'animo*», come una delle grandi costanti dello spirito dell'uomo.

Angelo Dragone

Dato per morto, il vecchio leader per l'ennesima volta ha sorpreso tutti

Le 7 vite dell'imperatore Deng

Giovanissimo, lavorò in Francia come operaio - La prima caduta nel '33, quando si schierò con Mao - L'esilio decretato dalle Guardie Rosse

«Cinesi, voglio dimostrare che socialismo non significa povertà»

La luccicante limousine nera si è fermata lentamente davanti ai soldati che presentano le armi schierati lungo il muro della Città Proibita. Dal tetto aperto dell'auto un uomo anziano saluta la folla che occupa ogni angolo della Tienanmen. «*Vi saluto compagni*»: la voce soddisfatta di Deng Xiaoping che passa in rassegna il suo popolo, moltiplicata dagli altoparlanti, raggiunge ogni angolo dell'immensa spianata dove la Cina maoista ha celebrato fino a pochi anni prima i suoi riti di massa. «*Ti salutiamo capo*», «*Viva Deng*» risponde con un boato la folla, inneggiando all'uomo che la sta guidando nella nuova, esaltante lunga marcia verso il XXI secolo.

E' il primo ottobre 1984, trentacinque anni prima la Tienanmen ha vissuto un'altra cerimonia «storica»: Mao aveva proclamato la nascita del primo grande Stato comunista dell'Asia. E' passato poco più di un quarto di secolo, nulla per un Paese che è abituato a contare la storia con i ritmi dei millenni, ma nella scenografia di quelle due cerimonie c'è il segno di quanto «il piccolo timoniere» ha cambiato con le sue riforme e il suo capitalismo confuciano la vita di un quarto dell'umanità.

Come impone il cerimoniale marxista, la folla, a passo cadenzato, al ritmo dell'Internazionale, sfila davanti ai suoi capi: ma la piazza, trent'anni prima dipinta dal grigio e dal blu dell'uniforme maoista, ora esplode nei mille colori della nuova moda all'occidentale. Sui carri che celebrano i successi del socialismo e del «maozedongpensiero» [illegible] più uomini delle brigate operaie o delle eroiche Comuni contadine: ora ci sono i simboli della nuova Cina convertita all'elettronica e all'informatica, i televisori, qualche computer, le motociclette «Lunga Marcia», sogno dei figli della generazione del Libretto Rosso. E dietro al ritratto dei numi tutelari, Lenin, Marx e naturalmente Mao, affiancati con ideologico ecumenismo a ex eretici come Liu Shaoqi e Sun Yatsen, il padre borghese della Repubblica, sfilano stelle del cinema, campioni dello sport, perfino, applauditissimi, monaci buddisti e seminaristi cattolici.

Oggi che la Tienanmen è indelebilmente macchiata dal sangue di migliaia di giovani che hanno creduto troppo al grande riformatore, le sequenze di quel giorno di trionfo sono un ricordo imbarazzante. I soldati, che avevano salutato Deng esibendo divise fiammanti, ora occupano la piazza, i fucili spianati in assetto di guerra, assediati da una città ostile, profanata da una guerra civile. Ma è davvero il sanguinoso crepuscolo del piccolo mandarino cui, a 85 anni, sarebbe riuscita l'ennesima resurrezione? Qualche voce lo dava già morto, tutte per moribondo, confinato in qualche ospedale della zona delle Colline Profumate dove la nomenklatura si rifugia per i suoi regolamenti di conti. Venerdì è riapparso circondato dai suoi generali, per dimostrare che ancora lui guida la regia di questa ennesima tragedia cinese.

«*Attenti a quest'uomo* — aveva detto Chou En-lai — *è un batuffolo di cotone, ma dentro è nascosto uno spillo di acciaio*». Un ritratto fedele per un campione dell'arte più difficile, quella di sopravvivere nella Città Proibita.

La sua prima «caduta» risale al 1933, quando un'armata in sandali di paglia, vestita con uniformi sbrindellate, un sacchetto di riso nello zaino, era braccata dalle campagne di sterminio dell'esercito di Chiang Kai-shek. Deng si era unito alla «cricca» di un altro giovane rivoluzionario, grande ammiratore di George Washington e che aveva da poco scoperto Marx. Si chiamava Mao e predicava la guerriglia agraria sull'esempio dei «*fuorilegge delle paludi*», il Robin Hood delle saghe popolari cinesi. Una tattica che non piaceva ai dirigenti del partito e soprattutto ai loro consiglieri sovietici. Fu un declino breve: già nel '35, alla Conferenza di Zunyi, Mao sconfigge gli uomini del *Komintern*, Deng raccoglie il premio della sua fedeltà e inizia una folgorante carriera di Commissario politico dell'Armata Rossa, partecipando alla lunga epopea «*fra le cinque catene del Guishou e le acque delle sabbie d'Oro*». Dopo la vittoria torna nel Sichuan, la sua provincia, esibendo i gradi di uomo della nomenklatura.

Aveva 17 anni quando aveva lasciato una delle province più povere della Cina: allora si entrava giovanissimi nella vita, nella Cina convulsa e spietata degli Anni Venti, popolata da signori della guerra e rivoluzionari di professione, spie e mandarini nostalgici del Celeste Impero. Con un gruppo di coetanei, su una nave dal nome *Porthos*, era partito per l'Europa. E un po' dello spirito guascone dei moschettieri certo animava quel gruppo di studenti imbarcatisi a Shanghai e inviati nel Vecchio Continente per rubare all'Occidente i suoi segreti.

I quattro anni passati a Parigi sono uno dei pochi misteri della vita di Deng: nei registri della sospettosa polizia francese sono rimaste le tracce di una perquisizione nell'alloggio di un giovane operaio cinese cui furono sequestrati opuscoli di propaganda comunista. Alle catene di montaggio della Renault di Billancourt, una delle roccaforti storiche del comunismo, Deng imparò probabilmente ad apprezzare la potenza industriale dell'Occidente.

Quanto ha imparato in Francia gli servirà nel 1966. In tutta la Cina milioni di giovani agitano un libretto rosso, il catechismo rivoluzionario di Mao, e chiedono la testa di due traditori che cercano di portare il Paese sulla via del capitalismo, il presidente Liu Shaoqi, il ricongelato delfino di Mao, e il suo vice, Deng, il «numero due». Deng questa volta ha sbagliato cavallo, ha tradito Mao e puntato su Liu, il Kruscev cinese che vuole rimarginare la sanguinosa ferita della folle utopia del «grande balzo in avanti». A Deng è risparmiato il martirio di molti dirigenti, l'autodafè in piazza tra gli sberleffi dei giovani pretoriani di Lin Piao. E' un potente, e una legge non scritta ma sempre rispettata nelle faide che dividono i signori della Città Proibita stabilisce che non bisogna infierire, i vinti di oggi tutti potrebbero diventare i vincitori di domani.

Così Deng paga i suoi errori con 5 anni di esilio a Nachang che la figlia Deng Rong ha raccontato in un articolo sul *Quotidiano del popolo*, una delle poche concessioni al culto della personalità di questo politico che non ha mai amato la ribalta. Al mattino Deng lavorava in una fabbrica di trattori, sorvegliato da soldati; al pomeriggio allevava polli e accudiva il piccolo orto. Ogni sera usciva dalla misera casa di mattoni rossi, e passeggiava a passo svelto attorno al cortile; dopo cinque anni sul terreno restò un solco profondo.

Poi, un giorno, Deng fu convocato a una riunione politica e i soldati non lo accompagnarono. Lin Piao era morto e Mao aveva deciso di sollevarlo dalla polvere: alcuni anni prima al Cremlino aveva detto a Kruscev, indicandolo: «*Quel piccoletto farà carriera*». Deng risorge a fianco di Chou En-lai, riottiene il ruolo di vicepremier e di capo dell'esercito. Deng non cerca vendette, guida con pazienza la liquidazione della Rivoluzione Culturale. Ma la sua terza disgrazia politica coincide con la Primavera degli studenti del '76, dimostratori in piazza Tienanmen che anticipano questo maggio sanguinoso. Deng è nuovamente cacciato dal potere, fugge a Canton presso un generale che gli è amico.

Ha una nemica potente e senza scrupoli, Jang Qing, la moglie di Mao che manovra il leader ormai senescente. A provocare la sua ira è stato uno «sgarbo musicale». Deng ha applaudito un'orchestra sinfonica occidentale in *tournée* a Pechino: «*Questa è musica, quando si ascoltano le opere di Jang Qing sembra di essere sul campo di battaglia*». Offesa mortale per l'ex attrice che vuole essere la musa della vera cultura rivoluzionaria.

Questa volta la punizione dura appena un anno, il tempo perché la caduta della «banda dei quattro» restituisca vigore a chi, dopo gli anni dell'ubriacatura rivoluzionaria e xenofoba, cerca di far valere le ragioni della logica economica.

Deng ha 74 anni, alle spalle una lunga vita di battaglie e un futuro di tranquillo pensionato del regime, punteggiato di riunioni senza palpiti e di vacanze sulla spiaggia proibita di Beidahe. E invece inizia la sua carriera di «riformatore» che vuole lacerare la ragnatela dell'utopia marxista per dimostrare, come disse in un discorso, che «*socialismo non significa necessariamente povertà*». Mao voleva scalare le tre montagne del feudalesimo, del capitalismo e dell'imperialismo. Deng lo fa traballare nel centro di Pechino e tenta di vincere la sfida del sottosviluppo. E così le Comuni, mito dell'egualitarismo, finiscono in soffitta, sostituite dallo *Zire Zhi*, il principio della responsabilità che restituisce ai contadini la terra e il gusto del guadagno. Nelle fabbriche entrano gli *yuppies* cinquantenni con potere di licenziare; gli eroi della Lunga Marcia lasciano il posto ai colonnelli che conoscono missili e computer. Deng vuole quadruplicare la produzione industriale entro il Duemila, riformare dopo le campagne, eterno cuore pulsante della Cina, anche l'industria e «*toccare la schiena della tigre*», cambiare cioè le città.

Ma intanto, fuori dalle mura della Città Proibita, ai nuovi miliardari si affiancano lunghe code di giovani senza lavoro, intellettuali frustrati dai bassi stipendi, operai travolti dall'inflazione.

Sono già anni del mito di Deng, un mito in fondo più diffuso all'estero che in Cina. L'Occidente, che alla Cina chiede sempre il piacere di illudersi, lo saluta come il riformatore coraggioso che cancellerà il marxismo xenofobo e contadino di Mao. Ma il premier cinese, che moltiplica le eresie capitaliste, resta in fondo un confuciano: fedele al modello di uno Stato pedagogico e conformista, dove chi si distingue deve essere punito e rieducato, e la parola *jefang*, libertà, è da sempre pronunciata con il fastidio di un'accentuazione negativa, come licenza e violazione.

Deng stringe la mano ai Presidenti americani che vengono a Pechino alla ricerca di un alleato e soprattutto di un mercato popolato da un miliardo di potenziali consumatori. Ma il suo modello non sono Keynes o la *City*: la Cina che vuole lasciare in eredità ai suoi successori dovrebbe copiare Singapore e i fratelli separati di Taiwan con il loro capitalismo asiatico, fatto di stupefacenti bilanci ma anche di dispotismo e obbedienza di massa.

La Cina, presa d'assalto da milioni di turisti, tappezzata di manifesti pubblicitari, resta uno spazio totalitario dove l'apparato di sicurezza è una delle poche cose che non ha avuto bisogno di modernizzazioni perché funziona perfettamente, e la battaglia per il potere si svolge con i consueti rituali bizantini tra leader che al Comitato Centrale si portano in tasca due discorsi per essere pronti ad adeguarsi alla linea vincente.

Deng, che ripeteva in ogni occasione ufficiale l'intenzione di ritirarsi e la fiducia che la Cina riformata potesse camminare con le proprie gambe, in realtà si è trasformato in un vecchio despota sospettoso, che ha eliminato uno dopo l'altro i suoi delfini, Hu Yaobang e poi Zhao, colpevoli di prendere troppo sul serio il suo riformismo. Il maestro del pragmatismo ha accentuato con la sua vena autoritaria, la sua tentazione dispotica. «*Discutere alla pari con Deng è più difficile che appoggiare una scala al cielo*», diceva Chen Boda, un leader della Rivoluzione Culturale e suo nemico giurato.

L'operazione di allentare del triplice monopolio del regime, sollevando quello economico, mantenendo intatto quello ideologico e politico, si è rivelata troppo complessa anche per uno spregiudicato equilibrista come Deng. «*Se le generazioni future potessero attribuirmi un settanta per cento di cose giuste e un trenta per cento di errori dopo la mia morte, sarei soddisfatto*», aveva detto alcuni anni fa criticando il culto della personalità di Mao. Ma per il «piccolo imperatore» forse non ci saranno nuovi mausolei sulla Tienanmen.

Domenico Quirico

Pechino. Un cittadino offre una sigaretta a un soldato di guardia sul lato meridionale della piazza Tienanmen, ieri mattina, ma il militare gentilmente la rifiuta (Ansa-Reuter)

Gli errori della piazza

ROMA — «A Pechino i giochi sono finiti, quasi tutto dipende da che cosa succederà nella provincia cinese. E' possibile che le autorità politiche di Tientsin, Nanchino, Shanghai e altre grandi città premano su Pechino per ottenere ulteriori cambiamenti al vertice. Ma non si verrà alle mani; si troverà un accomodamento conveniente per tutti».

Giorgio Melis, docente di Storia asiatica all'Università di Napoli e considerato uno dei massimi sinologi italiani, pensa che il peggio sia passato, che si vada verso una soluzione mediata tra politici e militari.

— Quando la lotta per il potere si sarà risolta, rimarrà il ricordo dei morti di Tienanmen. La gente ancora si chiede perché la reazione del governo alla protesta pacifica dei giovani studenti sia stata così violenta.

«E' stata la paura a provocarla. I soldati non riuscivano a sloggiare i ragazzi dalla piazza e questo ha messo il governo in allarme. A pochi passi dalla Tienanmen vi sono gli uffici del Politburo, del comitato centrale. E se i ragazzi avessero invaso quegli uffici?»

— Linea dura è un conto. Ma a Pechino c'è stato un eccidio. Possibile che non ci fosse il minimo margine di manovra per evitare uno scontro così brutale?

«Gli studenti hanno tirato la corda troppo a lungo. All'inizio facevano richieste generiche: più libertà, meno corruzione. Ma poi hanno alzato il tiro. Hanno chiesto le dimissioni di questo e di quello, il riconoscimento ufficiale dei loro organismi, un sistema di rappresentanza democratica all'Università di Pechino. Il partito certe sfide non le accetta».

— Lei dice che gli studenti hanno tirato la corda troppo a lungo. Ma cosa l'ha spezzata?

«La visita di Gorbaciov. Gli studenti hanno mostrato una grande mancanza di sensibilità in un momento estremamente delicato. I leader cinesi aspettavano da anni questa Canossa dei sovietici. I ragazzi di Tienanmen hanno guastato la festa, hanno fatto perdere la faccia ai vertici del partito. Da quel momento in poi era facile prevedere che sarebbe finita male».

— Al loro posto che cosa avrebbe fatto?

«La Costituzione del 1982, ancora in vigore, prevede una parziale democratizzazione delle assemblee del popolo. La riforma non è mai stata attuata e una richiesta di questo tipo avrebbe permesso al governo di trovare una via d'uscita, di avviare un dialogo. Invece temo che gli studenti non si siano nemmeno resi conto di quanto fossero utopiche le loro rivendicazioni. A Tienanmen, alcuni ragazzi hanno innalzato Statue della Libertà e chiesto istituzioni democratiche all'americana. Ma che cosa c'entrano con la Cina?

Gli studenti non avevano nemmeno dei simboli loro attorno ai quali radunarsi».

— La violenza della reazione alle proteste degli studenti non è da collegare anche ad una lotta per il potere in atto da qualche tempo?

«C'era effettivamente uno scontro in atto, almeno sin da aprile, tra Zhao Ziyang e Li Peng. Il primo voleva avviare la riforma dei salari e dei prezzi, il secondo non voleva sentirne parlare per altri due anni e si batteva invece per un regime di austerità che avrebbe provocato una forte recessione. Era uno scontro importante, ma se non ci fosse stata la protesta di Tienanmen, il tira e molla sarebbe continuato ancora per un po'. Anche il più debole — in questo caso Zhao — si sarebbe ritirato. Invece, il dissenso è stato esacerbato dall'inattesa protesta, fino a diventare un grande contrasto che andava risolto subito perché la situazione richiedeva un direttorio quanto mai forte».

Andrea di Robilant

Il Cremlino prudente per non turbare il disgelo

Sul dramma cinese Mosca ha due voci

La «costernazione» espressa a Bonn da Gherasimov non riferita in patria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — A Bonn, dove ha preceduto Michail Gorbaciov, il portavoce del Cremlino ha detto di essere «costernato» dalle violenze in Cina, allontanandosi in apparenza dalla linea ufficiale che predica la non interferenza negli «affari interni» di un altro Paese. Ghennady Gherasimov ha aggiunto che da giorni il vertice sovietico cerca invano di mettersi in contatto con le autorità cinesi e che Mosca è stupita delle brutalità nei confronti della popolazione.

«*Non ce lo aspettavamo*», ha commentato Gherasimov, e c'è da credergli. Quando Gorbaciov era a Pechino, il mese scorso, la protesta degli studenti stava esplodendo e il programma della visita fu cambiato in gran fretta almeno cinque volte, ma molti segnali, ancora, facevano pensare a una conclusione meno drammatica. A Bonn, Gherasimov ha confermato che fin da allora la delegazione sovietica era ben consapevole dell'ampiezza del movimento, ma che per motivi di protocollo si era evitato di affrontare il problema.

Quando, alla conferenza stampa che concluse la sua visita, qualcuno chiese a Gorbaciov un giudizio sulla protesta degli studenti, il Presidente rispose che non voleva interferire, pur affermando subito dopo che le richieste dei giovani non erano in contrasto con gli obiettivi del partito. Fin da allora la linea del Cremlino parve sfumata: nessuna «interferenza», nessun «consiglio» diretto ma allusioni convincenti perché si ascoltassero gli studenti e le loro richieste.

Poi le cose sono cambiate in modo improvviso e drammatico e Tienanmen si è coperta di sangue. Ma il Cremlino ha taciuto, il partito non ha parlato, il governo ha finto d'ignorare. Quanto ai giornali, hanno sfumato, e solo la televisione ha mostrato brevemente le drammatiche immagini degli scontri, la settimana scorsa. L'agenzia *Tass* ha dato informazioni solo in apparenza asettiche, senza entrare nel dettaglio e nel merito. Soltanto il Parlamento si è pronunciato sulla tragedia, ma con toni misurati e cauti: «*Quanto è accaduto è un affare interno cinese, ogni tentativo di fare pressione dall'esterno sarebbe inappropriato*», dice il documento approvato martedì scorso. Da allora, altri silenzi e scarni dispacci della *Tass* impostati per lo più sulla progressiva «stabilizzazione» della situazione a Pechino. Poi, all'improvviso, le dichiarazioni di Gherasimov a Bonn.

Mosca ha cambiato la sua posizione? Più probabilmente le parole di Gherasimov, pronunciate peraltro al di fuori del suo «luogo istituzionale», vogliono dire che la posizione sovietica non è «tutta» e soltanto nella dichiarazione approvata dal Parlamento, dove erano fin troppo chiare le preoccupazioni politico-diplomatiche nei confronti del Grande Vicino, dopo trent'anni di guerra tiepida e fredda, e affiorava il desiderio di non infiammare un dibattito interno già incandescente, che in un Paese in fermento potrebbero avere l'effetto di un boomerang.

Non è un caso che le dichiarazioni di Gherasimov non siano state rilanciate dai media sovietici e restino dunque, da questo punto di vista, senza riflessi immediati a Mosca. E l'effetto che potrebbero avere sui dirigenti di Pechino? E' molto probabile che tutto sia stato ben calcolato da un diplomatico che, in tre anni di brillante lavoro al ministero degli Esteri, non si è mai fatto cogliere in fallo né ha mostrato imbarazzi che si è poi dovuto correggere. E' probabile dunque che Gherasimov e attraverso di lui il Cremlino abbiano voluto mandare un segnale a distanza a chi regge la Cina in questi momenti di confusione e tragedia. Gherasimov non ha condannato nessuno, ma ha espresso «*costernazione*», un termine certo più impegnativo di quelli adottati finora dalla stampa e dal Parlamento. Ha voluto far capire che nel rispetto formale della linea di «non interferenza», alla quale Mosca è legata a filo doppio, il Cremlino non ha affatto gradito quanto è avvenuto sulla Tienanmen, è rimasto sconcertato e turbato. Nella rigida diplomazia della coesistenza socialista le sue parole sono dunque chiare, sono una condanna delle violenze di Tienanmen, il massimo che il Cremlino possa permettersi. Ieri, Li Peng ha «parlato» per la prima volta ai dirigenti sovietici, con un telegramma di felicitazioni per l'elezione di Ryzhkov: «*Ci auguriamo che i nostri rapporti si sviluppino e si consolidino*», diceva, ed era una replica un poco cifrata, forse, ma chiara. Come dire: continuate così, non tentate di più.

Emanuele Novazio

Un giornale Usa: il Presidente si prepara a decretare sanzioni

«Bush s'arrabbia con Pechino»

Se la repressione non cesserà Washington potrebbe decretare la sospensione delle forniture tecnologiche - Il Congresso preme per la linea dura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il presidente Bush prenderebbe altre sanzioni contro la Cina. Dopo aver invano tentato di parlare al telefono con Deng per tre giorni consecutivi, Bush, amareggiato e sdegnato, si sarebbe persuaso che la repressione a Pechino è stata ordinata dall'anziano leader. Sia pure con riluttanza, il Presidente sembra sul punto di cedere alle pressioni del Dipartimento di Stato e del Congresso, in aperta rivolta contro la sua linea morbida verso la leadership cinese. Lo afferma il *Boston Globe*, uno dei più autorevoli quotidiani americani. Le sanzioni scatterebbero nelle prossime 48 ore, qualora la repressione non cessasse.

Si ignora quali misure preveda il Presidente dopo la sospensione delle forniture militari alla Cina, ma è probabile che si tratti della sospensione delle forniture delle alte tecnologie.

Nella conferenza stampa dell'altro ieri, Bush ha escluso un embargo sui cereali, la revoca della clausola della nazione più favorita, che danneggerebbe i commerci, e il richiamo dell'ambasciatore americano Lilley da Pechino. Attualmente, la Cina riceve dagli Stati Uniti computer e altri dispositivi elettronici la cui esportazione è invece vietata in Urss.

L'adozione di altre sanzioni congelerebbe per qualche tempo i rapporti Usa-Cina, e significherebbe che gli Stati Uniti hanno deciso di attendere l'avvento di un Gorbaciov cinese prima di riprendere la loro politica di amicizia con Pechino. Ciò segnerebbe l'inizio della fase più difficile dal '72, l'anno dell'apertura di Nixon a Mao. Il Congresso pensa che solo quando gli «*uomini di ieri* — così il senatore repubblicano Dole ha chiamato Deng e gli altri anziani leader — avranno ceduto o perduto il potere, ricomincerà la democratizzazione a Pechino.

Anche il dipartimento di Stato è convinto che la storia cinese, una storia di cicli e non di sviluppo costante, questa volta farà un'eccezione: la corrente moderata del pc e le forze riformiste prenderanno il sopravvento. Si tratta di aiutarle, ostacolando i restauratori. Reagan si è detto sicuro del cambiamento in un'intervista che sarà trasmessa oggi dalla *Cbs*. «*Sono ottimista* — ha dichiarato l'ex presidente — *il comunismo ortodosso è destinato alla sconfitta*».

«*Normalizzare i nostri rapporti* — ha ammonito il portavoce della Casa Bianca Fitzwater — *non sarà questione di qualche settimana*». Tre sono gli ostacoli che lo rendono difficile. Le responsabilità nei massacri di Deng, amico personale di Bush. Il braccio di ferro su Fang Lizhi, il Sacharov cinese, che ha ottenuto rifugio nell'ambasciata americana a Pechino. Il no del Congresso all'«appeasement» con una Cina che, nelle parole del senatore democratico Pell, «*ha compiuto un balzo all'indietro di 15 anni*».

Dalla domenica nera di piazza Tienanmen, Bush ha distinto tra Deng e gli altri leader cinesi, scagionandolo dei massacri. Ma persino i suoi ministri hanno contestato tale valutazione. Il responsabile della Difesa Cheney ha dichiarato in un'intervista televisiva che «*Deng ha realizzato molte riforme, ma è responsabile, se non altro come capo della Cina, del brutale assalto contro gli studenti e altri civili innocenti*».

In questo quadro, diventa impossibile un accordo su Fang Lizhi. L'astrofisico, leader del dissenso, accusato dalla tv cinese di aver organizzato la «controrivoluzione» soffocata dalla Tienanmen armata, assurge a simbolo dei contrasti tra Washington e Pechino. Washington non può riconsegnarlo alle autorità cinesi, Pechino non può consentire che si metta in salvo all'estero.

Ennio Caretto

«Gli studenti schiacciati dai tank»

HONG KONG — Sono morti schiacciati dai carri armati gran parte degli studenti che la notte fra il 3 e il 4 giugno si trovavano in piazza Tienanmen. I mezzi militari sono passati sulle tende nelle quali erano raccolti i giovani, mentre i soldati sparavano all'impazzata. Questa la drammatica ricostruzione del massacro fatta ieri alla televisione di Hong Kong da Chai Ling, una studentessa della Normale. *(Agi-Ap)*

I Dodici discutono della Cina

BRUXELLES — Conferma della condanna della sanguinosa repressione e conferma della sospensione dei contatti ad alto livello: i ministri degli Esteri dei Dodici, che si riuniranno domani a Lussemburgo, discuteranno l'evolvere della situazione in Cina, ma dovrebbero limitarsi — a giudizio di fonti solitamente informate — a ribadire le posizioni già formulate nei giorni scorsi. *(Ansa)*

Linea telefonica Taiwan-Cina

TAIPEI — Taiwan ha inaugurato ieri una linea telefonica diretta con la Cina, dopo 40 anni di dinieghi, ma è stata costretta a rimandare il progetto di un servizio postale diretto, in quanto Pechino ha rifiutato il servizio di posta aerea. Le linee automatiche tra Taiwan e 80 città cinesi sono state subito saturate. *(Ansa-Afp)*

Ortega condanna «la violenza»

MANAGUA — Il presidente Ortega ha affermato che il Nicaragua non può accettare «*la violenza contro i popoli asiatici, come accade in Cina*» e, allo stesso modo, ha condannato la repressione israeliana nei confronti dei palestinesi. *(Ansa-Afp)*

Il racconto degli italiani

«Siamo fuggiti da una strage»

Un tecnico: il nostro bus è stato mitragliato

ROMA — Gli italiani rientrano dalla Cina insanguinata; ieri mattina un primo jumbo dell'Alitalia ha preso terra a Fiumicino sbarcando 133 persone tra studenti, turisti e tecnici. E mentre questo gruppo di italiani rientrava, sono sorte difficoltà per un altro aereo dell'Alitalia (il volo di linea Roma-New Delhi-Shanghai-Tokyo): le autorità cinesi hanno intimato al pilota di proseguire non consentendo lo scalo a Shanghai.

Il comandante dell'aereo ha riferito che il controllo di Kunming aveva dichiarato «chiuso» lo spazio aereo cinese. Le autorità centrali cinesi hanno però smentito.

Il problema è stato comunque risolto, e il velivolo al ritorno è potuto atterrare. Arriverà questa mattina a Roma con 151 passeggeri.

Per gli italiani rientrati è il momento dei racconti. «*Ci eravamo tutti illusi che in Cina la protesta della gente comune avrebbe vinto. Poi una terribile mattina siamo stati svegliati dalla radio autogestita dagli studenti: i ragazzi rientravano dalla Tienanmen e piangevano in diretta*». E' una studentessa italiana, Malia Ogniben, di Treviso, che racconta.

Su alcuni volti si legge vera e propria disperazione: sono gli studenti che stavano frequentando corsi per stranieri nelle università — della durata di qualche mese o in alcuni casi di due anni e più — e che hanno vissuto da vicino la protesta dei loro coetanei e la dura repressione.

I racconti si somigliano tutti. Chi abitava in provincia — è il caso di un gruppo di tecnici dell'Ansaldo, impegnata nella costruzione di una centrale elettrica — non ha visto molto: un po' di agitazione, camion militari, qualche carro armato.

Chi invece si trovava a Pechino ha vissuto in diretta tutti i momenti più drammatici.

Fabio Parasecoli, 24 anni, di Roma: «*Alcuni studenti italiani hanno tenuto nascosto in casa un amico cinese che era ricercato dalla polizia*». Rosario Scarpato, 35 anni, di Napoli: «*Giravano le voci più incontrollabili. Ma la gente era tutta dalla parte degli studenti*».

Antonella De Candia, 25 anni, di Tempio Pausania: «*Ho visto una colonna di militari, davanti all'università, fraternizzare con gli studenti. La sera stessa il massacro nella Tienanmen*».

Lidia Castri, 30 anni, di Cagliari: «*Ero andata in piazza come sempre. All'improvviso, intorno alla mezzanotte, si sono sentiti colpi di mitragliatrice. I nostri amici cinesi ci hanno detto di scappare via*».

Tutti concordano: «*Gli occidentali si possono muovere con relativa tranquillità*». Ma l'ingegner Carlo Porro, di Savona, racconta che ancora due giorni fa il pulmino dell'ambasciata che li aveva prelevati dalla stazione è stato centrato da una raffica di mitra. «*Ci siamo buttati a terra, sotto i sedili. Una gran paura*».

f. gr.

I ministri passeranno da 115 a cinquantasette

La scure di Gorbaciov dimezza il governo

Resta Shevardnadze - I tagli più duri ai dicasteri economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Gorbaciov falcia il governo, il nuovo gabinetto di Nikolai Ryzhkov avrà la metà dei ministri di oggi, 57 su centoquindici, e la scure cadrà soprattutto sui dicasteri economici chiave, che da 52 scenderanno a 32, un taglio del quaranta per cento. E' la più importante riorganizzazione del potere esecutivo mai tentata in tempi recenti; la più seria offensiva contro il vecchio apparato amministrativo, una purga che riporta al vertice dell'apparato di Stato, quanto è avvenuto al Plenum di aprile contro il vertice dell'apparato del partito con il «pensionamento» di centodieci membri eccellenti del Comitato Centrale. Ma è anche il più robusto rimpasto mai realizzato in uno dei centri più gelosi del potere statale: perché solo dieci ministri resteranno al loro posto, e fra loro il ministro degli Esteri Shevardnadze e quello della Difesa Iasov; tutti gli altri saranno facce nuove e più giovani, cinquantacinque anni di media, e fra questi ci sono economisti e accademici di fama. Vice premier saranno per esempio Nikolai Laverov, vice presidente dell'Accademia delle scienze, e l'accademico Leonid Abalkin, uno degli economisti progressisti più acuti e acclamati.

La decisione, che diventerà operativa alla prossima seduta del Soviet Supremo, il 26 giugno, è stata presentata ieri all'assemblea dal premier Ryzkhov, e ha almeno due significati: è un pubblico atto di sfiducia nei confronti della struttura manageriale che ha guidato l'economia, pur nascosto dietro le apparenze dell'efficienza e delle «necessità operative», come dimostra il siluramento del ministro del Tesoro Gostev; ed è l'avvio concreto del decentramento: molte competenze passeranno dai ministeri centrali alle autorità locali, nelle Repubbliche o nelle aziende autofinanziate, pur garantendo il principio del «centro forte».

Questa nuova, pungente aggressione all'apparato darà un volto nuovo al governo dell'Urss, ne farà un organismo più autorevole e snello, come lo stesso Ryzkhov ha detto enumerando con un guizzo di puntiglio e d'orgoglio la suddivisione per «censo» dei nuovi ministri, fra i quali, ha detto, ci sono sei accademici e 23 titolari di un dottorato. Ma rischia di diventare un nuovo braccio di ferro con l'apparato dopo quello consumato al Comitato Centrale di aprile. Rischia di riaprire la battaglia fra il vertice e i fianchi del potere centrale, di sollevare scontento fra il personale costretto a lasciare Mosca per destinazioni lontane o addirittura a lasciare il lavoro in anticipo. Rischia di inasprire la battaglia che l'apparato sembra aver rilanciato nel segreto del Comitato Centrale, la settimana scorsa, ma che già molti interventi ritrasmessi in diretta tv, al Congresso del popolo, hanno fatto intuire. Gorbaciov e Ryzkhov, evidentemente, hanno avuto la forza per farlo.

«*Abbiamo iniziato la ricostruzione del nostro sistema manageriale per liberarci di tutto quanto è inefficiente e ostruisce la via del libero sviluppo delle forze produttive*», ha detto ieri Ryzkhov, «*ma abbiamo bisogno di cambiamenti più radicali: nella struttura, nelle funzioni, nello stile e nei metodi di governo*». L'operazione sarà dunque a vasto spettro e non colpirà soltanto i ranghi più elevati del governo ma la sua intera struttura, perché accanto ai titolari di ministeri e comitati di Stato se ne andranno migliaia di funzionari di livello inferiore: quasi un terzo, secondo le previsioni del primo ministro. Saranno messi in pensione o riciclati nell'industria. «*Non abbiamo abbastanza denaro per permetterci di sciuparlo*», ha detto il primo ministro, ma la necessità di risparmio non è la sola ragione del blitz di Gorbaciov e Ryzkhov, alleati in un'operazione che, accanto a un significato economico, ne ha un altro, politico e strategico, ben più importante.

Gorbaciov ieri non era presente alla seduta del Soviet Supremo perché domani parte per Bonn e i giorni passati sono stati molto pesanti per lui. Ma l'ultimo atto della sessione ha la sua benedizione e il suo marchio. E' l'ultima, conseguente aggressione a una struttura che alimenta e organizza l'opposizione alla Grande Riforma, che frena e distorce finalità e obiettivi della perestrojka. Riassumendo i lavori del Congresso del popolo conclusi alla vigilia, Eltsin ha elencato i difetti emersi in due settimane di lavori, che «*non hanno risolto i problemi*», che «*non hanno consentito candidature alternative*» e «*non hanno garantito il voto di fiducia al Presidente*».

Emanuele Novazio

Treno investe un autobus 31 morti

MOSCA — A una settimana dalla sciagura degli Urali, 31 persone sono morte e 14 sono rimaste ferite in un nuovo incidente ferroviario avvenuto in Unione Sovietica. Un treno proveniente da Voronezh e diretto a Adler, località di villeggiatura sul Mar Nero, ha investito in pieno un autobus che transitava su un passaggio a livello nel villaggio di Kamenskaya-Pogorelovo, 860 chilometri a Sud-Ovest di Mosca.

Il convoglio viaggiava a una velocità di circa 80 chilometri orari. L'autista del bus, a bordo del quale viaggiavano 45 persone, aveva appena iniziato l'attraversamento dei binari, dopo avere ricevuto il regolare segnale dalla bandierina di un ferroviere. Il macchinista non è riuscito a fermarsi in tempo. In quel medesimo luogo, precisa l'agenzia Tass, 106 persone rimasero uccise il 7 agosto 1987 nello scontro fra due treni. L'anno scorso in seguito a incidenti verificatisi ai passaggi a livello sono morte 464 persone. Il 4 giugno scorso 190 passeggeri della Transiberiana hanno perso la vita a causa dell'esplosione di una nube di gas fuoriuscita da un gasdotto. *(Ansa)*

Le «bande», equipaggiate meglio dell'Armata Rossa, marciano sul Tagikistan

La rivolta uzbeka passa i confini

Gli 11 mila uomini delle truppe speciali non riescono a fermare saccheggi e massacri - L'insurrezione ora è politica: sfoggia bandiere islamiche e attacca tutti i simboli del potere statale - Le testimonianze dei meshketi sfollati a Mosca

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Le fiamme della rivolta uzbeka minacciano di lambire i confini delle altre Repubbliche orientali sovietiche, le bande armate che tengono in pugno l'intera regione del Fergana stanno «conquistando» nuovi distretti regionali verso la frontiera con il Tagikistan, nel tentativo di diffondere la ribellione oltre la valle dove è divampata.

Più numerosi e meglio armati delle truppe speciali inviate dal ministero degli Interni (presenti con ben 12 mila uomini), si stanno dirigendo verso Leninabad, una città a Nord del Tagikistan, senza che nulla riesca a fermarli. I quotidiani di ieri descrivevano la situazione in Uzbekistan come virtualmente insurrezionale, senza esitare ad ammettere che le forze dell'ordine non riescono a tener testa ai gruppi di dimostranti che agiscono organizzati e decisi a tutto.

Nata in origine come una crisi etnica tra gli uzbeki e la minoranza meskheta, la rivolta assume con il trascorrere dei giorni un segno sempre più marcatamente antistatale, prendendo di mira i simboli del potere e del governo e coinvolgendo vittime di altre nazionalità come i tagiki e i tartari di Crimea residenti nella Repubblica.

Gli assalti agli edifici pubblici, alle sedi del partito, ai commissariati cittadini si moltiplicano ogni giorno nei diversi centri della regione. A Jaipan, a Sud di Fergana, una banda armata di pistole e bottiglie incendiarie ha assediato per due volte la sede della polizia e dato fuoco alla Procura locale.

A Tashkisa hanno preso in ostaggio e poi rilasciato tre dirigenti del partito regionale, a Kokand sono riusciti a liberare 68 prigionieri dal carcere cittadino. La furia omicida e devastatrice delle squadre armate ha intenti destabilizzanti che superano i limiti dell'odio contro la minoranza meskheta, la *Pravda* definiva ieri gli istigatori della rivolta come «*gruppi mafiosi corrotti e ben organizzati il cui scopo è di sminuire il ruolo del partito e del governo, non solo nella repubblica ma in tutto il Paese*». E ieri, ha riferito il telegiornale serale, durante un comizio a Kokand sono comparse le prime bandiere verdi islamiche, un altro segno di ribellione che i giovani rivoltosi esibiscono per distanziarsi dal potere centrale sovietico.

Le aggressioni contro i meskheti tuttavia non sono ancora finite. L'unico rimedio all'incontenibile scoppio di violenza sembra essere l'evacuazione di massa dai focolai di rivolta; dopo avere trasferito circa 10 mila meskheti nei campi profughi nella regione di Fergana, le autorità locali stanno organizzando la loro evacuazione a Mosca e dintorni, alloggiandoli nelle residenze e nei campi estivi del ministero degli Interni. Un primo aereo militare è arrivato ieri a Mosca con circa 500 meskheti a bordo; appena sbarcati si dirigono tutti verso l'albergo *Moskva* — dove risiedono i deputati del Soviet Supremo — davanti al quale da circa una settimana alcune centinaia di profughi si raccolgono notte e giorno nella speranza di ottenere un colloquio con Gorbaciov.

I racconti dei testimoni oculari sono raccapriccianti: gente semplice, seduta su fogli di giornale sistemati alla meglio sul marciapiede, nei loro occhi c'è ancora tutto l'orrore delle scene di odio e violenza che li ha colpiti. Raccontano gli assalti compiuti dalle bande di uzbeki con un rituale che ricorda i pogrom di Sumgait: «*Arrivavano a centinaia, a migliaia, entravano nelle case devastando e rubando tutto*» racconta un abitante di Tashlak, dal volto provato: «*Picchiavano chiunque trovassero e cospargevano i loro corpi di benzina dandogli fuoco*».

«*Gli uzbeki appendono alle finestre delle loro case la loro bandiera nazionale per far distinguere agli assalitori le case dei meskheti* — continua un giovane — *è terribile, hanno ucciso le donne, i nostri bambini, sparano con pistole e fucili, colpiscono con coltelli e asce, io ho perso mio zio, ma non riusciamo neanche a seppellire i nostri morti*».

Una donna racconta le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere i profughi nell'immenso campo allestito vicino a Fergana, senza acqua, né cibo e con il diffondersi delle prime epidemie.

Paola Delle Fratte

Il racconto di Rafsanjani sulle ultime ore (e le drammatiche riunioni fra i leader islamici)

«Così abbiamo visto morire Khomeini»

«Disse "Spegnete la luce", poi aprì gli occhi e riunì le mani sul petto: capimmo che stava pregando» - Sulla tomba sorgerà un mausoleo, che punta a diventare la Mecca degli sciiti - Ancora flagellanti in processione verso il sepolcro

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN — Il lutto si addice all'Iran. Ancora una volta milioni di dolenti marciano verso il «paradiso di Zahra», il cimitero monumentale di Teheran, a guisa di tanti fiumi che convergono verso il mare. Innumerevoli cartelli umani, neri per le vesti, rossi per le striature di sangue che i «gatti a nove code» arabescano sulle schiene dei flagellanti, verdi per le bandiere del Profeta, agitate nell'aria rarefatta dalla calura.

Sulla tomba di Khomeini hanno arrangiato una sorta di Kaba, la pietra nera, anticipo del mausoleo che certamente verrà posto in alternativa alla Mecca. Oggi è «Festa nazionale», cadendo il settimo giorno dalla morte dell'Imam. Così ripetono radio e tv. In realtà ricorre una settimana dall'annuncio della morte, dato con qualche ora di ritardo. «*Per ragioni di Stato*».

Operato martedì 23 maggio, l'Imam trascorse sette giorni discreti. Mercoledì 31 fu colpito dal primo infarto, quando dall'ospedale era già tornato a casa. Nello spartano alloggio (80 metri quadri, divisi in due stanze e un servizio) era stata allestita una camera di rianimazione. Due infermiere inglesi convertitesi all'Islam; sette medici, apparecchiature *up to date*.

Giovedì primo giugno, dopo la preghiera della sera, il vecchio chiamò accanto a sé la figlia Zhara, colei che nel suo cuore aveva preso il posto del primogenito ucciso dalla Savak nel 1977. «*Sto per morire* — disse — *spegnete la luce*». Mentre i medici lottavano contro un susseguirsi implacabile di microinfarti, Rafsanjani, il primo ministro Mussavi, Khamenei, ed altri pezzi da novanta, si affannavano nel dilemma della successione «spirituale»: nominare una direzione collegiale di sommi teologi, Velayat el Faghi, ovvero scegliere un leader-manager?

Racconta Rafsanjani: «*Erano le tre del pomeriggio di sabato quando Ahmed mi telefonò da Javaran: la situazione stava precipitando*». Zhara e la sposa di Khomeini se ne stavano abbracciate in un angolo. Ahmed fissava come affascinato il monitor dove un sofisticatissimo segno elettronico tracciava irregolarmente il battito cardiaco di un vecchio che aveva preteso di conquistare l'avvenire guardando con ostinazione al passato.

«*Ad un tratto l'Imam ebbe un sussulto, aprì gli occhi, riunì le mani sul petto, abbassò le palpebre. Capimmo che stava pregando*», questo Rafsanjani lo sa perché glielo ha raccontato la figlia. Lui, lo Squalo, era nell'altra stanza a discutere. Di tanto in tanto si affacciava Ahmed: «*C'è rimasto poco tempo, la decisione va presa prima che spiri*».

Continua Rafsanjani: «*Un urlo terribile che ci fece sobbalzare. Ricordo di aver guardato istintivamente l'orologio: segnava le 10 della sera. Ci precipitammo di là: le infermiere piangevano con alte strida, i dottori si percuotevano la testa gridando "Il santo è morto, non siamo riusciti a salvarlo, su di noi l'anatema". La moglie e la figlia piangevano sommessamente, Ahmed fissava attonito il monitor sul quale baluginava una linea piatta*.

«*Io che non ho forse un cuore caldo ho saputo conservare il sangue freddo e ho detto con forza: "Basta con i pianti. L'Imam non avrebbe tollerato uno spettacolo del genere. Zitti. La notizia della morte non deve trapelare. Daremo l'annuncio ufficiale soltanto quando avremo deciso sulla successione"*».

La nomina di Khamenei si ebbe alle 5 del mattino, alle 6,30 venne diffuso l'annuncio. Il resto è cronaca recente che si lega alla marcia funebre di oggi, scandita da lamentazioni poetiche («*Stelle spegnetevi — l'Imam è morto*»; «*Fiumi fermatevi — l'Imam è morto*»), dallo scorrere del sangue, il sangue dei flagellanti, il sangue delle pecore sgozzate sui marciapiedi.

Travolti da un vero e proprio vampirismo psicologico, oggi, più che la morte del padre-padrone, gli iraniani celebrano, nella cupidigia del martirio, la sua tetra religiosità, vera arma segreta della rivoluzione khomeinista. Che non sarà facile rimuovere o normalizzare.

Igor Man

Il testamento dell'Imam «Vi spiego chi è il diavolo»

TEHERAN — Khomeini detta le regole. Le sue ultime volontà, scritte nel 1982 e aggiornate in seguito nel 1987, in piena guerra Iran-Irak, non sono un semplice testamento spirituale, bensì le linee per la politica estera dell'Iran. Il «santo Imam» indica ai suoi successori i «demoni» da cui guardarsi e da combattere fino al loro sterminio con l'aiuto di Dio. Il giusto sta solo in Oriente, l'Occidente è la patria dei traditori. Questi i passi principali.

- i nemici di Dio sono bestie selvagge che non si fermano di fronte a nessun crimine e tradimento. Alla testa di questi l'America e il suo alleato, il Sionismo internazionale;
- questa è l'era in cui il mondo dell'Islam è oppresso dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica e dei loro agenti, compresa la famiglia regnante dell'Arabia Saudita, notoriamente traditrice... Possa Dio e i suoi angeli sterminarli;
- le nazioni islamiche e gli oppressi di tutto il mondo devono sapere che i loro nemici sono: (re) Hussein di Giordania, (re) Hassan (del Marocco) e (il presidente) Hosni Mubarak (d'Egitto). Questi, alleati nel crimine con Israele, sono servi dell'America pronti a tradire le loro nazioni. Noi sappiamo che il nostro nemico è (il presidente) Saddam (Hussein dell'Iraq) che è conosciuto dagli amici e dai nemici come criminale e violatore delle regole internazionali e dei diritti umani;
- l'importanza della gloriosa Rivoluzione islamica è tale che nessuna penna e nessuna lingua sono in grado di renderle giusto merito;
- io raccomando alle nobili nazioni oppresse e al Paese che mi è caro, l'Iran, di rimanere fermamente legate agli insegnamenti divini seguiti in Oriente, non al blasfemo Occidente.

e. st.

Morto Lopez Rega: l'ex ministro fondò la «Triple A», i primi «squadroni della morte»

Era l'anima nera del peronismo

Estradato tre anni fa dagli Usa, viveva fra carcere e ospedale - Fu lui a gestire i rapporti con la P2 - Ancora misterioso il suo ascendente sul dittatore argentino, che iniziò ai culti esoterici

Maggie: la salma di Sikorsky resta da noi

LONDRA — Il Primo ministro britannico Margaret Thatcher ha negato al generale Jaruzelski la restituzione dei resti del generale Sikorsky, l'eroe della Polonia libera, morto in esilio in Inghilterra. Jaruzelski è giunto a Londra ieri mattina ed è stato immediatamente ricevuto dalla signora Thatcher. Secondo fonti diplomatiche la signora Thatcher ha detto che il generale Sikorsky aveva espresso il desiderio di tornare in patria soltanto quando la Polonia fosse stata «*libera e indipendente*». *(Ansa)*

Bonn, domani la visita di Gorbaciov

BONN — A due giorni dall'arrivo a Bonn del leader sovietico Gorbaciov, ieri i maggiori esponenti del governo tedesco occidentale hanno sottolineato che il rafforzamento dei legami fra l'Urss e la Repubblica Federale non minaccia l'Alleanza Atlantica e non implica un suo allontanamento dall'Occidente. Il cancelliere Kohl ha affermato che la visita «*non poteva cadere in momento migliore. Abbiamo nuove opportunità di collaborazione per garantire all'Europa pace e sicurezza durature*». Ancora più esplicito il ministro degli Esteri Genscher che definisce «*stupidi e ingiusti*» i dubbi suscitati fra gli alleati dall'iniziativa di Bonn. *(Agi)*

Acqua al plutonio a Denver

NEW YORK — L'impianto nucleare di Rocky Flats in Colorado dovrà rispondere dell'accusa di scaricare residui radioattivi nell'acqua bevuta dagli abitanti di Denver. Una indagine della Fbi, realizzata con l'impiego di foto aeree, ha portato alla scoperta che il personale dell'impianto scaricava illegalmente residui radioattivi di plutonio nell'atmosfera e in due torrenti, uno dei quali alimenta le riserve di acqua potabile di Denver. Rocky Flats produce il plutonio destinato ai detonatori nucleari delle armi atomiche del Pentagono. *(Ansa)*.

Bambini uccidono neonata a morsi

NEW YORK — Due bambini di quattro anni hanno ucciso a morsi e a colpi in testa una neonata lasciata sola per pochi minuti dalla madre. La donna si era allontanata, dopo aver chiuso la porta della stanza a chiave, per sterilizzare il poppatoio. Nel breve intervallo i due bambini sono riusciti a forzare la porta e a massacrare la neonata. La tragedia è avvenuta in un rifugio per senzatetto a Stanford, Connecticut. «*Non volevamo farle del male*», hanno detto, piangendo, i piccoli assassini. *(Ansa)*.

José Lopez Rega, 73 anni, ex consigliere di Peron e ministro, è morto l'altra notte in una clinica di Buenos Aires. Estradato tre anni fa dagli Usa come mandante degli «squadroni della morte», alternava il carcere all'ospedale per una grave forma di diabete.

Per alcuni anni fu la vergogna dell'Argentina. Il personaggio più incredibile fra i tanti faccendieri e mezzecalzette che vissero all'ombra di Juan Domingo Peron, con accesso diretto al potere.

Scaltro com'era, il vecchio leader non si rese mai conto di quanto discredito gli venisse dalla presenza di José Lopez Rega nella sua corte. Il vecchio, anche in pubblico, lo chiamava «Lopecito» e fin dagli anni dell'esilio a Madrid lo incaricava di tutto, dalle spese casalinghe nella residenza «17 de Octubre», agli appuntamenti con i visitatori, importanti o no. Come si fossero incontrati non si è mai saputo bene, forse in Centro America. Lopez Rega era stato un graduato della polizia di Buenos Aires, pare un caporale, e a un certo punto comparve al fianco del generale in esilio.

Ebbi una lunga intervista a Torremolinos con Peron appena trasferitosi in Spagna da Santo Domingo nel 1961, e Lopez Rega non c'era. Rividi Peron nel 1972 a Madrid nella sua villa alla Puerta de Hierro (dove in soffitta c'era la salma di Evita Peron) e gli orari di casa erano fatti da questo ometto petulante e pieno di sé che filtrava i visitatori.

Quello stesso giorno era stato ricevuto l'ex presidente argentino Arturo Frondizi, un oppositore storico venuto a compiere un clamoroso gesto di riconciliazione che preannunciava il richiamo in patria di Peron.

Pareva impossibile che un uomo come Frondizi, un democratico di classe che era amico dei Kennedy, dovesse passare attraverso un'anticamera dove un Lopez Rega decideva se poteva o meno essere ammesso alla presenza di Peron.

La prima misura della crescente importanza dell'ex caporale si ebbe quando Peron lo mandò in vece sua a parlare al summit dei capi di Stato dei Paesi non allineati ad Algeri nel settembre 1973. «Lopecito» disse quattro fesserie sulla «Terza via», invenzione, ricordò, del giustizialismo peronista. Alla stessa tribuna si avvicendavano personaggi del calibro di Tito, Sadat, Hailé Selassié e Fidel Castro. La sua presenza dette l'idea di un'irresistibile ascesa.

Con un Peron tornato vecchio e stanco nel '73 alla presidenza della Repubblica, Lopez Rega fa il ministro del «Bienestar Social» ed è già l'uomo più potente dell'Argentina. Ancora più potente diventa alla morte del generale, quando alla Casa Rosada si insedia la terza signora Peron, l'ex ballerina del «Balet Las Argentinitas», Maria Estela Martinez, nome d'arte Isabelita.

Questo è anche il gran momento di Licio Gelli e della P2 in Argentina, che con Lopez Rega e il suo entourage intessono intensi traffici di vario genere. Ma è anche il momento in cui mezza Argentina si sganascia dalle risate ai «chistes», le barzellette su Lopez Rega, perché è diventata di dominio pubblico la sua passione per i culti esoterici, l'astrologia e le cabale. D'ora in poi lo chiameranno sempre «el brujo», lo stregone, e si comincia a capire di quale natura sia l'ascendente che ha avuto sul vecchio «caudillo».

Nel frattempo, contro il peronismo tornato al potere con una politica ritenuta un tradimento delle promesse fatte alla sinistra radicale argentina, riprendono il terrorismo e la guerriglia. Lopez Rega torna poliziotto e crea la «Triple A», Alianza Anticomunista Argentina, cioè gli squadroni della morte, gruppi paramilitari che ammazzano chi capita.

Non c'è dubbio che i primi «desaparecidos» restano una pesante responsabilità di un governo peronista, eletto democraticamente, che aveva dato mano libera a gente come Lopez Rega. I militari faranno il resto, quando ingenuamente l'opinione pubblica nel 1976 li inviterà a cacciare Isabelita e il suo sciagurato consigliere.

Ma il giorno del golpe, il 24 marzo 1976, l'uomo che aveva stregato Peron e plagiato la sprovveduta «presidenta» era già al sicuro all'estero, pieno di soldi. E' rimasto nascosto più di dieci anni prima di farsi prendere a Miami, inseguito da un ordine di cattura come mandante dell'assassinio dell'avvocato Silvio Frondizi, fratello dell'ex presidente, uno dei tanti che la «Triple A» aveva liquidato su suo ordine.

Franco Pierini

Giovedì primo voto in Inghilterra, Spagna, Irlanda, Olanda e Danimarca

Un test per i governi europei

Non solo in Italia prevalgono le polemiche nazionali - Il secondo gruppo voterà il 18 - I risultati saranno resi noti tutti insieme

Esame anche per la Thatcher

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'Inghilterra resta un pianeta a sé, anche quando si unisce alle altre nazioni europee in questo solenne rito democratico, il terzo dal 1979. Anzitutto, si voterà giovedì 15, non domenica 18, perché giovedì è, per lunghissima tradizione, il giorno in cui la gente si reca alle urne. I britannici non saranno però i soli. Si pronunceranno il 15 anche irlandesi, danesi, olandesi e spagnoli. I risultati resteranno segreti e saranno resi noti a partire dalla mezzanotte del 18.

Unica in Europa, l'Inghilterra sceglierà i suoi eurodeputati non con qualche forma di proporzionale, ma con il sistema uninominale, lo stesso usato per le elezioni generali. Conquisterà la circoscrizione e la rappresenterà a Strasburgo chi raccoglierà più suffragi. Soltanto i tre europarlamentari nordirlandesi saranno eletti con la proporzionale. Senza tale accorgimento, vincerebbero i soli protestanti.

L'affluenza alle urne? L'Italia è in testa, la Gran Bretagna è in coda. Alle europee dell'84, votò l'85 per cento degli elettori italiani (soltanto il piccolo Lussemburgo fu più zelante, con l'89), in Inghilterra, la percentuale fu del solo 33 per cento. Gli inglesi sono sempre elettori indolenti, ma dinanzi alle europee la flemma diviene apatia. In teoria, le rade pattuglie di votanti dovrebbero infoltirsi: il dibattito sull'Europa è acceso. Ma altri sondaggi non escludono un declino.

L'indifferenza di oggi è diversa, però, da quella del '79 e dell'84. L'assenteismo di allora fu in buona misura un voto di protesta contro l'Europa. Quell'ostilità si è smorzata; nessuno propone più un divorzio dalla Cee; persino il Labour Party abbraccia l'Europa; anche Margaret Thatcher, che vede nella Cee soltanto un dinamico mercato, riconosce l'esistenza di crescenti legami con i partner comunitari. La minaccia questa volta è rappresentata dall'ignoranza. I sondaggi rivelano lacune paurose. Soltanto una persona su cinque conosce un «problema europeo», uno qualsiasi. Pochissimi sanno che esiste un Europarlamento: nessuno è in grado di menzionare il nome di un europarlamentare.

Per questi motivi, più che un'elezione europea, giovedì sarà un'elezione nazionale, un test politico interno. Un test che, a giudicare dai sondaggi, dovrebbe concludersi con un successo laburista. Margaret Thatcher è vulnerabile, la sua leadership non è più abbagliante, il risanamento dell'economia si sta rivelando fragile. Anche il suo «eurominimalismo» non accende più vibranti applausi. Molti nel suo partito vogliono «più Europa» e il Labour Party abbraccia l'«Europa sociale». In altre parole, il futuro della Comunità influenza la politica interna, pone in più vivida prospettiva i peccati e gli errori di Maggie.

m. c.

CINQUE PAESI ALLE URNE GIOVEDI' 15

L'Europa dei Dodici: più scuri i Paesi dove si vota giovedì 15. Negli altri le elezioni sono fissate per domenica 18. I numeri indicano i seggi del Parlamento europeo assegnati a ciascuna nazione

Gonzalez punta sulla Cee

NOSTRO SERVIZIO

MADRID — Persino nel Paese che è presidente di turno della Cee e che nell'86 approvò all'unanimità l'ingresso nella Comunità, la politica interna — e non il '92 o il mercato unico — rimane la protagonista della campagna elettorale.

Tre sono i partiti sui quali è puntata l'attenzione degli osservatori per queste votazioni del 15 giugno. Il Psoe, il partito socialista del primo ministro Felipe Gonzalez, potrebbe perdere la maggioranza assoluta (con cui governa da solo dall'ottobre '82), per lo scontro frontale con il sindacato socialista Ugt, che definisce la politica economica del governo «conservatrice e monetarista» e che per la prima volta non ha indicato ai suoi militanti di votare socialista. C'è poi il Pp, il partito popolare presieduto da Manuel Fraga (rifondato unendo in un solo partito il conservatore Alianza Popular, il democristiano Pdp e il liberale Pl) che affronta la sua prima competizione elettorale. In una posizione di centro-sinistra infine si colloca il Centro democratico y social (Cds) di Adolfo Suarez: su questo partito nell'86 erano confluiti non pochi voti di elettori socialisti delusi dal pragmatismo di Gonzalez. Dopo le europee, l'alleanza tra Suarez e partito popolare permetterà di mandare all'opposizione i socialisti in cinque città.

I socialisti, che ottennero il 44,3 per cento nelle ultime politiche dell'86, presentano come capolista Fernando Moran, l'ex ministro degli Esteri che firmò nell'85 l'atto di adesione alla Cee e che venne messo da parte da Gonzalez perché era contrario alla permanenza della Spagna nella Nato. Il copione elettorale dei socialisti punta tutto sulla presidenza di turno del Consiglio dei ministri Cee oggi a Gonzalez.

Con lo slogan «per una nuova maggioranza» e senza alcun simbolo che si riferisca alla Cee, il partito popolare (nell'86, con una coalizione insieme al Pdp ed al Pl, ottenne il 26,1 per cento) presenta come capolista Marcelino Oreja, l'ex segretario del Consiglio d'Europa. Quanto al Cds di Suarez (9,16 per cento nell'86) ha fatto una scommessa il cui esito è molto incerto: la nuova alleanza con il Pp. Con un programma populista ed un partito dove convivono diverse aree politiche, le europee potrebbero essere la prova generale per le prossime legislative del '90.

Tra gli altri 32 partiti e coalizioni che si presentano otterranno sicuramente seggi Izquierda Unida (comunisti) e due partitini, il 4,8 nell'86) e due formazioni regionali d'ispirazione democristiana.

Gli ultimi sondaggi indicano che il Psoe perderà qualcosa, che il Pp ed il Cds manterranno le proprie posizioni e che guadagnerà la sinistra unita. Ma i sondaggi in Spagna, ha osservato scettico il quotidiano conservatore Abc, sono poco affidabili.

g. a. o.

I partiti pensano a settembre: si rinnoverà il Parlamento nazionale

Olanda, sondaggio sull'ambiente

AMSTERDAM — Le elezioni europee saranno per l'Olanda poco più che una prova generale. Il vero obiettivo sono le legislative del 6 settembre, indette dal primo ministro Ruud Lubbers dopo la sorprendente caduta della sua coalizione di centro-destra sul finanziamento di una legge per la difesa dell'ambiente.

E' inevitabile, perciò, che il tema ecologico assurga a posizioni di primo piano in un'Olanda che si sente sempre più una sorta di «letamaio» d'Europa. Anche per questa sovrapposizione i sondaggi d'opinione sembrano, in questa vigilia, trascurare le europee e concentrarsi semmai sul voto di settembre: in sostanza giovedì sarà quindi un sondaggio sul futuro di Lubbers e della sua coalizione.

Quello che l'Olanda cerca di sapere è se i cristiano-democratici (Cda) del primo ministro saranno indeboliti dalla crisi di governo; o se, come appare più probabile, saranno i liberali a pagare più pesantemente il prezzo delle faide interne che hanno portato alla rottura della coalizione. Lubbers gode della fama di paladino dell'ambiente e gli olandesi potrebbero confermargli la loro fiducia, in sede europea prima che nazionale; e con lui ai socialisti, anch'essi legati a un'etichetta «verde», finora all'opposizione ma che potrebbero trovare sulla salvezza ecologica dell'Olanda un terreno d'intesa con i cristianodemocratici e sostituirsi ai liberali.

Attualmente, su 25 eurodeputati olandesi, 8 sono del cda, contro 5 liberali, 9 socialisti, 2 verdi e un fondamentalista protestante. I più recenti sondaggi riferiti alle politiche di settembre, riportati in un quadro europeo, indicherebbero una tenuta di Lubbers e dei socialisti, ma un calo sensibile (uno e forse due seggi) dei liberali.

La vera lotta, per queste elezioni-test, consisterà nel portare un soddisfacente numero di olandesi alle urne. Cinque anni fa, infatti, soltanto il 50,57 per cento si scomodò per un Europarlamento non molto sentito. A parte gli insistenti appelli — pubblicità sui giornali e spot televisivi — con cui si incoraggiano i cittadini, c'è in Olanda una maggiore attenzione per le cose europee.

Tutti i candidati, tranne quelli dell'estrema destra, sono per un rafforzamento delle competenze del Parlamento europeo; e tutti, raccogliendo gli umori del Paese, si pronunciano in favore di una più spinta integrazione politica, economica e monetaria della Cee.

f. g.

Danimarca un po' meno anti-Cee

COPENAGHEN — Sono 5 i partiti, oltre al «movimento popolare contro la Cee», che si battono in Danimarca per conservare i loro 16 seggi a Strasburgo, mentre altri due cercheranno di fare il loro esordio al Parlamento europeo. Il movimento anti Cee, che ha quattro seggi, è dato in calo, così come i conservatori (4). Le sinistre si sono ammorbidite: la Cee è ancora la «piovra» che minaccia di fagocitare la piccola Danimarca, ma è un organismo dentro al quale è necessario lavorare per influenzarla. (Ansa)

Doppia scheda per gli irlandesi

In Eire si elegge anche la Camera Bassa: due i partiti in lizza - Dopo Italia e Spagna è il Paese con gli elettori più europeisti della Comunità

DUBLINO — Le elezioni europee? E chi più se ne occupa? Non perché gli irlandesi siano insulari come gli inglesi. Sono anzi i più europeisti, dopo gli italiani e gli spagnoli: ma perché un avvenimento improvviso e imprevisto ha trasformato la scena politica nazionale. Il premier Charles Haughey ha indetto le elezioni politiche, che si terranno lo stesso giorno delle europee. Un unico rito per scegliere i 15 deputati irlandesi a Strasburgo e i 166 deputati del Dail, la Camera Bassa del Parlamento. Com'è naturale, la seconda votazione ha spinto la prima nell'ombra.

Si scorrono le pagine dei giornali irlandesi e non è facile trovare notizie sulle euroelezioni. Dal 25 maggio, da quando Charles Haughey colse tutti di sorpresa con il suo annuncio, lo spazio riservato all'appuntamento con Strasburgo è divenuto sempre più piccolo. Prima, quando era l'unico show, l'eurospettacolo monopolizzava l'attenzione. Molti protestano e sostengono che l'eurocompetizione nazionale diminuirà ancor più il già blando interesse per le europee. Non è vero, l'accrescerà, ribatte il premier.

In teoria, almeno, l'affluenza dovrebbe essere più generosa. Il cittadino non dovrà presentarsi alle urne per il solo eurovoto, potrà scegliere i suoi rappresentanti a Strasburgo, mentre sceglierà i deputati al Dail. Alle prime europee, nel '79, l'affluenza fu incoraggiante, oltre il 63 per cento, il doppio dell'inglese. Ma nell'84 la percentuale è scesa al 48 e abbassò l'Eire al penultimo posto nella classifica comunitaria, seguita soltanto dalla Gran Bretagna. Perché? A Dublino spiegano: «L'euroelezione non era più una novità. Lo slancio si era raffreddato».

Strano, perché non si è raffreddato certo l'europeismo. Un recente sondaggio ha scoperto che ben l'82 per cento degli irlandesi è convinto che la loro Repubblica ha tratto «grandi benefici» dalle nozze con la Cee: i progetti di unificazione politica ricevono l'appoggio della maggioranza. Forse è proprio quest'assenza di «dramma», di suspense a frenare le passioni. Un giornalista mi dice: «L'Europa c'è, non si discute. E già si sa, più o meno, come si concluderà la votazione». Sembra quasi certa pertanto una nuova vittoria del Fianna Fail di Charles Haughey, il partito di governo, che dovrebbe prevalere altresì nelle elezioni politiche. Come nel '79 e nell'84, lo seguirebbe al secondo posto il Fine Gael, l'altro grande partito.

m. c.

Polemiche dopo la tragedia alle Vallette in cui sono morte dieci donne

I direttori di carcere a Vassalli «Amato deve ritirare le accuse»

Minacciano lo sciopero e denunciano l'inadeguatezza dell'amministrazione centrale

NAPOLI — *«Indignati e offesi»*, i direttori delle carceri italiane minacciano lo sciopero. A provocare la loro ira sono state le accuse («*Un vero e proprio linciaggio*», le definisce qualcuno) lanciate da Nicolò Amato, responsabile degli istituti di prevenzione e pena, contro Giuseppe Buraci, direttore delle Vallette di Torino, all'indomani della tragedia che ha visto la morte di 8 detenute e 2 vigilatrici asfissiate dai gas di cianuro sprigionatisi da una catasta di materassi incendiati.

«Se quanto da noi previsto e ordinato fosse stato applicato in maniera esatta, questo triste fatto non sarebbe forse successo», aveva dichiarato Amato ai giornalisti al termine della visita alle Vallette. Giudizi pesanti e poco importa se il nome del direttore mai era uscito dalle labbra di Amato.

Giuseppe Buraci aveva preferito non commentare le parole del dirigente. Lo fanno oggi i suoi 307 colleghi, tra direttori, vicedirettori e ispettori, di tutta Italia, riuniti nel Sidipe (Sindacato direttori penitenziari) che si sono rivolti al ministro di Grazia e Giustizia, ai presidenti di Camera e Senato e alle due commissioni Giustizia per denunciare *«la sostanziale interferenza nell'attività giurisdizionale»* di Amato.

«L'attribuire in maniera così inequivocabile la colpa dell'episodio — dice il sindacato — *senza avere fatto alcuna possibilità di prospettare la realtà dei fatti al funzionario interessato, è l'ennesima dimostrazione di un sistema di gestione e di mentalità che tende a colpevolizzare esclusivamente i singoli direttori e a fornire, artatamente, un'immagine sempre più distorta della categoria, in contrapposizione ad una presunta continua qualificata efficienza dell'amministrazione centrale»*.

«Vedesse i telegrammi che mi sono arrivati dai colleghi di tutta Italia — dice Napoleone Gasparo, presidente del Sidipe e direttore del carcere di Campobasso — *in essi c'è tutta l'amarezza di una categoria che si sente abbandonata a se stessa. Ma è il modo di fare? Non era ancora iniziata l'inchiesta (al dottor Buraci è arrivata una comunicazione giudiziaria per "omicidio plurimo colposo" solo l'altro ieri) e già Amato aveva trovato un capro espiatorio. Alla direzione degli istituti di prevenzione e pena si mettono l'animo in pace affrontando i problemi con le circolari, ma siamo noi, i direttori, a doverle poi mettere in pratica trasformandoci, all'occorrenza, in medici, ingegneri, psicologi e via a inventare»*.

Per i direttori delle carceri è inammissibile che non esista, ad esempio, un ufficio tecnico centrale *«cui rivolgerci per sapere, ad esempio, se i materassi sono confezionati a norma di legge. Siamo poi noi, i primi, a pretendere frequenti controlli, non fosse altro per sapere se ciò che facciamo è giusto. Invece, gli ispettori, in tutta Italia, sono solo 4 sui 13 in organico. Proprio la copertura di questi posti e il loro ampliamento sono sempre stati sollecitati da questo sindacato. Una richiesta ignorata se non osteggiata da un'amministrazione centrale costituita essenzialmente e soltanto da magistrati, persone degnissime, ma che poco conoscono della realtà su cui operano»*.

Beppe Minello

Sulle pensioni ai docenti Saja replica ad Amato

ROMA — Botta e risposta tra il presidente della Corte Costituzionale Francesco Saja e il ministro del Tesoro Giuliano Amato, che aveva addossato all'Alta Corte un nuovo «buco» di 1100 miliardi di lire derivante dall'applicazione della sentenza emessa un anno fa dai giudici della Consulta per ricalcolare le pensioni di circa 30 mila ex insegnanti. Saja ha detto che la Consulta ha accolto un'eccezione sollevata dalla Corte dei Conti perché questi *«insegnanti avevano ottenuto l'inquadramento nelle nuove qualifiche retributive funzionali mentre erano stati esclusi irrazionalmente dai conseguenti miglioramenti economici»*.

L'agenzia chiede libertà di spot

Congresso a Torino delle 123 società Otep - «Non vogliamo essere soltanto autori, ma anche gestori del messaggio pubblicitario»

TORINO — Il fatturato della pubblicità in Italia è di 8 mila miliardi l'anno, come investitori vede le grandi aziende e come beneficiari i grandi mezzi di comunicazione di massa. Gli investitori sono sempre di più i colossi dell'economia e i media sono sempre di più le grandi testate (basti considerare che in Italia 4 concessionarie raccolgono il 95% della pubblicità).

In mezzo a questi due giganti ce n'è un terzo che intende ritagliarsi uno spazio autonomo, non solo come creatore del messaggio pubblicitario, ma come regista del processo di informazione: le agenzie di pubblicità. Centoventitré di esse, raccolte in associazione nell'Otep, si sono riunite nel Piccolo Regio di Torino per il XII congresso nazionale.

«Il prodotto — dice Mirta Barbeschi, segretario generale dell'Otep — *è sempre più standardizzato, in tutto il mondo, la sua possibilità di essere vincente sul mercato è legata esclusivamente a quella sorta di valore aggiunto che noi siamo in grado di fornirgli tramite l'immagine che ne proponiamo. La battaglia del mercato si combatte a colpi di messaggi pubblicitari: non è un segreto che la gente s'innamori di una certa cosa solo perché la ricollega ai contenuti che la pubblicità le ha attribuito»*.

Gli operatori della pubblicità sono una realtà economica emergente con 40 mila persone che lavorano nel settore. La qualità del servizio è tra le migliori del mondo. A salvaguardia di questa consolidata e favorevole esperienza, l'Otep chiede che venga riconosciuto all'agenzia di pubblicità un ruolo autonomo e istituzionale come soggetto capace di allargare il mercato e creare ricchezza.

Questa autonomia si definisce entro alcuni criteri fondamentali: la libertà dell'agenzia di trasmettere il messaggio attraverso il media che ritiene più indicato; il riconoscimento di un ruolo manageriale, proprio dal momento che ogni campagna pubblicitaria prevede un budget da gestire; il riconoscimento dei pubblicitari come specifica figura professionale nel campo dell'informazione: la pubblicità è prima di tutto informazione corretta.

Al congresso di Torino erano presenti anche i giudici costituzionali Spagnoli e Casini in quanto la prossima regolamentazione dell'emittenza televisiva fornirà — direttamente o indirettamente — una legge anche al mercato della pubblicità.

raf. mas.

Il ministro della Difesa attende di conoscere le decisioni del giudice

Ustica, Zanone ordina il silenzio

«Se ci chiamano in causa vedremo come tutelare l'Amministrazione» - «C'è un clima da propaganda elettorale»

Il sottosegretario Gorgoni: «Vogliono criminalizzare i militari»

ROMA — Il ministro Valerio Zanone è categorico: *«Sul disastro di Ustica la Difesa ha fatto tutto quello che doveva: abbiamo dato notizie alla magistratura, ci siamo prodigati in ogni modo, nulla è rimasto intentato, ma non voglio fare dichiarazioni, anzi ho dato disposizioni severe affinché nessuno parli in questo momento»*.

Il ministro della Difesa vorrebbe non dire neppure queste poche parole e spiega: *«Non è affar mio quello che ha deciso un magistrato. Non ho letto le disposizioni del procuratore della Repubblica che ha emesso le comunicazioni giudiziarie. Aspettiamo le decisioni del giudice istruttore e vedremo se dovremo tutelare l'Amministrazione con le misure più opportune»*. Zanone appare seccato. Cita il clima «di propaganda elettorale», ricorda la commissione d'inchiesta diretta dall'ex procuratore generale della Cassazione Carlo Maria Pratis. Quindi conclude: *«I risultati della commissione Pratis mi lasciano tranquillo. Ha fatto un ottimo lavoro. Se ci chiamano in causa, vedremo come rispondere, attendiamo le notifiche, ma, lo ripeto, l'amministrazione della Difesa non ha nulla da rimproverarsi. Ho detto tutto quel che sapevo»*.

L'ordine del ministro è stato rispettato. Nessun commento tra gli alti gradi militari, nessuna risposta dallo Stato maggiore dell'aeronautica. Con imbarazzo, un ufficiale dello Stato maggiore ripete: *«La Difesa, in attesa delle decisioni del magistrato competente, non ha nulla da dichiarare»*.

Il «magistrato competente», a questo punto, è il giudice istruttore Vittorio Bucarelli. Negli ambienti militari c'è la speranza che, in sede istruttoria, ogni sospetto possa essere cancellato. La conferma viene dal sottosegretario Giuseppe Pisanu che ha la delega per l'Aeronautica. Dice Pisanu: *«Ciò che mi preoccupa è l'amarezza che la decisione del magistrato Santacroce può produrre tra gli uomini dell'Aeronautica che, è bene ripeterlo, non hanno nulla da rimproverarsi. La commissione guidata dal capo di stato maggiore, Franco Pisano, non ha posto in essere alcun tentativo di depistaggio come è stato, purtroppo, affermato da qualche parte. Hanno lavorato con grande scrupolo. Nessuna deviazione quindi, nessuna volontà di nascondere, nessun tentativo di segretezza»*.

A giudizio del sottosegretario *«se carenze o incongruenze si sono riscontrate o sono state rilevate, queste sono state ininfluenti rispetto all'accertamento dei fatti. Le amarezze, quindi, vengono dalle polemiche, dal mettere in discussione l'onorabilità degli uomini che hanno usato ogni scrupolo, ogni attenzione»*. Il giudice Santacroce è di avviso diverso. Il magistrato crede alla versione del missile. Tesi, questa, negli ambienti militari, ancora in discussione. Pisanu è determinato: *«L'aeronautica, che pur possiede, a Pratica di Mare, laboratori avanzatissimi, non ha potuto analizzare i reperti recuperati in mare. Quindi, senza elementi, non si possono dare giudizi. Affermo, però, che lo scrupolo è stato altissimo»*.

Il sottosegretario alla Difesa, Gaetano Gorgoni, appare indignato ed esplode: *«La verità — dice testualmente — è che si va alla ricerca della verità che più fa comodo: queste comunicazioni giudiziarie vengono emesse su richiesta delle parti civili. Ogni episodio, poi, è utile a criminalizzare le Forze armate, con tanto chiasso, tante pressioni, senza aspettare il giudizio definitivo della magistratura»*.

Gorgoni è molto duro: *«Parlare di presunti depistaggi vuol dire mirare ad una giustizia di comodo, ad una verità che si vuole ad ogni costo per interessi vari, compresi quelli elettorali che oggi emergono. Ma c'è anche da pensare ai militari che, negli ultimi tempi, si sentono criminalizzati in ogni occasione»*. Cita il caso del carro armato capovolto e quello degli elicotteri caduti su Villa Borghese, a Roma. *«C'è amarezza e sdegno — afferma Gorgoni — nelle Forze armate perché si approfitta di ogni pretesto per andare contro di loro. Nessuno che ricordi l'operato in occasione delle calamità naturali»*.

Se si domanda il perché di tanto tempo per arrivare alla verità sul disastro di Ustica del 1980, Gorgoni è categorico: *«La tesi del missile è quella che fa più comodo, io sono del parere che gli elementi raccolti non sono sufficienti ad escludere l'esplosione interna o l'ordigno sulla carlinga del Dc9 Itavia. La tesi del missile è comoda per alcuni ambienti politici e per il risarcimento del danno»*.

Per Zanone, per i suoi sottosegretari, è opportuno placare le polemiche. I lunghi anni trascorsi non possono essere imputati agli ambienti militari, alle Forze armate. Dice Gorgoni: *«Siamo arrivati ad un punto tale che diranno che io sono americano con la "K", che sono un servo della Nato, ma ripeto che l'accanimento contro le forze armate appare destabilizzante. Domandiamoci, al contrario, che cosa vogliono questi movimenti pacifisti a senso unico, perfino cattolici che attaccano sistematicamente: per un suicidio, per una morte per droga in caserma, per qualsiasi cosa, quindi, che accade, esattamente nello stesso modo, nella vita civile»*.

Gorgoni e Pisanu invitano i partiti politici alla riflessione. *«Riflettere per capire»* dicono i due sottosegretari e questo fuori e dentro lo schieramento di maggioranza. L'unica voce discorde viene dal liberale Stefano De Luca che, da Palermo, esprime soddisfazione *«per il deciso intervento del giudice Giorgio Santacroce»*. Mentre in alcuni ambienti della magistratura le comunicazioni giudiziarie di Santacroce sono interpretate come *«un ulteriore ritardo agli anni persi»*. De Luca afferma che *«la vergogna dei depistaggi di cui si sono resi responsabili alcuni settori militari venga compensata dal coraggio, rispettoso dei valori di verità insiti nella Costituzione, propri della magistratura»*. Infine, alza il tiro. Auspica che il Parlamento, con una sua commissione d'inchiesta *«e poteri pari a quelli dei magistrati, dia ai familiari delle vittime un segno di speranza, riaffermando che lo Stato non tutela coloro i quali, a qualunque livello di responsabilità appartengano, si sono prestati ad occultare fatti tanto gravi»*.

Francesco S[illegible]

Ma la parte civile: «Non ci basta»

L'avvocato Ferrucci, patrono dei familiari delle vittime: «Comunicazioni giudiziarie anche per i vertici militari: sono loro i veri responsabili»

No comment a Marsala «Andati via quei militari»

MARSALA — Nessuna reazione al 35° Centro radar dell'Aeronautica. Gli ufficiali di marina a Marsala hanno però lasciato intendere che i fatti in questione coinvolgono militari non più presenti nel Centro.

L'inchiesta ha avuto riflessi marginali a Marsala: il sostituto procuratore Borsellino è intervenuto una sola volta, per ordinare il sequestro della registrazione di una puntata di «Telefono giallo» in cui un anonimo, presentatosi come un aviere della base, aveva sostenuto di aver seguito la sciagura sul radar. *(Agi)*

ROMA — «E' soltanto il primo passo, adesso tocca ai vertici militari». L'avvocato Romeo Ferrucci, che rappresenta i familiari delle vittime del disastro di Ustica, è soddisfatto soltanto a metà per le 23 comunicazioni giudiziarie chieste dal pubblico ministero Santacroce.

«Non è stata accolta la parte più significativa delle nostre richieste — spiega —, quella che voleva colpire i veri responsabili della vicenda. Un'operazione come quella architettata per coprire le responsabilità della tragedia di Ustica non può essere concepita, e poi difesa per nove anni, senza precisi disegni di vertice. L'incriminazione dei soli ufficiali subalterni in servizio a Licola e Marsala la sera della tragedia non può essere sufficiente».

Chi mancherebbe all'«appello»?

«Lo abbiamo detto ai primi di maggio, quando abbiamo formalizzato le nostre richieste: siamo convinti che ci siano elementi probatori più che sufficienti a carico dell'ammiraglio Mario Torrisi, che all'epoca era il capo di stato maggiore della Difesa, e del generale Lamberto Bartolucci, che era capo di stato maggiore dell'Aeronautica».

La verità, a questo punto, è più vicina?

«Nonostante i suoi limiti, l'iniziativa del pubblico ministero va salutata con grande favore: per la prima volta è stata ufficialmente riconosciuta un'ipotesi di reato. Per la prima volta sono state smentite sia le mistificazioni assolutorie delle autorità militari, sia i tentativi di copertura delle responsabilità in nome della pretesa "neutralità tecnica" di alcune perizie. Soprattutto è scongiurato l'incombente pericolo della prescrizione: quello di ieri è un passo importante, che pone fine ai vergognosi tentativi di intimidazione, alle pressioni che da sedi autorevoli dello Stato sono giunte anche sui tavoli della magistratura. Siamo di fronte a un vero cambio di direzione: ogni tentativo di insabbiamento è stato definitivamente smascherato».

Quali saranno le vostre prossime iniziative?

«Vigileremo perché l'emissione delle comunicazioni giudiziarie sia rinforzata nella "quantità", e migliorata nella "qualità" degli incriminati. Lo ripeto: per noi quello di ieri non può essere altro che il primo passo verso la ricerca della verità».

La magistratura si è riservata la formulazione di nuove richieste di incriminazione dopo un supplemento di perizia. Cosa pensa che succederà, adesso?

«Io mi auguro che il seguito di indagine avvenga in tempi brevissimi e che porti all'incriminazione dei veri responsabili. E' una risposta che chi cerca la verità, e in particolare i familiari delle 81 vittime del disastro, attende da nove anni».

g. u.

I periti: documenti manomessi

Nel rapporto di marzo consegnato al giudice, la trascrizione delle tracce radar fu definita «incompleta e manipolata»

ROMA — Nel novembre 1984 il giudice istruttore Vittorio Bucarelli affida a un collegio di esperti una perizia sulla tragedia di Ustica. La risposta arriva nel marzo di quest'anno: 447 pagine in cui i periti giudiziari esaminano le varie ipotesi sulla tragedia del Dc9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980.

Una serie di *«prove scientifiche»*, scrivono gli esperti, porta a escludere la tesi dell'esplosione *«interna»* all'aereo: i resti delle vittime non hanno tracce di ustioni; schegge degli oblò dell'aereo sono ritrovate sui cadaveri e fra i rottami dei sedili; sul portello del vano portabagagli c'è un foro sicuramente provocato da un oggetto proveniente dall'esterno. I periti riescono a provare che la «velocità di impatto» era superiore a quella dell'aereo in caduta: il Dc9, quindi, è stato colpito quando era ancora in volo.

L'ipotesi dell'esplosione *«esterna»* è confermata dalle tracce di esplosivo rinvenute sulla carlinga e sullo schienale di alcune poltrone. Per i periti si tratta di T4 e di Tnt miscelati al 50%: è la stessa proporzione usata per le testate dei missili. A suffragare la tesi del missile aria-aria sono anche le rilevazioni radar relative alla serata del 27 giugno 1980. Nella zona interessata alla tragedia sono registrati 23 velivoli: uno, contrassegnato dalla traccia numero 6, non è identificato. Il suo segnale scompare quasi nello stesso momento dell'ultimo contatto radio con il Dc9. Ma la registrazione delle rilevazioni è disponibile soltanto a Fiumicino. La base dell'Aeronautica militare di Licola presenta una trascrizione dattiloscritta: per i periti è *«incompleta e manipolata»*.

A questo punto — ma i periti non si sono pronunciati al riguardo — torna di attualità il Mig libico rinvenuto sulla Sila il 18 luglio del 1980, ventuno giorni dopo l'«incidente» di Ustica. Secondo la versione ufficiale l'aereo sarebbe caduto poche ore prima del ritrovamento, ma l'autopsia sul corpo del pilota riferisce di un cadavere *«in avanzatissimo stato di decomposizione»*, tale da far risalire la sua morte *«a circa venti giorni prima»*.

Per i 7 saggi nessun depistaggio

La commissione governativa aveva escluso ogni tentativo di insabbiamento - «I nastri distrutti? Normale amministrazione»

ROMA — Nella relazione consegnata a maggio alla presidenza del Consiglio, la commissione dei «sette saggi» nominati da De Mita esclude con certezza soltanto due ipotesi: il cedimento strutturale dell'aereo e la collisione con un altro velivolo.

Dopo cinque mesi di lavoro, in aperta contraddizione con le conclusioni dei periti giudiziari, la commissione governativa recupera l'ipotesi della bomba sull'aereo: *«Pur considerando che la perizia giudiziale identifica l'oggetto esplosivo in un missile, si ritiene che non possa essere scartata l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato un ordigno collocato all'interno del velivolo»*. Tanto più che i controlli di sicurezza e di sorveglianza all'aeroporto di Bologna, da cui il Dc9 era partito alle 20.08 del 27 giugno, *«erano alquanto precari»*.

L'indagine non rileva anomalie neppure nella vicenda delle tracce rilevate dai radar: quella sera non ci sarebbero stati altri aerei in volo, oltre al Dc9 dell'Itavia, nel raggio di 40 miglia dal luogo del disastro. I tre-gliacci originali, ritenuti inutili alle indagini, sarebbero stati distrutti *«nel quadro del normale sfoltimento dei documenti d'archivio»*. Quindi nessuna manomissione, nessun tentativo di depistare le indagini ascrivibile ai militari, al limite un peccato di scarsa oculatezza di chi ha materialmente distrutto i nastri registrati.

A questo punto non mancano le proteste: il senatore Fabbri, presidente del gruppo socialista, parla apertamente di *«tradimento del mandato ricevuto dal presidente del Consiglio»*.

Altri fanno notare che tra i sette commissari ci sono tre generali e ammiragli in congedo, *«esponenti di una categoria che dovrebbe essere oggetto, e non soggetto di indagine»*.

L'ipotesi dell'esplosione «esterna» viene presa in considerazione soltanto come *«presa d'atto»* delle conclusioni della perizia ordinata dal giudice Bucarelli.

La ricerca sulla «pista internazionale» (ogni responsabilità delle forze militari italiane viene scartata) si muove però con difficoltà: *«Per indagare a fondo sugli aspetti essenziali di questa vicenda — sostengono i commissari — sarebbero occorsi tempo, poteri e strumenti giuridici più ampi»*.

Escluso comunque qualsiasi coinvolgimento dei paesi alleati. Assolta anche la Libia, che pure ha fornito risposte evasive: il Mig della Sila, concludono i «saggi» è sicuramente caduto il 18 luglio.

r. i.

«Tangenti» a Savona: la Cassazione ha accolto il ricorso del Pg

Teardo, si rifà il processo

L'ex presidente della Regione Liguria dovrà rispondere anche dell'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso - Confermati intanto i 7 anni e 10 mesi di reclusione

ROMA — L'ex presidente socialista della Regione Liguria Alberto Teardo rischia di tornare in carcere. La Cassazione ha infatti definitivamente confermato i 7 anni e 10 mesi di reclusione (di cui 2 anni condonati) inflitti per lo scandalo delle «tangenti» di Savona. La Suprema Corte, accogliendo sostanzialmente le tesi del sostituto procuratore generale della Cassazione Carmine Cecere, ha, però, disposto la celebrazione di un nuovo processo di appello a Genova. Per molti imputati si profila quindi un aggravamento delle pene, perché è stato in gran parte accolto il ricorso del pg di Genova Michele Marchesiello contro la sentenza con cui il 21 gennaio dello scorso anno la Corte d'appello aveva notevolmente ridotto le condanne inflitte in primo grado.

Ecco in dettaglio il dispositivo letto poco prima di mezzanotte dal presidente della sesta sezione penale della Cassazione Paride Rombi. Molti imputati dovranno tornare alla sbarra per rispondere dell'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso (questo reato fu derubricato nei due gradi di giudizio e gli imputati vennero condannati solo per associazione per delinquere). Ma ciò sarà limitato ad un solo episodio.

E' stato inoltre annullato il proscioglimento per insufficienza di prove sia dell'ex segretario della Uil Poste Bruno Buzzi dalla partecipazione all'associazione a delinquere, sia dello stesso Buzzi e di Teardo per i delitti di tentata estorsione, detenzione di esplosivo e disastro doloso. La Suprema Corte, accogliendo le tesi dell'avvocato Vittorio Chiusano, ha tuttavia accolto il ricorso di Teardo in ordine all'annullamento della sentenza di primo grado per il delitto di concussione. Ma anche l'ex assessore di Finale Ligure Roberto Siccardi e l'ex presidente dell'Iacp di Savona Marcello Borghi beneficeranno di questo annullamento.

Escono invece definitivamente di scena l'ex sindaco di Albenga Mauro Testa e l'ex deputato ed ex presidente della Camera di commercio di Savona Paolo Caviglia assolti in appello per insufficienza di prove dall'accusa di associazione a delinquere.

In mattinata il pg Cecere aveva ripercorso tutte le tappe dell'inchiesta sfociata nel clamoroso arresto dell'ex presidente della Regione Liguria alla vigilia delle elezioni politiche dell'83. L'indagine della magistratura riguarda cinque anni (dal '78 all'83) di presunte ruberie, concussioni, estorsioni, peculati per miliardi commessi a danno di enti pubblici e privati da uomini politici e amministratori senza scrupoli. Tra questi Alberto Teardo, socialista come la maggior parte degli imputati e risultato iscritto alla P2, sarebbe stato il capo indiscusso.

In appello i giudici di Genova accolsero però in parte le tesi difensive. Oltre a Teardo (7 anni e 10 mesi contro i 12 anni e 9 mesi inflitti dal tribunale di Savona) furono condannati Siccardi (6 anni contro gli 11 anni e 10 mesi), Capello (6 anni contro 11 anni e mezzo), l'ex vice presidente della provincia di Savona Gianfranco Sangalli (4 anni e 10 mesi contro 11 anni e 2 mesi), Borghi (3 anni contro 8 anni e 4 mesi), l'ex assessore all'Urbanistica di Savona Massimo De Dominicis (5 anni e 4 mesi contro 8 anni e 4 mesi), l'ex presidente della Provincia di Savona Domenico Abrate (3 anni e 5 mesi contro 8 anni e 3 mesi), l'ex presidente Iacp di Savona Nino Gaggero (2 anni e 1 mese contro 6 anni e 8 mesi), l'ex sindaco di Borghetto Pier Luigi Bovio (4 anni e 4 mesi come in primo grado), l'ex sindaco di Finale Lorenzo Bottino (2 anni e 8 mesi come in primo grado), l'ex funzionario Iacp Nicola Guerci (1 anno e 10 mesi contro 2 anni 8 mesi), l'ex segretario psi di Savona Roberto Bordero (2 anni come in primo grado), il nipote di Teardo Giorgio Buosi (8 mesi contro 1 anno e 9 mesi), e l'ex segretario Aics Angelo Benazzo (1 anno e 2 mesi come in primo grado).

Furono invece assolti in entrambi i processi: Buzzi, Testa, Giovanni Vignaroli, Caviglia, l'ex assessore di Albenga Euro Bruno, l'ex segretario Confesercenti Nicolino Buongiorno, l'imprenditore Antonio Vadora, l'ex sindaco di Varazze Giuseppe Badano, la moglie di Leo Capello Mafalda Manni, la moglie di Teardo Mirella Schmid e l'ex assessore di Finale Bruno Minetti.

Pierluigi Franz

Vertice tra Sica e Gava per i mafiosi «pentiti»

ROMA — Vertice al Viminale per la lotta alla criminalità organizzata. Il ministro dell'Interno Antonio Gava ha ricevuto il capo della polizia Vincenzo Parisi e l'alto commissario antimafia Domenico Sica, che gli hanno riferito sugli sviluppi delle operazioni in corso per debellare la «piovra». Gava ha affermato di *«aver preso atto delle dichiarazioni sul rapporto di puntuale collaborazione nell'ambito degli istituti preposti alla lotta contro la mafia e sui programmi predisposti per il sempre migliore funzionamento dell'azione di coordinamento»*. Ha aggiunto inoltre che *«sono state prese in considerazione le operazioni di polizia in corso di sviluppo che confermano, pur nel clima della necessaria e doverosa riservatezza, l'impegno delle forze dell'ordine»*.

Rientra in questo quadro anche la costituzione, avvenuta con decreto interministeriale, di un gruppo di studio avente il fine di individuare le misure amministrative e legislative più idonee per tutelare i «pentiti» della mafia. A presiederlo sarà il vice capo della polizia. *(Ansa)*

Il giudice istruttore ha deciso di mettere sotto processo il presidente onorario di Mediobanca

Cuccia a giudizio per falso in bilancio

Negli Anni 70 sarebbero state registrate in modo irregolare uscite per 24 miliardi - Imputati altri quattro amministratori dell'epoca - Prosciolti l'ex presidente, Fausto Calabria, e quello attuale, Franco Cingano

Depositata la sentenza del «Moro ter»

ROMA — *«Le br non uccisero mai per scelta casuale. Seppero sempre individuare chi restava in trincea. Molti si rifugiarono nel sottoscala, lasciando ad altri il compito di fare barriera e lo spazio per lasciarsi uccidere»*. Lo ha detto il giudice Pasquale Perrone, autore del documento di 2860 pagine, una vera e propria enciclopedia del terrorismo, con le quali la Corte d'assise ha motivato la sentenza del processo «Moro ter». *(Ansa)*

Ecco perché l'omicidio di Ramelli fu volontario

MILANO — Gli aggressori di Sergio Ramelli, il giovane estremista di destra assassinato 14 anni fa a colpi di spranga, sapevano che colpendo violentemente il ragazzo avrebbero potuto ucciderlo. Chi l'ha aggredito stava infatti per laurearsi in medicina. Non fu quindi preterintenzionale l'omicidio, ma volontario. Queste le conclusioni (ora depositate) della Corte d'assise d'appello, che ha ribaltato la decisione della Corte d'assise. *(Ansa)*

MILANO — Enrico Cuccia, attualmente presidente onorario di Mediobanca, l'uomo che ha creato e regnato sull'istituto di credito per più di quarant'anni, è stato rinviato a giudizio per falso in bilancio. Della stessa accusa devono rispondere: Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca e all'epoca dei fatti addetto al «servizio partecipazioni»; Ugo Tabanelli e Luigi Chiericati, ex sindaci dell'istituto, Edgardo Intra-Sidola, che di Mediobanca era un cassiere. Sono invece stati prosciolti Fausto Calabria, ex presidente di Mediobanca, già coinvolto anche nella vicenda dei «fondi neri» dell'Iri; Franco Cingano, presidente attuale, che a suo tempo era amministratore delegato della Banca Commerciale e come tale sedeva nel comitato esecutivo di Mediobanca. Lo stesso ruolo svolgevano Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano e Giovanni Guidi del Banco di Roma, prosciolti entrambi.

La vicenda riguarda fondi per complessivi 24 miliardi nel periodo 1975-80. «Fondi neri», o meglio contabilizzati in bilancio sotto voci diverse da quelle per cui erano stati effettivamente utilizzati. Lo stesso giudice istruttore che ha condotto l'inchiesta, Gherardo Colombo, riconoscerebbe infatti che le somme non sono state «sottratte» a Mediobanca né sono state utilizzate per tangenti a partiti politici o altri scopi illegittimi. Ci sono invece, per esempio, pagamenti «in nero» (cioè senza fattura fiscale) a commercialisti e professionisti, a imprese che avevano eseguito lavori di ristrutturazione negli uffici di Mediobanca. Ci sono anche diversi «fuori busta» elargiti a funzionari e dirigenti.

Proprio uno di questi «fuori busta» è stato l'elemento che ha fatto scattare le indagini. Un dirigente aveva ricevuto nel 1972, come «premio», un assegno di tre milioni, intestato a un nome di fantasia. Il dirigente non lo depositò sul suo conto corrente, ma lo utilizzò come danaro per acquistare sterline d'oro da un cambiavalute. A sua volta il cambiavalute lo utilizzò per un pagamento, e così via. Non si sa quale sia stato il tortuoso giro dell'assegno, ma è certo che finì nelle tasche di un personaggio piuttosto lontano dagli «schemi» di Mediobanca: un contrabbandiere di Livorno.

Da questo assegno scattò l'indagine che portò gli inquirenti, a ritroso, fino agli uffici di via Filodrammatici. La procura, per fare chiarezza sui giri contabili, si rivolse alla Banca d'Italia che, tra il '74 e il '75, svolse un'ispezione. I funzionari della Banca ricostruirono le destinazioni delle varie somme e alla fine l'indagine si concluse con un proscioglimento di Mediobanca: i fondi, per quanto contabilizzati in modo errato, erano comunque rimasti nell'ambito dell'istituto e non avevano inciso sulle sue condizioni economiche.

Le conclusioni della Banca d'Italia convincono la procura a chiudere il caso: e infatti il fascicolo arriva sul tavolo di Colombo con una richiesta di archiviazione. Il giudice istruttore però non è convinto e riapre le indagini: per più di un anno la Guardia di Finanza esamina bilanci, spulcia documenti e alla fine invia un rapporto in cui denuncia l'esistenza di un «fondo» non contabilizzato di 20 miliardi fino al 1976 e di altri 4 miliardi tra il 1976 e il 1980.

In realtà, alla fine dell'inchiesta, la vicenda di questi «fondi neri» sembra ridimensionata. Rimane però l'irregolarità di bilancio e nel maggio dell'anno scorso Colombo invia nove mandati di comparizione. Mediobanca si difende affermando che si è trattato di «un problema contabile» e che buona parte di quei 24 miliardi si è «perduta» nel periodo di passaggio dalla contabilità manuale a quella automatizzata: certificati di deposito contabilizzati per errore in conti interni. Un disguido attribuibile ad un anziano cassiere, che nel frattempo è morto, di cui non ci si sarebbe accorti, al momento della revisione dei conti, data l'«esiguità» della cifra rispetto al bilancio complessivo di Mediobanca (la sola raccolta in lire era in quegli anni di 2400 miliardi). Una tesi questa che non ha convinto il pubblico ministero Luigi de Ruggiero, che aveva infatti chiesto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, né il giudice istruttore che, pur ridimensionando le richieste, ha mandato sotto processo Cuccia, Maranghi, i due sindaci e il cassiere.

Susanna Marzolla

Milano, settanta imputati per lo scandalo Codemi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Sono diventati settanta gli imputati nell'inchiesta del giudice istruttore Antonio Lombardi sull'attività della Codemi, la società di costruzioni dell'architetto Bruno De Mico.

Buona parte degli amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici coinvolti è accusata di concussione. E' il caso di Giuseppe Parrella, attualmente direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in precedenza dirigente di tutti i lavori per le Poste a Milano. E tra questi lavori c'era la ristrutturazione del palazzo di piazza Cordusio: Parrella chiese e ottenne dalla Codemi — secondo l'accusa — una tangente da 600 milioni. Cinquecento milioni era stata invece la «bustarella» ritirata da Roberto Coppari, segretario del direttore delle Ferrovie, Ercole Semenza (ora deceduto) per la costruzione dei due grattacieli di Porta Garibaldi a Milano.

Per lo stesso appalto 380 milioni — secondo l'accusa — andarono a Rocco Trane, segretario dell'ex ministro Signorile e altri 100 a Ludovico Ligato. Andrea Liotta, magistrato della Corte dei Conti, è accusato di aver preteso un centinaio di milioni. In tutto, da quanto finora si è appurato la Codemi pagò di tangenti più di 13 miliardi.

L'amministratore «promosso» dal ministro Ruberti nell'agenzia spaziale

Capri litiga sul sindaco scienziato

Si è laureato in fisica negli Usa e ha un curriculum di otto pagine - Ma qualcuno in paese lo chiama «bomba atomica» - E il suo rivale politico lo attacca: «Ha paralizzato il Comune» - Lui si difende: «Ho modernizzato l'isola»

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI — In queste giornate pre-elettorali, anche nella piazzetta di Capri il pissi-pissi della politica si fa concitato. Forse solo i turisti tedeschi, che la sera calano al Caffè Vuotto arrossati dal sole, non sanno che sotto i loro occhi si consuma una lotta fratricida tra i due clan democristiani dell'isola: quello del sindaco-scienziato Saverio Valente, grande protegé di Antonio Gava, e quello di Costantino Federico, democristiano con trascorsi nell'estrema destra e padrone di TeleCapri.

Adesso una scheggia di questa guerra tra i due clan è arrivata fino in Parlamento. Il deputato missino Giulio Caradonna ha presentato un'interrogazione al ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti per sapere sulla base di quali «*inconsuete attitudini e alti meriti scientifici*» il sindaco Valente è stato incluso nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana.

Per la verità, Valente sembra avere le carte in regola. Il suo *curriculum vitae*, lungo otto cartelle, è stato messo integralmente agli atti parlamentari dal ministro Ruberti. Dopo aver conseguito una laurea in fisica negli Stati Uniti, si è costruito una carriera di manager della ricerca scientifica, con lunghe permanenze all'Ocsé, all'Euratom e in altri organismi internazionali.

Nel 1975 torna a Capri, dov'è nato, e si butta in politica. All'inizio non lo prendono troppo sul serio. Lo chiamano «atomino» oppure «bomba atomica». Ma grazie alla protezione di Gava assurge ai vertici della dc locale. Ora è al suo terzo incarico di sindaco. Durante la settimana gira il mondo organizzando mega-contratti nel settore aerospaziale. Nel weekend torna sull'isola per cercare di amministrarla — è rimasta celebre la sua ordinanza che vieta di girare a torso nudo in paese — e, soprattutto, per non lasciare spazio al rivale.

Questo fine settimana, in piazzetta, sono cominciate a circolare le fotocopie degli atti relativi all'insolita interrogazione in Parlamento. Nel clan di Valente, naturalmente, non ci sono dubbi su chi sia dietro questo tentativo di colpirlo. «*Non mi sorprende che Federico ricorra a questi metodi* — dice il sindaco nel suo napoletano dall'inflessione cosmopolita — un po' francese, un po' americano, un po' caprese. «*Ormai l'arma più diffusa sull'isola è quella dell'attacco anonimo*».

Federico, che militò nella *Giovane Italia* prima di entrare nella dc caprese, è stato anche lui sindaco tre volte. Respinge l'accusa di Valente e aggiunge di non conoscere l'on. Caradonna. «*E' vero, invece, che ho la massima disistima del Valente. Il suo attaccamento alla poltrona di sindaco sta lacerando la dc. Il paese è paralizzato dalle sue tarantelle*».

Da anni ormai i due non si possono vedere. L'isola è piccola e i capresi vorrebbero che per il bene di tutti si mettessero d'accordo, ma non ne sono capaci. Così la giunta è in crisi da sei mesi, l'amministrazione è paralizzata e adesso che arrivano i primi turisti, aleggia la minaccia di un'estate nel caos.

«*Qui a Capri siamo al Terzo Mondo. La situazione è diventata pietosa per via di quei due*», dice il consigliere socialista Ciro Marinello uscendo dall'ennesima, infruttuosa riunione del consiglio. «*Pietosa è dire poco*», gli fa eco il consigliere comunista Riccardo Esposito. «*La situazione è disastrosa*».

Per la cronaca segnaliamo che una mostra di Dalì era allestita nella sala in cui si è svolta la riunione. I consiglieri si sono scannati sotto lo sguardo allibito dei turisti che venivano ad ammirare i quadri dell'artista spagnolo.

Valente si difende così: «*Sono un sindaco democratico, moderno: ho computerizzato il Comune — una svolta tecnologica e insieme psicologica. I capresi sono tradizionali e statici. Gava una volta mi chiese: "Come fai a lavorare per il Duemila e gestire Capri, che vive nell'Ottocento?". Sono capace di vedere dietro l'angolo. La gente lo sa e per questo mi segue*».

E Federico? «*Un accentratore, spigoloso e testardo, che ha portato la dc alla rottura irreparabile. Perché lui, alla guida della dc caprese, non si accontenterebbe di essere primus inter pares. Vuole solo essere primus*».

La guerra è finita anche in tribunale. Valente ha denunciato Federico per diffamazione perché «*in un'intervista al settimanale Il Mondo — dice il sindaco — mi aveva accusato di proteggere la mafia*». Federico, da parte sua, ha denunciato e più riprese il sindaco per reati amministrativi che vanno da grossi appalti all'assunzione di due netturbini da Anacapri.

L'ultima accusa lanciata da Federico riguarda l'acquisto da parte del sindaco, ma a spese del Comune, di decine di orologi da regalare a dignitari stranieri quando Valente viaggia all'estero. «*E' uno scandalo* — dice il padrone di TeleCapri — *che il sindaco faccia questi acquisti da distribuire in giro quando se ne va in vacanza. Il nostro Comune ha un deficit di 8 miliardi e lui spende i soldi per comprare orologi*».

Valente risponde che quando si è sindaco di Capri, alcune spese di rappresentanza sono necessarie. «*Capri è famosa in tutto il mondo e vive anche d'immagine. Non è come essere sindaco di Bari*».

Ora Valente ne ha abbastanza. Dopo la provocatoria interrogazione in Parlamento, vuole un regolamento dei conti definitivo. «*Anche qui a Capri siamo arrivati al capolinea*», dice mentre sorseggia un tè freddo al Vuotto. In piazzetta, tra i turisti, i rappresentanti dei due clan si lanciano occhiate piene di disprezzo. Una brezza fresca sale dal mare, ma l'atmosfera è da *Mezzogiorno di fuoco*.

Andrea di Robilant

■ Firenze: cinema chiusi contro zona blu

FIRENZE — Cinema, bar, ristoranti, caffè-concerto del centro storico sono in rivolta.

Da domani a venerdì si bloccano l'Odeon, l'Excelsior, il Gambrinus, l'Edison, l'Ariston, l'Astra Uno.

Si tratta delle più prestigiose sale cinematografiche fiorentine, tutte appartenenti al circuito Germani e tutte vicino a piazza del Duomo.

Motivo: la caduta verticale degli spettatori, che i gestori attribuiscono alla zona blu diurna e soprattutto notturna già sperimentata l'anno scorso e ora rinnovata.

Ma c'è di più. Da un'assemblea indetta per mercoledì sera, inoltre, potrebbe uscire la decisione di estendere la protesta ad altri esercizi.

Nel mirino dello «sciopero della celluloide» c'è l'assessore al traffico Graziano Cioni (pci), con la sua guerra in nome della salvaguardia del centro storico tradotta nel rinnovo del divieto estivo che include anche Piazza Duomo. Così il centro rimarrà sbarrato di giorno e, fino a settembre, anche dalle 22 all'una di notte.

L'ITALA SULLA PIAZZA ROSSA

Mosca. L'«Itala» continua con successo nel suo viaggio da Pechino a Parigi, riedizione del celebre «raid» del 1908. Ieri è giunta nella capitale sovietica e ha sostato sulla Piazza Rossa

Defendini conferma: a luglio accordo col ministero per il recapito di espressi e raccomandate

Lo Stato affida la super-posta ai privati

TORINO — «*Sì, entro la fine dell'anno sarà la Send Italia a recapitare nelle maggiori città espressi e raccomandate per conto delle Poste statali*». Il primo passo della privatizzazione del servizio postale (da anni se ne parla ma tutto, fino ad oggi, era rimasto nei cassetti degli strateghi del ministero) è dunque compiuto. Lo conferma Luigi Defendini, titolare, insieme con il fratello Franco, dell'agenzia di recapiti fondata dal padre, da cui sono germinate, rispettivamente cinque e sei anni or sono, «Radiomessengers», l'agenzia dei «pony express» torinesi, e Send Italia, la società che è alla vigilia della storica «firma» con il ministero delle Poste.

«*Le trattative sono a buon punto* — spiega Defendini —, *il ministero stringe i tempi e l'accordo potrebbe essere siglato nel prossimo mese di luglio. Prima della fine del 1989 dovrebbe già essere operativo*». E l'intesa fra il ministero e la Send Italia non teme neppure la crisi di governo e il possibile cambio della guardia alla guida delle Poste: «*In ogni caso la trattativa proseguirebbe il suo iter normale*», assicura Defendini. Espressi e raccomandate, per cominciare, ma anche le bollette della Sip potrebbero viaggiare sui mezzi targati Send Italia: «*E' possibile, in un secondo tempo. Nulla di definito, invece, per quanto riguarda la corrispondenza ordinaria*». Sarà comunque il ministero a decidere, d'accordo con il quartier generale della Send Italia, quale materiale affidare alla società torinese.

Dodici miliardi di fatturato all'anno, che diventano circa 80 se si calcola il volume d'affari consolidato delle 80 agenzie concessionarie che, in tutta Italia, recapitano buste e plichi per conto della Send Italia. E che sono entrate, con una quota del 10 per cento, nel capitale azionario della società a fianco dei tre soci tradizionali: la famiglia Defendini, L'Espresso di Milano e la Romana Recapiti (ognuno controlla il 30 per cento dei titoli). Centosettanta dipendenti, un volume di recapiti che si aggira intorno agli 22-24 milioni di pezzi all'anno: questo il biglietto da visita con cui la Defendini si è presentata dal ministro Oscar Mammì e con cui, dopo una trattativa piuttosto complessa, ha ottenuto la firma di una convenzione che, annuncia Luigi Defendini, «*per la nostra azienda dovrebbe significare un volume d'affari di circa 700 miliardi all'anno*».

Come dire che il giro d'affari della società, di colpo, risulterebbe decuplicato. Un bel salto di qualità per un'azienda che, nata nel 1926 su iniziativa di Arturo Defendini, fino ad oggi si era lentamente, passo dopo passo, ritagliata il suo spazio nel mercato dei recapiti postali. Dai pochi fattorini in bicicletta che durante la guerra consegnavano la corrispondenza nel capoluogo piemontese fino agli Anni 50, quando l'azienda aveva sfruttato l'espansione industriale della città come impulso per rafforzare le proprie strutture. Dagli 8 milioni di recapiti del 1955 il boom nasce dalla conquista della distribuzione delle bollette, delle guide telefoniche, degli avvisi bancari allo sfondamento del tetto dei 20 milioni di pezzi, nei primi Anni 80.

Un compito impegnativo, quello che la Send Italia si accinge a svolgere, perché significa esporre un'azienda sana, a conduzione tradizionalmente familiare, all'analisi critica dei cittadini di tutta Italia, tradizionalmente poco teneri con le lungaggini e le disfunzioni tipiche del servizio postale. «*Sì, effettivamente è un rischio. Ma se vogliamo crescere dobbiamo tentare* — continua Defendini — *Del resto, abbiamo già messo in cantiere una serie di ammodernamenti per la Send Italia che ci consentiranno di affrontare la nuova dimensione del nostro lavoro: assumeremo nuovi dirigenti e personale per le consegne, passeremo alla meccanizzazione della fase di smistamento (oggi tutto avviene manualmente, ndr), sposteremo la sede della società in locali più ampi*».

Ma, ciò che più conta, cosa cambierà, in concreto, per chi spedisce o aspetta la cosiddetta «posta pregiata», abituato a tempi medi di consegna che gli addetti ai lavori collocano nelle ultime posizioni nella classifica dei paesi europei? Recapiti più rapidi, naturalmente, ma soprattutto qualità del servizio, assicura Defendini, sono le carte da giocare: «*Curreremo in particolare il contatto diretto con le aziende, che, fino ad oggi, hanno affidato il recapito del loro materiale alle Poste, senza poter dialogare con il fornitore del servizio*».

Roberto Illia

Cambia il regolamento: anche le famiglie di fatto dovranno essere registrate in municipio

Rivoluzione nei Comuni con la nuova anagrafe

Chi vive «more uxorio» sarà registrato come le coppie sposate, ma non avrà la stessa tutela giuridica - Per segnalare la libera unione basterà una raccomandata al sindaco - Scompare la figura del capofamiglia - Certificati «trasparenti»: per averli non servirà più un documento di riconoscimento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — D'ora in poi le «famiglie di fatto» esisteranno anche per l'anagrafe. Ma dal punto di vista giuridico non cambia nulla: i conviventi continueranno a restar esclusi dalle tutele di cui gode chi è sposato.

Col nuovo regolamento anagrafico pubblicato giovedì scorso sulla Gazzetta ufficiale, chi convive «more uxorio» entrerà a far parte di una «famiglia anagrafica». Con la nuova normativa, infatti, sarà considerata «famiglia» «*un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune*».

Dichiarare la costituzione di una «nuova convivenza» sarà molto semplice: basterà spedire una raccomandata al Comune di residenza. Ma le novità si fermano qui: «*Il nuovo regolamento anagrafico* — spiega il professor Annibale Marini, ordinario di diritto privato a Tor Vergata e promotore qualche tempo fa di un convegno internazionale sulla "famiglia di fatto" — *non modifica in nulla la normativa sulle convivenze e non ha alcun effetto giuridico su una materia molto delicata e sulla quale si sta discutendo da tempo*».

In parole povere le unioni libere (duecentomila secondo l'ultimo censimento Istat) continueranno a rimanere escluse dalle tutele che invece garantiscono chi è sposato. «*Il partner più debole delle convivenze, di solito la donna* — spiega Alma Cappiello, parlamentare socialista, prima firmataria di una proposta di legge per il riconoscimento delle "famiglie di fatto" — *continua a non aver diritto a nulla: né assistenza sanitaria, né assegni familiari e, in mancanza di accordi scritti, neanche successione nel caso di morte del convivente. Sulla base di una recente sentenza della Corte costituzionale una donna ha dovuto allontanarsi da un giorno all'altro dalla casa dove aveva abitato per anni col suo partner*».

Ma secondo Alma Cappiello il nuovo regolamento anagrafico, anche se irrilevante dal punto di vista giuridico «*un vantaggio ce l'ha: permetterà di censire in modo più puntale le famiglie di fatto; così si scoprirà che sono molto, molto più numerose delle duecentomila individuate dall'Istat*».

Novità si preannunciano anche per le due proposte di legge (una presentata da parlamentari di psi, psdi, pr, pli e verdi e un'altra dal pci) che tentano di regolamentare tutta questa materia e che giacciono da un anno e mezzo alla Camera. «*La Corte costituzionale, nella sua sentenza,* — dice ancora la Cappiello — *ha invitato il Parlamento a legiferare su questa problematica. proprio per questo motivo, subito dopo le elezioni Europee, chiederò che le proposte di legge siano messe all'ordine del giorno della commissione Giustizia*».

Ma oltre alla definizione di «famiglia anagrafica», il nuovo regolamento ha introdotto anche altre importanti novità. «*Con l'obbiettivo* — spiega il professor Marini — *di evitare dal punto di vista anagrafico e statistico la proliferazione di nuclei che invece sono unitari dal punto di vista abitativo*». Eccole.

Capofamiglia. D'ora in poi ogni componente della famiglia diventa responsabile delle proprie dichiarazioni anagrafiche per sé e per le persone sulle quali esercita potestà o tutela. Di fatto scompare la figura del capofamiglia.

Certificati. Chiunque potrà ottenere il certificato di residenza e lo stato di famiglia di altre persone, senza dover esibire un documento di riconoscimento. E questo perché la divulgazione dei dati anagrafici non è più considerata violazione della sfera privata del cittadino.

Neonati. Per quanto riguarda l'iscrizione di neonati con genitori che risultino residenti in due comuni diversi, d'ora in poi l'iscrizione dovrà avvenire nel comune di residenza della madre.

Agevolazioni. Il nuovo regolamento anagrafico, che renderà impossibile la coesistenza sotto lo stesso tetto di più famiglie come avviene ora, permetterà di denunciare redditi separati ed usufruire di agevolazioni fiscali e previdenziali «doppie». Per quanto riguarda poi la tassa comunale della nettezza urbana, fino ad oggi due famiglie che abitavano nello stesso appartamento dovevano effettuare due versamenti distinti, mentre d'ora in poi ne basterà uno solo.

Coabitare fa male al matrimonio

Uno studio Usa: divorzia il 37% di chi convive prima delle nozze

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Coabitare prima di sposarsi vivendo insieme come dopo il matrimonio ma senza la «benedizione» del priore o il «timbro» del sindaco non incrementa — in America — la stabilità del matrimonio; anzi rende più facile il divorzio. E' il risultato di un'accurata analisi scientifica promossa dai National Institutes of Health e condotta da due ricercatori dell'Università del Wisconsin, Larry Bumpass e James Sweet.

La pubblicazione dei risultati ha messo in subbuglio il complesso mondo di sociologi, psicologi, psicoterapisti, demografi, che da anni predicano che il miglior modo per avere matrimoni duraturi è far vivere insieme le coppie prima dell'«altare», per una specie di prova generale anticipativa. E come succede sempre in materia di statistiche riferite ai comportamenti umani, i «numeri» acquistano valori diversi a seconda delle teorie che ciascuno segue, sia perché la determinazione delle cause e dei fattori umani in gioco è complicata, sia perché è duro dover ammettere che si è sbagliato tutto.

Comunque, le cifre dicono che fra le coppie americane che hanno divorziato, il 38% riguarda sondaggi sponsali dopo il fidanzamento; mentre i divorzi di chi aveva fatto la «prova del matrimonio» (vivendo sotto lo stesso tetto uno o più anni) costituiscono il 37%. Altri dati interessanti: il numero dei divorzi nel 1971 e nel 1981 ha raggiunto le punte massime, mentre dal 1986 alla fine dell'88 è rimasto immutato (e basso) a 4,8 divorzi l'anno ogni mille individui.

D'altro canto le coppie che convivono senza matrimonio continuano ad aumentare dall'inizio degli Anni Ottanta, specialmente fra le persone che si sono sposate più di una volta. Queste rappresentano il 60% di tali situazioni. Inoltre, le unioni extramatrimoniali si concludono nel 40% dei casi entro un anno: gli «attori» o si separano o si sposano. Soltanto una coppia su 10 di quelle non legalmente sistemate prosegue per 5 anni senza dividersi o sposarsi.

Ma come vanno «lette» queste cifre? Sull'interpretazione si sono accese le più animate prese di posizione. Intanto gli autori dello studio hanno invitato a non trarre conclusioni affrettate. I motivi per cui chi «fa la prova» del matrimonio resiste di meno di quelli che non la fanno, può dipendere dalle caratteristiche umane personali degli «sperimentatori» e non dalla «sperimentazione».

Per esempio — come evidenzia il dottor Furstenberg dell'Università della Pennsylvania — la maggior parte delle coppie che convivono senza matrimonio è composta da gente che non ha scrupoli religiosi, sente meno i richiami delle famiglie di appartenenza e considera il matrimonio come un «contratto».

Secondo uno dei più noti psicoterapisti di San Francisco, David Geisenger, molte persone dopo aver convissuto insieme un anno o più decidono di sposarsi o per paura di essere abbandonate, o per avere figli legali, o magari per tentare di risolvere una crisi. A matrimonio celebrato i problemi rimangono, e allora si arriva al divorzio.

Per l'economista Martha Farnasworth la crisi della coppia nella nostra società, che qualcuno ha definito «post matrimoniale», è dovuta ai mutamenti intervenuti a partire dalla rivoluzione industriale e dall'acquisizione dell'indipendenza economica delle donne. Tutti fattori che non erano presenti nella famiglia tipicamente contadina, quando i «servizi» ottenibili dalla famiglia erano più numerosi e importanti di quelli attuali.

Che non avesse ragione Sacha Guitry quando scrisse nel suo libro «Mon père avait raison» che tutto il male proviene dal fatto che «*le donne sono fatte per essere sposate e gli uomini per restare celibi*»?

g. ma.

Era imprendibile da dodici anni, lo ha ucciso un cancro

Morto il «bandito del secolo»

Albert Spaggiari nel '76 organizzò il colpo da nove miliardi alla Société Générale di Nizza - Arrestato, riuscì a fuggire - Il furto record ha ispirato due libri e un film - Ieri due amici incappucciati hanno suonato alla casa della madre e le hanno consegnato il cadavere

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Ieri mattina la signora Juliette Spaggiari ha aperto la porta della sua villetta a Hyères, vicino a Tolone, tranquillamente. Era l'ora del postino ma i due squilli di campanello non indicavano l'arrivo di una lettera. Davanti all'uscio non c'era la posta, ma «qualcosa» di ben più sconcertante: il cadavere del figlio, Albert Spaggiari, la primula rossa della malavita francese, il bandito più celebre e popolare del dopoguerra. L'ultimo viaggio fino alla dimora materna è stato l'omaggio che due ignoti amici mascherati hanno reso ad Albert.

A 57 anni è morto di tumore al polmone, come ha già stabilito l'autopsia. Hanno deposto il corpo di Spaggiari su un letto, hanno salutato la madre — avvertita dell'arrivo fin dalla sera prima — e se ne sono andati. Un omaggio che suona beffa per la polizia francese e per l'Interpol che da 12 anni, dal 10 marzo 1977, davano la caccia al bandito, dopo la clamorosa fuga a Nizza dall'ufficio del giudice istruttore Richard Bouazis.

Quel giorno Spaggiari, accompagnato dal suo avvocato, stava raccontando al giudice i retroscena del «colpo del secolo». Lo aveva messo a segno, a capo di una banda di dodici persone organizzata alla perfezione, otto mesi prima, nel week-end fra il 17 e il 18 luglio 1976. Un'azione da commando poi immortalata da due libri e in un film: lo scasso di 337 cassette di sicurezza (su 4183) nella sala sotterranea della filiale nizzarda della «Société Générale». Bottino, quasi nove miliardi di lire in azioni, titoli di risparmio, oro e gioielli. Un chilometro e mezzo di percorso in Zodiac nelle fogne di Nizza, un tunnel di otto metri scavato sotto la sala della cassaforte, due giorni di lavoro con un'enorme quantità di materiale, dalle fiamme ossidriche ai tubi dell'aerazione e a centinaia di metri di cavo, senza dimenticare i rifornimenti alimentari. Tutto trasportato via acqua, sullo Zodiac che faceva la spola sotto i piedi dei nizzardi.

Con un'ultima precauzione, la porta blindata della sala saldata dall'interno: sei ore perse dagli addetti per aprirla, sei ore in più di vantaggio per gli scassinatori. Su un biglietto il capo scrisse: «Senza odio, senza armi, senza violenza».

Un «capolavoro» di cui Spaggiari era stato ideatore e guida. Un colpo più volte imitato ma mai eguagliato.

Il giudice Bouazis ascoltava affascinato il racconto di Spaggiari. Tra il magistrato e il fuorilegge si era instaurata una stima reciproca. Il clima, dodici anni fa nella stanza del dottor Bouazis, era quello di una relativa fiducia. Spaggiari era stato arrestato tre mesi dopo il colpo alla «Générale», tradito forse da un delatore. Per tutto l'inverno aveva tenuto duro, poi aveva cominciato a parlare col magistrato. Non era un criminale ordinario, piuttosto un avventuriero di altri tempi. Quel giorno la finestra era spalancata, sotto c'era la strada, la libertà. Albert Spaggiari fece «un salto da leone», come spiegò più tardi il magistrato, esterrefatto. Non aveva le manette, quel salto all'ingiù di sette metri, a piedi uniti sopra il tetto di una R5 posteggiata, per lui non fu difficile. Quando era in Indocina, parà d'assalto, Croce di guerra per il valore in combattimento, ne aveva fatte di ben peggio.

Accanto alla R5, ad aspettarlo da due ore sulla sua maxi-moto, c'era l'amico Gérard Rang. Un'accelerata, sotto gli occhi degli agenti di guardia al portone, e Spaggiari scomparve nel dedalo di viuzze della vecchia Nizza. Un altro colpo perfettamente organizzato. Dodici anni di latitanza facilitati da una plastica facciale che lo aveva reso difficilmente riconoscibile. Lo avevano segnalato in Francia, in Spagna, in Brasile, perfino in Giappone. Ogni tanto rilasciava interviste dalla clandestinità, il volto camuffato.

La polizia francese, «disonorata» dalla fuga, gli aveva dato una caccia spietata. Ma il fatto che Spaggiari non fosse mai stato catturato aveva intensificato le «voci» su una sua presunta protezione da parte di politici della Costa Azzurra. Di destra perché «Bert» — questo era il suo soprannome — non aveva mai nascosto le simpatie per l'estrema destra.

Dopo l'Indocina era stato capo di un commando clandestino della famigerata Oas in Algeria, prima di stabilirsi a Nizza con la moglie per fare, con un certo successo, il fotografo. Ma nemmeno la sua fede politica aveva intaccato l'aura di popolo e di stampa che lo circondava. Nell'ottobre '79 era stato condannato a morte in contumacia. Una sentenza cancellata prima dall'abolizione della ghigliottina, ed ora dal fato.

p. p.

Salvato nella notte un deltaplanista caduto a Padova

Appeso per cinque ore ai fili dell'alta tensione

Ha toccato il cavo di protezione che blocca l'erogazione della corrente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PADOVA — E' rimasto per quasi cinque ore su una «sedia elettrica» a 60 metri d'altezza riuscendo a cavarsela con pochi graffi e qualche costola rotta. «Ma adesso — promette — non metterò più piede su un deltaplano e anzi, quando uscirò dall'ospedale, accenderò un cero a Sant'Antonio».

Stefano Temporin, 27 anni, di Cive di Correzzola, trenta chilometri da Padova, è uscito all'una di ieri notte da una avventura-thrilling che poteva costargli la vita e che invece si è conclusa quasi senza danni. Con il suo deltaplano («era la mia passione») è andato ad impigliarsi nei fili dell'alta tensione, rischiando una scarica micidiale, da 368 mila volt: poteva restare incenerito. Invece, un dispositivo automatico scattato appena l'ala del piccolo velivolo ha urtato i fili, ha fatto sì che il tutto si risolvesse per il meglio.

Alla fine, Stefano Temporin è stato salvato grazie all'impiego di una gigantesca gru messa a disposizione da un'impresa di costruzioni di Vicenza: un mezzo decisivo. Nessun altro dei sistemi studiati poteva infatti tirar giù Stefano: corte le scale dei pompieri, pericoloso l'elicottero. E poi bisognava fare in fretta.

Il giovane, sposato e padre di una bambina di un anno e mezzo, era uscito venerdì sera con il suo deltaplano per fare un giro attorno al paese. Una virata verso Est, un'altra verso Nord, fin quasi a lambire le prime valli della Laguna di Venezia, e poi la decisione di salutare la vecchia zia Giuliana che da tempo lo voleva vedere con il suo «aereo». «Passa sul mio campo e vieni a salutarmi una sera di queste», gli aveva detto. E lui voleva accontentarla.

La manovra, forse a causa del vento contrario, non è riuscita. «Il deltaplano — racconta Stefano dal suo letto d'ospedale — non ha risposto ai comandi e a nulla è valso il mio tentativo d'accelerazione. All'improvviso mi sono trovato prigioniero dei fili dell'alta tensione, sapevo che c'erano e per questo ho subito pensato di morire. Invece non è accaduto niente. Sono rimasto in aria, a 60 metri da terra, nonostante la perdita di un'ala».

A 60 metri da terra, con l'incubo di morire fulminato (ma il deltaplano ha toccato i fili di protezione che hanno fatto scattare l'allarme alla centrale di Marghera dove automaticamente è stata interrotta l'erogazione dell'energia elettrica), Stefano ha avuto la prontezza di spirito di «organizzare» i soccorsi. Ha chiamato zia Giuliana e le ha gridato: «Corri, chiama i pompieri». Così si è messa in moto la macchina dei soccorsi.

Tra i primi ad arrivare sul posto la moglie Rinella e papà Antonio. Anche per loro è cominciata una lunga odissea, fra paure e speranze. Poi la gru ha fatto il miracolo. Mancavano cinque minuti all'una quando Stefano, dolorante (le cinture hanno contribuito a salvarlo ma forse gli hanno provocato lesioni allo stomaco e al fegato) e infreddolito per l'umidità, ha rimesso i piedi a terra.

Il medico, Silvio Favero, gli ha prestato le prime cure sull'ambulanza in corsa verso l'ospedale. Accanto a lui, la moglie supplicava: «Non farmi più morire di paura». E lui ieri mattina ha promesso di non usare più il deltaplano. Con lui, rischiano di non alzarsi più in volo anche gli altri appassionati della zona: il divieto di volo libero esistente per la vicinanza della «verticale» dell'aeroporto di Venezia, diventerà più rigido. «Ma per me — dice Stefano — quel che conta è essere vivo: i deltaplani continuerò a guardarli, ma non a usarli». E tutti gli credono.

Antonello Francica

Il medico sbaglia? Polizze più care

Assicuratori preoccupati dopo la sentenza di Ivrea: condannato un professionista che non diagnosticò un tumore

La sentenza del pretore di Ivrea sulla responsabilità penale del medico per una diagnosi sbagliata, sempreché non venga ribaltata in seguito, è destinata ad influire anche sulla giurisprudenza civile e sulle assicurazioni dei professionisti. La novità di questa decisione, infatti, è che essa non si basa su macroscopici errori (come il clamoroso caso, ad esempio, del ferro chirurgico dimenticato «dentro» il paziente) ma su un tema delicato ed opinabile, per il fatto di non aver diagnosticato in tempo una malattia in evoluzione come il tumore.

E', quindi, comprensibile la preoccupazione dei medici e delle società di assicurazione che prestano questo tipo di garanzia la quale, come è noto, assicura il sanitario contro i rischi della «responsabilità civile».

Sarà bene precisare che oggi il reato di «lesioni colpose», anche se gravissime (salvo l'eccezione rappresentata dagli infortuni sul lavoro) non è mai punibile se non a querela di parte: ciò non impedisce, comunque, al danneggiato di chiedere i danni morali e materiali al giudice civile il quale, se non potrà certo condannare per un reato non punibile, potrà stabilire se ve ne sono gli estremi al solo scopo di decidere sul risarcimento dei danni.

Oggi la polizza per la «responsabilità civile» dei medici importa «premi» relativamente modesti perché le imprese di assicurazioni si basano sulle statistiche e, di solito, la giurisprudenza italiana è abbastanza restrittiva in questo specifico settore. Ove il nuovo orientamento, di cui la sentenza di Ivrea è un esempio, dovesse divenire costante, è chiaro che le tariffe verrebbero riviste.

Però, trattandosi non di rischi «nuovi» o diversi ma sempre della stessa materia, è del tutto ovvio che le polizze in vigore coprono comunque il medico e che la compagnia — se ha stipulato, come molto spesso avviene, un contratto decennale — non può pretendere di modificarlo unilateralmente ma solo annullarlo per la scadenza. Eventuali aumenti di tariffa potrebbero essere applicati sulle nuove polizze o alla scadenza di quelle vecchie.

Oggi, come si è detto, i «premi» non sono molto elevati e, per di più, talune compagnie concedono addirittura sconti rispetto alle tariffe ufficiali. Diamo qualche esempio di costo annuo, per un «massimale» di 500 milioni di lire, tasse escluse: medico generico 231 mila lire, specialista 388 mila, dentista o radiologo 540 mila, chirurgo o anestesista un milione 156 mila, specialista di chirurgia estetica 3 milioni 314 mila. Per ostetriche e infermieri diplomati, 192 mila. Si pensi che, in alcuni Paesi comunitari, è quasi regola che il «massimale» previsto sia illimitato e il «premio», naturalmente, è piuttosto elevato.

Giuseppe Alberti

Operato di tonsille, muore

Bambino di 5 anni, in provincia di Pescara - L'autopsia non ha individuato la causa del decesso - Indiziati i medici che hanno eseguito l'intervento

PESCARA — Tonsillectomia, un'operazione semplice. Eppure è costata la vita a un bambino di 5 anni, Andrea Di Sabatino, di Cappelle sul Tavo, in provincia di Pescara. E' la seconda volta in pochi mesi che l'asportazione delle tonsille provoca conseguenze gravissime sui piccoli pazienti. A Milano un bambino di 4 anni è rimasto cieco e paralizzato. Ancor più incredibile la sorte toccata ad Andrea. Secondo una prima ipotesi a stroncarlo potrebbe essere stato uno choc da farmaco, probabilmente un antibiotico al quale era allergico, forse somministrato nella fase post-operatoria.

E' accaduto a Penne, un paese dell'entroterra pescarese, nel cui ospedale il bambino era stato ricoverato per l'operazione, effettuata dalla professoressa Vanda Cosimo e dai suoi assistenti.

L'intervento, eseguito in anestesia totale, si svolge piuttosto rapidamente. «Tutto regolare», dicono i medici all'uscita dalla sala operatoria. Andrea ritorna in camera, la mamma, Katia, lo riabbraccia, sollevata. E' completamente sveglio.

Poi gli viene inoculato un farmaco per via intramuscolare e le sue condizioni si aggravano improvvisamente: ha brividi di freddo e suda. La mamma, allarmata, chiama un'infermiera e si sente rimproverare: «Cosa vuole che sia? Per un paio di tonsille!». Ma un altro infermiere si rende conto della gravità del caso e avverte il primario del reparto, gli anestesisti e i rianimatori. Troppo tardi. Si fanno tentativi disperati per salvare il piccolo dalla morte, invano.

I genitori passano dalla disperazione alla rabbia. Accusano i medici di assistenza inadeguata. «Quello che è accaduto è incomprensibile. Non sappiamo proprio come spiegarlo» si difendono questi. Proprio come i loro colleghi milanesi.

La procura della Repubblica di Pescara, informata dell'accaduto, ha ordinato l'immediata esecuzione delle indagini medico-legali. Il sostituto procuratore Pietro Mennini ha disposto l'autopsia, che è stata eseguita ieri pomeriggio dal professor Giuseppe Sciarra con l'assistenza, come consulenti di parte, dei medici interessati al caso, i professori Giovanni Bracali, anatomopatologo di Pescara e Mario Mazzicanella, della Medicina legale di Chieti. La conclusione, laconica e scontata: «morte per arresto cardiocircolatorio».

Per conoscere le autentiche cause del decesso bisognerà attendere il risultato degli esami istologici che verranno eseguiti nei prossimi giorni. Il sostituto procuratore ha già emesso comunicazioni giudiziarie in cui si configura l'ipotesi di omicidio colposo a carico dei medici che hanno operato Andrea Di Sabatino. E oggi tutta Cappelle sul Tavo seguirà i funerali del bambino.

Antonio Buccitti

Giallo nella Napoli-bene

Riaperte le indagini su un maggiordomo filippino «suicida»: l'autopsia rivela che era stato violentato - Ora gli inquirenti non escludono il delitto

NAPOLI — La palazzina bianca Anni Cinquanta è circondata da un piccolo giardino, isolata dal traffico caotico di via Manzoni, in una delle zone più esclusive della città. In un appartamento al secondo piano, un magistrato cerca la soluzione di un giallo che semina inquietudine negli ambienti dell'alta borghesia napoletana. La casa è di Giovanni Leone, anziano e noto musicista.

Da un balcone di quell'appartamento, all'alba del 26 ottobre, precipitò Rudy Asuncion, 33 anni, cittadino filippino, maggiordomo del professore ormai in pensione. Il corpo fu trovato sulla ghiaia, con una cintura stretta attorno al collo. La polizia liquidò l'episodio come uno dei tanti suicidi.

Ma i familiari di Rudy Asuncion non hanno mai creduto al suicidio. «E' stato ammazzato», denunciano da mesi. Una seconda e più attenta autopsia del cadavere ha rivelato che poco prima di morire Rudy fu sottoposto ad una lunga serie di violenze sessuali. «Il problema — dicono gli inquirenti — è stabilire se ci troviamo dinanzi ad una simulazione di suicidio, oppure se si è tolto la vita dopo aver subito gravissime umiliazioni». Il magistrato avrebbe comunque già inviato due comunicazioni giudiziarie per violenze e lesioni. I nomi dei destinatari non sono stati resi noti.

Rudy Asuncion era un uomo dal carattere mite e sereno. Venne a Napoli due anni fa. A giugno dell'87 prese servizio nell'appartamento dove il professore Leone viveva con un anziano cognato, Stefano Galiano, morto d'infarto cinque mesi fa, e il figlio di questi, Riccardo, titolare di un'agenzia di viaggi. Riccardo era in casa la notte del 26 ottobre. Disse di aver visto per l'ultima volta Rudy verso mezzanotte, quando andò a dormire.

La prima ricostruzione dei fatti fu semplice: Rudy si era annodato la cintura attorno al collo e si era impiccato alla ringhiera del balcone. La cinghia di stoffa non aveva retto, e l'uomo era precipitato nel vuoto. Ma all'obitorio Victoriano Asuncion, fratello del maggiordomo, vide il cadavere di un uomo che recava segni inequivocabili di percosse. Si è rivolto ad un avvocato, quindi al giudice.

Cosa è accaduto nelle ore che precedettero la morte del filippino? Gli inquirenti hanno una certezza: nelle ultime settimane di vita Rudy era spaventato. Ai suoi amici aveva detto di voler abbandonare la palazzina di via Manzoni. «Mi raccontò che il vecchio professore era piuttosto gentile — ha detto Victoriano Asuncion —, ma che gli altri due lo trattavano malissimo e lo picchiavano». Durante una perquisizione in casa del musicista, la polizia trovò una quantità di filmini pornografici a sfondo sado-maso.

f. mil.

Stato civile di Torino

8 GIUGNO 1989

NATI — MORTI — [illegible]

9 GIUGNO 1989

NATI — MORTI — [illegible]

Angela Capra nata Oria

Clemente Vindrola

Antonia Toscano ved. Della Valle

Ida Fabbri in Garino

Giovanni Sezza

Luciano Ferraris

Vincenzo Vespa — presidente La Stampa ex ecclesiastici

Maria Zanotto in Ottana

Carlo Ongaro

Giuseppina Negro ved. Ferrero

Andrea Flecchia

Giancarlo Tassi

Giorgio Dominici

Giulio Gavotti

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30

Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato ore 9,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 16,30

Cecilia Beccaria

Jolanda Butta ved. Peverada

Luigina Vaudano vedova Busto

Ernestina Gualdi in Revello (Piera)

Zelia Bardella ved. Elia

Antonio Moriggia

Giovanna Pozzar in Massè

Giovanna Pozzar Massè

RINGRAZIAMENTI

Franca Botta in Ercole

Luigi Moschetto

Pio Valo

ANNIVERSARI

Roberto Gru

Clotilde Colombatto Negro

cav. uff. Umberto Negro

Vittorio D'Amelio

Ernesto Peuto

Umberto Accone

Carlo Capello

Delia Fracasso

Francesco Nicco

Pierino Terasco

Ettore Maggiora

Guglielmo Reiss Romoli

Benedetto Maffiotto

dott. Adolfo Giuntoli

Rosina Gatti Pastorino

Pietro Pontoriero

Domenico Pelassa

Adelina Panetto

A Lucca appelli, raccolta di firme e ricorsi alla magistratura

«Difenderemo le mura assediate»

Il Comune vuole costruire due parcheggi sotterranei per 1200 auto - Lo scrittore Mario Tobino: «Quei bastioni sono il nostro passato, non bisogna toccarli» - Il sindaco: «E' una polemica strumentale»

DAL NOSTRO INVIATO

LUCCA — Il verde del prato è intenso e rasato, cupo e incerto il rosso del tetto. Le mura dominano la città, la proteggono, l'abbracciano, la separano da tutto. Una cerchia antica, unica, possente, eppure fragile. Dunque, in pericolo. «Ecco, proprio lì, dove c'è quell'erba, a due passi dai bastioni, vogliono scavare i parcheggi», dice Mino Martini e stringe in mano un lungo documento che intende leggere a Forlani, accorso qui nell'isola bianca della rossa Toscana per la campagna elettorale. E Forlani subito si schiera, parla di «gusti» e [illegible]. «State attenti a non fare i parcheggi sotto le mura».

Martini ha 53 anni, fa il bancario e assicura di non amare la politica, anche se, per trent'anni, ho avuto la tessera [illegible] dc. [illegible] è nei comitati unitari della provincia e, come altri, contesta l'idea del superparking giudicandola «un'alto, anzi, ad altissimo rischio». Il progetto di scavare ai piedi [illegible] è nuovo, ma pochi l'avevano preso sul serio fino all'altra notte quando, al termine di un consiglio comunale definito «molto agitato», è stata approvata con i voti democristiani, socialisti, liberali e repubblicani mentre i socialdemocratici sono passati all'opposizione, insieme a pci e msi, e così il fronte, osservano ora, si è spaccato.

I più consideravano l'idea improbabile e bislacca, come singolare e cervellotica [illegible] stata l'altra, lanciata all'inizio degli Anni Quaranta dal clinico Frediano Francini che voleva l'abbattimento delle mura «per far vivere e respirare le strade chiuse».

Male, anzi malissimo educato, qui a Lucca come altrove, l'automobilista pretende di arrivare sulle quattro ruote al cuore segreto della città. Ogni giorno circa quarantamila auto attraversano le cinque porte e ogni strada, ogni chiasso, ogni cortile viene invaso, percorso, occupato, espropriato a pedoni sempre più rassegnati. La piazza Napoleone non è più un rifugio verde ma un enorme parcheggio, lunghi tratti dei viali sulle mura servono ormai per «appoggiare» le automobili di chi non vuol fare più di pochi passi per arrivare all'ufficio o al negozio.

Assediata dalle macchine, la città agonizza. Quindi i parcheggi sono indispensabili. Ma non attaccati alle mura, non scavati lì sotto col rischio di sfregiare un monumento unico o di minarne la stabilità.

E' un gran business, il Fio (Fondo investimento occupazione) ha già stanziato 34 miliardi: sono per il restauro delle mura, ma 14 li hanno assegnati all'enorme scatolone di cemento armato da ficcare sotto terra per accogliere le automobili. Per il momento, osserva Franco Fanucchi, industriale, sindaco democristiano di Lucca, ne sono arrivati cinque. «Occorre togliere dalle strade e dalle piazze le ottomila automobili che ogni giorno vi sostano. Così, oltre ai due parcheggi sotterranei per 1200 posti complessivi, ne verranno costruiti altri esterni, nei locali della caserma Mazzini e della vecchia Manifattura tabacchi. Il fine è arrivare alla pedonalizzazione del centro storico». E aggiunge che le polemiche sono strumentali: «Fino a due mesi fa nessuno ne parlava, ma ora ci sono le elezioni».

La Soprintendenza ai beni artistici di Pisa ha dato parere favorevole ai lavori, quella archeologica di Firenze è apparsa preoccupata ed è pronta a imporre l'alt se dalla terra dovessero emergere tesori. «Non dobbiamo rovinare il patrimonio che ci hanno lasciato i nostri antenati», osserva lo scrittore Vincenzo Pardini, l'autore del Falco d'oro e di Jodo Cartamigli. E prosegue: «Da una parte esistono i problemi del traffico e dall'altra la salvaguardia delle radici della nostra cultura. No, non approvo l'idea dei parcheggi. In Lucchesia la gente ama andare in bicicletta, ma non può perché qui si registra uno fra i più alti indici di incidenti anche mortali. Quindi, perché non fare delle piste ciclabili esterne alla cerchia?». Poi sposta l'indice su un altro problema che rischia di provocare un tumulto in questa quieta piana: l'inquinamento. E un altro interrogativo angoscia i lucchesi: il raddoppio parziale dell'autostrada Firenze-Mare.

La classe politica locale, quella che è al potere, non ha dubbi, la gente ne ha fin troppi, difficile un accordo. E in campo son scesi un po' tutti. Dice Marco Pieri, ingegnere capo del Comune: «Con le tecniche moderne costruire dei parcheggi sotterranei a cinque piani non è certo una bonalità, ma non è neppure una cosa tale da destare preoccupazioni e timori». E invece preoccupazioni e timori si son già destati.

Democrazia proletaria, lo sapeva il segretario Eugenio Baronti, intende bloccare l'inizio dei lavori previsto per fine luglio. Italia Nostra ha promosso una raccolta di firme e una sottoscrizione. «Se il sindaco andrà avanti a testa bassa su questa strada, siamo decisi a ricorrere anche alla magistratura», dichiara Antonio Iannello segretario nazionale.

Tuona infine lo scrittore Mario Tobino: «Le mura non si devono toccare, assolutamente. D'accordo, non si possono certo distruggere le fabbriche di automobili, ma si deve trovare il modo di non guastare quello che esiste». Un giorno ha detto: «Le mura sono, per i lucchesi, il familiare tinello, orto di casa, giardino e insieme però anche il rimormorare di tante vicende passate». Ora, con quella sua voce dolce, incapace di toni brusi, osserva: «Le nostre mura il sole le benedice ogni giorno. I parcheggi? Ma sì, li facciano pure, ma lontano perché se si toccano le radici degli alberi, se si fanno queste cose, è tutto finito, è finita la storia degli uomini». Tace per un lungo istante e conclude, amaro: «E' la città moderna che è maledetta, è come un tumore maligno».

Vincenzo Tessandori

L'Europa delle città promuove solo Milano

PARIGI — Il top in Italia? Milano. In una classifica comprendente cinquanta centri europei con più di mezzo milione di abitanti, il capoluogo lombardo è l'unica presenza italiana nella prima metà della graduatoria (ventiquattresimo posto). Torino è a tre lunghezze, ventisettesima. Roma e Napoli occupano, rispettivamente, il trentatreesimo e il quarantottesimo posto.

E' quanto risulta da un sondaggio sulla qualità della vita nelle città del Vecchio Continente realizzato dal settimanale francese *Le Point*. Al top della classifica si è piazzata Stoccolma, seguita da Vienna, Helsinki e Zurigo. L'analisi del settimanale si [illegible] su 45 criteri, che vanno dal numero di musei e di sale di spettacolo a quello delle banche e dei voli diretti, per arrivare a considerare anche elementi come il costo della vita e il tasso di criminalità. Con la sua ventisettesima posizione, Torino viene subito dopo Colonia e precede a sorpresa una capitale del turismo come Londra.

Quanto a Roma, stacca con pochissimi punti di vantaggio Liverpool, Valenza e Dublino. Napoli è addirittura al terz'ultimo posto, precede Birmingham e Istanbul, ma segue Palermo. Evidentemente gli intervistati francesi non temono o non conoscono la «piovra».

Consultando la classifica generale, più di una sorpresa viene dall'esame delle singole voci, dalle quali risulta che per «dinamismo» (numero di filiali di banche straniere, collegamenti aerei, costo per metro quadro delle abitazioni, numero dei congressi) Roma è quarta dopo Parigi, Bruxelles e Londra, mentre Milano scende addirittura al quarantesimo posto. La frenetica Milano sarebbe dunque assai più statica della flemmatica capitale. Roma d'altra parte precipita in coda alla classifica (cinquantesimo posto per l'Urbe e quarantanovesimo per Palermo) per quanto riguarda il rapporto tra parcheggi e auto circolanti, il numero di taxi e i chilometri di corsie riservate agli autobus.

(Ansa)

Lo scienziato che vinse la polio

«C'è una speranza per il vaccino Aids»

Salk: «Nelle scimmie dà esiti positivi»

SAN FRANCISCO — Una piccola speranza di guarigione per gli ammalati di Aids è venuta dal congresso di biomedicina appena concluso a Montreal in Canada. Il dottor Jonas Salk, il famoso scienziato americano che ha il merito di aver sconfitto per primo la poliomielite, ha annunciato di aver sperimentato con successo sugli scimpanzé un vaccino anti-Aids [illegible] ha preparato dopo vari anni di ricerche. Il dottor Salk ha anche riferito i risultati del trattamento sperimentale che ha eseguito su pazienti umani. Anche in [illegible] caso il risultato è stato [illegible] positivo, ma diverso [illegible] quello ottenuto con gli animali.

Salk ha subito precisato, soprattutto per i giornalisti e per il pubblico, che si tratta di risultati sperimentali ancora del [illegible] preliminari; che dovranno essere fatte numerose altre ricerche per chiarire gli interrogativi ancora insoluti. Volendo [illegible] re [illegible] paragone — ha detto lo [illegible] — per quanto riguarda l'immunizzazione contro l'Aids ci troviamo in [illegible] stadio [illegible] lavoro paragonabile «a quello in cui eravamo negli Anni Cinquanta, quando [illegible] ebbero i primi risultati positivi che poi [illegible] alla creazione e al perfezionamento del vaccino antipolio».

Il rapporto del dottor [illegible] convegno di Montreal figura tra quelli che in qualche modo [illegible] aperto prospettive di vittoria sulla malattia, nonostante molti dei più noti esperti in materia abbiano finora espresso il più nero scetticismo in proposito.

I motivi di tale scetticismo sono noti. L'HIV, questo il nome tecnico dell'agente patogeno ritenuto responsabile dell'Aids, non è un virus «normale», ma un retrovirus che muta frequentemente risultando «imprendibile». In più suscita risposte immunitarie contraddittorie. Se ne scopre la presenza dagli anticorpi che stimola: sollecita infatti all'inizio una reazione immunitaria normale. Poi la risposta viene a mancare, le difese dell'organismo, magari svariati anni dopo la comparsa del micidiale agente patogeno, non si attivano più. Il sistema immunitario collassa: ecco l'Aids.

Partendo dall'idea generale che il sistema immunitario deve comunque reagire, Salk ha usato un approccio simile a quello da lui impiegato per vincere la polio e diverso dai metodi finora adottati dagli altri ricercatori nel tentativo di creare un [illegible] per l'Aids.

Mentre questi ultimi hanno usato virus privati della loro copertura protettiva, Salk ha lavorato con virus «completi», uccisi con apposite sostanze chimiche e radiazioni. Ai virus così trattati ha aggiunto olio minerale per incrementare le possibilità di risposta dei processi immunitari ed ha avuto ragione.

Va detto anche che quello di Salk non è un vaccino del tipo classico. I vaccini «normali» prevengono l'infezione dei virus suscitando strutture di difesa capaci di distruggere gli agenti patogeni al loro ingresso nell'organismo. Il prodotto di Salk, invece, impedisce ai virus già presenti nell'organismo di sviluppare la malattia. A quanto pare questo vaccino distruggerebbe le cellule affette dal virus dell'Aids e ciò stimolerebbe il sistema immunitario a prevenire la diffusione dell'infezione alle cellule sane.

Salk lavora sugli scimpanzé dal 1987 in collaborazione con un'équipe dei National Health Institutes diretta dal dottor Clarence Gibbs, e su pazienti umani con un gruppo della Southern California University diretto dalla dottoressa Alexandra Levine. Egli ha prima infettato due animali con i virus dell'Aids e poi ha iniettato il suo prodotto: gli agenti patogeni sono scomparsi. Alla terza scimmia è stato inoculato il vaccino e successivamente l'infezione: i virus non sono scomparsi, anche se c'è stata una risposta immunitaria molto più robusta del normale. Nel tempo il numero dei virus è poi diminuito.

I malati di Aids che si sono volontariamente sottoposti [illegible] esperimenti di Salk avevano già i nodi linfatici molto gonfi: una delle tipiche manifestazioni della malattia. Le loro condizioni sono migliorate, ma al contrario di quanto avvenuto negli scimpanzé, il virus è rimasto presente.

Giancarlo Masini

Al salone [illegible] Parigi l'Occidente esamina i «gioielli» sovietici

Un aereo per trasporti spaziali fra i segreti «svelati» dall'Urss

Il jet Antonov 225 può portare «in groppa» una navetta - Un elicottero a prova [illegible] missile

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — I russi hanno superato [illegible] lo choc della caduta, giovedì pomeriggio, del Mig 29, uno dei loro caccia di tecnologia più avanzata e sono tornati i protagonisti senza rivali del 38° salone aeronautico del Bourget. «Anatoly Kourchak? Il pilota è [illegible] abilissimo a lanciarsi con il paracadute, è solo leggermente ferito, [illegible] domani torna qui [illegible] cabina dell'Antonov 225 a trovarci». Ce lo assicura il capo collaudatore del più grande aereo del mondo, Alexandr Galunenko, mentre [illegible] illustra [illegible] cabina di pilotaggio.

E' una cabina irta [illegible] una strumentazione vecchiotta che per questo impone un equipaggio di ben sei uomini: due piloti, due ingegneri, [illegible] marconista, un navigatore mentre ad esempio l'ultimo [illegible] del Boeing 747 può essere pilotato da due sole persone.

A parte questo l'Antonov è un velivolo [illegible] capogiro: è lungo 84 metri con un'apertura alare di 88, ha sei reattori, 32 enormi ruote, pesa 600 tonnellate; dalla poltrona dei piloti [illegible] la gente a terra piccola piccola, come apparirebbe da un terzo piano; sotto, una stiva lunga oltre [illegible] metri, [illegible] più [illegible] 4 in cui possono entrare carri armati o grandi componenti industriali. Ma l'Antonov 225 è stato progettato per portare grandi carichi anche all'esterno, sulla [illegible] enorme schiena, [illegible] appositi attacchi.

A Parigi infatti è arrivato portandosi in [illegible] la navetta spaziale sovietica Buran, ma potrà [illegible] fabbrica al cosmodromo [illegible], anche i giganteschi razzi «Energhia» che l'Urss ha progettato per collegare la stazione spaziale «Mir». Il capoprogettista dell'Antonov, Anatoly [illegible]ko, [illegible] dichiarato che l'Urss è pronta ad affittare l'Antonov anche a [illegible] occidentali a partire dal '91, quando diventerà pienamente operativo.

Identica offerta per l'altro gigante russo, l'Antonov 124 a [illegible] al di là degli impieghi civili è ovvia la valenza militare di un simile aereo, in grado di portare uomini e materiale bellico in ogni parte del globo. L'aspetto [illegible] infatti, è quello che provoca nella massiccia presenza sovietica al [illegible] di Parigi.

A mano a mano che passano i giorni [illegible] velivoli da combattimento, tenuti finora segretissimi, che l'Urss ha deciso a sorpresa di portare a Parigi, vengono «decifrati» dai tecnici occidentali, spesso con l'aiuto degli [illegible] sovietici: per esempio Eugeni Frolov, pilota collaudatore [illegible] caccia SU-27 «Flanker», l'altro giorno ha illustrato il suo velivolo ed alcuni piloti americani, francesi ed inglesi.

L'SU-27 è un caccia imponente, lungo 22 metri con un'apertura alare di quasi 15, [illegible] un lungo [illegible] somigliare ad un cobra pronto all'attacco e nel quale è nascosto [illegible] grande radar che ha capacità di vedere davanti ed in basso, un [illegible] di visione notturna a raggi infrarossi, un cannoncino da 30 [illegible]: all'estremità delle ali due razzi aria-aria. L'SU-27, specie nella versione [illegible] posto, appare adatto a [illegible] sformarsi da caccia [illegible] in [illegible] formidabile cacciabombardiere.

Quanti vecchi Mig 21 può permettersi [illegible] distruggere Gorbaciov per ogni SU-27 o per ogni Mig 29 che entrerà in servizio nei prossimi mesi? L'SU-25, nel codice della [illegible] indicato [illegible] «Frog-Foot» è invece un tipico aereo [illegible] tattico [illegible] ma [illegible] molte virtù nascoste, un posto di pilotaggio con la corazza pura di titanio, tutti i sistemi di guida doppi o tripli, i due motori super protetti [illegible] razzi nemici. E' [illegible] to per la caccia ai carriarmati con [illegible] formidabile carico [illegible] è capace di atterrare e partire da campi non preparati e non ha bisogno [illegible] a terra.

Infine l'elicottero [illegible] 28 «Havoc» che, a parte il primo volo nell'82, sta per entrare [illegible] produzione di serie. E' stato definito l'Apache russo [illegible] la somiglianza con l'Ah-64 [illegible] americano Bell. E' il velivolo su cui i sovietici danno meno particolari: ma si sa che [illegible] ch'esso è costruito a prova di [illegible], che [illegible] una robusta corazzatura che protegge i piloti ed i motori, ha un sistema di [illegible] notturna, un cannoncino da [illegible] millimetri [illegible] e 4 piloni per agganciarvi i razzi. Nell'ipotesi di scontro tra i due blocchi, l'Urss affiderebbe proprio al Frog-Foot ed all'Havoc, il compito di bloccare una controffensiva terrestre occidentale.

Vittorio [illegible]

IL TEMPO

tempo previsto: sulle estreme regioni meridionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con occasionale sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi.

temperatura: ancora in lieve aumento al Centro-Sud, senza variazioni al Sud.

venti: ovunque deboli o moderati. Settentrionali al Sud della penisola e sulla Sicilia; di direzione variabile sulle altre zone.

mari: da poco mossi a mossi i Canali di Sardegna e di Sicilia, lo Ionio e l'Adriatico meridionale. Quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	7	27	L'Aquila	9	[illegible]
Verona	11	[illegible]	Roma Urbe	11	[illegible]
Trieste	14	[illegible]	Roma Fium.	12	[illegible]
Venezia	13	[illegible]	Campobasso	12	[illegible]
Milano	12	[illegible]	Bari	13	[illegible]
Torino	11	[illegible]	Napoli	16	[illegible]
Cuneo	13	[illegible]	Potenza	11	[illegible]
Genova	16	[illegible]	S. M. Leuca	17	[illegible]
[illegible]	13	27	R. Calabria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	13	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]
Pisa	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	12	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	Alghero	13	[illegible]
Pescara	14	[illegible]	Cagliari	15	[illegible]

città estere

Amsterdam	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lisbona	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Londra	[illegible]	21	[illegible]
Bangkok	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Los Angeles	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Madrid	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montreal	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mosca	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	7	[illegible]	[illegible]	New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dublino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pechino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gerusalemme	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio de Janeiro	27	[illegible]	[illegible]
[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	Sydney	9	[illegible]	[illegible]
Helsinki	11	[illegible]	[illegible]	Tokyo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nairobi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Varsavia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Il Cairo	17	[illegible]	[illegible]	Vienna	14	[illegible]	[illegible]

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

CAPO REPARTO

[illegible]

tecnici

[illegible]

(continua)

Il presidente dell'Aia traccia un quadro drammatico della crisi zootecnica

Molte stalle devono chiudere

Si allarga la forbice costi-ricavi e il reddito degli allevatori italiani è tra i più bassi nella Cee - Quest'anno l'import supera i 10 mila miliardi

ROMA — Ogni [illegible] che passa durante tutto l'anno, spendiamo oltre un miliardo di lire per comprare all'estero carne e latte, bestiame e formaggi: in un anno oltre 10 mila miliardi di lire. E' una cifra astronomica, seconda soltanto all'import di petrolio. Ma non è che la punta di un iceberg [illegible] profondo, che racchiude malessere e [illegible] bia, disorganizzazione e sprechi.

Questo quadro a fosche tinte è del presidente dell'Aia (Associazione italiana allevatori), Palmiro Villa, che ha tenuto a Roma nel [illegible] la relazione all'assemblea [illegible] dell'organizzazione.

«Gli allevatori non hanno colpe di questa situazione — ha precisato Villa — anzi, ne sono vittime, perché costretti a lavorare in condizioni molto più difficili rispetto a quelle degli altri partners comunitari».

E l'appuntamento del '92 con il mercato unico europeo? Se [illegible] il intervione in fretta, ha detto Villa, per ridare competitività alle nostre produzioni, la [illegible] italiana rischia di presentarsi in forte ritardo all'importante appuntamento, con pesanti conseguenze per tutto il sistema produttivo agricolo nazionale, di cui la zootecnia è il settore fondamentale, con il 40 per cento di produzione lorda vendibile.

Il quadro è fosco anche per gli allevatori, che [illegible] oggi guadagnano meno, quando addirittura non perdono, rispetto ai loro colleghi europei. Secondo recenti dati comunitari, tra l'80 e l'88 tutti i Paesi europei hanno registrato miglioramenti nel reddito agricolo. In Italia invece c'è stata una caduta del [illegible] per cento.

Ma la stessa appartenenza alla Comunità [illegible] obbliga a rispettare norme per [illegible] dannose; come le quote produttive, prime [illegible] tutte quelle del latte. [illegible] ha così la misura — ha detto il presidente degli allevatori — del condizionamento [illegible] è sottoposta la produzione zootecnica italiana, con ripercussioni negative sui redditi dei produttori e sulla bilancia commerciale».

Ai condizionamenti di origine comunitaria si aggiungono quelli nazionali, tra i quali l'elevata crescita dei costi produttivi, dalla manodopera ai fertilizzanti, dai vitelli da ristallo ai mangimi, dal costo del denaro al divario tra inflazione e incremento dei prezzi.

Altre difficoltà si sono aggiunte per gli allevatori quest'anno, a causa della lunga siccità, che ha ridotto le produzioni di foraggi e cereali e [illegible] anticipare la macellazioni; e poi anche per i problemi sanitari dovuti alla ricomparsa di focolai di afta epizootica, che hanno portato all'abbattimento di 150 mila suini.

Anche in questo caso, la burocrazia ha danneggiato gli agricoltori, per i lunghi e ingiustificati ritardi nei pagamenti degli indennizzi agli allevatori (essi attendono i pagamenti da due anni). «Questo esasperante letargo — ha detto Villa — che non fa certo onore alle istituzioni pubbliche, ha costretto numerosi operatori a cessare [illegible] attività zootecnica, o cambiar mestiere».

Il settore bovino è quello che risente maggiormente della crisi: tra l'84 e l'87 ha perduto 312 mila capi, la metà vacche da latte. Un recupero (del 5%) ha caratterizzato il mercato dei suini da macello; ma le importazioni continuano a crescere. Una certa vitalità dimostra il settore ovi-caprino, ma anche qui molta carne arriva dall'estero. Risultati insoddisfacenti per gli avicoli, con prezzi in continua oscillazione. L'unico settore che fornisce buone notizie è quello dei conigli, che ha fatto registrare i [illegible] incrementi di produzione degli ultimi vent'anni.

Livio Burato

Urgente un «piano di settore»

ROMA — La conclusione della recente maratona dei prezzi ha deciso un ulteriore taglio agli aiuti comunitari per la collocazione dei prodotti eccedentari; soltanto le azioni per smaltire gli stocks vengono intensificate. Tutto ciò, anche se gli aiuti alle strutture vengono confermati, conduce le agricolture meno competitive a rifare i conti con le proprie situazioni produttive e di mercato. In altri termini, la scelta comunitaria provoca una spinta alla rinazionalizzazione che si afferma di voler evitare. Nessun Paese, tanto meno l'Italia, può impunemente abbandonare l'agricoltura, perché, diminuendo l'apporto [illegible] produzione [illegible] le, cresce l'approvvigionamento all'estero. E l'Italia deve [illegible] la propria politica per riorientarla.

I piani di settore previsti dalla 752 [illegible] creare condizioni produttive e di [illegible] che diano una garanzia per i produttori. E' il caso della carne bovina. Preso atto che con i limiti posti dalla Cee l'intervento scatta solo quando il prezzo di mercato scende sotto l'84% del prezzo di intervento, è chiaro che la collocazione con un mercato che non remunera in modo soddisfacente va cercata in Italia. La stessa risorsa dei 140 miliardi di lire, che la proposta di legge governativa per gli interventi urgenti indirizza alla realizzazione di strutture di macellazione a dimensioni europee, può contribuire ad un disegno più vasto se mira a conseguire correzioni agli indirizzi produttivi e commerciali. La Cee, che ci ha negato la continuità del premio vitelli, ci ha ammessi invece al beneficio del premio vitelloni, un premio di circa 65 mila lire per i primi 90 capi ingrassati e portati all'età di almeno 9 mesi, escludendo di fatto i vitelli a carne bianca.

L'erogazione del premio vitelloni, che valorizza la produzione [illegible] rosea mutuando una pratica [illegible] al piano carni, può essere sostenuta da un programma di controlli [illegible] che integri la «routine dei controlli ufficiali» per ottenere maggiori certezze sul prodotto. La cosiddetta certificazione che offrono i produttori di carne, operanti [illegible] l'ambito del [illegible] delle carni tipiche e documentate, può essere estesa a tutta la produzione. Il passo avanti da compiere deve muovere verso le certezze commerciali che si possono conseguire solo se ci sarà un accordo che unisca gli sforzi dei produttori con quelli dei macellatori commercianti.

In termini più precisi si tratta di porre come condizione, a chi può esserli protagonista della ristrutturazione dei macelli, l'impegno a costruire accordi sull'acquisizione del bestiame da macellare.

Occorre creare anche per la carne bovina un mercato che [illegible] prioritaria attenzione per la produzione nazionale certificata.

Visto che l'altro [illegible] deve è quello sanitario, si deve chiedere al ministero dell'Agricoltura di riservare i [illegible] miliardi ottenuti dalla Cee per ridurre la produzione di latte italiano, agli allevatori che hanno la necessità di eliminare bestiame colpito da tbc, brucellosi, leucosi. Questo può rappresentare un reale [illegible] azioni di risanamento, [illegible] l'Italia deve compiere con urgenza.

Fortunato Tirelli

La polemica sul referendum

«Perché dire no ai fitofarmaci»

Cortine fumogene, confusione voluta sono i tratti caratteristici che accompagnano le querelles intorno al referendum dei pesticidi. In primo luogo è opportuno chiarire che se siamo arrivati a questa situazione le responsabilità vanno ripartite tra i vari centri pubblici, parapubblici e privati. E' dal 1986 che le popolazioni della Padania vivono sotto l'incubo dei diserbanti e dei numeri che Donat-Cattin ha inventato per rendere l'acqua miracolata e benedetta.

Pandolfi prima, e Mannino poi, sono riusciti a spendere in questi due anni appena 30 dei 215 miliardi per la lotta integrata. Le Regioni Lombardia, Veneto e Piemonte non si sono [illegible] dotate di un piano regionale organico per diminuire [illegible] dei pesticidi, sull'esempio dell'Emilia [illegible] gna, e da fonti ben informate ci risulta che alcuni dei progetti di lotta integrata della Regione Piemonte siano più tesi all'utilizzo dei fondi che [illegible] degli obiettivi [illegible] duzione del carico chimico. Ma c'è qualcosa di più grave in questo non funzionamento [illegible] decentramento [illegible] scorrendo i bilanci delle Regioni troviamo fondi stanziati per la difesa fitosanitaria, mentre più della metà del credito agevolato di esercizio (cambiale agraria) viene utilizzato dal povero agricoltore per acquistare quei prodotti chimici che inquinano la sua e la nostra salute, oltre che l'ambiente. E infine abbiamo assistito all'inverecondo balletto del febbraio scorso nel quale i ministri litigano su quale ministero dovessero gravare i [illegible] miliardi per potabilizzare l'acqua all'atrazina.

C'è, poi, l'anomalia del caso italiano: le due più potenti organizzazioni agricole — la Coldiretti e la Confagricoltura — sono consorziate attraverso la Federconsorzi alla vendita di prodotti chimici e di macchine agricole, che hanno dimenticato le fatiche dell'agricoltore italiano e avvelenato la [illegible] terra: solo per fertilizzanti e pesticidi sono stati spesi nel 1986 ben trentamila miliardi.

Non è [illegible] consuetudine gridare al lupo, dato il carattere scientifico che ha connotato [illegible] nel nostro Paese. [illegible] possiamo [illegible] di [illegible] al coro di illustri salumi che accompagnano quotidianamente le uscite [illegible] forma. Federconsorzi [illegible], con incertezze scientifiche e prospettive apocalittiche di crolli produttivi dovuti al nostro referendum.

In primo luogo [illegible] scorrere i dati Istat sull'impiego di mezzi [illegible] latitre produzioni agricole per accorgersi che ogni anno l'immissione crescente della chimica mantiene a malapena i livelli produttivi. Le resistenze di insetti, parassiti e malerbe raddoppiano [illegible] dieci anni, [illegible] la nostra agricoltura tossicodipendente. Le [illegible] ad alto rendimento sono di una tale uniformità genetica e, quindi, così deboli ed esposte alle fitopatie, da richiedere ingenti input energetici senza considerare il dissennato uso dell'acqua, anch'esso un bene sempre più prezioso.

Questo cerchio infernale ha depauperato i terreni più fertili della Pianura Padana cosicché si continui continuamente a forti di letame, l'oro nero lo chiamavano i nostri padri, unico rimedio alla diminuzione della sostanza organica. Quando si raggiunge un tenore sotto l'1% non c'è chimica che tenga.

L'assistenza tecnica e i servizi di sviluppo alle imprese, punti qualificanti di una agricoltura moderna, razionale e compatibile con l'ambiente, non esistono nel nostro Paese, o meglio sono stati fino ad oggi appaltati dalle organizzazioni agricole alle imprese chimiche. La nostra proposta con questo referendum è, invece, di istituire la figura dell'agronomo condotto, il ricettario, un sistema di computer e di centraline agrometeorologiche ecc., per far fare all'agricoltura un salto di qualità ormai improcrastinabile. Gli amici agricoltori sappiano che il costo di questa riconversione è zero per loro: il risparmio, dimezzato l'uso dei prodotti chimici, è di millecinquecento miliardi l'anno, con i quali si pagherebbero quei 20.000 tecnici che attraverso l'agricoltura integrata — ricomposizione su area vasta di allevamenti e prodotti agricoli — e l'agricoltura biologica, porterebbero a proporre [illegible] di qualità così come vengono richiesti [illegible] maggioranza del popolo italiano ed europeo.

A titolo di esempio da subito chiediamo agli enti locali di predisporre per il prossimo [illegible] scolastico l'introduzione di alimenti biologici controllati negli asili nido e nelle scuole materne per proteggere i soggetti più [illegible] e più esposti, come i bambini, come l'indagine del NDRC stata nitense ha ampiamente comprovato. Tutto ciò è scienza, non utopia.

Cesare Donnhauser

(del Comitato Promotore Referendum - Pesticidi - e responsabile nazionale Agricoltura della Lega per l'Ambiente)

Irrorazione di erbicidi

Il nostro prodotto è ottimo, ma insufficiente

Alla riscoperta del fieno (soprattutto straniero)

Dall'estero ne [illegible] 80 mila tonnellate l'anno (20 miliardi di lire)

L'agricoltura italiana riscopre il fieno. Come foraggio di grande qualità e come patrimonio da rivalutare. Il nostro prodotto è considerato fra i migliori d'Europa, Lombardia ed Emilia in testa, regioni dove la zootecnia e l'attività casearia sono ai vertici.

Negli ultimi anni l'utilizzo dei mangimi e degli insilati nell'alimentazione dei bovini aveva relegato al secondo posto la fienagione. Ma non è stato l'unico motivo: la difficoltà di raccolta, i gravami della perdita dei «maggenghi» dovuta al maltempo, avevano spinto molti agricoltori ad abbandonare la praticoltura. Lo scorso anno, ad esempio, proprio per le cattive condizioni [illegible] ologiche, in Italia fu perduto il 60-70 per cento del raccolto.

Adesso si [illegible], [illegible] lentamente, a un'inversione di tendenza. Si va alla ricerca dei prati e dei fieni, come beni primari per le bovine da latte. E' difficile quantificare la produzione dei foraggi prativi, ma è certo che gli allevatori stanno rientrando al fieno e gli agricoltori utilizzano tutti i supporti tecnici per aggirare gli ostacoli dovuti alle intemperie.

Il professor [illegible] docente di [illegible] coltura alla facoltà di Agraria di Torino, da anni fa parte di un gruppo di lavoro sulla raccolta e la conservazione dei foraggi: «Quest'anno — dice — chi ha falciato prima di metà maggio, evitando le piogge, e poi ha raccolto, ha [illegible] prodotti di altissima qualità. Ma la maggior parte degli agricoltori ha voluto attendere la piena maturazione del fieno ed è incappato nel maltempo. La primavera '89 è un classico esempio di andamento climatico che ha esaltato le possibilità di insilamento». Ciotti, che ha girato nelle regioni italiane più vocate alla fienagione, sta facendo opera di convincimento fra gli agricoltori [illegible] l'attrezzino per l'essiccazione artificiale con le rotoballe attraverso fasciatura meccanica: il prodotto è avvolto da una pellicola di polietilene per isolarlo [illegible]. «Ma — aggiunge — purtroppo gli impianti sono ancora pochi: circa cinquanta in tutta Italia. Ma un aspetto è positivo: l'interesse da [illegible] degli [illegible] ai lavori per il nuovo sistema e la volontà di rivalutare la fienagione».

I fienili abbandonati, lentamente, si stanno riempiendo. Nelle fattorie del Piemonte e della Lombardia, così come in Emilia e in Toscana, si sparge nell'aria il classico profumo intenso di maggengo. Se il tempo terrà, il secondo taglio, previsto per fine luglio, potrebbe dare altri [illegible]

S[illegible] però ancora [illegible] dalle fienagioni che avvengono nel resto della Cee. Anzi, l'Italia è Europa-dipendente anche per la produzione prativa. Importiamo persino erba medica [illegible] drata. Gabriele Bernardi, che cura l'assistenza [illegible] ca alle aziende agricole in provincia di Torino, parla di annata buona per quantità e qualità, ma non può fare a meno di [illegible] che [illegible] giorno al mercato di Carmagnola arrivano decine di Tir carichi di fieno francese. Ed è bene ricordarlo, l'Italia è agli ultimi posti in Europa per produzione. Rispetto a 25-30 anni fa, quando il foraggio per animali era sui 30 milioni di tonnellate annui, oggi si raggiungono a malapena gli 8-9 milioni. Così gli [illegible] sono costretti ad importare [illegible] 80 [illegible] tonnellate di fieno straniero [illegible] ndo che il prezzo al quintale è di circa 25 mila lire, il conto è presto fatto: circa 20 miliardi.

Gianfranco Quaglia

Presentati all'Agribiofrut di Cesena i primi «esperti artificiali»

Computer medico delle piante

Cervelli elettronici «fitopatologi» sono in grado di diagnosticare le [illegible] delle colture e aiutare gli agricoltori a debellarle con un uso razionale dei fitofarmaci

NOSTRO SERVIZIO

CESENA — In un angolo della stanza, sopra la scrivania, un computer disegna sul monitor a colori l'ultima situazione meteo della zona. Una piccola stampante, di tanto in tanto, imprime [illegible] carta una serie di dati.

Marco, viticoltore da vent'anni, ha l'aria preoccupata e il passo stanco. Ha trascorso tutta la mattinata nella vigna. Una strana infezione, che non ricorda d'aver mai osservato, sta attaccando i grappoli [illegible] nati. Ne ha raccolto alcuni ed ora è qui davanti al suo computer a chiedere consigli.

Qualche istruzione impartita dalla tastiera ed ecco apparire sul video [illegible] grappoli «campioni» affetti [illegible] malattie più [illegible]. Marco ingrandisce alcuni particolari, li confronta con quelli appena raccolti fino a trovarne uno simile. Una lunga serie di domande-risposte e poi il computer individua la malattia, suggerisce come debellarla, indica il piano di intervento, prescrive il tipo e le dosi del fitofarmaco più appropriato, le modalità d'uso, le precauzioni. Fantagricoltura? No, solo un esempio di cosa potrà succedere fra qualche anno nelle campagne con l'arrivo dell'«esperto artificiale».

L'Intelligenza Artificiale — lo ricordiamo — è la disciplina informatica che [illegible] al computer alcune capacità che [illegible] gli mancano: la vista, il tatto, la voce, l'udito. Ma soprattutto insegnerà alla macchina ad apprendere e ragionare con buonsenso.

I primi frutti dell'Intelligenza Artificiale sono già maturi. Si chiamano «Sistemi Esperti» e sono, in pratica, dei computer nei quali è stato immesso tutto il «sapere» su un argomento ben definito. La macchina, interrogata tramite il video e la tastiera, si comporta come uno specialista, imitando le capacità tipiche dell'uomo [illegible] tare e risolvere un problema.

Sistemi esperti sono già al [illegible] negli ospedali, negli uffici pubblici, centri di ricerca. Ora un piccolo esercito di «esperti» è in arrivo anche nei campi, un gruppo di «computer-fitopatologi» capaci di diagnosticare le malattie delle colture più diffuse ed aiutare l'agricoltore a debellarle.

Di Intelligenza Artificiale si è parlato a Cesena in occasione di Agrobiofrut, la prima [illegible] europea di tecnologie e servizi per l'agricoltura biologica. Al convegno, organizzato dal Comitato AgriCesena e dall'Enea, hanno partecipato alcuni studiosi italiani del settore ed un [illegible] pubblico di tecnici ed imprenditori agricoli.

«Sull'Intelligenza Artificiale in agricoltura — avverte Giuseppe Manca dell'Enea — è bene non [illegible] aspettative miracolistiche. Allo stato attuale i Sistemi Esperti sono solo in grado di "ragionare", in modo più o meno complesso, sulla base di modelli matematici preparati da fitopatologi ed informatici».

L'Enea è l'Ente che [illegible] giormente si è impegnato in Italia su questo fronte. «Il nostro Istituto — conferma Giovanni Vita, 42 [illegible], coordinatore scientifico del Laboratorio Difesa Agrosistemi — ha in cantiere diversi Expert System su vite e olivo, le colture mediterranee più diffuse e capaci di assorbire, da sole, ben il 30 per cento dei fitofarmaci impiegati in agricoltura».

Sedo, Sev, Vimes, sono i nomi dei primi esperti artificiali [illegible] al lavoro in diverse realtà produttive come il comprensorio [illegible] vicolo del Cantino (Viterbo), una cooperativa agricola del Modenese, un'azienda vitivinicola nel Teramano.

Sistemi esperti sono anche in sviluppo nei laboratori Enichem di Milano (cereali), presso l'Accademia dei Georgofili di Firenze (olivo), l'Istituto di Orticoltura di Salerno (ortaggi) e presso la società Agriservice di Roma, in collaborazione con tre Università [illegible] (colture arboree).

Ma per migliorare la qualità dei prodotti della terra e salvaguardare la salute dell'uomo e dell'ambiente, l'elettronica, già oggi, mette a disposizione dell'agricoltore una vasta gamma di strumenti e [illegible]. Sentinelle elettroniche tra i filari delle vigne per rilevare lo sviluppo di alcune fitopatie, trappole dotate di miniradar per sorvegliare le popolazioni di insetti nocivi, dispositivi a bordo di macchine operatrici per controllare l'erogazione di erbicidi e fertilizzanti. E ancora banche-dati sui pesticidi, software per un uso razionale dei fitofarmaci, [illegible] agrometeorologici e così via.

Per inquinare meno, insomma, se l'esperienza ed il buonsenso non bastano, c'è sempre il computer.

Tito Gaudio

agriflash

■ Furti di [illegible] in aumento

TORINO — Un ennesimo furto di bestiame è avvenuto a Pralormo (Torino), dove nell'azienda La Franca sono stati rubati 12 bovini di razza Piemontese. «E' soltanto uno dei molti furti che accadono — dicono all'Associazione regionale allevatori del Piemonte — e che diventano sempre più frequenti. A volte scompaiono interi camion pieni di animali pregiati». Gli animali sono registrati e tatuati, quindi non commerciabili legalmente. «Evidentemente — dicono all'Arap — vanno a finire in qualche macello clandestino». Questo fenomeno dura da circa due anni. I ladri non sono mai stati scoperti.

■ Mancavano «i vincoli»

Per un errore di composizione, l'intervento di Bruno Pusteria pubblicato [illegible] 4 giugno sulla «Terra vincolata» risultava incomprensibile all'inizio, [illegible] saltata una parola. L'inizio esatto è questo: «Ritorneranno di moda i vincoli all'agricoltura in difesa della qualità [illegible] acque potabili?». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'[illegible].

L'avvocato Campana

Oggi si gioca ma l'armistizio contiene i germi di nuove forme di pressione

Lo sciopero incombe su Italia '90

Il sindacato e la lega si avvicinano con posizioni diverse alla nuova trattativa che dovrà assolutamente concludersi prima del Mondiale

E in Lega comandano i falchi

Nizzola accetta questa «soluzione interlocutoria per salvare il torneo» ma intende verificare i conti dei club prima di approvare i nuovi accordi

MILANO — Licenza di giocare, oggi, ma la Lega resta in una posizione abbastanza rigida: accetta quella che il presidente Nizzola ha definito «una soluzione interlocutoria» ma non è più disponibile alla minaccia dello sciopero da parte di «calciatori miliardari» se non proprio per casi estremi.

In effetti la vertenza non è stata capita da buona parte degli stessi giocatori: in una trasmissione tv alcuni esponenti di grossi club hanno dimostrato di non conoscere a fondo [illegible] materia [illegible] contendere, traumatizzando l'opinione pubblica, traumatizzata [illegible] storia di parametri.

Il compromesso scelto da Matarrese, dopo le pressioni da parte dei Coni e di Gattai, era quello [illegible] auspicato [illegible] presidente federale pronto a [illegible] tutto quanto era originato dal commissario Carraro, da una sua normativa dell'87 in vigore per una stagione. Insomma, il taglio dei parametri ovvero del costo del giocatore in fase di cessione del contratto, non farà contente le società. Sicuramente ci sarà una reazione, al di là dei comunicati di venerdì e delle reazioni di ieri: l'ala dura della Lega non è disponibile all'accordo e in questo momento prevalgono i falchi, non le [illegible]. [illegible] ancora una volta ha promesso, Campana ha accettato ma ora il problema sta nello stipulare questo accordo per i contratti in vigore dal 1° luglio '90 e nel fare passare la normativa che si riallaccia al documento di Carraro.

Nizzola ha accettato con un sorriso a denti [illegible] il verdetto romano: «In questo momento era importante salvaguardare la regolarità dei campionati. Non era possibile altra ipotesi di mediazione. La Lega non [illegible] considera sconfitta ma ritiene indispensabile per il futuro una normativa anche per lo sciopero dei calciatori. E' una specie di spada di Damocle che non può essere agitata per il minimo problema».

La Lega aveva [illegible] la sua posizione subito dopo l'assemblea di martedì scorso. In una lettera di tre pagine aveva fatto presente alla Federazione la necessità di salvaguardare certi diritti giuridici e i [illegible] delle società. «Noi non intendiamo rinunciare a certi principi inderogabili — ha aggiunto [illegible] —. Campana, a quanto pare, [illegible] ha avuto promesse diverse, non gli riuscirà facile accettare la nostra posizione. Aspettiamo comunque di conoscere i progetti finanziari, solo allora potremo esprimere un giudizio. Noi non abbiamo mai avuto nulla contro il sindacato ma questo deve capire quale danno rischiava di provocare, forse [illegible] irreparabile, per il nostro calcio. I presidenti di società non hanno alcuna intenzione di sfasciare i campionati come intende [illegible] fare l'Associazione calciatori. Non [illegible] problema utile per il sindacato questa agitazione, eppure [illegible] pronta ad un'azione drammatica. Noi siamo disposti al dialogo con l'Aic a condizione [illegible] buon senso perché la regolarità dei campionati è un [illegible] non solo delle società ma anche dei calciatori che ricevono per questo stipendi molto consistenti». [illegible] leggere fra le righe Matarrese ha calmato il sindacato ma [illegible] di perdere l'[illegible] della [illegible]. Sempre che, conti alla mano, la decisione di venerdì pesi in modo consistente sui bilanci già disastrati delle società.

Giorgio Gandolfi

ROMA — L'euforia della lunga notte evapora alle prime luci dell'alba, sporcando i sorrisi con la macchia del dubbio. [illegible] presidenti e sindacato fu vera pace o non piuttosto una tregua [illegible] foriera di clamorose rotture [illegible] a poche settimane [illegible] del [illegible] congiunto, che le parti hanno faticosamente stilato dopo sedici ore di braccio di ferro, scoperchia una realtà che l'entusiasmo per lo scampato sciopero aveva inizialmente celato.

Nell'accordo di venerdì c'è una parolina-chiave che minaccia di diventare il tormentone dei prossimi mesi. [illegible] al campionato e alla schedina [illegible] batticuore come quello appena concluso. Si tratta dell'aggettivo sul quale la [illegible] ha rischiato fino all'ultimo di schiantarsi: il pomo della discordia futura si trova [illegible] ultime [illegible] del comunicato congiunto e recita «migliorativo». Per comprenderne la portata, invochiamo la vostra pazienza affinché ci [illegible] per un attimo nei nosocomi [illegible] di [illegible] tenza che deve proprio alla sua natura di complessa operazione contabile lo scarso interesse riservatogli dalla pubblica opinione, che mai come questa volta ha faticato a capire i motivi della posta in gioco.

L'accordo raggiunto venerdì notte costituisce, come appare dalle stesse parole del presidente di Lega Nizzola, «una soluzione transitoria». Si è deciso di resuscitare [illegible] normativa [illegible] 1987 (scaduta l'anno successivo) che prende il nome dall'attuale ministro [illegible] Turismo [illegible] Carraro, commissario [illegible] Figc all'epoca del provvedimento. Il compromesso raggiunto da Campana e Matarrese restituisce vita a quell'atto, ma ne programma già in anticipo i funerali, previsti per il 30 giugno [illegible]. Ma il giorno successivo, e fino al giugno '[illegible] (quando la disciplina del parametro si [illegible] alle leggi dell'Uefa), entrerà in vigore una nuova normativa, sulla cui natura ancora nulla si sa, se non che — come recita il patto dell'altra sera — [illegible] essere «migliorativa» per i calciatori rispetto a quanto stabilisce il rivitalizzato documento di Carraro.

Ora, [illegible] ben sapete, in Italia [illegible] un gusto prettamente [illegible] nell'impossessarsi delle parole per stravolgerle ai nostri fini. E [illegible] sono [illegible] a fioccare i distinguo. Campana pronuncia la parola «migliorativo» a pieni polmoni, deciso a estenderne il significato fino alla soglia da lui più volte indicata: la «Carraro» prevede mediamente [illegible] «tetto» ai parametri del 30%? Bene, la [illegible] «migliorativa» dovrà raddoppiare quella cifra, [illegible] dosla su quel 60% che, secondo i dati in possesso del sindacato, costituisce già oggi [illegible] fatto. Il reale valore di [illegible] cato. Fra i 142 trasferimenti di giocatori a fine contratto verificatisi la scorsa estate in serie A e B, oltre 100 hanno affidato [illegible] del parametro ad un accordo intercorso tra le due società interessate.

Accordo al ribasso, sostiene Campana, a riprova [illegible] l'impraticabile esosità degli indennizzi, così come [illegible] previsti dalle leggi attuali.

Certo, si potrebbe porre un freno al sistema abbassando gli ingaggi dei calciatori, determinanti nella definizione del parametro. Ma Campana si fa forte ricorrendo al vecchio discorso del mercato: difficile abbassare gli emolumenti, specie per i campioni, finché ci saranno tre o quattro società in grado di giocare al rialzo, magari ricorrendo a forme di pagamento «in nero».

[illegible] rispondono Federcalcio e società? Anche loro hanno davanti agli occhi il testo dell'accordo, ma a quel «migliorativo» danno ben altro significato. Lo considerano un'indicazione politica, non legata a numeri e cifre precise come quelle che sciorina il sindacato. In fondo, sussurra qualche voce del Palazzo, se la «Carraro» prevede un «tetto» medio del 30%, concedere fra un anno il 31% sarebbe già un atto «migliorativo»...

La [illegible] della favola è, purtroppo, fin troppo chiara: per scongiurare lo sciopero si è ricorsi al solito compromesso all'italiana. Il vestito è scucito? Mettiamoci una pezza, tanto per poter uscire di casa. Ad aggiustarlo ci penseremo poi. Il guaio è che [illegible] qualsiasi accordo [illegible] tipo di tessuto [illegible] utilizzare e che quel «poi» [illegible] di arrivare maledettamente a ridosso dei Mondiali del '90, regalando al sindacato una formidabile [illegible] di pressione.

Massimo Gramellini

■ I parametri di Carraro

ROMA — La normativa Carraro prevede che solo una parte dell'ingaggio del calciatore venga valutata ai fini dell'indennizzo che la società acquirente deve corrispondere a quella di provenienza.

Ecco le cifre, espresse in milioni (le prime sono relative all'ingaggio, quella tra parentesi è la parte dell'ingaggio da considerare ai fini del parametro): ingaggio 0-25 milioni (nessun tetto); 25-40 (25); 40-60 (35); 60-80 (60); 80-90 (80); 90-150 (90); 150-220 (140); 220-280 (200); 280-350 (250); 350-500 (330); [illegible] 600 (400); 600-1000 (500). Per emolumenti superiori al miliardo, riduzione del 50%.

Nizzola, presidente di Lega

■ Coppa [illegible] al Marsiglia

PARIGI — L'Olympique [illegible] ha battuto il Monaco 4-3, conquistando, dopo il campionato, anche la Coppa di Francia. Per il Marsiglia, gran protagonista Papin che ha segnato tre reti e ha fallito anche un rigore, dopo averlo conquistato. Per il Monaco una doppietta di Dib.

● Cesar Luis Menotti, ex ct argentino, ha rescisso il contratto che lo legava al River Plate fino al 31 dicembre. Secondo alcune fonti il River non sarebbe più in grado di pagarlo in dollari vista la continua svalutazione della moneta argentina.

■ Egitto-Kenya [illegible] in un incontro per Italia '90.

● Il Cagliari ha conquistato la Coppa Italia di C battendo la Spal 2-1 (a Ferrara i sardi avevano già vinto 3-0).

■ Spareggi: [illegible] per ammissione Coppa Italia pro, Brindisi-Casertana (a Foggia) [illegible] Arcangeli. Per la salvezza C1/B, Campobasso-Monopoli (a Catanzaro), Merlino. C2 B, Juve Domo-Ospitaletto (a Legnano) [illegible]. Per la promozione C2/C, Chieti-Ternana (a Cesena): Cardona.

CICLISMO Dopo il successo di Bugno per distacco, gli ultimi chilometri (53,800) ■ cronometro non dovrebbero creare problemi alla maglia rosa

Oggi il Giro consacra Fignon con cinque anni di ritardo

Nel 1984 il francese contestò la vittoria di Moser, accusando l'organizzazione di [illegible] favorito il trentino - Poi disse «no» a Torriani fino ■ quest'anno - Ieri i suoi avversari non [illegible] stati capaci neppure di sfruttare una sua caduta

DAL NOSTRO INVIATO

PRATO — Oggi il francese Laurent Fignon [illegible] il [illegible] d'Italia 1989 [illegible] che si aggiudica una corsa che lui ritiene già sua, e assegnata cinque anni fa a Moser da un concorso di circostanze fortemente volute dall'organizzazione e dalla cosca del ciclismo italiano, come lui fece capire allora, e assolutamente non vuole ricordare adesso. Fignon allora parlò di percorso pro Moser, di cancellazione dello Stelvio pro Moser, di moto pro Moser. Fu superato dal San Francesco nell'ultima giornata, a cronometro aveva 1'21", fu staccato di 2'24". Esagerò i sospetti, le insinuazioni. Disertò per quattro edizioni il Giro, «aiutato» anche a dire di no da serri malanni fisici. Ci è tornato dopo garanzie di percorso, il percorso duro studiato anche da Moser.

Oggi il cronometro dovrebbe servirgli per stravincere. Giupponi è a 1'31" da lui, Hampsten a 1'39". Ci sono 53 km e [illegible] metri di quasi tutta pianura. Il 30 maggio a Riccione, 17 km in [illegible] e molte salitelle in più, Fignon guadagnò un secondo su Hampsten, 27 su Giupponi. Oggi potrebbe perdere da Hampsten: perdere la tappa, non il Giro. Ieri Fignon ha preso 5" di abbuono all'intergiro, contro 5" di Giupponi, e 3" sui due con il terzo posto al traguardo. Sono indicazioni di buona salute, sono vantaggi utili per una migliore e più serena amministrazione, partendo per ultimo, della frazione di oggi.

Ieri la tappa è [illegible] di Gianni Bugno, alla [illegible] di successi al Giro. Da La Spezia a Prato, nel caldo, 216 km duri, con cinque salite appenniniche sperdute, ma interpretate con saggia o paurosa (a piacere) indolenza da tutti, stanchi e annichiliti da Fignon. Il francese è per [illegible] caduto, con Criquelion, prendendo male [illegible] nella discesa dalla Pruneta. Su questa montagna, poco più di 30 km all'arrivo, davanti c'erano Bugno, Giupponi, Hampsten, Giovannetti e Mujica, avevano un vantaggio di 15", un vantaggio da discesa, praticamente involontario, bastano due curve prese [illegible] anziché così. Non hanno attaccato a fondo. Fignon è subito rinvenuto a tutti, aiutato da Roche. Ma non c'è stata vera battaglia.

Poi andando sempre in discesa verso la base del bastardissimo Sammommè, salita e pavé, Bugno, che non è un arrampicatore, ha messo il rapporto giusto e si è messo a posto il [illegible], come convinzione, ha preso un vantaggio, ha tenuto in arrampicata, ha scollinato con una ventina di secondi di margine, ha resistito, ha approfittato della poca voglia che dietro avevano di coalizzarsi, ce l'ha fatta, con 40" su Criquelion Fignon Giupponi Hampsten Breukink Conti Lejarreta in fila, e arrivati un minuto abbondante prima di un altro plotoncino (più indietro Roche e Herrera, delusione relativa e assoluta). Quest'anno Bugno non aveva ancora vinto, mentre gli altri due ciclisti italiani capitribù, cioè Fondriest e Argentin, un traguarduccio a testa, sia pure extra-Giro, avevano rimediato. E allora bravo Bugno, ma senza delirio alcuno.

La tappa di ieri non è stata né deludente né avvincente. Nessuno attacca Fignon, che non è così idiota da attaccare qualcuno [illegible] il professore [illegible] regola su Hampsten e si pappa il Giro, con pieno merito. Giupponi ha un trenta possibilità [illegible] cento di tenere il secondo posto. Per il successo [illegible] di giornata, forse Pasecki come a finzione. [illegible] na domenica il ciclismo.

[illegible] Paolo Ormezzano

■ Giupponi difende il 2° posto

Ordine d'arrivo (La Spezia-Prato, km 216): 1. Bugno in 6h 26'30", media km 33,503, abb. 10"; 2. Criquelion (Bel) a 40" abb. 7"; 3. Fignon (Fra), abb. 5"; 4. Giupponi, abb. 3"; 5. Hampsten (Usa); 6. Breukink (Ola); 7. Conti; 8. Lejarreta (Spa).

Classifica: 1. Fignon in 93h 22'21", media km 36,377; 2. Gi[illegible] a 1'31"; 3. Hampsten a 1' [illegible]; 4. Zimmerman (Svi) a [illegible]"; 5. Breukink a 4' [illegible]"; 6. Chioccioli a 5'27"; 7. Conti a 5'48"; 8. Lejarreta a 5'50"; 9. Roche (Irl) a 5'53"; 10. Criquelion a 6'06".

22ª TAPPA km 53,8

Oggi ultima tappa, Prato-Firenze di km 5[illegible] (intergiro senza abbuoni al km 25,300). Percorso piano, ultimo chilometro in leggera salita con pendenza media del 4 per cento. Partenza del primo corridore alle 11,45, arrivo dell'ultimo verso le 16,38. Intervalli di 1'30 fra ogni partente, di 3' fra gli ultimi 10.

■ Dilettanti: il leader è Grandati

PRATO — Il milanese Grandati è il nuovo leader del Giro dilettanti che ha vissuto ieri il quinto cambio al vertice: Cattai è crollato sulle rampe del Sammommè.

Al termine dei 145 km da Pietrasanta a Prato vittoria del sovietico Klimov, davanti ai connazionali Ozols, Teteriuk e Trubin. Quinto Ossigrande. Lungo la discesa della Pruneta l'argentino Gonzales è caduto. Trasportato all'ospedale di Pistoia, gli accertamenti radiografici [illegible] no evidenziato una [illegible] tura temporo-parietale sinistra con ematoma.

L'Italia dei paesi

di G. P. Ormezzano

La fattoria di Orwell

PRATO — C'è [illegible] dal 31 maggio e c'è [illegible] ad oggi, conclusione sempre a Firenze, il [illegible] d'Italia dei dilettanti, [illegible] specie di ciclismo-paese spedito, per paesi e città, prima del ciclismo-città, quello cioè del Giro [illegible] d'Italia di professionisti.

Il Giro dei dilettanti ha 26 squadre, 5 di nazioni estere, 21 di regioni italiane. Sei corridori l'una, nell'insieme, con giudici cronometristi tecnici medici meccanici massaggiatori e ovviamente organizzatori, si fa un altro bell'esercito. Finirci dentro significa finire dentro il paese.

Basta arrivarci con un bell'anticipo sul Giro «grande», e già ci si schiaccia contro il [illegible] «piccolo». Venire da esso avvolti dopo l'arrivo è un'esperienza singolare. Soltanto a Epcot, anzi al «world [illegible]» del [illegible] di divertimenti nella Florida, si vagola per così tanti paesi e regioni in così ridotto spazio. Là c'è il padiglione della Cina fra quello del Messico e quello dell'Italia, la Grande Muraglia a pochi metri da Zocalo e appena due isolati prima di San Marco. Qui sono le facce, facce paesane, tremendamente paesane, a [illegible] del [illegible] posti del mondo.

Ecco lo spagnolino che si china sul manubrio e piange il suo dolore fisico, e mentre piange rovista in tasca, cerca il cartellino con l'indirizzo dell'hotel, lo dice, lo chiede, lo impone all'astante: che se non risponde viene sommerso da imprecazioni castiglio-hemingwaiane. Ecco il sovietico orgoglioso, torvo, aspetta uno che lo districhi, lo liberi dalla corsa e lo mandi all'hotel. L'argentino è da villaggio, manco da paese. Per il ciclismo [illegible] stati scritti gli indios, [illegible] i pochissimi indios d'Argentina. Hanno in tasca della maglietta un foglietto con il nome dell'albergo, lo [illegible] che abbondano in spiegazioni, fanno segno di sì e partono per direzioni opposte a quelle consigliate, [illegible] magica bussola descrivibile soltanto da Gabriel Garcia Marquez li porterà, in tempi brevissimi, al nido.

Gli italiani delle regioni ostentano quasi la maglia con la scritta: [illegible], Friuli-Venezia Giulia, Lombardia che vince tutto. Le [illegible] eguali ma nella fattoria di Orwell che è questa corsa alcuni sono più eguali degli [illegible], hanno scritte sfacciate: visto un Marche che sembra [illegible] neon.

I villici del paese Giro-dei-dilettanti si disperdono nella città-paese d'arrivo come nella nostra attenzione. Dovranno emigrare nel grande ciclismo, [illegible] cittadini del professionismo, per essere bene raccontati. In tanto dialetto pedalare significa darci dentro, lavorare: loro pedalando cioè lavorando si debbono spostare [illegible] ciclismo paesano a quello metropolitano del professionismo, l'ingaggio sarà il posto in Fiat, la Del Tongo-Mele Val di Non sarà Torino, buona fortuna.

TENNIS La diciassettenne spagnola Arantxa Sanchez regina del Roland Garros

Parigi vietata ai maggiorenni

La tedesca Graf, grande favorita, battuta in tre set dalla catalana nella finale più lunga della storia: ma Steffi stava male, forse a causa di una pizza avariata - E oggi è di scena l'altro minorenne Chang

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Arantxa Sanchez più veloce di Chang. Il cinesino d'America ha battuto il n. 1 del mondo Ivan Lendl negli ottavi di finale ed oggi insegue il sogno di vittoria finale contro Stefan Edberg: la ragazzina spagnola lo ha preceduto scalando una montagna ancora più ardua, quella rappresentata da Steffi Graf, numero 1 al mondo, battuta ieri in finale.

Una vittoria in tre set, poco meno di tre ore di gioco [illegible] 68'), la più lunga finale femminile della storia del Roland Garros, di continuo martellamento della simpatica ragazzina di Barcellona sul [illegible] scio della campionessa del mondo, della giocatrice che dopo aver realizzato il Grande Slam 1988 e vinto gli Open d'Australia inseguiva al Roland Garros il terzo titolo consecutivo, il sesto in prove del Grande Slam.

Tattica giusta, coraggio da leonessa come la sua chioma, le [illegible] Arantxa, detta Arancia. [illegible] anche [illegible] fisiche decisamente non ottimali da parte della tedesca che [illegible] ammalito [illegible] all- [illegible] una pizza) [illegible] l'aveva colpita prima della partita con Monica Seles. Vomito e digiuno quasi completo non si sposano con un torneo così difficile.

Dimagrita, in preda anche a problemi tipicamente femminili, Steffi ha cercato di mantenere segreto il suo malessere, ma la notizia è trapelata e ieri, prima dell'ultimo decisivo [illegible] è stata costretta a lasciare rapidamente il campo come fa Chang, non per la pipì ma per rimettere [illegible].

[illegible] giustificazioni per Steffi che [illegible] saldamente sul trono. Ma anche tanto onore alla minore della dinastia tennistica dei Sanchez, una simpatica famiglia catalana, che ormai vive più solo di tennis. La Graf del resto è stata la prima ad alzare la spagnola. All'esibizione di Montecarlo quando aveva convinto [illegible] ed [illegible] a rinunciare [illegible] terra rossa a stion [illegible] punteggi. [illegible] aveva pronosticato Arantxa come sua rivale nella [illegible]. Non pensava però di esserne sconfitta. Impegnata severamente [illegible] era convinta di portare a casa il titolo.

L'intossicazione ha portato invece il match su di un piano di parità ed Arantxa senza il minimo timore reverenziale, senza mai abbattersi anche nei momenti più negativi, ha centrato il successo [illegible] l'incredibile serie di errori non provocati [illegible] tedesca. Ma per [illegible] dovuto lo stesso esibire il suo miglior tennis. E' proprio questo il valore di Steffi capace di restare in campo a soffrire quasi tre ore. Una differenza enorme con la finale [illegible] scorso anno, quando [illegible] battuto con un duplice [illegible] Natalia [illegible] soli [illegible] minuti.

Che la tedesca non fosse in vena lo si è visto subito e la conferma si è avuta quando nel primo set, dopo aver rimontato un break di svantaggio, non ha saputo sfruttare due set-point, sbagliando due rovesci, uno troppo corto l'altro lungo. Ed al tie-break la piccola Sanchez si aggiudicava il set alla seconda palla utile grazie ad un nuovo errore dell'avversaria.

Steffi reagiva con orgoglio nel secondo ma nel terzo era subito in svantaggio. Poi, spremendo le residue energie rimontava e nel decimo gioco serviva per il match. Sembrava fatta, nonostante tutto, ma la spagnola le rifilava un mortale break, strappandole il servizio a zero. E per Arantxa arrivava la meritata vittoria, la gioia, il rotolarsi per terra, l'alzare le mani al cielo e per la prima volta lo toccava veramente.

Erano lacrime di gioia quando abbracciava mamma Marisa, papà Emilio, fratello maggiore Emilio jr ed il coach cileno Juan Nunez. Era suo il primo titolo femminile di Grande Slam per la Spagna, dopo aver strappato proprio a Steffi Graf (record dell'edizione '87), per cinque mesi il titolo di più giovane campionessa sul trono del Roland Garros.

Rino Cacioppo

Parigi. Tutta la grinta di Arantxa Sanchez, la più giovane vincitrice degli open di Francia

Contro il cino-americano il gigante svedese Edberg

PARIGI — Ed oggi (ore 15) la sfida fra il piccolo Chang ed il gigante Edberg. I due si sono già incontrati tre volte, con due successi per lo svedese ed uno per l'americano. A seguire la finale del doppio femminile con Graf-Sabatini (Ger-Arg) contro Savchenko-Zvereva (Urs).

Michael Chang — Americano di origine cinese, è nato il 22 febbraio 1972 a Hoboken (New Jersey) e risiede a Placentia (California); alto soltanto m 1,73, pesa 59 kg. N. 19 della classifica Atp; testa di serie n. 15. Nel corso della sua carriera ha vinto 342 435 dollari. Nel 1987 ha vinto il torneo challenge di Las Vegas e lo scorso anno il suo primo Grand Prix a San Francisco. Quest'anno semifinalista a Memphis e Forest Hills, nei quarti a Indian Wells e Charleston. Al Roland Garros ha battuto nell'ordine Masso (Arg) 6-7, 6-3, 6-0, 6-3; Sampras (Usa) 6-1, 6-1, 6-1; Roig (Spa) 6-0, 7-5, 6-3; Lendl (Cec) 4-6, 4-6, 6-3, 6-3, 6-3; Agenor (Hai) 6-4, 2-6, 6-4, 7-6; Chesnokov (Urs) 6-1, 6-7, 7-6, 7-5.

Stefan Edberg — Svedese, è nato a Vastervik il 19 gennaio 1966 e risiede a Londra. Alto m 1,87, pesa 77 kg. N. 3 Atp; testa di serie n. 3. Nel corso della carriera ha già vinto 6 303.262 dollari, aggiudicandosi 19 tornei del Grand Prix, il primo a Milano nel 1984, l'ultimo quest'anno a Tokyo. Tre le vittorie in tornei del Grande Slam: Open d'Australia '85 e '87, Wimbledon '88. Nel corso della stagione si è imposto in Giappone, finalista a Scottsdale, semifinalista a Monaco, nei quarti agli Open d'Australia. Al Roland Garros ha finora battuto nell'ordine Vajda (Cec) 6-2, 6-0, 1-6, 6-3; Pereira (Ven) 6-4, 6-4, 6-2; Arias (Usa) 6-4, 6-4, 6-4; Ivanisevic (Jug) 7-5, 6-3, 6-3; Mancini (Arg) 6-1, 6-3, 7-6; Becker (Ger) 6-3, 6-4, 5-7, 3-6, 6-2.

NUOTO Sorpresa al Sette Colli

E' un cestista ma fa la rana

[illegible] Cagelli (m 1,96) record sui 200

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — E' un meeting internazionale questo Trofeo Sette Colli di nuoto; in realtà anche la seconda giornata della manifestazione è stata un'ottima opportunità per verificare la salute degli azzurri a due mesi dagli Europei di Bonn. E così s'è scoperto ieri un giovanotto che di salute scoppia davvero. Si chiama Massimiliano Cagelli, più velocemente Max, alto e lungo come il suo nome di battesimo: è un ragazzone diciannovenne di un metro e novantasei che pesa 83 chili, fisico da cestista. Ma ha scelto il nuoto, specialità rana, anziché il basket che gioca a tempo perso con gran passione. E ieri appunto è andato a canestro, cioè a segno, conquistando il primato italiano dei 200 rana.

Quella dei 200 rana è specialità definita in arretrato nel panorama del nostro nuoto. Ma in primavera aveva dato la prima scossa un giovane napoletano, Francesco Postiglione, portando il record a 2'18"39. E ieri Cagelli, nella scia ma non troppo del cecoslovacco Beinbauer, visto che è stato battuto di soli 20 centesimi, è riuscito a scendere, primo italiano della storia, sotto i 2'18" (2'17"96). E la rana comincia a raffacciarsi così alla dimensione internazionale o [illegible] sua anticamera. Ma Cagelli sembra intenzionato a percorrere in fretta la [illegible] stanza [illegible] la [illegible] stanza dei protagonisti.

[illegible] vigilia delle [illegible] prio l'amico e rivale Postiglione [illegible] gli aveva rapato i capelli lasciandogli in testa soltanto [illegible] cupoletta tipo mohicano, ma [illegible] perdere le forze alla Sansone, [illegible] fatto la gara della sua [illegible]. Sempre un palmo [illegible] al cecoslovacco, ha virato ai 100 di un buon secondo (1'07"46 contro [illegible] [illegible] record di Postiglione, che si difendeva con grinta in terza ruota. Ha [illegible] senza cedimenti ed eccolo ora lì, con il [illegible] della beatitudine.

E' un giovanotto estroverso, [illegible] parla volentieri. E' nato a Turbigo, zona [illegible] Malpensa, ma da qualche [illegible] la sua famiglia ha accondisceso a spostarsi a Busto Arsizio per [illegible] allenamento. Dunque una predestinazione, aveva il [illegible] nel sangue? No, nel sangue ce l'avevano le due sorelle maggiori, che a suo tempo si erano fatte notare una nella rana e l'altra nel sincronizzato; lui in piscina c'era andato per via del dottore, rachitismo e cose del genere. E in mano all'allenatore Rossini della Busto il cestista mancato è diventato un signor nuotatore.

Così per un giorno Cagelli ha fatto spostare il discorso dal solito ritornello, Lamberti e Battistelli. Eppure i due avrebbero meritato parecchie frasi. Il primo ha nuotato bene i 400 stile libero in 3'51"12, a soli 54 centesimi dal suo record italiano. Ha realizzato il miglior tempo al mondo nella stagione, avrebbe potuto fermare prima i cronometri se non avesse avuto un sospetto dopo 150 metri. «Sto andando troppo veloce, rischio di scoppiare», si era detto Lamberti. E aveva messo l'elica a regime più ridotto.

Dopo 300 metri era in ritardo di quasi due secondi sul record, ma le unghiate di Gleria sul suo dorso lo convincevano a sprintare. E nuotava gli ultimi 100 in 57"98 (quando realizzò il record, un anno fa, 58"40), cioè da fuoriclasse qual è. In fondo Lamberti, come già il giorno [illegible] ma sui 200, ha [illegible] lute e progresso, un poco inquinati dal dubbio di non poter praticare certi ritmi.

[illegible] di Battistelli, cui la medaglia di bronzo a Seul ha dato sicurezza [illegible] vendere. [illegible] stravinto i [illegible] in 2'01"45, non lontano dal suo record (2'00"63), in un momento che prevede [illegible] e [illegible] finalizzazioni per cercare il risultato. Sembra proprio che sulla pulce Bibi si possa davvero contare anche quest'anno.

Gianni Romeo

Risultati — Maschili. [illegible] 1. [illegible] (Svi) 22"82, 2. Volery [illegible]; 400 sl: 1. Lamberti 3'51"12, 2. Gleria 3'53"06; 200 dorso: 1. Battistelli 2'01"45; 200 rana: 1. Beinbauer (Cec) 2'17"76, 2. [illegible] 2'17"96 (record), 3. Postiglione 2'19"13; 200 farfalla: 1. Bures (Cec) 2'01"49. Femminili: 50 sl: 1. Sun (Cina) 26"36, 2. Perai 26"70. [illegible] sl: 1. Melchiorri 4'15"29, 2. Cambrini 4'17"77; 200 dorso: 1. Savarino 2'20"05; 200 rana: 1. Nisiro 2'33"45, 2. [illegible] Valle 2'34"10. 200 [illegible] 1. Van Bentum 2'14"81

sportflash

Sci, Gerosa in auto uccide un ragazzo

MERANO — L'azzurro Carlo Gerosa ha travolto ed ucciso con la propria auto un ragazzino di 11 anni, Michael Santer, sulla provinciale della Val Senales. Gerosa, finiti gli allenamenti, stava scendendo verso [illegible] al medico della nazionale dott. Mangiagalli. All'improvviso si è trovato davanti il ragazzo finito in mezzo alla [illegible] per impedire ad una [illegible] di [illegible] sulla carreggiata. L'investimento è stato inevitabile e il Santer è deceduto sul colpo per le [illegible] ferite riportate al capo.

Pallanuoto, Pescara e Recco avanti

Si sono giocate le gare di ritorno dei quarti di finale dei playoff-scudetto. Questi i risultati: Volturno-Pescara 7-13, Civitavecchia-Recco 9-11; Posillipo-Canottieri Napoli 0-5; Savona-Florentia 13-11. Pescara e Recco sono in semifinale. Necessarie invece le «belle» Florentia-Savona e Canottieri-Posillipo, domani [illegible] 21 [illegible] piscina «Bellariva» di Firenze e alla «Scandone» di Napoli.

Atletica: giudice colpito da martello

CALAHORRA — Leiva Olarte, giudice di gara del campionato [illegible] spagnoli, è stata colpita al capo da un martello [illegible] ha oltrepassato la recinzione metallica. [illegible] Olarte [illegible] riportato un [illegible] cranico ed è [illegible] immediatamente ricoverata [illegible] dale di Saragozza.

● Basket: Gentile e Vescovi sono i due giocatori esclusi dal ct Gamba dalla Nazionale. Agli Europei andranno Brunamonti, D'Antoni, Gracis, [illegible] Iacopini, Morandotti, Dell'Agnello, Bosa, Magnifico, Costa, Binelli e Caneva. Martedì a Lucca e mercoledì a Pistoia l'Italia affronterà la Jugoslavia, il 16 a Pavia una selezione lombarda.

● Pugilato: a Pomezia l'italo-zairese Mwenu Beya ha [illegible] il tricolore mediomassimi [illegible]

MOTO Nelle prove in Jugoslavia l'italiano tradito due volte dal motore

La Yamaha condiziona Cadalora

GROBNIK — Potrebbe essere il [illegible] Premio più [illegible] per il recupero di Cadalora, cui incombe sul pilota modenese l'incubo della rottura. Il circuito di [illegible] sembra [illegible] per chi vuole supplire con l'abilità di guida ad un'eventuale carenza sul piano velocistico. Il [illegible] giro di ampie curve crea una selezione spietata nella quale piloti come [illegible] sono in [illegible]. Invece, dopo [illegible] esordito nelle prime prove ufficiali del Gran Premio di Jugoslavia con un ottimo secondo tempo che gli avrebbe [illegible] di prendere il via con molto ottimismo, ha visto le prospettive subire un vistoso ridimensionamento [illegible] e [illegible] di due successive rotture [illegible] motore, del tutto analoghe a quelle che lo hanno fermato in prova ed in [illegible] una settimana fa a Salisburgo.

Nel tentativo di recuperare sulle sue 250 l'allungo che rende vincenti [illegible] veloci le Honda, la Yamaha è [illegible] ad intaccare l'affidabilità dei suoi motori e questo in un momento in cui la Honda, [illegible] e Sito Pons, sta prendendo il largo [illegible] la riconquista del titolo.

Assente Gianola (la 125 riposa), [illegible] resta comunque l'italiano [illegible] possibilità da podio, partendo in prima fila. [illegible] sue spalle con l'ottavo tempo troviamo Loris Reggiani, [illegible] guida di una Honda.

Ancora una volta hanno espresso [illegible] competitività le Aprilia, con il bavarese Wimmer che ha ottenuto il quinto tempo, mentre quella ufficiale del belga De [illegible] gues ha il decimo.

Purtroppo nelle prove è caduto un italiano molto promettente, Alberto Rota, cui è affidata una Aprilia del team Italia. Rota si è fratturato un gomito ed è stato subito operato nella clinica mobile. [illegible] si esclude che [illegible] prendere il via.

Ancora una volta il [illegible] motro ha decretato il successo del texano Schwantz nelle [illegible], almeno nelle prove. E' la quinta volta quest'anno che il pilota della Suzuki si aggiudica la pole-position e visto e considerato che quando ha concluso la corsa, in tre occasioni, o ha vinto o si è piazzato al secondo posto, ci [illegible] verosimili possibilità che il veloce ma sinuoso circuito di Rijeka possa ospitare [illegible] sua nuova appassionante esibizione. La lotta per il titolo sembra comunque riguardare il campione in carica Lawson con la Honda e il [illegible] forniano Rainey con la Yamaha, che in prova hanno realizzato 2° e 3° tempo.

La novità, particolarmente attesa dagli appassionati italiani, e non solo da loro, è il ritorno di Mamola e della Cagiva in prima [illegible] col quinto tempo. In seconda fila col sesto tempo c'è Pier Francesco Chili, secondo solo a Lawson tra i piloti della Honda.

Federico Urban

Incidente a Le Mans, pilota illeso

LE MANS — Duecentomila spettatori per la classica «24 ore» endurance che quest'anno [illegible] è [illegible] per il mondiale, ma suscita [illegible] [illegible]rme [illegible]. La gara che si concluderà oggi alle [illegible], è stata interrotta ieri sera per un pauroso incidente. La Porsche 962 di Dobson è uscita di pista in piena velocità, si è incendiata ed è bruciata completamente, ma il pilota è [illegible]. Dopo [illegible] neu[illegible] e diversi cambiamenti [illegible] è andata l'[illegible] Porsche di Stuck-Wollek, seguita [illegible] cedes di Baldi-Acheson-Brancatelli, dalla Jaguar di Ferte-Ferté-Salazar e dall'altra Porsche di Winter-Jelinski-Raphanel.

Un concerto heavy metal a Locarno dove il cantautore cerca casa

Vasco, una rivoluzione rock

I vecchi successi rivisti in chiave metallara, soltanto «Odio i lunedì» mantiene [illegible] freschezza delle origini
Il «diavolo» si sente solo e malinconico - Il 14 sarà allo stadio di Torino, prima tappa del tour italiano

DAL NOSTRO INVIATO

LOCARNO — Il diavolo cerca casa nel Canton Ticino. Il diavolo è lui, il trasgressivo ragionier Vasco Rossi, 37 anni, e vorrebbe davvero trasferirsi a Lugano o dintorni. Sospettano, i malpensanti, per ragioni fiscali. Ma Vasco [illegible] ama i contrasti, e forse la quiete di monti e laghi lo [illegible] più dello smog milanese. Intanto è venuto a Locarno per cantare. La tournée [illegible] il 14 giugno a Torino, ma lui è un buon diavolo scrupoloso, [illegible] quelli che oltre le pentole fanno anche i coperchi, e [illegible] di esordire davanti [illegible] pubblico nazionale [illegible] è andato a rodare il concerto all'estero. Alla chetichella. Non come certi colleghi [illegible] che appena riescono a esibirsi oltre confine strombazzano il fatto quasi fosse conferma di [illegible] assodata fama planetaria.

Sia chiaro, lo spettacolo di Locarno non è esattamente quello che Vasco farà da noi. Parco luci ridotto, allestimento meno faraonico, è piuttosto una miniatura dell'evento italiano. Ma la musica è quella, e diciamo subito che è buona [illegible] buona.

A Locarno Vasco Rossi ha cantato l'altra sera [illegible] quattromila giovani impazziti. C'erano molti italiani, soprattutto novaresi e varesini in trasferta con bandiere tricolori come alle partite di Coppa. E poi [illegible] immigrati che avevano chiesto al [illegible] libera; non tutti l'hanno ottenuta e l'altra sera i ristoranti [illegible] Locarno erano pieni di camerieri italiani con la faccia [illegible].

Ma, dei quattromila, i più erano svizzeri veri, ticinesi e anche svizzeri tedeschi con i capelli corti e biondi e le facce bianche e rosse, e svizzeri francesi [illegible] dai tratti [illegible] ginevrini.

Neanche tanto tranquilli, i ragazzi svizzeri. Ballano e si agitano e inneggiano a Vasco; magari non mostrano quella dedizione, quell'amore cieco dei vascomani nostrani, però il prodotto piace, eccome.

In un palazzetto che è una sauna, un hangar dove si sta tutti in piedi, schiacciati e sudati, aspettano il maligno per ore, dalle sette alle [illegible] e mezzo di sera. E il [illegible] arriva preceduto [illegible] fumi infernali e da una diabolica risata; poi le luci sul palco s'accendono e Vasco, chiodo nero e chioma sempre più rada, attacca la sua pubblica con[illegible] [illegible] «Guardami, [illegible] pensarci mica che sia tutta mia la mia vita?» canta e la voce è tagliente.

Vasco versione '89 [illegible] fatto una scelta radicale. [illegible] suo [illegible] diventato heavy metal, dal vivo ben più che su disco. C'è un chitarrista speed che emette riff [illegible] fulmi[illegible] e La combriccola del Blasco si fa tutta metallara salutato da mille mani contratte nel simbolo [illegible] delle tre corna.

Non riprende fiato, il Blasco. [illegible] allenato per questo tour come un [illegible] le Olimpiadi. Corse e esercizi. Niente doping perché, [illegible] curano, su quelle [illegible] ha messo la testa a posto. [illegible]nque la forma è splendida. C'è chi dice no va via liscia e dura, poi arriva Dillo alla [illegible], [illegible] album, forte e incisiva. La batteria pulsa e il [illegible] di chitarre [illegible] rebbe invidia agli Iron [illegible]den. [illegible] si toglie il giubbotto, rimane in canotta bagnatissima — a 37 anni è vita spericolata anche [illegible] [illegible] sudati e agitati, con i malanni in agguato — e si fica in [illegible] un cappello spagnolo per l'insolito Tango, (della gelosia).

S'alternano, in concerto, i brani del disco nuovo e i classici. Ma [illegible] mandato in pensione [illegible] che un tempo sarebbero sembrate intoccabili, [illegible] Siamo solo noi e relega Colpa d'Alfredo e Albachiara [illegible] medley finale, insieme con Bollicine.

Odio i lunedì è forse l'unica vecchia canzone che [illegible] ne l'allegra freschezza rockettara delle origini, non rivisitata in chiave metal. Può [illegible] che la scelta musicale sia conseguenza di stati d'animo nuovi: l'heavy metal è rock cupo e rabbioso, come il [illegible] che sembra aver perso l'allegria del mattocchio e appare pieno di rimpianti e riflessioni [illegible].

Non si esime dal[illegible]re «quante deviazioni hai?», ma i veri interrogativi, quelli del disco nuovo Liberi Liberi, sono altri: «Quella voglia di vivere che c'era, adesso dov'è?» e il dubbio che arriva [illegible] dopo Vita spericolata, e fa [illegible] effetto [illegible]. Tanto più che Vita spericolata, di [illegible] momento magico del [illegible] Vasco Rossi, viene fuori [illegible] di malavoglia, lui ha l'aria [illegible] buttarla [illegible] senza convinzione, soltanto l'urlo dei ragazzi pare rinfrancarlo, fargli salire la voce e la rabbia a gridare per la milionesima volta «voglio una vita esagerata, di quelle vite che non dormi mai», ma [illegible] pena ammettere «forse non c'incontreremo mai, ciascuno in fondo perso dietro [illegible] suoi», e a 37 [illegible] abbastanza vita [illegible] spalle per sapere che va sempre a finire così.

Il diavolo si sente solo.

Gabriele Ferraris

Vasco Rossi, 37 anni, presenterà il suo nuovo Lp «Liberi liberi»

Oggi l'addio a «Domenica in», audience ottima

Laurito: «No alla Rai altrimenti è overdose»

«Non voglio stancare il pubblico» - Il saluto in tutù bianco

ROMA — Audience ottima, dirigenti Rai felici, professionalità aumentata: Marisa Laurito, all'ultimo appuntamento con Domenica in, fa un bilancio tutto positivo di questa sua ultima esperienza televisiva. Adesso, dopo il commiato, che la vedrà in tutù bianco volteggiare sulle punte sulle note de La morte del cigno, pensa solo al riposo: la conduttrice del pomeriggio domenicale di Raiuno ha infatti deciso di rifiutare sia la proposta di tornare alla guida dello stesso programma nel prossimo inverno, sia quella di passare alla trasmissione quotidiana di mezzogiorno. «Ho detto no mangiandomi le mani, ringrazio molto la Rai delle opportunità che mi ha voluto offrire, ma credo che [illegible] la gente [illegible] ricedesse apparire in video solo fra qualche mese, [illegible] potrebbero verificarsi suicidi di massa. Insomma, ho paura dell'overdose a Domenica in ho [illegible] molto, ora ho bisogno di stare un po' ferma, di ricaricarmi».

In tanta letizia un solo piccolissimo neo: «Mi sarebbe piaciuto poter dare qualcosa [illegible] più al pubblico sul piano dei contenuti, avevo mille idee a cominciare [illegible] quella, che per un po' di tempo [illegible]biamo realizzato, di portare in studio i vecchietti. Ho cercato di portare su questa linea Boncompagni e la Gherpo, ma siccome io sono arrivata a programma già confezionato e siccome loro sono convinti che l'ascolto si raggiunga solo proponendo cose disimpegnate, ho lasciato perdere, cercando di dare il meglio all'interno dello schema già esistente».

Mattatrice per lunghe ore, con a disposizione quasi sempre solo un telefono, le giovani ajutanti e il tabellone del cruciverba, la Laurito è convinta che il segreto del suo [illegible] personale [illegible] dovuto soprattutto «alla semplicità, all'amore e alla grande curiosità verso la gente. Sono sentimenti che provo realmente ed ho avuto la capacità di trasmetterli».

[illegible] trentasei puntate di Do[illegible] in, sei ore [illegible] diretta da settembre a giugno, hanno avuto una media d'ascolto di sei milioni di telespettatori con share medio [illegible] 50 per cento, l'appuntamento della settimana scorsa ha registrato, con cinque milioni di audience, un piccolo calo fisiologico dovuto all'inoltrarsi dell'estate. «La confezione Boncompagni funziona e poi ci sono stati tutti gli altri importanti contributi: quello di Lisa Russo che è molto fresca e spontanea, di D'Agostino che riesce a raccogliere un certo pubblico giovanile; del coro scalenato, che essendo un materiale vivo e vivace, ha potuto esprimersi al meglio in diretta».

Marisa è proprio contenta, la naturale stanchezza è bilanciata [illegible] convinzione di essere molto [illegible] dal punto di vista professionale; e poi si tratta [illegible] stanchezza diversa, per esempio, da quella accumulata ai tempi di Fantastico. «Quella era stata una guerra e lo stress derivava più che dalla fatica, dai continui scontri sul lavoro».

Da domani Marisa è a riposo: prima [illegible] un bel viaggio, poi si dedicherà a un progetto teatrale cui tiene [illegible]. Dovrebbe essere una [illegible]media musicale, [illegible] per il momento è ancora tutto da definire. Poi, forse, arriverà anche l'occasione giusta per tornare al cinema. Nella scaletta della puntata di oggi sono previsti, oltre ai saluti e al saggio di danza classica [illegible] conduttrice, gli interventi degli ospiti musicali Francesco Baccini, Lena Biolcati e Christian Tornera, per la gioia delle sue giovani fans, Gene Anthony Ray, il Leroy di Saranno famosi, mentre sarà intervistato da [illegible] Mayer il direttore generale dell'Enea, [illegible] Pistella.

f. c.

La cantautrice americana all'Arena di Milano

Vega [illegible] cantafavole

MILANO — Anche se il nuovo album di Suzanne Vega uscirà in tutto il mondo solo nel gennaio '[illegible], la trentenne cantautrice newyorchese ha [illegible] d'accordo con i ragazzi della sua band e con la casa discografica, di intraprendere un mini [illegible] europeo rinforzato da qualche data americana, per ricordare [illegible] fans che è viva e ha tanta voglia di suonare.

[illegible] Italia per l'unica data ha scelto Mil[illegible], che nella scorsa tournée all'Arena, le aveva tributato un trionfo — esibendosi al Barley Arts Festival, davanti ad un pubblico di circa 1600 persone. Prima di lei, in veste di supporters avevano suonato la Oyster Band e John Cale.

Suzanne non ha disatteso i presenti. Capeggiate da Solitude standing, titolo del suo album più recente, sono sfilate una dopo l'altra le [illegible] che [illegible] riempito i due lp della cantautrice.

La band, formata da Mark Shulman alla chitarra, Michael Visceglia al basso, dal nuovo acquisto [illegible] Vilardi alla batteria e [illegible] tastierista e fidanzato ufficiale Anton Sanko, ha fatto sempre un buon lavoro mettendosi da parte ogni qual volta [illegible] «signorina» si impadroniva della chitarra acustica per raccontare le sue favole.

Suzanne Vega ha detto: «Questa sera vi farò ascoltare anche qualche canzone che inserirò nel prossimo lp. Spero che le apprezzerete».

E i millecinquecento dell'Arena [illegible] puntualmente apprezzato la dolce e latina Cuba, l'introspettiva Predictions, la dolcezza decisa di Pilgrimage e la forza lirica e musicale di Men in a war. Nei bis non poteva mancare Lu[illegible] ed è stata commozione.

[illegible] termine l'unica cosa che ha lasciato dispiaciuti riguardava unicamente l'affluenza di pubblico che tutti si sarebbero aspettata più massiccia, ma si sa, [illegible] d'estate nelle grandi metropoli italiane il [illegible] fa [illegible] padrone e capita spesso che una sera dopo l'altra e addirittura nella [illegible] [illegible] siano due concerti di notevole importanza. E' capitato così anche venerdì quando Suzanne Vega ha suonato esattamente 24 ore dopo [illegible] bel concerto dei Cure (sempre all'Arena) che ha [illegible]nato più di diecimila persone.

In ogni caso sempre in occasione della sua venuta milanese la Vega oltre al nuovo album ha anche parlato del prossimo tour che dovrebbe toccare l'Italia poco dopo il Sanremo Novanta dove — ha [illegible] uno dei suoi discografici — dovrebbe partecipare come ospite.

Luca Dondoni

A «Tg l'uno» si parla di Europa

ROMA — Oggi a «Tg l'uno» [illegible] parla dell'Europa, del mercato unico che dal 1993 apre prospettive nuove a 320 milioni di persone e quindi al mondo economico. In que[illegible] scenario particolare importanza assumono elettronica, informatica, telematica e, più in generale, le tecnolo[illegible] sofisticate che i sistemi industriali dell'Occidente hanno a disposizione.

«Tg l'uno» a proposito delle nuove tecnologie propone un servizio sul nuovo stabilimento tipografico de «La Stampa». Ospiti della trasmissione saranno l'on. Filippo Maria Pandolfi, commissario Cee per le tecnologie avanzate, Gaetano Scardocchia, direttore de «La Stampa» e Cristiana Rascha, «cacciatrice di cervelli».

[illegible] Minoli intervista Brzezinski

ROMA — Per «Mixer» che va in onda alle 22,30 su Raidue, il consueto «faccia a faccia» di Giovanni Minoli è riservato questa volta a Zbigniew Brzezinski, intervistato via satellite da Washington. Brzezinski è stato consigliere per la sicurezza nazionale del presidente degli [illegible] Uniti, Carter. Brzezinski, esperto di politica internazionale, è autore [illegible] un saggio Il grande fallimento che [illegible] per uscire in Italia sulla fine del comunismo. Sulla crisi cinese, dice: «Nel mio libro parlo di confronti tumultuosi. Era prevedibile che le riforme economiche non sostenute da una parallela riforma politica provocassero tensioni. Penso che a breve scadenza ci sarà forse una repressione politica e una regressione delle riforme economiche, ma l'impegno di ammodernamento della società civile cinese è genuino, paragonabile a quello della società giapponese all'inizio del secolo e quindi a lunga scadenza [illegible]prenderà».

Scegliendo tra i film di oggi e domani in tv

[illegible] guerra in Finlandia di Franco Nero

OGGI — Si [illegible] il primo [illegible] la domenica cinematografica in tv. Si comincia con Furia indiana (Raiuno, 14,30) un classico western di George [illegible] con Victor Mature, e con Per chi suona la campana (Raidue, 15,45): Gary Cooper e Ingrid Bergman travolti dalla guerra civile spagnola in un film di [illegible] Wood ispirato al romanzo [illegible] Ernest Hemingway. [illegible] sera è l'ora dei gloriosi Anni 60 con L'ape regina (Telemontecarlo, 21,45), dibattuto successo [illegible] 1963 di Marco Ferreri, con Marina Vlady, femmina divoratrice alle prese con il donnaiolo Ugo Tognazzi a cui Telemontecarlo dedica un ciclo che incomincia appunto con questo film. Altre quattro pellicole si dividono la prima serata sul piccolo schermo. Hi-riders (Odeon, 20,30) di Greydon Clark mette in scena un gruppo di benpensanti rapi[illegible] da Mel Ferrer che prende le armi contro un [illegible] [illegible] che amano le macchine [illegible] [illegible] i due gruppi [illegible] [illegible] vera e propria guerra. Attila (Cinquestelle 20,30) di Pietro Francisci, annata '54, con Antony Quinn nei panni [illegible] terribile capo degli Unni e Sofia Loren in quelli della sua appassionata amante. I mulini a [illegible] degli [illegible] (Canale [illegible] 20,30) prima parte [illegible] un film-tv che prosegue domani [illegible] realizzato da Lee Philips. L'azione è ambientata in [illegible] dove un complotto opera in segreto per rafforzare il divario [illegible] grandi potenze mondiali, anche a costo di [illegible] una gu[illegible]. Ambasciatrice americana a Bucarest viene nominata Jaclyn Smith che in Romania incontra il presidente di quel Paese, Franco Nero. Nel cast c'è anche Robert Wagner. L'avventuriero della Louisiana (Retequattro, 20,35) e Tyrone Power, accanito ma leale giocatore d'azzardo sullo sfondo [illegible] grande e placido Mississippi. Una vicenda costruita su misura del grande attore degli Anni 50.

DOMANI [illegible] giorno d[illegible] vendetta (Raiuno, 20,30) di John Sturges mette insieme Kirk Douglas sceriffo e [illegible]thony Quinn, ricco possidente, [illegible] [illegible] ma l'amore paterno li mette [illegible] contro l'altro; Quel maledetto ispettore Novak (Retequattro, 20,35) di [illegible] Wanamaker: l'ispettore Yul Brynner si finge gangster per sgominare [illegible] [illegible] di [illegible]. [illegible] Line (Italia 1, 20,30), il musical [illegible] di Broadway, diventato un film con la regia di Richard Attenborough, torna a raccontare la favola bella della crudele audizione di [illegible] scelti dallo spietato regista Michael Douglas.

Rentrée di [illegible] Michelangeli

BREMA — Superato l'attacco cardiaco che lo colpì nell'ottobre scorso durante un concerto a Bordeaux, Arturo Benedetti Michelangeli, 69 anni, considerato il mas[illegible] pianista vivente, è tornato a suonare in pubblico. E' successo il 7 giugno a Brema, nel cor[illegible] di una serie di registrazioni di Mozart che Michelangeli [illegible] realizzando. La rentrée è stata suggellata da un'accoglienza trionfale e commossa. L'artista, apparso in forma particolarmente efficiente, ha ricambiato l'entusiasmo concedendo un bis.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 24
- 9,35 **Il mondo di Quark**. A cura di Piero Angela. I serpenti di mare. Di Keith Scholey
- **Canigatti & C.** Piccoli passi grandi affetti. Di Francesco Falcone condotto da Rosanna Vaudetti
- 10 **Linea verde**
- 11 **Santa Messa**. Dalla Chiesa di S. Antonio in Mercato di San Severino (SA)
- 11,55 **Parola e vita: le notizie**
- 12,15 **Linea verde**. Di F. Fazzuoli. 2ª parte
- 13 **TG l'una**. Ospiti: on. Pandolfi, direttore de «La Stampa» Scardocchia e Cristiana Rasch
- 13,55 **Toto-TV Radiocorriere**. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi
- 14,20 **Furia indiana** («Chief Crazy Horse», 1955). Film western di George Sherman con [illegible] Mature, Suzan Ball, John Lund, Ray Danton, Keith Larsen
- 15,45 Eurovisione. **Firenze. Ciclismo: 72° Giro d'Italia.** 22ª ed [illegible] tappa Prato-Firenze. Cronometro individuale
- 17,05 **Domenica in...** [illegible] Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. 1ª parte
- 17,20 **Notizie sportive**
- 18,15 **90° minuto**
- 18,40 **Domenica in...**
- [illegible] **Domenica in... sera.** Conduce Marisa Laurito
- 22,15 [illegible] **domenica sportiva.** Di Tito Stagno. In studio Sandro Ciotti e Maria Teresa Ruta
- 0,10 **Speciale Mezzanotte e dintorni.** Di Gigi Marzullo
- 0,40 **Roma. Nuoto: Trofeo 7 Colli**

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 22,05
- 8 — **Week-end**. Con Giusy Amato e Marina Viro
- 8,30 **Patatrac.** Varietà per ragazzi. Condotto da S. Sabet e A. Traverso con M. [illegible], E. Tremagiido e la Big Do[illegible] Band. **Tom & Jerry.** [illegible] - [illegible] Telefilm
- 10,20 Matinée al cinema. **L'avventuriero di [illegible]** (1955). Film d'avv. Regia A. Dwan. [illegible] Robert Ryan, Barbara Stanwyck, [illegible] Farrar, Mervyn Vye [illegible] - RKO
- 11,45 **Video week-end.** Il cinema in casa
- 12,25 **Automia.** Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo
- 13,20 **TG 2 - Lo sport**
- 13,30 Sandra Milo presenta **Piccoli e grandi fans**
- 15,45 Gary Cooper, il buon americano. [illegible] **chi suona la [illegible]** (1943). Film di guerra di Sam Wood. [illegible] Gary Cooper, Ingrid Bergman, Akim Tamiroff, Arturo de Cordova
- 17,15 **45° minuto**
- 17,20 **Per chi suona la [illegible]pana.** Film. 2° tempo
- 17,55 **TG 2 - Lo sport.** Jugoslavia: Rijeka. Motociclismo. G.P. di Jugoslavia 500 cc
- 18,50 **Calcio Serie A**
- 20 **TG 2 - Domenica sprint.** Di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garassino
- 20,30 **Conto su di te!** Un programma di [illegible]colye
- 22,20 **Mixer, il piacere di saperne di più.** Conduce Minoli. Intervista a Zbigniew Brzezinski sulla crisi in Cina
- 23,30 **Protestantesimo.** A cura della Federazione delle Chiese Evangeliche
- 24 **L'Aquilone.** Settimanale. Conduce C. Angelini con F. Betti
- 1 **Sanremo jazz '87. Kenny Burrell Trio**

[illegible]

Telegiornale: 14; 19; [illegible]; [illegible]
- 11,25 **Rascel Marine** (1958). Film [illegible] [illegible] Giulio Leoni. Con [illegible] Rascel, Cathia Caly, Xenia Holes, Ernesto Calindri
- 12,55 Eurovisione. **Jugoslavia: Rijeka. Motociclismo: G.P. di Jugoslavia 250 [illegible]**
- 14,10 **Schegge.** Corti d'autore
- 14,55 **Francia: Parigi. Tennis: Torneo Roland Garros**
- 18,35 **Domenica [illegible]**
- 19,45 **Sport Regione**
- [illegible] **Calcio Serie B**
- 20,15 **Giro [illegible].** Di Giacomo Santini. Regia di Enzo De Pasquale
- 20,30 Per la serie «Chiama in diretta Raitre» [illegible] [illegible] **Chi l'ha [illegible]**
- [illegible] **Appuntamento al cinema**
- 23,05 [illegible] **Regione: Calcio**

Oggi segnaliamo

RAITRE (20,30) — Del «caso Villanova» si occupa oggi alle 20,30 «[illegible] l'ha visto?», la trasmissione condotta da Donatella Raffai e Paolo Guzzanti. Federico Villanova, nato a Pescara trent'anni fa, scomparve il 10 dicembre 1984, forse in circostanze drammatiche. Questo, almeno, è ciò che pensa il padre. La ricostruzione sceneggiata è di Sergio Tau.

RADIOTRE (21) — Dal Festival di Berlino 1988 ritratto [illegible] Isang Yun. Saranno trasmessi: «Images» per flauto, oboe, violino e violoncello; «Distanzen» per strumenti a fiato e quintetto d'archi; «Gong-Hu» per arpa e archi; «Teile dich Nacht» per soprano e orchestra. Dirige Holliger.

Tinì fra i Trisitors

Fini (Tini Cansino) guida dei tre extraterrestri (i Trettré) propone a Trisitors, in onda alle 20,30 su Italia 1, un filmato, un rullaggio di canzoni di Leali e una «Sabrina Salerno Story»

ITALIA 1

- 8,30 **Bim Bum Bam**, cartoni
- 10,30 **Boomer cane intelligente**, telefilm
- 11 — **Jonathan - [illegible] [illegible]**, conduce Ambrogio Fogar
- [illegible] — **Nessundorma** di Fabrizio Pasquero
- 12,50 **Grand Prix**, s[illegible]nale motoristico
- 14 — **Il dono**, [illegible] con Glenn Ford, Julie Harris, Gary Frank, regia di Don Taylor
- 16 — **Bim Bum Bam**, cartoni
- 18 — **[illegible]**, cartoni
- 18,30 **Foshur superstar**
- 19 — **Viaggiamo con Ben[illegible]nto**, cartoni
- 19,30 **Gli [illegible] cercafamiglia**, cartoni
- 20 — **I puffi**, cartoni
- 20,30 **Trisitors**, con i [illegible]
- 22 — **Tutti per uno**, telefilm
- 22,30 **Nessundorma** di Fabrizio Pasquero
- 23,15 **Jocks**, film con Russel Spellman, [illegible] Pasnotti, [illegible] di Riccardo Sesani
- 1,15 **Star Trek** - Una prigione [illegible] Kirk and co

CANALE 5

- 8,45 **Le [illegible] dello spirito**, [illegible] telefilm
- 9,30 **Block notes**, [illegible] gliando la domenica
- 10,30 **Laverne e Shirley**, telefilm
- 11,30 **Le 7 bellezze**
- 12 — **Rivediamoli**, pre[illegible] la Fiorella Pierobon
- 13 — **Superclassifica show** condotta da Maurizio Seymandi
- 14 — **Quella strana condizione di papà**, film con Jackie Gleason, Glynis Johns, regia di George Marshall
- [illegible] — **Fox** - L'operazione, telefilm
- 17 — **Love Boat** - Intrigo a Hong Kong, telefilm
- 19 — **La ruota della fortuna**, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno con Ylenia Carrisi
- 19,45 **Tra moglie e marito**, gioco
- 20,30 **I mulini a vento degli dei**, miniserie con Jaclyn Smith, Robert Wagner, regia di Lee Philips
- 22,20 **Top secret**, telefilm
- 23,20 **Il grande golf**
- 0,20 **I borsaioli**, telefilm
- 1,15 **Mannix**, telefilm

RETEQUATTRO

- 8 — **Il [illegible] di [illegible]**, rubrica
- 8,30 **Pianeta Big Bang**, replica
- 10,30 **Mississippi**, telefilm
- 11,20 **Taccuino europeo**
- 11,30 **Parlamento in**
- 12,15 **Longstreet**, «Come Giuda»
- 13,15 **Arabesque**, telefilm
- 14,15 **Traguardo Europa**
- 15 — **Kate e Allie** «Baby», telefilm
- 15,30 **Giorni di dubbio**, film con Edward G. Robinson, Kevin Mc Carthy, regia di [illegible] well Shane
- 17,30 **L'ora di Hitchcock**, «Pericolo invisibile»
- 18,30 **Carovana di coraggiosi**, film con Stewart Whitman, Juliet Prowse, regia di George Sherman
- 20,25 **Europeando**, [illegible]
- 20,35 **L'avventuriero [illegible] la Louisiana**, film con Tyrone Power, Piper Laurie, regia di Rudolph Maté
- 22,30 **Europa domanda**, elezioni europee
- 23,30 **Traguardo Europa**
- 24 — **Vegas**, telefilm
- 1,30 **Missione impossibile** - Tesoro sommerso, telefilm

ODEON TV

- 13 — **Questitalia** (replica)
- 13,30 **La storia di [illegible]**, teleromanzo
- 15,30 **Al di là del male**, film di George Schaefer con Charles Haid, Karen Valentine
- 17,30 **Sugar estate**, cartoni animati
- 19,30 **Caffè Italia**, [illegible]nale di musica
- 20,30 **Hi - Riders**, film di G. [illegible], con [illegible] Ferrer, S. McNally
- 22,30 **Punk Angels**, film di Carl Schenkel, con D. Balko, B. W[illegible]
- 24 — **Night Heat**, [illegible]

RETE A

- 14 — **Il ritorno di Diana**, teleromanzo
- 16 — **Il seg[illegible]**, teleromanzo
- 17 — **Rosa selvaggia**, teleromanzo
- 18 — **Incatenati**, teleromanzo
- 19,30 **Yesenia**, sceneggiato
- 20,25 **Rosa selvaggia**, teleromanzo
- 21,15 **Il segreto**, teleromanzo
- 22 — **La tana dei lupi**, teleromanzo

MONTECARLO

Telegiornale: 12; 15; 20
- 12,55 **Motociclismo: G. P. di Jugoslavia**
- 13,55 **La valle degli Inca**
- 15 — **Tennis: Campionati Internaz. di Francia. Finale maschile**
- [illegible] — **Motociclismo: G. P. di Jugoslavia**
- 19 — **Autostop per il cielo**, telefilm
- 20,30 **Matlock**, telefilm
- 21,30 **Ciclismo: [illegible] [illegible]talia** (sintesi)
- 21,45 **L'ape regina**, film di M. Ferreri, con Ugo Tognazzi, M. Vlady
- [illegible] **Pianeta azzurro**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 16; 18,50; 22
- 12,30 **Noi, la domenica: Tennis: Campionati [illegible] di Francia: Finale**
- 17,30 **Motociclismo. Gran Premio di Jugoslavia**
- 20,20 **A tutto campo**
- 21,30 **[illegible] - [illegible] [illegible] day**
- 21,30 **Ciclismo: [illegible] d'Italia** (sintesi)

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19,45; 21,55
- 15,50 **Ciclismo: Giro d'Italia**
- 17,10 **Hotel**, telefilm
- 18,10 **Documenti**
- 18,35 **La parola [illegible] Signore**
- 18,45 **A conti fatti**, rubrica
- 19 — **Attualità**
- 20,15 **La valle delle bambole**, sceneggiato
- 21,25 **Domenica sport**
- 23 — **New Orleans Lugano 1988**
- 23,40 **Teletext notte**

ALLA RADIO

RADIOUNO. [illegible] radio: 8; 10,16; 13; 19; 23,03 — 6 Il guastafeste. 7,30 Culto evangelico; 7,40 Asterisco musicale; 8,30 Mirror; 8,40 Fra sabato e domenica. 8,50 La nostra terra. 9,10 Il mondo cattolico. 9,30 Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana. 10,19 Varietà varietà. 11,53 Ondaverde Camionisti; 12 Le piace la radio? 14 Sottotiro: Luciano De Crescenzo. 14,30 Carta Bianca Stereo (I parte). 16 72° Giro d'Italia; 17,20 Tutto il calcio minuto per minuto. 18,30 Carta Bianca Stereo (II parte). 19,20 Ascolta si fa sera. 19,25 Nuovi orizzonti; 20 Radiouno Serata Stagione lirica; Il ritorno di Casanova. Nell'intervallo (ore 21,13 circa). Saper dovrebbe. 23,05 La telefonata. Radiostereouno 18-24.

RADIODUE. Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,10; 16,30; 18,00; 18,30; 19,30; 22,30 — 6 Le tre facce della luna. 7 Bollettino del mare; 8 Radiodue presenta. 8,15 Oggi è domenica; 8,45 Luoghi di poesia. 9,35 Ora d'aria. 11 Il setaccio. 12 GR 2 Anteprima sport. 12,15 Mille e una canzone; 12,45 Hit Parade; 14 Mille e una canzone. 14,30 Stereosport. 14,20 Domenica sport (I parte). 15,30 Domenica sport (II parte). 20 L'oro della musica. 21 Musica ribelle. 21,30 Lo specchio del cielo; 22,50 Buonanotte Europa - Una regista e la sua terra: Liliana Cavani. Radiostereodue 18-24.

RADIOTRE. Giornale radio: 7,25; 9,45; 13,45; 18,45; 20,45; — 6 Preludio. 7,30 Prima pagina: 8 Concerto del mattino (I parte); 9,0 Domenica Tre. 10,30 Concerto del mattino (II parte), 11,48 Giornale Radio Tre - Economia Tre: 12 Uomini e profeti. 12,30 Divertimento. 13,10 I classici: Charles Dickens; 14 Antologia (I parte); 16 Antologia (II parte), 20 Concerto barocco, con la partecipazione di Renato Bruson; 21 Festival di Berlino 1988: Ritratto di Isang Yun; 22,25 Un racconto; 23,00 Il mago doppio, una biografia musicale di Nino Rota a cura di Francesco Lombardi; Radiotresuonotte 24-6.

Azienda leader produttrice di componenti per autoveicoli, appartenente ad un importante gruppo multinazionale, in un piano articolato di consolidamento delle [illegible] tecniche ci ha incaricati di ricercare:

RESPONSABILE TECNICO DI PRODOTTO (Rif. SP 10705)

La selezione è rivolta a professionalità consolidate nella progettazione di piccoli meccanismi di azionamento di comandi dotati di percorsi illuminanti realizzati con microprismi o fibre ottiche e con esperienze maturate in aziende produttrici di consolles di comando, pulsantiere, quadri di bordo. Alla persona prescelta verrà affidata la responsabilità di gruppi di lavoro preposti allo sviluppo di particolari elettromeccanici.

RESPONSABILE UFFICIO TECNICO (Rif. SP 10706)

che, coordinando un organico qualificato di disegnatori, dovrà assicurare:
— l'impostazione e la realizzazione di studi di progettazione innovativa
— la definizione dei capitolati tecnici
— l'assistenza tecnica nelle fasi di realizzazione/sperimentazione.

CAPO GRUPPO PROGETTAZIONE (Rif. SP 10707)

esperto nella realizzazione di complessivi e particolari in plastica

[illegible] COLLAUDO DI [illegible] (Rif. SP 10708)

La persona prescelta, con la collaborazione di una ventina di operai, dovrà [illegible] in grado di assicurare la corretta esecuzione delle prove di collaudo, evidenziarne le eventuali anomalie nel p[illegible] di fabbricazione e promuovere le [illegible] correttive per la definizio[illegible] [illegible] nuovi standards di qualità.

ESPERTO ASSICURAZIONE QUALITA' (Rif. SP 10709)

in grado di gestire le azioni atte ad eliminare gli inconvenienti del prodotto e/o processo, analizzare le cause di difformità impostan[illegible] le azioni correttive necessarie e la relativa metodologia [illegible] controllo.
Per tutte [illegible] posizioni il nostro cliente desidera contattare Candidature in possesso di qualificate e solide esperienze e pertanto non pone vincoli predeterminati di inquadramento e di livello retributivo.

[illegible] sede di lavoro è nella prima cintura [illegible] Torino.

La ricerca è coperta [illegible] e [illegible] nominativo verrà fornito al Cliente senza l'autorizzazione del diretto interessato.

Le risposte, **siglate su busta e su lettera con il Rif. SP ... di specifico interesse**, dovranno pervenire alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

DIRETTORE AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Il nostro cliente è una importante Società operante nel settore **DELLE GESTIONI PATRIMONIALI, DEI FONDI D'INVESTIMENTO E DELLA** [illegible] nell'ottica di [illegible] consolidamento delle risorse di vertice, siamo stati incaricati di prendere contatto con figure professionali qualificate nell'area contabile/amministrativa e nel controllo di ge[illegible]

Il Candidato ideale, di età intorno ai 35-50 anni, al [illegible] là delle competenze tecniche specifiche del ruolo, dovrà aver acquisito una chiara visione delle strutture e del sistema informativo per fornire alla Direzione Generale del Gruppo [illegible] valido supporto di carattere organizzativo e gestionale e per diventare un punto di riferimento nei confronti di quadri ed impiegati delle [illegible]ità.

Riteniamo che la posizione possa risultare stimolante per Candidature abituate ad operare in ambienti snelli e dinamici, a stretto contatto con l'imprenditore, dove hanno potuto acquisire un bagaglio professionale del fenomeno Aziendale.

Costituisce titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese e/o francese.

La ricerca è coperta dalla massima riservatezza.
Le risposte, **siglate su busta e su lettera con il Rif. SP 10714**, dovranno pervenire alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10121 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II n. 3
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Azienda Metalmeccanica leader nel proprio settore, per ampliamento della propria struttura, ci incarica di ricercare:

PROGETTISTI - Rif. AC67

di comprovata esperienza nella progettazione di componenti (plastici ed analoghi) per il settore velocipedico.

GIOVANI TRACCIATORI - Rif. AC68

di carrozzeria, da destinare alle costruzioni sperimentali e/o agli uffici di progettazione.

METODISTI - Rif. AC69

di consolidata esperienza nella lastroferratura e/o nel montaggio di elementi di finizione.

PROGETTISTI DI ATTREZZATURE [illegible]

di lastroferratura per produzione di piccole serie.
Sede di lavoro prima cintura di Torino.
L'Azienda che interverrà fin dalle prime fasi di selezione, **assicura la massima riservatezza.**
Specificare nel curriculum esperienza, inquadramento e livello retributivo attuale: l'Azienda può offrire i migliori livelli di mercato in relazione alle capacità effettive dei candidati prescelti.
Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum, corredato di recapito telefonico, citando con estrema precisione la sigla di riferimento, a:

10125 TORINO
VIA B. GALLIARI 5/E

Azienda manifatturiera [illegible] medie dimensioni, produttrice di beni strumentali elettromeccanici destinati ad una clientela di tipo industriale nel settore degli elettrodomestici e dei beni di consumo durevoli, ci ha incaricati di ricercare un [illegible] cui affidare il ruolo di

RESPONSABILE COMMERCIALE (Italia ed Europa)

La posizione, alle dirette dipendenze della Direzione Generale, comporta la realizzazione delle politiche di vendita attraverso la gestione della clientela attuale e la promozione e sviluppo nei confronti del mercato potenziale valutando eventualmente le possibilità di diversificazione esistenti.

Il candidato ideale ha una preparazione tecnica di base, un'età intorno ai 35-40 anni, una perfetta padronanza della lingua inglese (gradito il tedesco) ed una consolidata e pluriennale esperienza di carattere commerciale in trattative con una [illegible] industriale. E' richiesta inoltre la disponi[illegible] a viaggiare con una certa frequenza.

L'inquadramento è previsto a **livello dirigenziale** e l'aspetto economico è allineato alle responsabilità del ruolo.

[illegible] ricerca è coperta dalla massima riservatezza.

Le risposte, **siglate su [illegible] e su lettera con il Rif. SP 10715**, dovranno pervenire alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

PRODOTTI E SISTEMI D'ANCORAGGIO

L'Azienda leader del settore in Italia ed in Europa sta potenziando i propri quadri e ci ha incaricati di ricercare dei **laureati (Ingegneria, Architettura)** da inserire come

RESPONSABILI TECNICO-COMMERCIALI

per i settori

PREFABBRICAZIONE E IMPIANTISTICA

Le posizioni hanno contenuti tecnici (esame e soluzione dei problemi di ancoraggio presso i clienti) e commerciali (promozione e vendita dei relativi prodotti) e dipendono dal Direttore Commerciale.
I candidati adatti a ricoprire tali incarichi hanno circa 30 anni ed hanno maturato alcuni anni di esperienza presso studi o società di progettazione e di engineering, avendo affrontato possibilmente anche problematiche di meccanica delle strutture.
Sono inoltre in grado di organizzare, gestire e coordinare una rete di agenti e sono disponibili a viaggiare con frequenza.
E' richiesta la conoscenza dell'inglese e/o del tedesco.
Non si richiede una specifica esperienza delle problematiche legate ai sistemi di ancoraggio ma la disponibilità ad apprendere gli aspetti peculiari di tale attività.
La posizione del Gruppo, l'evoluzione della società in Italia ed i suoi piani di sviluppo rendono la posizione di sicuro interesse.
La sede di lavoro è **nell'immediata cintura torinese** (i colloqui avranno luogo a Torino).
Si invitano gli inte[illegible] ad inviare per espresso un dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico ed il Rif. 1110/89 a:

EGOR ITALIA
Via Appiani 12 - 20121 MILANO

EGOR

INGEGNERE PER LE VENDITE

Il nostro Cliente è una realtà industriale torinese facente parte di un primario gruppo multinazionale leader di mercato a livello mondiale.
Nell'ottica di un attento ed articolato piano di consolidamento della funzione commerciale, ci ha incaricati di entrare in contatto con candidati in possesso dei seguenti requisiti:
— età orientativa 28 - 32 anni
— precedenti esperienze in trattative di carattere tecnico-commerciale con una clientela di tipo industriale
— spiccata capacità organizzativa e naturale predisposizione ai rapporti interpersonali

La posizione prevede la gestione commerciale di una linea di prodotti destinati al mercato automobilistico.

Costituisce titolo preferenziale una buona conoscenza di base della lingua inglese.

La sede di lavoro è Torino.

La ricerca è coperta dalla massima riservatezza e nessun nominativo verrà fornito al Cliente senza l'autorizzazione del diretto interessato.

Le risposte, **siglate su busta e su lettera con il Rif. SP 10710** e corredate di recapito telefonico, dovranno pervenire alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

SOCIETA' COSMETICA MULTINAZIONALE ricerca

AGENTI IN FARMACIA per le zone di TO - CN - AT - AL - NO - VC

Si richiede un'età compresa tra i 28 - 40 anni, istruzione superiore, esperienza di vendita almeno biennale maturata in beni di largo consumo. E' previsto un trattamento economico ai massimi livelli di mercato e la gestione di un consistente portafoglio clienti. Gli interessati inviino un curriculum con recapito telefonico citando su busta il Rif. SP/S 36577, alla

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

[illegible] INDUSTRIA FARMACEUTICA NAZIONALE ricerca

INFORMATORI TECNICO SCIENTIFICI

Le risposte, **siglate su busta e su lettera con il Rif. SP 10711 e corredate di recapito telefonico e di curriculum**, dovranno pervenire alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Azienda commerciale leader nel proprio settore merceologico, per l'apertura di una nuova [illegible] **SUPERFICIE SPECIALIZZATA**, ricerca

PERSONALE DI VENDITA [illegible] E SENIOR

da inserire nei seguenti settori:
- ELETTRONICA AUDIOVIDEO
- INFORMATICA
- ELETTRODOMESTICI
- FOTOGRAFIA

Per la posizione si offre inquadramento del C.C.N.L. commercio, formazione continua di carattere tecnico-commerciale, inserimento in un contesto dinamico con forti possibilità di crescita e sviluppo professionale, aperto ai contributi individuali.

La sede di lavoro è Torino.

Le risposte, **siglate su busta e su lettera con il Rif. SP 10712**, e corredate di recapito telefonico e fotografia, dovranno pervenire alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Azienda leader nel settore dell'**IMPIANTISTICA** ricerca:

PREVENTIVISTI

In grado di esaminare in termini di fattibilità tecnico-economica le esigenze della Clientela e di elaborare le soluzioni ottimali con i costi relativi per sottoporli alla Direzione Commerciale.

Per la posizione si richiede una valida e consolidata esperienza nel settore, conoscenza del disegno, dinamismo e capacità a lavorare in autonomia nell'ambito dell'Ufficio Tecnico.

La sede di lavoro è nel centro Torinese.

Le risposte, **siglate su busta e su [illegible] con il Rif. [illegible] 10713**, dovranno pervenire alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10121 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II n. 3
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Buitoni

La Buitoni, nell'ambito [illegible] programmi di potenziamento [illegible] proprie reti [illegible] vendita, ricerca

AGENTI DI VENDITA

per la zona [illegible] TORINO

cui affidare la clientela consolidata e [illegible] sviluppo di quella potenziale.

I candidati con i quali desideriamo entrare [illegible] contatto debbono possedere i seguenti [illegible]quisiti: un'età di [illegible] anni, un diploma [illegible] scuola media [illegible], un'esperienza acquisita, preferibilmente, nel settore dei beni di largo [illegible], iscrizione al ruolo Agenti presso la Camera [illegible] Commercio.

E' previsto [illegible] trattamento provvigionale di sicuro interesse e premi ed incentivi ai massimi [illegible] di mercato.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum con specifica [illegible] requisiti richiesti e corredato di recapito telefonico, a:

[illegible] S.p.A.
Gestione Agenti
Via Cortonese - [illegible] Perugia

gabetti
vendita e finanziamenti immobiliari spa

Assume per la filiale di Torino

FUNZIONARIO COMMERCIALE

per il settore acquisizione

FUNZIONARIO [illegible]

Laureato/a o Laureando/a in giurisprudenza.

Si offre:
— Inquadramento Settore Commercio;
— Trattamento [illegible] di sicuro interesse formato [illegible] stipendio più incentivi.

[illegible] Informazioni: Tel. 5767 int. 103

La [illegible] S.p.A., produttrice di arredamenti per ufficio, per il potenziamento della propria struttura esterna, [illegible]

ESPERTI MONTATORI DI MOBILI

cui [illegible] montaggi esterni di pareti [illegible]zate e [illegible] per [illegible] in assoluta autono[illegible]

[illegible] RICHIEDE: la disponibilità alla esecuzione [illegible] lavori fuori sede, [illegible] pluriennale esperienza in montaggi [illegible] mobili e interpareti, la capacità di organizzare e [illegible] a termine il lavoro in assoluta [illegible].

Scrivere o telefonare per colloquio conoscitivo:

[illegible] ORIGLIA S.p.A.
Via Liguria [illegible] - [illegible] SAVIGLIANO (CN)
[illegible] 0172/21565

Una [illegible] azienda in forte espansione unica titolare di [illegible] ESCLUSIVO DI [illegible] SUCCESSO

RICERCA

Ambosessi con spirito imprenditoriale [illegible] a intraprendere un'attività in franchising i cui risultati [illegible] profitto sono di notevole proporzione, tali da superare i [illegible] Lit. annui.
Il know-how [illegible] d in grado [illegible] supportare [illegible] anche prive di [illegible] specifica, purché in possesso di [illegible] garanzie economiche e [illegible] naturale attitudine a catturare le opportunità di un mercato particolarmente generoso.
La proposta [illegible] interventi [illegible] può coinvolgere anche persone che, pur impegnate in altri settori, abbiano doti di supervisione e coordinamento.
Per il Piemonte gli interessati sono pregati di presen[illegible] c/o Centro Operativo Servizi, via Cibrario 120, ang. C.so Lecce - Torino - nei giorni [illegible] e 13 giugno [illegible] ore 9,00 alle [illegible] 18,00 chiedendo del Dr. LAI. Per tutte le altre aree scrivere a: **Publikompass Bologna cassetta 1067** citando sulla busta **rif. P2.**

BANCA [illegible] parte di [illegible] gruppo industriale/finanziario cerca per la propria sede di Torino

DIRETTORE AMMINISTRATIVO/TESORIERE

La posizione richiede l'analisi e l'organizzazione di tutta l'attività amministrativa ed in particolare:
- La definizione delle procedure amministrative e di controllo
- La gestione dell'ufficio fidi
- La gestione della tesoreria
- Il controllo e la supervisione della contabilità generale e degli adempimenti civilistici e fiscali, soprattutto riguardo la contabilità titoli
- La definizione e il controllo dei costi di struttura

Il candidato ha una laurea in Economia - età max [illegible] anni - solida esperienza contabile e amministrativa maturata in grandi aziende industriali o bancarie, conoscenza perfetta delle problematiche [illegible] e di controllo di gestione. E richiesta la lingua inglese.

Si [illegible] di inviare dettagliato curriculum a **Publikompass 411 - 10100 Torino**

IMPORTANTE AZIENDA FARMACEUTICA NAZIONALE in fase di potenziamento della rete [illegible] ricerca

INFORMATRICI/TORI MEDICO SCIENTIFICI

per le province
TORINO-ASTI, VERCELLI-BIELLA-IVREA, ALESSANDRIA, CUNEO

Si richiede: Laurea in discipline scientifiche o equivalente cultura [illegible] e [illegible] una comprovata esperienza nel settore; [illegible] propria.
Si offre: inquadramento [illegible] guadagni provvigionali di [illegible], un listino [illegible] prodotti di prestigio internazionale.
I candidati parteciperanno a corsi di formazione professionale. Costituirà titolo preferenziale l'iscrizione alla Camera di Commercio.
La selezione verrà effettuata da personale dell'Azienda.
Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, citando **sulla busta il Rif. A-919 e la Zona di interesse**, a SINTEX S.r.l. - 20146 Milano - Via Frua 22 - tel 02/4691417.

Società commerciale nel settore Farmacie-Erboristerie-Sanitari nell'ambito di un costante potenziamento della propria [illegible] Piemonte-Lombardia, ricerca

AGENTI DI VENDITA

ambosessi per tutte le province piemontesi-lombarde.

Si richiedono: — età 20-30, — auto propria; — volontà, dinamismo, presenza, predisposizione contatti umani; — gradita ma non indispensabile precedente esperienza vendite.
Si offrono: — provvigioni di sicuro interesse; — concorso spese; — formazione professionale.

Telefonare per appuntamento (02) 61.80.340 - 61.84.495

PRIMARIA SOCIETA' DI [illegible]
ricerca
per propria **Filiale** [illegible]

FUNZIONARI ED IMPIEGATI

E' richiesto diploma di ragioneria o laurea in discipline economico-giuridiche.

Costituisce elemento preferenziale esperienza nel settore o in quello bancario maturata in uffici fidi e sviluppo.

Contratto di lavoro del Credito.

Inviare dettagliato curriculum dattiloscritto con recapito telefonico a **Publikompass [illegible] - 10100 Torino.**

Prestigiosa catena di **Supermercati** ricerca

GIOVANE DIPLOMATO

di età compresa tra i 22 ed i 26 anni da inserire all'interno dei propri reparti [illegible] prodotti ali[illegible] **freschi.**
Costituiscono requisiti indispensabili [illegible] **personalità dinamica ed estroversa** unitamente alla spiccata attitudine [illegible] **gruppo ed ai rapporti umani.**
La [illegible] di lavoro è in **Torino.**
Inviare un dettagliato curriculum, evidenziando un recapito telefonico a:

Publikompass 413 - 10100 Torino.

Azienda Internazionale, leader nel proprio settore e fra le prime in Italia, sta attuando un notevole potenziamento della propria Organizzazione. Ricerca pertanto

GIOVANI LAUREATI

L'inserimento iniziale prevede un periodo di training di circa due mesi presso la Sede di Roma, completamente a carico della Società e con riconoscimento immediato del rapporto di lavoro e relativo trattamento economico. L'Azienda, che è disponibile a prendere in considerazione qualsiasi tipo di laurea, destinerà poi i candidati prescelti all'Informazione Medico Scientifica. L'immagine societaria, la particolare cura posta nell'addestramento e nella formazione professionale, la possibilità di valorizzazione delle qualità personali in un ambiente lavorativo ove le doti umane sono opportunamente evidenziate, costituiscono fattori che rendono questa offerta particolarmente interessante per giovani con adeguate caratteristiche attitudinali e motivazionali, prescindendo dall'indirizzo scientifico del corso di laurea. Al momento la Società è in grado di offrire questa opportunità a candidati che rispondano ai requisiti richiesti e che risiedano a:

Torino Rif. 883 · **Novara** Rif. 885

Il livello di inserimento, sia normativo che economico, è superiore a quello contrattualmente previsto per la posizione ed è senz'altro fra i più elevati fra quelli offerti dal mercato del lavoro. Si richiede auto propria, residenza nelle città indicate e il servizio militare assolto. Gli incontri preliminari avverranno al più presto in zona e serviranno a fornire informazioni più complete. Gli interessati sono pregati di inviare, per espresso, un dettagliato curriculum vitae e professionale, indicando un recapito telefonico, alla **PA Personnel Services - Lungotevere Mellini, 44 - 00193 Roma** - citando il riferimento di interesse anche sulla busta e indicando «Riservato» se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

PA Personnel Services

Milano, Via Turati, 40 Telefono 02-[illegible] · Roma, Lungotevere Mellini, 44 Telefono 06-[illegible]

Nota Industria Multinazionale produttrice di beni di consumo durevoli, nel programma di consolidamento dei propri organici commerciali, ricerca per le Regioni **PIEMONTE - LIGURIA e VALLE D'AOSTA:**

SPECIALISTA REGIONALE VENDITE

La mansione consiste prevalentemente nel promuovere la vendita presso utenti selezionati e operatori del settore; prevede inoltre il servizio di assistenza tecnica sul campo e la diretta partecipazione ad iniziative pubblicitarie e promozionali. Per ricoprire la posizione si richiede un'età tra i 25-28 anni, diploma di perito agrario o comunque ad indirizzo tecnico, militesenza, patente auto, disponibilità a viaggiare e residenza in zona. Costituiranno titolo preferenziale precedenti esperienze di vendita e/o promozione. La Società offre inquadramento ai più alti livelli, quattordici mensilità, bonus ed incentivi, corso teorico pratico di addestramento iniziale ed una costante formazione e qualificazione professionale. E' prevista la dotazione di auto aziendale non reclamizzata. Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum alla **PA Personnel Services** - Lungotevere Mellini, 44 - 00193 Roma - citando il Rif. 853 anche sulla busta e indicando «Riservato» se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

PA Personnel Services

Milano, Via Turati, 40 [illegible] 02-[illegible] · Roma, Lungotevere [illegible] 44 Telefono 06-[illegible]

Società leader in strumentazione di laboratorio cerca per proprio ufficio di **Torino** un

TECNICO ELETTRONICO

con esperienza almeno biennale su strumentazione. Si richiede disponibilità viaggiare **PIEMONTE-LIGURIA**. Inviare curriculum dettagliato a **FKV S.r.l.** - Via Fatebenefratelli 15 - 24010 SORISOLE (BG)

SOCIETÀ [illegible]

[illegible] nel [illegible] in un settore di beni semidurevoli destinati alle aziende, da più di 20 anni in costante crescita anche in Italia, grazie alla fedeltà dei suoi clienti e al successo dei propri venditori, cerca

AGENTI MONOMANDATARI

Donne o Uomini

(anche se non ancora [illegible] al [illegible] di mettere [illegible] le [illegible] capacità professionali nell'ambito di un ambiente di [illegible] estremamente dinamico e stimolante [illegible] ai più alti livelli di [illegible] e concrete [illegible] di carriera.

Il personalità di [illegible] cultura, [illegible] 35 [illegible], auto e telefono propri si offre:

fisso mensile, provvigioni, incentivi, rimborso [illegible], portafoglio clienti [illegible] formazione tecnica ed una successiva continua [illegible] in [illegible] sulle [illegible] avanzate tecniche di supporto [illegible].

Inviare curriculum vitae a [illegible] Services Via Turati 40 - 20121 Milano citando il Rif. F anche sulla busta.

INDUSTRIA FARMACEUTICA ricerca

[illegible]
ATTREZZISTA

con [illegible] su [illegible] produzione/confezione [illegible] settore farmaceutico-cosmetico-[illegible]

Scrivere **Publikompass 409 - 10100 Torino**

Mobilificio/falegnameria cerca

CAPO REPARTO PRODUZIONE

con esperienza decennale. Si prendono in considerazione elementi [illegible] legno.

Scrivere **Publikompass 5430 10100 Torino**

Azienda produttrice di compensati speciali **ricerca**

CAPO REPARTO 35/40enne

Buona comunicativa [illegible] attitudine [illegible] comando. A valido elemento offresi [illegible] inquadramento.
Zona [illegible] lavoro: [illegible] km a [illegible] di Milano
Scrivere **Publikompass 55/F** - [illegible]

Azienda multinazionale [illegible] con **Sede in VERONA**, operante da [illegible] 10 [illegible] mercato italiano nel settore [illegible] prodotti chimici e [illegible] di lavaggio ricerca

AGENTE MONOMANDATARIO

per [illegible] principali province del **PIEMONTE**

Si offre: fisso mensile - indennità autovettura - provvigioni + premi [illegible] incentivi - portafoglio clienti reale - addestramento

[illegible] richiede: età 24/35 [illegible] - auto propria - residenza in zona - requisiti [illegible] per iscrizione C.C.I.A.A.

Gli interessati ad avere un colloquio diretto nella propria zona, sono invitati ad inviare un breve curriculum citando il rif. S1912, oppure telefonare al [illegible]. 045/596.544 [illegible] ufficio

RICERCA E SELEZIONE PERSONALE SIGEA S.R.L. - VIA GIARDINO GIUSTI 2 37129 VERONA - TEL. 045/596.544 - 4 FAX 045/596112

SIGEA

Una prestigiosa multinazionale americana, leader mondiale nel [illegible] delle specialità chimiche per l'industria siderurgica e metalmeccanica ci ha affidato la ricerca del

Responsabile Vendite
(linea prodotti taglio metalli)

La posizione, che riferisce alla Direzione Commerciale, prevede il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della linea, gestendo e promuovendo in prima persona i rapporti con una qualificata clientela nazionale (costituita principalmente dall'industria automobilistica), con la quale valutare anche nuove tecnologie applicative, individuando inoltre nuovi canali di distribuzione e coordinando ed incrementando il personale di vendita. Si richiede: età orientativa 35/40 anni - maturità media superiore - buona conoscenza della lingua inglese - pluriennale esperienza maturata in posizioni analoghe o tecnico-commerciale presso industrie chimiche o meccaniche. Abitudine ad operare per obiettivi, dinamismo e spiccata motivazione ad esprimere le potenzialità proprie e dell'Azienda sono doti a completamento del profilo. L'offerta prevede: inquadramento al massimo livello impiegatizio e condizioni economiche di sicuro interesse - stimolanti [illegible] internazionali e concrete prospettive di crescita professionale. La sede aziendale è a Verona. Preghiamo gli interessati di inviare un dettagliato curriculum citando il rif. S1964

RICERCA E SELEZIONE PERSONALE SIGEA S.R.L. - VIA GIARDINO GIUSTI 2 37129 VERONA - TEL. 045/596.544 - 4 FAX 045/596112

SIGEA

AZIENDA DI IMPORTANZA NAZIONALE CON SEDE A TORINO ricerca:

RESPONSABILE COORDINAMENTO ATTIVITA' ESTERNE

La posizione è proposta ad un giovane (27 anni) fornito di un brillante diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico-organizzativo, che abbia maturato una significativa esperienza professionale almeno triennale nel coordinamento di uomini, mezzi ed attività di società di servizi distribuite su più unità produttive e nella soluzione in autonomia delle relative problematiche. La buona conoscenza della lingua inglese, la volontà di lavorare con senso di responsabilità e di autonomia operativa, la disponibilità a frequenti spostamenti nell'ambito regionale ed una spiccata predisposizione ai contatti interpersonali completano il profilo del candidato ideale che sarà inserito in mansioni di coordinamento di attività particolarmente interessanti, dove potrà avvalersi di tecnologie molto avanzate. **Rif. 901.**

DIPLOMATO

Si tratta di una proposta valida per un giovane neo diplomato di scuola media superiore, preferibilmente ad indirizzo linguistico, con fluente padronanza della lingua inglese e di due lingue straniere. La conoscenza della dattilografia e dell'uso di sistemi operativi informatici, la libertà dagli obblighi di leva, la disponibilità al lavoro a turni avvicendati e una buona predisposizione al coordinamento di attività lavorative, costituiscono il presupposto per una proficua collaborazione con il candidato ideale. **Rif. 903.**

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum vitae per espresso, allegando una fotografia ed indicando un recapito telefonico, alla **PA Personnel Services - Lungotevere Mellini 44 - 00193 Roma** - citando il riferimento di interesse anche sulla busta e indicando «Riservato» se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

PA Personnel Services

Milano, Via Turati, 40 Telefono 02-[illegible] · Roma, Lungotevere Mellini, [illegible] Telefono 06-[illegible]

JUNGHEINRICH

La **JUNGHEINRICH ITALIANA S.r.l.** filiale della JUNGHEINRICH di Amburgo, leader europeo nel settore dei carrelli elevatori elettrici e sistemi di movimentazione interna, presente sul mercato italiano da 30 anni, intende migliorare ulteriormente la sua posizione di leader. Ricerchiamo pertanto, per la sede della nostra filiale di Torino, personale motivato ad entrare in un'Azienda dinamica [illegible] per tutte le posizioni possibilità di sviluppo professionale:

Pos. A **INGEGNERE MECCANICO** o **ELETTROMECCANICO** anche neolaureato

Pos. B **DIPLOMATO IN DISCIPLINE TECNICHE** anche neodiplomato

Pos. C **TECNICO** con esperienza nel settore per l'assistenza presso clienti

Le prime due posizioni prevedono lo sviluppo di progetti e di offerte nel [illegible] della movimentazione interna e delle strutture di magazzino, la gestione di trattative commerciali in collaborazione con la forza di vendita diretta.

[illegible]
- età 25/30 anni,
- disponibilità ad operare nell'area Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria,
- capacità di lavorare in gruppo,
- conoscenza della lingua inglese e/o tedesca,
- facilità ai rapporti umani.

Si offre:
- training adeguato di istruzione,
- auto aziendale,
- retribuzione commisurata alle proprie capacità,
- incentivi.

Inviare curriculum vitae manoscritto a **JUNGHEINRICH ITALIANA S.r.l.** - Via Druento 64 - 10078 Venaria - indicando la posizione prescelta, oppure telefonando allo 011/2165021 sabato [illegible] esclusi.

Im Rahmen [illegible] Entwicklung des Deutschen Markts [illegible]

AREA MANAGER

Die Auswahl [illegible] einen Kandidat [illegible] reder Erfahrung im [illegible]. [illegible]sche Sprache korrekt gesprochen [illegible] geschrieben. Die vorgesehene Entgeld entspricht [illegible] Niveau und zieht Anlriebe vor.

FAVRETTO

FAVRETTO SPA - C.so [illegible]
[illegible] Torinese (TO)
Servizi del Personale - Rif.: A.M.G.D.
deutlich schreiben auf dem Umschlag

Importante Azienda operante a livello in[illegible] nella progettazione e costruzione di impianti elettrici, nel quadro di ulteriore potenziamento delle proprie strutture, ricerca le seguenti figure professionali:

RESPONSABILE UFFICIO ACQUISTI

La ricerca è rivolta a candidati di età intorno ai 35 anni, con laurea o diploma in discipline tecniche, che abbiano maturato una precedente, significativa esperienza presso aziende modernamente organizzative. La posizione prevede la completa responsabilità del settore, con il coordinamento e la gestione di tutti gli acquisti relativi alle attività dell'Azienda. Si occuperà di ricerche di mercato mirate all'ottimizzazione degli acquisti, del controllo dei costi di gestione delle attrezzature e della formulazione preventiva delle esigenze operative. **Rif. 857.**

ASSISTENTE AL RESPONSABILE UFFICIO ACQUISTI

La posizione, alle dirette dipendenze del Responsabile Ufficio Acquisti, prevede la gestione di tutte le problematiche concernenti i materiali e le procedure di acquisto e l'[illegible] degli ordini. Si richiede un'età intorno ai 30 anni, buon livello di cultura generale ed una, seppur breve, esperienza nella posizione. **Rif. 859.**

PROGETTISTA [illegible]

Ci rivolgiamo a candidati di età intorno ai 35 anni, in possesso di laurea o diploma ad indirizzo elettrotecnico che abbiano [illegible] una solida esperienza di progettazione impiantistica elettrica. L'attività [illegible] sarà principal[illegible] all'innovazione e allo sviluppo [illegible] in stretto contatto con la Produzione [illegible] il mantenimento [illegible] qualitativo. **Rif. 861.**

Per tutte le posizioni si richiede la buona conoscenza della lingua inglese e, preferibilmente, [illegible] lingua straniera. Doti di dinamismo, flessibilità e ottime capacità relazionali completano il profilo dei candidati ideali.
L'inquadramento e la retribuzione, [illegible] interesse [illegible] alle effettive capacità ed esperienze acquisite.
[illegible] lavoro Roma.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum [illegible] recapito telefonico [illegible]
P A Personnel Services
Lungotevere Mellini, [illegible] - 00193 Roma
[illegible] il riferimento [illegible] interesse anche sulla busta e indicando «Riservato» [illegible] nella [illegible] sono [illegible] Società con le quali non si desidera entrare in contatto.

PA Personnel Services

Via Turati, [illegible] - 20121 [illegible] - Lungotevere Mellini, 44 - [illegible]

[illegible]
a fronte di massicci investimenti pubblicitari per il potenziamento dei propri organici **seleziona**

DIPLOMATI/E
per TORINO - NOVARA - VERCELLI

SI RICHIEDE: età 25/30 anni - bella presenza, serietà, grande dinamismo.
SI OFFRE: portafoglio clienti - inquadramento di legge - concorso [illegible], premi ed incentivi.
Il training di formazione presso la Società ed una assistenza costante [illegible] funzionari permetteranno ai selezionati di raggiungere fin dal primo mese gli obiettivi prefissati. **Per un colloquio selettivo in zona di residenza telefonare 011/47.11.38 - 47.28.14 OGGI ore 9,00/18,00 - DOMANI ore 9,00/13,00.**

Agenzia esclusiva di zona primaria società di estrazione bancaria operante settore finanziamenti auto, al consumo e personali ricerca:

RESPONSABILE DI ZONA

Il prescelto sarà incaricato di promuovere i prodotti nella zona di Torino e provincia e gestire la struttura operativa.
La ricerca è orientata verso persone con spiccata personalità, dinamiche, di età max 35 anni, disponibilità a breve, residenza in zona in possesso di significativa esperienza di vendita.
Si offre: inserimento in un prestigioso gruppo in fase di espansione; trattamento economico adeguato; assistenza struttura societaria; incentivi.
Telefonare ore ufficio 011/[illegible] - [illegible].

Primaria impresa di costruzioni ricer[illegible] per il proprio studio di ingegneria, attrezzato con sistemi computerizzati per il calcolo ed il disegno:

A)

laureato pieni voti, militesente, età inferiore [illegible] 30 anni, anche primo impiego.

B) **[illegible] DI PROGETTAZIONE**

[illegible] inferiore a 30 anni, con esperien[illegible] di disegno civile, architettonico e strutturale.

Scrivere referenziando a: **Publikom[illegible] [illegible] 10100 Torino**

AGENTI REGIONALI BENI DUREVOLI

Un'azienda italiana leader nella distribuzione di prodotti di alta qualità destinati ad utenze specializzate e amatoriali, ricerca per **Piemonte/Liguria AGENTI MONOMANDATARI** che consolidino la clientela storica ed incrementino la penetrazione.
L'offerta è rivolta a GIOVANI che abbiano maturato qualche anno di esperienza nella vendita al dettaglio o a rivenditori, posseggano dimestichezza con l'inglese, almeno letto, e che preferibilmente conoscano uno strumento musicale. **L'Azienda** propone inquadramento Enasarco, lavorando provvigioni con possibilità reale di adeguati guadagni in un contesto dinamico dove la Clientela è già consolidata e il mercato in forte espansione. Le persone interessate possono trasmettere il loro Curriculum Vitae citando il **Rif. 329** a

DIVISIONE SELEZIONE

I.S.O. S.R.L.
Via A. Mario 42
20149 MILANO

CERCHIAMO
DUE ELEMENTI VERAMENTE [illegible]
(POSSIBILMENTE CON UN PASSATO IN COMUNE NELL'ADVERTISING)
PER FORMARE [illegible] SUPER-COPPIA:
SUPER-AFFIATATA
SUPER-BRILLANTE
SUPER-CREATIVA

UN COPY-WRITER VULCANICO, età 25-30 anni, con esperienza di 3-5 anni in Agenzia [illegible] pubblicità, house-agency, redazione. Conoscenza di self-promotion, direct-marketing, marketing-mix, tecnica della comunicazione. Spiccata attitudine alla stesura di redazionali. Disponibilità alla cooperazione interfunzionale e sicura capacità di raccogliere ed elaborare autonomamente le informazioni relative alla presentazione dei prodotti.

UN GIOVANE ART ESPLOSIVO, età 23-28 anni, con esperienza di 3-5 anni in Agenzia di pubblicità, house-agency. Solida conoscenza delle fasi di produzione e stampa (esecutivi, fotolito, fotocomposizione, controllo qualità, ecc.). Grande creatività, agilità e rapidità nella produzione di rough e lay-out. Disponibilità alla cooperazione interfunzionale, curiosità e interesse al mondo pubblicitario.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico citando anche sulla busta il Rif. [illegible]. Le risposte saranno trasmesse direttamente alla Società che [illegible] tutte le fasi della selezione.

tecnes Organizzazione Aziendale Via [illegible] - 10123 TORINO

LA STAMPA
TORINO
CRONACA

Domenica 11 Giugno 1989 — via Marenco 32, telefono 65.681

Si parte alle 8,30 da piazza S. Carlo

Stratorino, via

Gli atleti apriranno la pista da piazza Castello - Dopo 15 minuti li seguiranno le migliaia di partecipanti - Iscrizioni dell'ultim'ora in due roulottes e al Salone de La Stampa

Stratorino: anche quest'anno l'appuntamento si rinnova

Saranno gli atleti iscritti alla sezione agonistica a dare il via, oggi, alla tredicesima edizione della Stratorino. I tesserati Fidal partiranno da piazza Castello (angolo via Po) alle 8,30. Un quarto d'ora dopo, in piazza San Carlo, ci sarà il fischio d'inizio per le migliaia che corrono nella sezione non competitiva.

Le iscrizioni per gli «sprinter» si sono chiuse ieri. Ma tutti gli altri concorrenti possono richiedere il pettorale anche oggi, direttamente in piazza San Carlo (gli organizzatori hanno portato due roulotte) o al salone de La Stampa di via Roma 80. Iscriversi costa 5 mila lire. Il ricavato della giornata andrà interamente a favore di Specchio dei tempi, che lo devolverà alla Fondazione per la ricerca sul cancro.

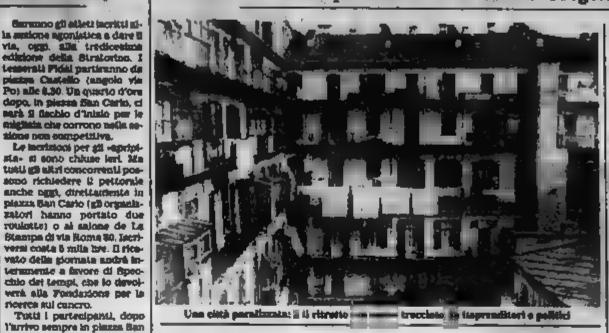
Tutti i partecipanti, dopo l'arrivo sempre in piazza San Carlo, riceveranno in omaggio una medaglia ricordo che è stata realizzata dallo scultore Giuseppe Tarantino e coniata dall'Istituto San Paolo. E non solo: imbucando la cartolina ricevuta con il pettorale, sarà possibile partecipare all'estrazione di ricchi premi.

SERVIZIO A PAG. 4

La Consulta a confronto con progettisti e politici

Una [illegible] in ritardo

Martedì in giunta la delibera sul piano regolatore: la prima [illegible] stata presentata dallo studio Gregotti due anni fa

Una città paralizzata: è il ritratto [illegible] tracciato da imprenditori e politici

La delibera programmatica [illegible] il [illegible] piano regolatore [illegible] in giunta, a due anni dalla prima [illegible] presentata dallo studio Gregotti. L'ha annunciato, ieri, il [illegible] ed [illegible] all'Urbanistica, Aldo Ravaioli (pri), durante il convegno: «Torino per Torino: malessere, riflessioni», [illegible] nizzato dalla Consulta, [illegible] industriale.

Al confronto a tutto campo sul futuro di Torino hanno partecipato imprenditori, intellettuali, amministratori di tutti i partiti presenti in Comune e Regione. Ne è emerso uno spaccato di città divisa tra il desiderio e la difficoltà di realizzare. Tutti, pur dai diversi ruoli e, soprattutto, da diverse visuale politica, hanno riconosciuto che la trasformazione della città è molto in ritardo; è necessario dunque accelerare i processi di decisione se si vuole una Torino agganciata all'Europa, quando cadranno le barriere doganali nel '93.

SERVIZI A PAG. 2

L'assessore Castagna

Centro chiuso a Milano un anno dopo

Tra una settimana i torinesi si esprimeranno sull'ipotesi di chiudere al traffico del centro. A Milano un analogo provvedimento sta per compiere un anno. Lo ha deciso, guarda caso dopo un voto popolare, l'assessore Augusto Castagna, comunista: riguarda quella Cerchia dei Navigli che è il cuore dell'economia lombarda.

Assessore, anche a Torino la vittoria del «sì» appare scontata. E dopo?

«Penso che si debba andare per gradi. Noi abbiamo iniziato chiudendo dalle 7 alle 10. Poi il periodo si è allungato: da quasi un anno, il centro è vietato fino alle 13».

Il quesito è posto in modo da rendere molto difficile una risposta negativa: gli elettori non avranno la possibilità di votare su un progetto.

«Fu lo stesso per noi. Ma, innanzi tutto è importante vedere quanti andranno alle urne. A Milano l'affluenza era stata altissima, l'80% degli aventi diritto. E poi non credo che la gente voti senza pensare alle conseguenze».

I commercianti hanno già annunciato astensione o voto contrario. A suo tempo lo stesso è accaduto a Milano. E adesso?

«L'opposizione dei commercianti milanesi è stata fortissima, la polemica molto [illegible]. Adesso continua, [illegible] vogliono ammettere di [illegible]. I numeri, però, sono dalla nostra parte: sono aumentati i carri merci in entrata, segno che il commercio [illegible] subito danni».

Chiusura [illegible] riduzione dell'inquinamento? Milano [illegible] in emergenza.

«E infatti non [illegible] senso pretendere subito risultati concreti. In cima alla graduatoria va posto il diritto [illegible] mobilità, ormai compromesso. Pensi che a Milano i vigili del fuoco mandano due autopompe per ogni chiamata: sperano che [illegible] arrivi a destinazione».

Intanto, i comunisti torinesi si schierano per il «sì». [illegible] chiedono «un voto critico»: «La vittoria ci impegnerà a [illegible] tempi brevissimi tutte le infrastrutture [illegible] sarie: parcheggi [illegible] attestamento, potenziamento [illegible] mezzo pubblico, percorsi preferenziali per chi [illegible] attraversare la città» hanno ripetuto il [illegible] cittadino Morri e i consiglieri comunali Vindigni e Carpanini.

Eventiquattr'ore

Ecco le auto del Duemila

Le auto del futuro, prototipi alimentati da batterie elettriche o con energia solare, si cimentano oggi alle 14 nel Gran Premio Ecologico organizzato per il secondo anno da Quattroruote al Valentino. Cinquantaquattro i piloti in gara, a bordo di bolidi da fantascienza che già ieri, durante le prove, hanno catturato la curiosità del pubblico.

Stamani, alle 10,30, la pittoresca carovana sfilerà nelle vie del centro, fino a piazza San Carlo.

SERVIZIO A PAG. 8

Le «solari» al Valentino

Nonni per gli handicappati

E' un'iniziativa di solidarietà che non ha precedenti a Torino: il Comune cerca 140 anziani (età compresa tra i 55 e i 70 anni) per affidare loro altrettanti handicappati da accompagnare ai centri socioterapeutici. L'esperimento partirà il 1° ottobre e, sperimentalmente, proseguirà fino al 30 settembre 1990. L'amministrazione sceglierà i 140 anziani tra quanti presenteranno, entro il 14 luglio, domanda. I moduli sono in distribuzione da domani presso gli uffici dell'assistenza sociale, in via Giulio 22. Per informazioni, si può telefonare al 5765-6121.

Alla domanda si devono allegare i modelli 101 o 740 della dichiarazione dei redditi, il numero di codice fiscale e i certificati di residenza e stato di famiglia. Le graduatorie saranno compilate sulla base del reddito familiare e l'incarico sarà affidato con una delibera del Consiglio comunale. I 140 anziani riceveranno 10 mila lire lorde per ognuno dei due turni giornalieri di accompagnamento.

Mike Collins

Sulla Luna 20 anni fa

Un appuntamento da non perdere per gli appassionati dello spazio: Mike Collins, l'astronauta che, per primo, con Neil A. Armstrong ed Edwin Aldrin, andò sulla Luna, nella storica notte del 20 luglio del 1969, sarà domani, alle 19, nel salone *La Stampa* di via Roma 80 per inaugurare la [illegible] fotografica [illegible] «Vent'anni sulla Luna». La rassegna, organizzata da Fowa-Hasselblad, Nasa e Editrice La Stampa, rimarrà aperta al pubblico fino al 24 giugno.

SERVIZIO A PAG. 8

«Nevicata» di eroina

La «neve» è caduta venerdì sera in via Ceva, un [illegible] corso Umbria dietro [illegible] vecchie officine della [illegible] ferriere: [illegible] grammi di [illegible] pura (valore [illegible]. [illegible] milioni) che due spacciatori hanno cercato malamente di fare sparire quando [illegible] agenti [illegible] Mobile hanno bussato per una perquisizione.

Filippo Peligno, 22 anni, ufficialmente abitante a Venaria, [illegible], e Giuseppe Arbone, 21, via Bussani 29/a, non sono però [illegible] all'arresto. La droga «piovuta» [illegible] alloggio di via Ceva 15 è [illegible] proprio [illegible] occhi di due uomini della sezione [illegible], che dopo un attimo di disorientamento hanno recuperato [illegible] parte della polverina.

Dopo [illegible] interrogatori, i due [illegible] stati trasferiti [illegible] le Vallette. Sono accusati di detenzione a spaccio [illegible] stupefacenti. E' la prima volta che nei loro fascicoli in questura si parla di droga. Entrambi erano già noti alla polizia, ma per reati di altro genere: furti d'auto e piccole truffe.

Due terzi [illegible] delle superiori conoscono già l'esito di un anno [illegible] difficile

Scuola, promossi meno della metà

[illegible] mila scrutinati, [illegible] il [illegible] (contro il 47,1 della passata stagione), il rimandato il 32,7 (32,1), respinto il 18,7 (20,8) - Bilancio più pesante [illegible] licei classici e scientifici - Domani esposti tutti i tabelloni

[illegible] i cattivi presagi dei primi risultati, per i ragazzi [illegible] scuole torinesi il [illegible] rispetto al 1988. Oltre [illegible] terzi degli studenti delle superiori conoscono ormai la propria sorte. Gli altri potranno vedere i tabelloni con i voti soltanto domani, perché il lavoro dei docenti si è concluso nella tarda serata di ieri, ed istituti ormai chiusi. Su 23.378 giovani finora giudicati, i promossi sono il 48,6 per cento contro il 47,1 di un anno fa. I rimandati sono il 32,7 per cento contro il 32,1, i respinti 18,7 per cento contro 20,8.

Il bilancio dei bocciati è un po' più pesante del consueto per i classici e [illegible] scientifici. L'impatto è [illegible] particolarmente duro per quanti [illegible] approdati al primo [illegible]. Un esempio: al [illegible] 63 respinti, 50 sono di prima. Molte lacrime hanno accolto i tabelloni [illegible] classico Cavour dove su 529, 107 (in maggioranza delle [illegible] iniziali) non ce l'hanno fatta. Ben contenti gli allievi di prima e secon[illegible] [illegible] bero all'Alfieri: [illegible] avuto poco più del 3 per cento di bocciati. Così come quelli [illegible] belli i cui respinti non [illegible] no, in totale, all'8 per cento.

«Quest'anno siamo soddisfatti — [illegible] preside del magistrale Berti, [illegible] Adelaide Volante —. *Abbiamo* [illegible] *promossi, 196* [illegible] *e 121 respinti. Per noi è un successo»*. [illegible] non [illegible] le [illegible] degli [illegible] i magistrali il [illegible] totale [illegible] il migliore dell'ultimo quinquennio. Ancor meglio è andata al Regina Margherita (compresi i corsi sperimentali linguistici e pedagogici) con il 15 per cento di respinti.

Vita [illegible] invece, [illegible] professionali anche se [illegible] no i promossi, calano i rimandati e [illegible] il numero dei bocciati. Al Bosio Ipsia questi ultimi [illegible] il 37 per cento, tuttavia si fermano [illegible] per cento [illegible].

[illegible] promossi [illegible] respinti, stabili i rimandati [illegible] gli istituti per periti industriali. Tuttavia c'è chi si [illegible]. Sono gli allievi dell'Avogadro: soltanto il 38 per [illegible] passa alla classe successiva, mentre il 25 per [illegible] ripetere l'anno.

[illegible] sull'onda della normalità, con una spinta in [illegible], [illegible] aspiranti [illegible] nieri e periti commerciali. Fra i migliori ci sono i ragazzi del Luxemburg (soltanto l'11 per cento [illegible] l'ha fatta). Ed [illegible] duro colpo [illegible] le [illegible] del [illegible] tecnico femminile con il 31 per cento di respinte. Respiro di [illegible] al [illegible] di [illegible] 17 per cento [illegible] state «fermate» per un anno, anche se il 40 cento [illegible] presentarsi a settembre per la prova di appello.

Nelle inferiori l'88 per cento [illegible] delle prime e [illegible] è stato promosso, vale a dire 3 punti percentuali in più rispetto all'88.

Maria Valabrega

I risultati [illegible]

Tipi di scuola	Totale studenti giudicati	Promossi %	[illegible]	Respinti %
Licei classici	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11 (10)
[illegible] scientifici	[illegible]	41 (51)	[illegible]	10 (8)
Licei artistici	1641	[illegible] (33)	38 (40)	22 (21)
Licei linguistici	405	73 (71)	23 (22)	4 (7)
Istituti magistrali	[illegible]	46 (45)	34 (30)	19 (25)
Istituti ragionieri e periti commerciali	5816	50 (45)	[illegible] (30)	[illegible]
Istituti geometri	[illegible]	39 (37)	25 (31)	36 (32)
Istituti industriali	6502	40 (38)	37 (37)	23 (25)
Istituti professionali	2821	40 (38)	32 (37)	26 (25)
TOTALI	23.378	48,6 (47,1)	32,7 (32,1)	[illegible]
Medie inferiori	10.300	83 (85)	—	12 [illegible]

La seconda cifra percentuale tra parentesi si riferisce al 1988.

Madre assale un'insegnante

Un'insegnante di inglese è stata aggredita ieri mattina dalla madre di una ragazzina non ammessa all'esame di terza media. E' accaduto nella scuola Casella, in corso Vercelli. L'insegnante, Maria Rosa Allegretto, 43 anni, ha denunciato l'episodio.

L'aggressione mentre la Allegretto si trovava in una classe, con allievi e genitori. La madre di Antonella S., una ragazza bocciata per la seconda volta, è entrata urlando: «La Allegretto [illegible] fu?». [illegible] poi lanciata contro urlando: «T'ammazzo». Ha cercato di buttare un banco contro l'insegnante, colpevole, secondo lei, [illegible] bocciatura. E' [illegible] nuta dai genitori.

Le ore in compagnia di amici restano uno dei passatempi preferiti dai torinesi: la conferma viene da un sondaggio tra i residenti di sesso maschile. (fonte: Università)

Una [illegible] anagrafe per le famiglie di fatto: quante a Torino?

Così vivranno felici e conviventi

Centosessantacinquemila «single» ufficiali, decine di famiglie di fatto; cambia la legge (almeno [illegible] punto di vista anagrafico) nel [illegible]; quanti [illegible] approfitteranno? L'amore è destinato a trionfare anche sulle sterili [illegible] Repubblica? Parrebbe di sì: [illegible] anno le coppie legate da vincoli [illegible] (che oltre [illegible] esistenza [illegible] lo [illegible] appartamento) [illegible] per l'anagrafe, una famiglia. Lo ha stabilito un decreto presidenziale nel quale si ridisegnano i contorni della famiglia affidando al termine «convivenza» un significato completamente differente da quello che ha avuto finora.

Le persone legate [illegible] «vincoli di matrimonio, parentela, affinità, [illegible] tutela o da vincoli affettivi coabitanti» sono considerate [illegible] glia, mentre per conviventi il [illegible] regolamento intende «un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, [illegible] cura, di assistenza, militari, [illegible] pena».

Una innovazione che non avrà alcuna [illegible] reale posizione giuridica [illegible] le famiglie di fatto, [illegible] che costituisce [illegible] primo [illegible] verso il modificarsi del [illegible] non sposarsi non viene più colpito da una sorta di censura [illegible] ciale, ma semplicemente registrato nel cervellone [illegible] anagrafe su sua richiesta.

Un passo [illegible] complessiva [illegible] tolleranza e forse uno [illegible] parlamentari [illegible] affrontare il dibattito sui progetti di legge tesi a regolare la [illegible] di fatto che tempo giacciono ignorati [illegible] Parlamento.

[illegible] ora [illegible] come una [illegible] riordino [illegible] pratiche anagrafiche, ma può avere il merito di consentire un [illegible] coppie non [illegible] che [illegible]. L'Istat sostiene che in Italia sarebbero [illegible] mila le [illegible] viene [illegible] giudicata [illegible] per difetto. Fatto [illegible] che finora i censimenti generali della popolazione si limitavano alle canoniche categorie dei celibi/nubili, [illegible] niugati, vedovi, separati, divorziati.

Se la nuova [illegible] aprirà la strada a [illegible] sonze e magari a una riforma [illegible] diritto di famiglia [illegible] compiuto [illegible] passo importante [illegible] legge alle modificazioni [illegible] costume che indicano, negli ultimi [illegible] ridefinirsi delle modalità delle organizzazioni della [illegible] e dei rapporti [illegible] coppie e [illegible] oltre a [illegible] gnalare, anche per il [illegible] Paese, la [illegible] fenomeno [illegible] «single».

[illegible] sola Torino sono oltre 165 mila le persone che vivono sole, una delle più [illegible] ficative rivoluzioni [illegible] dell'ultimo decennio: al [illegible] complessivo ovviamente devono essere [illegible] oltre [illegible] mila [illegible] (in [illegible] ranza donne) che vivono in solitudine di solito dopo la perdita del partner [illegible] una vita.

[illegible] stito, ovviamente, [illegible] la concezione della famiglia patriarcale con un evidente risvolto sul numero dei figli. Le famiglie di due persone sono [illegible] (come nell'81), 90 mila quelle di tre membri (erano [illegible] mila), 66 [illegible] quelle di quattro (nell'81 [illegible] no, invece, 78 mila). Si scende a 13 mila nel caso i componenti siano cinque (appena sette anni or sono erano ancora 21 mila), a 2700 per sei (nell'81 erano 6300) per precipitare a 700 per sette (erano 1700), a 246 per otto componenti e a tre in tutto per 13 membri. Tutti dati che si riferiscono alle famiglie «legali»; quanti sono i torinesi che convivono forse riusciremo a scoprirlo [illegible] un anno, quando il decreto sarà operante.

Marina Cassi

Per lo sciopero

E domani non ci sarà giustizia

Assicurati soltanto i processi con detenuti - In Procura ci sarà il pm di turno

Domani e martedì la giustizia si blocca a Torino per lo sciopero nazionale indetto, pur tra tante polemiche, dai [illegible] magistrati. Aule vuote, procedimenti rinviati, riunioni e assemblee di giudici e avvocati: questo lo scenario che dovrebbe presentare per due giorni il Palazzo di giustizia. I giudici assicurano che saranno presenti solo nei processi con detenuti, per gli interrogatori di persone [illegible] e per i provvedimenti urgenti. Per il resto, almeno nelle intenzioni, il blocco dovrebbe essere totale. Ma non è detto che ciò avvenga. A Palazzo di giustizia non tutti [illegible] concordi [illegible] sciopero, c'è qualche [illegible] di opinione anche tra le [illegible] componenti della magistratura.

Alcuni presidenti di [illegible] del tribunale assicurano che [illegible] al loro posto, lo stesso in altri uffici: in Procura di sicuro ci sarà il pubblico ministero di turno.

Domani pomeriggio, alle [illegible] e [illegible] una riunione della [illegible] piemontese dell'Associazione Nazionale magistrati: sarà un'occasione in più per chiarirsi un po' le idee su [illegible] protesta che non pare aver ricevuto finora molti [illegible].

Critici con i giudici sono in particolare gli avvocati penalisti: «Il ministro [illegible] ha sempre ribadito la volontà di non rinviare l'entrata [illegible] vigore del [illegible] codice. Non vorremmo che opposizioni formali o mascherate passano [illegible] la concreta attuazione dei principi ispiratori del nuovo processo».

Riunioni tra avvocati e giudici sono state convocate nei giorni di sciopero dalla Camera penale.

I magistrati torinesi sulla requisitoria del pm al processo Caccia

«Tra noi c'erano disonesti»

Il procuratore Marzachì: «Il collega di Milano non s'è inventato nulla» - L'indignazione del giudice Carpinteri: «Che cosa c'entro io con la mafia e questi imputati?»

Franca Carpinteri: «Querela a chi accosta il mio nome alla mafia». Accanto, Domenico Belfiore

Per i giudici di Torino non è stata una sorpresa: «Il pubblico ministero milanese ha fatto bene a parlare così: insomma, all'epoca del delitto Caccia fu accertato che certi colleghi avevano amicizie che non dovevano avere. Sono verità incontestabili».

E' stata, invece, una sorpresa enorme, e amara, per Franca Carpinteri, magistrato ad Asti: «Sono allibita e indignata. Ma che c'entro io con quel processo e con quegli imputati che manco conosco? Se è il caso, querelerò chi ha accostato il mio nome alla mafia».

La requisitoria del dottor Carnevali contro Domenico Belfiore e Placido Barresi, presunti mandanti dell'assassinio del procuratore capo Bruno Caccia, è l'argomento del giorno a Palazzo di Giustizia. Il pm, al termine di un singolare excursus sociologico-esistenziale sulla magistratura, aveva diviso i giudici in laboriosi e fannulloni, in onesti e disonesti che «scendono a compromessi con la propria coscienza e diventano strumenti della mafia». Aveva poi aggiunto, urlando: «In questo processo i fatti esistono, ci sono le conversazioni intercettate in cui Luigi Moschella (ex magistrato in attesa di giudizio per associazione per delinquere e ricettazione) e Franca Carpinteri parlano con un linguaggio criptico. Moschella custodiva i fascicoli di tipi come Belfiore e Barresi, cosa se ne faceva?... L'organizzazione criminale di Belfiore aveva buoni rapporti con la magistratura».

Parole pesanti. Alle quali i giudici torinesi hanno reagito con tranquillità e, quasi, compiacimento. Il procuratore aggiunto [illegible] Marzachì, che ha coordinato tutte le inchieste sulla mafia: «Il pm Carnevali [illegible] poteva trattare l'uccisione di Caccia prescindendo dall'ambiente, [illegible] situazione dell'epoca, dalle motivazioni che hanno innescato l'omicidio. Non dimentichiamoci che il giudizio è contro i supposti mandanti e, quindi, era [illegible] il quadro storico in cui il delitto è maturato. Non credo, stando almeno ai resoconti giornalistici, che le affermazioni di Carnevali siano frutto di un capriccio».

Quindi, [illegible] bene a [illegible] ballo [illegible] Carpinteri e Luigi Moschella? «Non ne sono sorpreso. Il pm non s'è inventato nulla; ha citato atti processuali che sono nel suo fascicolo e che parlano di fatti avvenuti. Lui s'è limitato [illegible]».

[illegible] analogo [illegible] molti colleghi di Marzachì: «Prima e subito dopo l'omicidio del procuratore capo alcuni [illegible] frequentavano persone che mai avrebbero dovuto frequentare. E' vero, queste conoscenze non si sono tradotte in reato penale. Sono, però, state causa di trasferimenti o di pensionamenti. Carnevali ha citato due colleghi: avrebbe dovuto menzionarne anche altri. Si, almeno un nome in più ci stava a fagiolo».

Il giudice istruttore Maurizio Laudi: «Condivido l'impostazione generale della requisitoria. La realtà giudiziaria torinese, all'epoca dell'assassinio Caccia, era eterogenea: alle luci si contrapponevano le ombre. I nomi fatti dal pm? Non ritengo opportuno entrare nel merito».

Il dottor Luigi Moschella tace. Così, la sola voce contro Carnevali è quella di Franca Carpinteri. «Cosa c'entro io con il giudizio per l'assassinio Caccia? Perché il rappresentante dell'accusa ha fatto il mio nome? Credo che non sappia nulla di me e che mi abbia citata in maniera gratuita, illecita. Ascolterò la registrazione dell'intervento poi deciderò se è il caso di procedere contro Carnevali per diffamazione».

Aggiunge, sempre più irritandosi: «Nelle telefonate con Moschella non si parla assolutamente di Belfiore e Barresi, personaggi che non ho mai conosciuto. E' vero che conobbi casualmente Pasquale Canonai (antiquario vicino poi alla mafia, ndr). Mi era stato presentato da un collega, come potevo diffidare? S'è trattato d'un incidente che può capitare a qualsiasi magistrato. Insomma, il procedimento disciplinare a mio carico è stato archiviato e sono stata promossa magistrato di [illegible] di Cassazione».

Claudio Giacchino

Estrazioni del Lotto

Sabato 10 giugno 1989 - n. 23

Bari	12	81	33	47	[illegible]
Cagliari	86	23	87	15	35
Firenze	71	19	45	7	6
Genova	1	64	61	36	5
Milano	26	67	63	8	43
Napoli	45	72	16	11	24
Palermo	68	43	31	6	29
Roma	80	61	63	77	39
Torino	80	[illegible]	35	44	48
[illegible]	21	[illegible]	35	60	63

Risultati Enalotto

Punti	Pers.	Quote
«12»	-	105.157.000
«11»	11	2.394.000
«10»	135	160.000

Monte premi: 1.877.000.330

Colonna vincente

1 2 2 1 1 x 2 2 2 1 2 2

La polizia stradale si ferma per un controllo e sventa insolito «colpo»

Lo rapina e poi lo lega a un albero

Giovane disoccupato si presenta a un salone chiedendo di provare un'auto - Ma durante il percorso [illegible] giocattolo) e pretende [illegible] e orologio dall'accompagnatore

Voleva co[illegible] un'auto di seconda mano, ha scelto una Uno, ha voluto provarla. E un dipendente dell'autosalone lo [illegible] accompagnato. Mentre la [illegible] verso la periferia, il [illegible] ha estratto [illegible] una pistola: ha spinto l'impiegato nei boschi, lungo la provinciale per Orbassano, lo ha legato ad un albero, lo ha rapinato. Una [illegible] della [illegible] lo ha sorpreso mentre si [illegible] allontanando: è un apprendista disoccupato, Fernando Valente, 27 anni, via delle Primule 14/8.

Mezz'ora prima, erano le 9, [illegible] presentato nell'autosalone Sita, in [illegible] Nizza [illegible]. «Vorrei un'auto di occasione, [illegible] due anni. [illegible] avete?». Ha girato e controllato tutte le vetture, si è fermato accanto ad [illegible] «Uno» color carta [illegible] zucchero: «Questa è bella, [illegible] tenuta, [illegible] piace. [illegible] potevo provare, ci sono problemi?». No, nessun problema. E' stato chiamato un dipendente, [illegible] Petretti, 24 anni: «L'accompagno io».

Valente: «Bene, così passando vicino [illegible] banca prenderò dal [illegible] i soldi per l'anticipo».

Pochi minuti dopo la Uno correva verso la periferia: «Mi pare che il motore giri bene; ho deciso, la compero. La mia banca è più avanti, verso corso Orbassano; la faccio strada io». [illegible] subito dopo la Fiat Mirafiori Val[illegible] ha estratto di tasca una pistola: «Non fare l'eroe, continua verso Stupinigi». E, superato il castello, ha [illegible] Petretti a fermarsi a ridosso [illegible] boschi: «Lascia l'auto qui».

Qualche[illegible] tra il verde: «Mettiti vicino a quell'albero». Petretti è stato legato, rapinato: soldi, orologio, braccialetto in [illegible]. «Sono stati momenti drammatici. Prima mi ha fatto inginocchiare; mi puntava l'arma alla tempia, ho pensato fosse matto, poteva anche ammazzarmi», ricorda l'[illegible].

In quegli [illegible] momenti [illegible] la provinciale stava passando una pattuglia della polizia stradale di Pinerolo. [illegible] agenti hanno visto quella «Uno» con la targa [illegible] prova», sul ciglio della strada, [illegible] portiera [illegible]. «Sarà rubata, [illegible] a vedere».

Sono scesi, hanno sentito un parlottare confuso arrivare dal boschetto e, contemporaneamente, hanno visto un giovane (era Valente) sbucare dal verde. «Scusate, l'auto è mia, ero sceso per un bisognino...». Ma quelle voci? «[illegible] io, canticchiavo».

Gli agenti [illegible] controllato e hanno [illegible] Petretti. Era riuscito in parte a liberarsi, aveva ancora le mani legate dietro la [illegible]. «Dio mio, che paura. Gli ho offerto quanto avevo, i soldi, il braccialetto. [illegible] quello continuava a puntarmi la pistola alla testa». [illegible], si è poi scoperto, era una pistola giocattolo. Fernando Valente, incensurato, è stato arrestato e denunciato per sequestro di persona e rapina.

Luciano Petretti: «Un'avventura incredibile». Accanto, Fernando Valente che voleva rapinarlo

[illegible] dell'Unione [illegible]

Il [illegible] del [illegible] il presidente [illegible] Confindustria Sergio Pininfarina parteciperanno oggi [illegible] generale [illegible] industriale di Torino, [illegible] si svolgerà alle 10,30 in via [illegible] 17.

[illegible] discuterà anche di costo del lavoro relativamente alla scala mobile (argomento che ha provocato reazioni da parte delle organizzazioni sindacali) e dei problemi energetici del Piemonte, regione che denuncia una forte dipendenza dall'estero.

I lavori saranno aperti dal presidente Giuseppe Pichetto, il quale presenterà una relazione sulla congiuntura produttiva ed industriale del Piemonte. Gli aspetti economici e scientifici, relativi ai problemi energetici regionali, saranno esposti da Sergio Ricossa, docente di politica economica all'Università, e [illegible] Cesare Boffa, ordinario di fisica tecnica al Politecnico.

Saper spendere

Oro color del cielo

Ecco la collezione di gioielli in metallo blu - Oltre 1 milione per l'anello con brillantini

Quanta curiosità per l'oro [illegible] Vittorio Antonietti, italiano d'origine e argentino d'adozione, ha fatto centro con la sua invenzione. Molti lettori hanno telefonato a Saper spendere per avere qualche informazione in più e anche alcuni negozianti hanno [illegible] di essere messi in contatto con il concessionario in Italia per la distribuzione appena avesi [illegible] suo nome. Ora [illegible] in grado di soddisfare gli uni e gli altri. A chi ne farà richiesta Saper spendere invierà per posta gli indirizzi desiderati.

Nel frattempo, abbiamo qualche notizia in più su questa nuova lega d'oro blu: è stata ottenuta dalla fusione dell'oro giallo e di altri metalli tenuti gelosamente segreti (pare che uno di questi componenti sia l'acciaio). Inoltre, ha un titolo superiore ai venti carati e, di conseguenza, vale di più dell'oro [illegible] giallo o bianco.

Da Cuneo, dove un negozio ha presentato l'intera collezione di [illegible] «blu», abbiamo ricevuto un catalogo ricco di immagini allettanti, da [illegible] ad orecchini, da bracciali a collier. «E' solo una parte degli oggetti a disposizione dei clienti — precisa il titolare — ed esistono modelli anche a prezzi inferiori a quelli indicati». Una caratteristica importante, però, anche per capire il valore dei singoli pezzi, a parte la caratura dell'oro, è il fatto che il materiale è molto duro e non può essere lavorato con le macchine: questa diventa una garanzia autentica di lavoro artigianale, eseguito a mano.

Qualche esempio di prezzo: un anello oro giallo e oro blu con piccoli diamanti, un milione 450 mila; le versioni più elaborate si aggirano intorno ai due milioni e mezzo, tre milioni. Per il lettore che [illegible] aveva fatto richiesta è un'indicazione generica di spesa. Se vorrà recarsi all'indirizzo di Cuneo che gli forniremo privatamente, potrà scegliere e decidere.

L'inventore contrassegna ogni «modello oro blu» con un punzone V. A. e finora ne ha fatto dono a tre personaggi che godono della sua ammirazione: il Papa, il tenore Luciano Pavarotti e il calciatore Diego Maradona. In quanto al primo concessionario in Italia per [illegible] distribuzione è ad Aosta.

«Vorrei approfittare delle ultime fragole che riesco a comprare a prezzo accettabile per fare un po' di mar[illegible] [illegible] gradita [illegible] miei figli — scrive Antonietta M. — ma non conosco la ricetta». Eccola, suggerita da un «quaderno di [illegible] popolare» di Peveragno nel Cuneese: «Pulire sei chili di fragole ben mature, mettere ad ebollizione [illegible] sovente e lasciar bollire tre ore, poi raffreddare fino al giorno dopo. Mettere sul fuoco con tre chili di zucchero, rimescolare, lasciar bollire per due ore, di nuovo raffreddare e versare in barattoli».

Per Elda, questa «spuma di fragole»: «Versare [illegible] grammi di zucchero a velo in una casseruola, unire tanta acqua quanta basta per sciogliere, metterlo sul fuoco, lasciar bollire qualche minuto poi e far raffreddare. Pulire 500 gr di fragole mature e passarle al setaccio. Aggiungere al passato il succo di mezzo limone, lo sciroppo di zucchero freddo, 500 gr di panna montata mescolando. Versare il composto nella forma da semifreddi, coprire bene [illegible] stagnola, mettere in frigorifero a ghiacciare (parte alta) per [illegible] ore. Servire con guarnizione di fragole fresche».

Simonetta

echi di cronaca

Autoriparazioni [illegible] Elettrauto - Gommista Fiat, Lancia e altre

Telefonare 200 000 - 860 000, giorno e notte [illegible] C. Cesare 148 - FD, [illegible] Autoparcheggio. Centro con Fiat.

Turno festivo officine autorizzate Fiat

Orario 8.30-12.30: DAMERA Quadri, Au[illegible] Settimo T.se, t. 800 19 66 - CONSOLIO V. Orsetti 41 bis, Torino, t. 102.202 - MAGIOR V. Tunis 4/8, Trofarello, t. 645 73 40 - TORCHIO V. [illegible] Artom 46, Torino, t. 384.482 - COSTA V. Artom 18, Torino, t. 632 21.8

Turno festivo officine autorizzate Lancia

Orario 8.30-12.30: C.E.A. V. U. Foscolo 12, Torino, t. 650 65 56 - CAMBURFREN V. Monfalcone 189/D, Torino, t. 390 677 - GARAGE FABRIZI V. N. Fabrizi 84, Torino, t. 740 181 - DAMERA Quadri Automobili, Settimo T.se, t. 800 19 66

Orizzonti

Matrimoni, conoscenze, convivenze, amicizie con persone di elevato cultura e [illegible] Torino via Po 7, tel. 540 662 - [illegible]

Vivere insieme propone:

Sono immediate conoscenze scopo matrimonio, convivenza, amicizie di ogni età, ceto sociale. (Aperto di domenica). Torino tel. 011 [illegible]

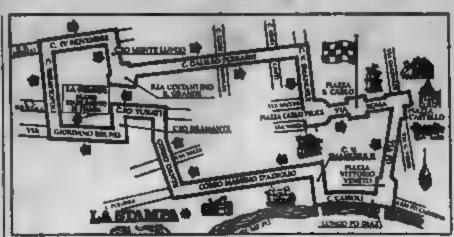
Una Stratorino a favore della ricerca contro il [illegible]

Oggi tutti in marcia

Il via alle 8,45 da piazza San Carlo - Quattro ore e mezzo il tempo massimo per percorrere 12 chilometri - Due i punti di ristoro - Le deviazioni di tram e autobus

Percorso, orari, punti di rifornimento, soccorsi, mezzi pubblici. Insomma: tutto, ma proprio tutto quello che bisogna sapere per muoversi oggi, giornata di Stratorino, nella città attraversata dalla tredicesima edizione della popolare marcia.

Ritrovo. L'appuntamento per il grande pubblico dei «non competitivi» è fissato alle 8,45 in piazza San Carlo. Non avete ancora pensato alle iscrizioni? Niente paura: c'è tempo fino a questa mattina, pochi minuti prima del via, per ritirare il pettorale in piazza o al Salone de *La Stampa* in via Roma 80. Prezzo: 5 mila lire. L'incasso sarà devoluto alla Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro.

Percorso. E' quello classico delle scorse edizioni, dodici chilometri, con una deviazione in corso Bramante per passare davanti al nuovo stabilimento de *La Stampa* di via Giordano Bruno. Per il resto, nessuna novità, si parte e si arriva (tempo massimo: 4 ore) in piazza San Carlo.

Si parte alle 8,30 da piazza San Carlo. Ecco il percorso: via Roma, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio, corso Cairoli, corso Massimo d'Azeglio, corso Dante, corso Turati, via Giordano Bruno (dove è stato costruito il nuovo stabilimento de La Stampa), corso Sebastopoli, corso IV Novembre, corso Monte Lungo, corso Galileo Ferraris, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice e via Roma. L'arrivo è fissato in piazza San Carlo quattro ore dopo

Rifornimenti. Quest'anno li offre la catena di supermercati Coop. Due i punti di ristoro: in corso Unione Sovietica, per la sosta di metà percorso, e in piazza San Carlo. Lungo il tragitto, i militari della Brigata Alpina Taurinense distribuiranno tè ai corridori.

Mezzi pubblici. La Trasporti Torinesi annuncia che il percorso di tram e autobus che transitano abitualmente per le vie della Stratorino subirà delle variazioni. Queste le linee interessate dai provvedimenti: 1 (direzione piazza Bengasi e via Fidia), 4 (piazza Caio Mario e piazza Donatore di sangue), 5 (Beinasco e piazza Solferino), 12 (Stadio e via Amati), 13 (piazza Castello e piazza Campanella), 14 e 14 sbarrato (corso Maroncelli, via Verga e piazza Solferino).

Deviati anche: 15 (Sassi e borgata Lesna), 16, 17 sbarrato (via Bigliere e Gerbido), 18 (corso Settembrini e corso Regio Parco), 33 e 33 sbarrato (via Sacchi e Collegno), 36, 37 e 47 (solo in piazza Carducci), 41 e 41 sbarrato (Porta Nuova e Stupinigi), 42 (corso Galileo Ferraris e via Monti Ortigara).

E ancora: 50 (largo Vittorio Emanuele), 52 (piazzale Adua e via Bellaloja), 53 (capolinea provvisorio in piazza Gran Madre), 55 (corso Farini e via Don Borio), 56 (largo Tabacchi e Orugliasco), 58 e 58 sbarrato (via Bertola e corso Salvemini), 60 (corso Marconi e via Paris), 63 e 63 sbarrato (via Sassi e via Nagurville), 64 e 64 sbarrato (Porta Nuova e Orugliasco), 65 sbarrato (capolinea provvisorio corso Matteotti), 66 (Orbisia e corso Cadore), 61 e 70 (solo per piazza Gran Madre), 72 (solo via Bertola).

Soccorsi. Sono garantiti da decine di vigili urbani, ispettori Atm, volontari della Croce Rossa e della Fidas. I tassisti del 5730 hanno assicurato la loro partecipazione e il loro aiuto: accompagneranno al traguardo in piazza San Carlo o direttamente a casa i concorrenti che non se la sentono di proseguire con la marcia. Il servizio è gratuito.

C'è un sostegno

Lingua amara per curare la balbuzie

Un'associazione che ha già aiutato 400 adulti e 1200 ragazzi a vincere l'handicap

«Lingua amara» è il nome di un'associazione che si occupa della balbuzie. La sezione torinese ha, per ora, solo una sede provvisoria presso l'Istituto Giovanna d'Arco, in via Pomba 21, dove gli iscritti (una cinquantina) si sono riuniti ieri per dare un fondamento più stabile alla loro attività a livello provinciale.

«E' davvero "amara" la lingua per il balbuziente, quando vuole parlare e le parole gli restano dentro insieme ai pensieri» dice Giorgio Mele, che sovrintende in questi giorni a un corso presso l'Istituto, «con guarigione — dice — quasi assicurata» come testimoniano i 400 adulti e i 1200 ragazzi che l'associazione ha già aiutato a superare il problema, a Torino e provincia.

«Molti si erano già rivolti ai servizi di logopedia Usl — dice Mele —. Noi riusciamo a ottenere migliori risultati con il metodo Mastrangeli, che risale alle radici psichiche della balbuzie».

Il corso dura 11 giorni e costa un milione e mezzo. Viene ripetuto a Torino due o tre volte l'anno.

Chivasso sull'orlo della crisi

«Via la giunta» Pci all'attacco

Mille firme per la richiesta di dimissioni

CHIVASSO — Opposizioni all'attacco in Comune. Il momento difficile che sta attraversando la giunta dc, psi, pri, è giudicato duramente dai gruppi di minoranza, comunisti in [illegible] i quali da una [illegible] sono impegnati in una raccolta di firme (sono già mille) per chiedere le dimissioni della giunta guidata dal [illegible] democristiano Renato Camburzano. A rinfocolare la polemica tra opposizione e [illegible], è giunto anche l'abbandono dei lavori dell'ultimo consiglio [illegible] del [illegible] repubblicano guidato dal vicesindaco Michelangelo Cha.

I comunisti dicono che «la città è abbandonata a se stessa; inefficienza, risse interne alla giunta ed ai partiti che la compongono, penalizzano l'istituzione comunale e le fanno perdere credibilità. [illegible] ha bisogno di una giunta composta da uomini onesti e capaci sostenuta da una diversa maggioranza per ridare funzionalità, credibilità e trasparenza al Comune».

Queste [illegible] hanno surriscaldato gli animi degli amministratori, in modo particolare del sindaco Renato Camburzano.

Il primo [illegible]. «Questa amministrazione, per tra le [illegible] difficoltà che ha dovuto affrontare, avendo ereditato una situazione amministrativa disastrosa sotto il profilo economico-finanziario e povera dal punto di vista della progettualità, è riuscita a recuperare gli anni persi [illegible] e dando [illegible] attuazione ad una serie di opere che proprio in questo periodo cominciano ad essere realizzate. [illegible] alla capacità ed efficienza sarà poi l'elettorato a dare il giudizio».

[illegible] è netto nel giudizio [illegible] di dimissioni avanzata dal pci. «Quello che non accetto sono processi e giudizi [illegible] generalizzati sul [illegible] e [illegible] circa l'onestà di ognuno di loro. Per quanto mi riguarda non ho nulla da rimproverarmi dal punto di vista dei comportamenti e dell'etica politica. Chiedo pertanto formalmente a chi mi accusa di denunciare fatti, [illegible] di accertata immoralità amministrativa».

d. an.

Indagine della Procura su una pioggia di lettere anonime

E l'Ivrea-bene trema

I due messaggi, diffusi in centinaia di copie, lanciano accuse a personaggi importanti, specie per il Carnevale - Si parla di ricchezze accumulate con l'usura, di droga-party e riti satanici

IVREA — Della prima ne sono state spedite almeno un centinaio, diventate più del doppio grazie ad un efficientissimo mercato di fotocopie che ha assicurato una distribuzione capillare. La [illegible] dei è appena partita, ma c'è da credere che il [illegible] della [illegible] sia [illegible] se non superiore al precedente. Due lettere, accomunate dal fatto di essere entrambe anonime, stanno turbando i sonni di parecchi eporediesi [illegible] in [illegible] soprattutto [illegible] prima, [illegible] da codice penale.

Uno strascico giudiziario, comunque, la vicenda l'ha già avuto. La prima [illegible] è finita negli uffici della Procura, accompagnata da un rapporto «informale» della Polizia. Se l'autore, o [illegible] scoperti avrebbero, così, la possibilità di [illegible] davanti al magistrato quanto [illegible] affermato nella premessa [illegible] scritto, [illegible] ovviamente il rischio di [illegible] denunciati per calunnia o [illegible] infatti: «Siamo pronti, se del caso, a dimostrare con [illegible] e foto in nostro possesso che quanto riportato è vero». Quindi un elenco d'una quindicina di nomi di persone, tutte unite da legami passati o presenti con l'organizzazione dello storico carnevale.

Notizie di carattere squisitamente personale si mescolano con informazioni di tutt'altro genere, specie per le conseguenze che potrebbero avere per i diretti interessati, se suffragate da prove: ricorrente il riferimento a prestiti concessi ad usura, ad affari conclusi grazie alle connivenze di personaggi autorevoli, a droga-party o a messe nere e riti satanici dove la cocaina [illegible] di casa.

Insomma, per gli inquirenti gli elementi per indagare certamente non mancano. Ed è probabile che la vicenda non si fermi qui, tenuto conto della promessa degli estensori di rifarsi vivi aggiungendo ulteriori particolari.

Ieri, però, è stata fatta recapitare una seconda lettera che indica in un noto personaggio eporediese, legato anche [illegible] ad un'edizione piuttosto [illegible] del Carnevale di qualche anno fa, l'autore della prima missiva.

Di lui nome e cognome, si indicano con esattezza i recapiti di casa e d'ufficio, oltre a fornire un elenco di precedenti sul personaggio che probabilmente lo convinceranno a recarsi in Procura per presentare una denuncia contro ignoti.

A Ivrea sono in molti a sorridere su quello che non ha assolutamente l'aspetto di uno scherzo di carnevale, vuoi per il periodo scelto, vuoi per il tipo di accuse e riferimenti contenuti nelle lettere. Gli accusati rispondono ad amici e conoscenti che si tratta di calunnie e minacciano a loro volta denunce alla magistratura. Gli autori anonimi non sembrano voler interrompere la loro azione «moralizzatrice» contro quei personaggi che dimostrano di conoscere benissimo, anche nei risvolti più segreti, o quasi.

g. no.

Sull'autostrada, due morti e due feriti

Due militari di leva torinesi sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti ieri alle 13,40, [illegible] sulla Milano-Torino, presso Borgo d'Ale.

I morti sono Marco Giraldo, 21 anni, via Piave 19 a Leinì, che era al volante, e Vincenzo Ballce, 20 anni, via Passoni 14 a Torino. I feriti: Giorgio Giurlino, 20 anni, di Villarbasse, via Rocciamelone 15, ricoverato all'ospedale di Novara, e Francesco Barbieri, 21 anni, di Borgaro, via Cirié 30, ricoverato alle Molinette.

I quattro erano militari di leva alla caserma Perucchetti di Milano e facevano parte del gruppo artiglieria a cavallo. Stavano tornando a casa in licenza. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia stradale di Villarboit, al [illegible] del ponte stradale Bertella, che scavalca l'autostrada, la loro «131» ha superato un camion guidato da Pietro Orolto, di Airasca. Un sorpasso non difficile, ma subito dopo l'auto è inspiegabilmente sbandata sulla destra, ha urtato una rete metallica e si è schiantata contro i piloni del ponte. I feriti sono stati soccorsi dagli elicotteri dell'Aci.

bianco e [illegible]

[illegible]

[illegible] domani (l'inaugurazione avverrà alle ore 16) fino al 26 giugno, nell'atrio del [illegible] delle facoltà Umanistiche, via [illegible] l'Ottavio, sarà aperta un mostra di 118 manifesti della rivoluzione francese. La rassegna è stata organizzata dalla Facoltà di lettere, filosofia e scienze politiche con la collaborazione del console francese Roland [illegible]

I restauri nel Castello

Il [illegible] comunale Sergio Galolti [illegible] ha presentato un'interrogazione al [illegible] conoscere i [illegible] dei continui [illegible] di ristrutturazione del Palazzo del Castello del Valentino, sede [illegible] di Architettura. Sostiene: «Risulta, fra l'altro, che siano state commesse gravi irregolarità che hanno portato alla distruzione di intonaci ed affreschi di alto valore storico e culturale all'interno [illegible] Colonne».

Ma il psi dov'era?

La [illegible] piemontese non riesce a far fronte alle richieste. E' la sintesi di un'interpellanza posta dal capogruppo regionale pci Franco Ferrara. Il pci aveva presentato analogo interrogativo in aprile. Ora il consigliere Calligaro del psi attacca Ferrara: «I repubblicani ricoprono la vicepresidenza della giunta. E se in questi quattro mesi la Sanità in Piemonte registra tante carenze, qualche responsabilità deve pur averla il governo regionale nel suo insieme, anche per la scelta "su cose non urgenti" che Ferrara impone all'assessore pci alla Sanità. E' ammissibile che chi è al governo pretenda anche di fare l'opposizione?».

Sulle relazioni industriali

Domani, presso la Cascina La Marchesa, corso Vercelli 141, assemblea-dibattito, organizzato dalle rappresentanze sindacali di [illegible], sulle [illegible] industriali. Intervengono [illegible] (parlamentare verde), Giorgio Pellegrinelli (Fiom-Cgil), Paolo Ferrero (dipartimento [illegible] dp), Raffaello Renzacci (Democrazia consiliare) e [illegible].

I costruttori di impianti

In via Fanti 17, [illegible] industriale, assemblea delle aziende dell'Assital (Associazione nazionale costruttori di impianti). Saranno [illegible] i problemi del settore, che attraversa un [illegible] momento congiunturale.

Lavoratori stranieri

La Previdenza sociale comunica che da domani i lavoratori extracomunitari iscritti nelle liste di disoccupazione potranno usufruire delle forme di avviamento al lavoro con la domanda d'iscrizione nelle liste ordinarie di disoccupazione. Per informazioni rivolgersi nelle sedi di via Gioberti 16 ed in via Castelgomberto 75.

Il bar di Porta Nuova

La Sogebar Srl, che gestisce il Bar di Porta Nuova, afferma in un comunicato che «tutti gli accertamenti igienico-sanitari effettuati [illegible] — anche di recente —, si sono conclusi con esito regolare. Risulta essere stata licenziata una [illegible] rappresentante sindacale per mancanze riconosciute anche dalla magistratura».

Chiesa e [illegible]

Su questo tema si terrà domani, ore 21, Sala Juvarra, via Juvarra 15, un pubblico dibattito nell'ambito delle celebrazioni per il ventennale della nascita del movimento di liberazione delle lesbiche e degli omosessuali. Interverranno don Luigi Ciotti del Gruppo Abele e don Guido Tallone. Coordina il dibattito Gustavo Grassi, del gruppo omosessuali credenti Davide e Gionata.

Torino contende ad Asti villa Paolina

Casa di lusso per il Wwf?

Magnani Noya: «Meglio una comunità per drogati»

Una villa nei pressi di Asti, di cui è da [illegible] proprietario il Comune di Torino, sta [illegible] un pomo di discordia fra le due [illegible] municipali.

Il sindaco [illegible] Magnani Noya e l'assessore all'Assistenza [illegible] Giuseppe Bracco, che lunedì hanno visitato la villa — assieme al sindaco di Asti Giorgio Galvano — intendono utilizzarla, dice lo [illegible] Bracco, per «il reinserimento di ex drogati, disintossicati [illegible] torinesi».

Ma l'idea non entusiasma gli astigiani: «Sarebbe un errore trasformare una zona boschiva ricca di specie anche rare in un'azienda agricola. Per il recupero dei tossicodipendenti esistono nel [illegible] cascine abbandonate molto più adatte allo scopo», sostiene l'arch. [illegible] Vittorio Fiore del Wwf locale, e il Consiglio comunale, con l'appoggio di tutti i gruppi politici, preme per fare invece dell'edificio un centro per il Wwf e le altre associazioni ambientaliste.

Villa Paolina si trova in frazione Valmanera di Asti, a 5 chilometri dalla città. La costruzione è abbandonata da anni, ma il parco di 70 mila metri quadrati è fra i più belli della provincia. L'Istituto Carlo Alberto (il ricovero per anziani di corso Casale) ne è stato proprietario fino a [illegible] anni fa, quando la Regione ha sciolto l'ente e il Comune di Torino ne ha ottenuto i beni.

«Abbiamo subito chiesto di acquistare la villa o di averne l'uso facendoci carico delle ristrutturazioni» dice l'assessore all'Ecologia di Asti Gianfranco Ferraris. Tutti i gruppi politici in Consiglio comunale, maggioranza e opposizione, hanno dato il via a una raccolta di firme per sostenere la richiesta, e la Cgil locale ha lanciato una sottoscrizione. Secondo l'assessore «il Wwf ha pronta un'iniziativa più adatta a un parco in cui si trovano diverse specie di piante rare: fare di Villa Paolina un museo di storia naturale e un laboratorio di ricerca per le scuole».

Ma la Giunta torinese non ci sta: l'assessore all'Assistenza Bracco tiene peraltro a precisare che la villa non sarà trasformata in colonia agricola, né accoglierà strutture sanitarie: «Sia chiaro, tutti gli ospiti saranno già disintossicati, persone bisognose soltanto di un'opportunità di reinserimento, cioè di un lavoro. Potranno procedere alla manutenzione dell'edificio e del parco, anche a vantaggio delle eventuali strutture che il Wwf volesse inserire nella Villa. Non vedo perché la salvaguardia dell'ambiente e quella degli [illegible] umani non possano [illegible]

Auto da fantascienza al Gran premio del Valentino

In pista il bolide di ET

Al via 140 vetture ecologiche - Grande interesse nelle prove per Eliopoli, vincitrice della prima edizione - Sfilata in centro, stamane, fino a piazza San Carlo

Piloti, meccanici e tanti curiosi affollano fin da ieri il parco del Valentino con gli strani prototipi, così simili a giocattoli

Forse sarà l'auto del futuro. Di certo è l'auto del passato. Le [illegible] elettriche che oggi, a partire dalle 14, si sfideranno al Valentino nella [illegible] del Gran [illegible] organizzato da Quattroruote, [illegible] infatti nate prima di quelle a [illegible] e fin [illegible] il 1910 hanno retto con discreto successo il confronto con il [illegible] a scoppio. Poi quest'ultimo [illegible] il sopravvento. [illegible] si [illegible] a parlare di elettricità: potrà essere infatti la fonte di alimentazione alternativa, cioè pulita, per la lotta anti-inquinamento.

Ieri fin [illegible] mattinata i viali normalmente chiusi [illegible] Valentino si sono [illegible]: [illegible], meccanici, piloti, molti [illegible] e si è scoperto [illegible] gli [illegible] prototipi a quattro ruote, alcuni dei quali [illegible] a [illegible] uscite dal [illegible] di [illegible] di fantascienza, [illegible] qualcosa di più di un improbabile sogno. Piuttosto una [illegible] C'è chi porta avanti la ricerca da un paio d'anni. Ma c'è anche chi si improvvisa «alternativo» in una notte: [illegible] sare la batteria di un comune carrello elevatore, montarla su una normale auto di serie «alleggerita» e il gioco è fatto. La «Mini 90 [illegible] team Corio Componenti, di Grugliasco, numero 178, è nata così, in sole 12 ore di lavoro. Più sofisticata, a metà strada fra l'elettrico e il solare, l'auto numero 103, l'unica tutta «al femminile», ideata, costruita e pilotata da Teresa Bottasso: sia lei, quarantenne in abito nero, sia l'auto, in rosso, [illegible] più d'uno sguardo. Il suo è un prototipo simile a una 126 con cellule fotovoltaiche per catturare i raggi solari sistemate su cofano e tettuccio.

Durante le verifiche tecniche, ieri mattina, il pubblico si è soffermato a lungo dinanzi ai prototipi solari. Segni particolari: vasti pannelli [illegible] ed [illegible] alianti, abitacoli [illegible] e [illegible] prati[illegible] [illegible]. Grande curiosità soprattutto intorno a «Eliopoli», [illegible] 19, quattro [illegible] quadrati [illegible] per immagazzinare energia, velocità massima [illegible] chilometri all'ora: è la vettura del dipartimento di elettronica del Politecnico di Milano vincitrice «in casa» della scorsa edizione del gran premio. Al volante un pilota-studente, Gianluca Beggio, 19 anni.

Gli organizzatori parlano già di successo: alle verifiche tecniche si sono infatti presentati quasi tutti i 140 concorrenti. Nel pomeriggio, si è disputata una prova di «scorrevolezza» di velocità in discesa a motore spento seguita dalle prove di qualificazione per la gara odierna. Prima della corsa, ci sarà una sfilata nelle vie del centro: dal parco del Valentino (ore 10,30) le auto raggiungeranno piazza Vittorio e piazza San Carlo.

Claudia Ferrero

Tennis giovane, Torino capitale

Ecco le stelle dell'era Chang

Da tutto il mondo al torneo dello Sporting

Michael [illegible] [illegible] [illegible] sconvolto i pronostici degli «Internazionali» di Francia, ha diciassette anni; Monica Seles, anche lei americana, [illegible] e Parigi ha strabiliato per l'aggressività del suo gioco, quindici e mezzo: i successi dei nuovi [illegible] prodigio del tennis mondiale accrescono l'interesse attorno al quarto torneo internazionale under 18 m[illegible] e femminile, che parte domani sui campi del Circolo della Stampa Sporting.

«[illegible] alcuni campioni del futuro, siatene certi — ha detto Vittorio Crotta, direttore del Centro tecnico di Torino, alla presentazione del torneo — e tra questi mettiteci pure gli italiani: consiglio di seguire con attenzione Rita Grande, ragazza molto promettente».

Il torneo dello Sporting segue di una settimana l'analoga manifestazione di Ivrea e anticipa, almeno in parte, i motivi dell'«Avvenire», la più prestigiosa rassegna giovanile del mondo che si disputerà a Milano: la lista degli iscritti è quindi molto qualificata. E' difficile azzardare qualche pronostico non solo perché si tratta di tennisti (e tenniste) non ancora sedicenni: il torneo parla più lingue e forse neppure i tecnici più informati conoscono bene i giovani protagonisti.

L'elenco delle nazioni rappresentate allo Sporting è cresciuto fino all'ultima ora utile per le iscrizioni: ci saranno sudamericani ed europei, australiani ed israeliani, sudafricani ed un'americana, Steffi Sirota, accompagnata dal suo allenatore personale.

Il settore federale della Federtennis italiana ha inviato i migliori ragazzi (e ragazze) della categoria under 18, accompagnati dai tecnici federali Paolo Bertolucci e Gaetano di Maso. E' senz'altro l'edizione più ricca: per [illegible] tare l'ingresso (gratuito) del pubblico [illegible] aperti i cancelli al numero civico 47 di corso Agnelli. Sono in programma i tornei singolari maschile e femminile e i doppi, maschile e femminile; la conclu[illegible] è prevista per sabato 18 giugno. Si giocherà anche in caso di maltempo sui campi coperti del circolo che diventeranno sei non appena sarà ultimata la copertura fissa nel settore all'angolo con via Filadelfia.

r. b.

Mille in bici alla corsa Uisp

Si corre oggi sulle strade di Torino e cintura la diciottesima edizione del campionato italiano di cicloturismo dell'Uisp. Alla partenza almeno mille corridori provenienti da tutte le regioni italiane. Il via alle 9, in piazza Castello. Dopo aver attraversato tutta la città, la carovana raggiungerà Stupinigi, per toccare poi Orbassano, Bruino, Sangano, Trana, Avigliana, Buttigliera, Rosta, Rivoli, Collegno. In tutto, 61 chilometri. L'arrivo, previsto alle 12,30, in piazza Castello.

E' previsto anche un percorso ridotto per bambini e accompagnatori fino a Stupinigi e ritorno in piazza Castello.

Basket, Collegno cerca il poker al «Chiarion»

Fermate l'Italtermica

In gara le sei migliori squadre di serie C e D - Cus e Trau promettono battaglia alla grande favorita, [illegible] volte vincitrice del torneo

L'accademia della Ahvendre

[illegible] alle 16 [illegible] palestra Gruppo Sportivo Sip-Aem, in [illegible] Dogali 12, avrà luogo l'accademia di fine anno promossa dall'Associazione sportiva [illegible]. Partecipano tutti i gruppi della Polisportiva, settore [illegible], judo e sette [illegible], [illegible] intervalli dedicati a ginnastica artistica, [illegible] e danza. Ci sarà [illegible] [illegible] piccolissimi fra 3 e 5 anni.

[illegible] anche le allieve del Liceo scientifico di Moncalieri che hanno vinto i campionati provinciali, e la squadra della media [illegible] guidata [illegible] [illegible] [illegible] per disputare le finali dei Giochi della gioventù.

Do[illegible] si accendono i riflettori sul basket estivo: è il quinto memorial «Paolo [illegible]arion», organizzato dall'Us Kolbe Torino, sul [illegible] di via Monginevro 251, ad inaugurare la serie dei tornei di fine stagione. Il torneo, che ricorda un giovane [illegible] del Kolbe [illegible] sei anni fa durante un [illegible] rapina, raduna le sei migliori squadre [illegible] serie C e D e altrettante formazioni della [illegible] detti (Under 17).

La Nuova Italtermica Collegno calerà l'asso nella manica di un rinforzo a [illegible] per riprendersi quel trofeo che ha vinto per tre [illegible] consecutivi e che solo nel 1988 il Cus Torino è [illegible] a sottrargli; ma il lotto delle partecipanti è agguerritissimo; anche la Trau Cerea è tra le favorite [illegible] Toolbest, Europa ed i padroni di [illegible] del Kolbe Capitan Video promettono [illegible] alle [illegible] grandi. Si [illegible] tutte le sere, alle 21,15 (in caso di pioggia nella palestra «Trecale» di via Alessandri [illegible] 31) [illegible] venerdì 23, [illegible] delle finali.

Prima delle partite [illegible] le squadre [illegible] [illegible] sul parquet le promesse che militano nei Cadetti. Sono in [illegible] Fonseca Pino, Toolbest Torino, Capitan Video Torino, [illegible] Torino, Nuova [illegible] [illegible]gno e Istituto Bancario [illegible] Paolo Torino.

Il torneo si apre con queste [illegible]: De Fonseca-Toolbest (Cadetti, ore 19,30) e Cus Torino-Toolbest Torino (ore 21,15). Si [illegible] in [illegible] serate, invece, il [illegible] [illegible] di Collegno «Coppa Micro General». In programma giovedì 15 e venerdì 16 giugno sul playground di via Di Vittorio 20.

[illegible] accoppiamenti delle semifinali mettono di fronte Cuver Collegno e Olimpia [illegible] nella prima partita, Tecne Sport Torino e Pellicceria [illegible] Cuneo nella seconda. Si gioca a partire dalle [illegible].

r. b.

Galoppo al Federico Tesio di Vinovo (ore 15)

Passerelle per i puledri Backfire e Tobsin favoriti

Il [illegible] i [illegible] rivali, più duro il compito della femmina

I puledri, [illegible] per sessi, sono i protagonisti del pomeriggio di galoppo a Vinovo. Fra i maschi il pronostico non si discute: [illegible], [illegible] battendo poco, ha vinto alla grande [illegible] e tre le corse sinora disputate. Fra le femmine piacciono Tobsin e [illegible] [illegible] meritano [illegible] le debuttanti, soprattutto [illegible].

1ª Corsa, ore 15 - [illegible]

1. Delta Air (G. Guadagnino 75), 2. Real Monshine (L. Zaini 73,5), 3. Aquilente (G. Zanocchio 70,5), 4. Kedron (R. Bottarelli 69), 5. Reef Fire (G. Molteni 68).
Fav.: Aquilente, Kedron

2ª Corsa, ore 15,30 - metri 1200, p.g.

1. Backfire (A. Lamparelli 57,5), 2. [illegible] (O. Pastore 54), 3. Backbelle (V. Bartalotta 54), 4. Queen's Victor (F. Perlanti 54), 5. Alberto Primo (Frontini 54), 6. Pilatus (Paganini 54).
Fav.: Backfire, Pilatus

3ª Corsa, ore 16 - metri 1600, p.g.

1. Duke of Florida (Frontini 56,5), 2. Neva[illegible] (Perlanti 53), 3. Kathleen (Bearzino 56), 4. Artic Valter (Serrau 53), 5. Ondale (Paganini), 6. [illegible] (Lamparelli).
Fav.: [illegible], Duke of Florida

4ª Corsa, ore 16,30 - metri 1600, p.g.

1. [illegible] (S. Balbo 73,5), 2. Rubacuori (Zaini 72,5), 3. Sigmund Freud (Tellini 70), 4. Cinquantaseiemezzo (Lanfranchi 68), 5. Adis (Bruni Conter 67,5), 6. Prince of Wales (Tonarelli 65,5), 7. [illegible] (Brunella [illegible]), 8. Madeline Kerr (Pasquali 65).
Fav.: Cinquantaseiemezzo, Cairns, Sigmund Freud

5ª Corsa, ore 17 - mt. 1200, p.g.

1. Desire della Neve (Lamparelli 54), 2. Oblazza (Pastore 54), 3. Tatwind ([illegible] 54), 4. Duel Times (Bartalotta 54), 5. [illegible] Cadillac (Perlanti 54), 6. Tobsin [illegible] 54), 7. Barbian (Paganini 54).
Fav.: Tobsin, Barbian

6ª Corsa, ore 17,30 - metri 1600, p.g.

1. Zoc (Rizzo Correnti 62,5), 2. Native Coast (Frontini 61), 3. Bonare Tibneh (Pinto 56), 4. Milly Corvaro [illegible] 58), 5. Loch Fleet (Bartalotta 53), 6. Grizzo (Ligas 49,5).
Fav.: Bonare Tibneh, Zoc

7ª Corsa, ore 18 - metri 1500, p.g.

1. Conte Adige (Bartalotta 57), 2. Parione (Perlanti 56), 3. Simply Brown (Frontini 53), 4. Fior del Mondo (Pastore 50), 5. Elettra (Ligas 48,5), 6. Polo Fox (Rizzo Correnti 48), 7. Zurli (Chimienti 46,5), 8. Baleno (Pinto [illegible]).
Fav.: Conte Adige, Parione, Simply Brown

8ª Corsa, ore 18,30 - metri 2100, p.g.

1. Racing Bull (Perlanti 60,5), 2. Albert Hall (Secci 60,5), 3. Megastar (Chimienti 59), 4. Euromad (Paganini 57), 5. Iama (Bartalotta 55,5), 6. Hello [illegible] (Serrau 53), 7. Fumatore (Pinto 50).
Fav.: [illegible], Iama

A cura di Angelo Conti

Per sport e goliardia

[illegible] universitari ai campionati interfacoltà - Premiazioni domani sera al Patio

[illegible] sport goliardico si prepara a far festa. Dopo oltre tre mesi di gare, è infatti giunta sulla dirittura d'arrivo l'edizione '89 dei campionati interfacoltà organizzati dal Cus Torino che ha fatto registrare una partecipazione record di 1800 giovani nei nove sport in programma.

Tutti i vincitori delle varie prove saranno premiati domani nel corso della serata conclusiva della manifestazione che si terrà alla discoteca Patio di corso Moncalieri 346 con inizio alle 21 (prevendita biglietti alla sede del Cus, via Braccini 1) ed alla quale presenzieranno il rettore dell'Università torinese, Mario Umberto Dianzani, l'assessore allo sport del Comune, Lorenzo Matteoli, ed il presidente del Cus, Primo Nebiolo.

La simpatica festa di chiusura di discoteca è un'altra delle tante interessanti novità che il direttivo del Cus Torino ha proposto per rilanciare questi Interfacoltà piuttosto scaduti di tono nelle [illegible] [illegible] recenti. [illegible] degli organizzatori [illegible] stati premiati dall'incoraggiante [illegible] degli studenti. [illegible] cinquantadue squadre hanno disputato il [illegible] di [illegible], 17 quello di basket, 12 quello di pallavolo e 4 [illegible] affrontate nella pallanuoto. Centoquaranta sono stati gli [illegible] alle gare di atletica, [illegible] al tennis tavolo, 32 per la novità assoluta squash, 30 per lo judo e 21 per il golf.

«L'anno prossimo [illegible] di fare ancora meglio — afferma Riccardo D'Elicio, membro direttivo del Cus —. *La popolazione universitaria [illegible] di 60.000 [illegible] denti. Il nostro [illegible] è quello di dare a tutti la possibilità di partecipare [illegible] Interfacoltà allargando il ventaglio delle discipline in programma e varando con maggior anticipo il calendario della manifestazione».*

sport **flash**

Trecento mini-calciatori allo Stadio

Oggi allo stadio, prima di Juve-Lazio, scenderanno in campo 300 allievi delle scuole calcio Figc. Otto gruppi per volta percorreranno un circuito, faranno giochi con la palla, effettueranno dei tiri in piccole porte e daranno vita infine a un mini-incontro.

Finali di nuoto all'Olimpica

Le migliori squadre regionali delle categorie ragazzi ed esordienti si affrontano oggi nella finale del campionato di nuoto di categoria nella piscina «Olimpica» [illegible] [illegible]stopoli 111, a partire dalle ore 9,30.

Basket, Tecne favorita

Oggi nella palestra della Michelin Sport Club (corso Umbria 90) si svolgeranno le finali della categoria ragazze: la Tecne Sport di Torino è favorita per il successo finale.

Hockey su prato a Villar Perosa

Sfida decisiva per gli hockeisti torinesi delle Pagine Gialle impegnati stamani alle 10 a Villar Perosa nell'tradizionalissimo derby con la Fiat Ricambi, valido per l'ultimo turno del campionato di A2. Per assicurarsi la promozione in A1, la squadra di Cocca deve assolutamente vincere.

Volley, Dim Cafasse a Trento

La formazione Under 15 della Dim Cafasse gioca oggi a Trento la partita di andata del secondo turno interregionale del campionato di categoria contro il Torrefazione Mastarello. Il ritorno domenica prossima. La vincente della doppia sfida disputerà a luglio la finale per lo scudetto.

Selezione regionale di tiro a volo

Stamani alle 9 al campo di tiro di via Cavour 56, a Orbassano, è in programma la selezione regionale per il campionato italiano «Società e gruppi aderenti». Le gare, fossa olimpica individuali e a squadre, sono valide per l'assegnazione del titolo regionale nelle categorie prima, ladies, ju[illegible].

Equitazione, concorso ad Alpignano

Quattrocento amazzoni e [illegible] provenienti da Piemonte, [illegible] d'Aosta, [illegible] e [illegible] [illegible] al Club Ippico «Green Park» di Alpignano ad un singolare concorso ippico. La manifestazione comprende la quarta tappa della Coppa Piemonte con importanti premi, fra cui una puledra italiana al primo classificato, e la prima tappa del Trofeo Equitation. Quest'u[illegible] è [illegible] dai criteri piuttosto innovativi: la valutazione dei concorrenti si basa infatti sulla cadenza, sull'assetto, sull'affiatamento del binomio cavallo-cavaliere, sulla prestazione del cavallo e sull'eleganza del cavaliere. Inizio alle 8, ingresso libero.

A Fraiorno, invece, si svolge il quarto cross-country del campionato regionale equestre 1989 dell'Ante (Associazione nazionale turismo equestre). I cavalieri delle categorie inferiore e superiore inizieranno ad affrontare gli ostacoli e il cronometro alle ore 14. L'ingresso è libero.

Moto, cronoscalata Rocca-Corio

Ritorna la cronoscalata Rocca-Corio, inserita nel campionato nazionale corse in montagna. Dopo le prove ufficiali del mattino, alle 15, verrà dato il via alla gara. L'organizzazione è curata dal Centauro Club di Forno Canavese.

La retrospettiva del Museo del Cinema dedicata al regista scomparso

Così Leone amò l'America

Sei film in vent'anni: dall'esordio («Per un pugno di dollari») con il nome yankee di Bob Robertson, alla riappropriazione della sua vera identità - Il successo internazionale costruito sulla dimensione epica - Seppe fare del manierismo la base per una nuova spettacolarità

TORINO — E' fin troppo noto, ma è bene ricordarlo. *Per un pugno di dollari* fu diretto nel 1964 da un certo Bob Robertson, fotografato da Jack Dalmas, musicato da Dan Savio e interpretato, al fianco di Clint Eastwood, da un non meglio identificato John Wells. Un piccolo western di serie B, che solo più tardi, quando il successo di pubblico ne fece il campione d'incassi della stagione, fu riconosciuto come italiano. Dietro il nome di Robertson si celava quello di Sergio Leone, e così via: Dalmas era Massimo Dallamano, Savio era Ennio Morricone, Wells era Gian Maria Volontè, altri tecnici ed attori avevano assunto analoghi pseudonimi americaneggianti.

In altre parole, quel film veniva contrabbandato per hollywoodiano, nella speranza di fare qualche soldo al botteghino, come era riuscito già ad altri produttori e registi italiani, che qualche anno prima avevano aperto la strada, invero con poco successo, al «western all'italiana», o meglio al western apocrifo e truffaldino. Senonché, nel caso di *Per un pugno di dollari*, l'impresa riuscì splendidamente e inaspettatamente, e Sergio Leone, riacquistato il suo proprio nome per i film seguenti, divenne subito il maestro di un genere che si affermò in Italia e all'estero, influenzando addirittura il western americano.

Rivedendo in questi giorni al Museo del Cinema, che gli ha dedicato un omaggio comprendente tutti i suoi film, quel primo western, è facile domandarsi le ragioni del successo ed altrettanto facile rispondere (dopo vent'anni di esegesi critiche e di analisi storiografiche). Leone seppe allora non già imitare Hollywood e i suoi generi, quanto utilizzarne gli elementi primari, basilari, per creare una nuova mitologia ad uso e consumo d'un nuovo pubblico. Una mitologia costruita non sulla realtà (come il western americano), ma sul cinema (quello hollywoodiano naturalmente).

E fu l'amore per il cinema, la sua grande [illegible] uno spettacolo di cui fin dall'infanzia conosceva gli interni meccanismi di produzione, a fare dei suoi film dei nuovi modelli cinematografici. Riducendo all'essenziale i conflitti psicologici, semplificando i dialoghi, scarnificando la storia fino all'osso, puntando tutto sulla caratterizzazione elementare dei personaggi, Leone costruì a poco a poco un universo filmico, in cui l'immagine e il ritmo tendevano a caricare i fatti d'una tensione quasi metafisica.

Basta ripercorrere il suo cammino, da *Per un pugno di dollari* a *C'era una volta in America*: vent'anni, sei film, la conquista progressiva della dimensione epica, della monumentalità. I film si fanno sempre più lunghi, da un'ora e quaranta a due ore e dieci a tre ore (*Il buono, il brutto, il cattivo*), per mantenersi poi più o meno su questo livello. Una dilatazione dei tempi che comporta un rallentamento dell'azione a favore della contemplazione.

Leone colloca i suoi personaggi negli ampi spazi naturali per poterli meglio osservare, per coglierne i più piccoli gesti, per portare ai limiti estremi l'attenzione dello spettatore. Col rischio di cadere nel manierismo, nella retorica. Ma anche con l'intento di diventare un «classico». Il pubblico gli decreta un successo internazionale, la critica rivede le sue posizioni, i suoi *fans* si moltiplicano [illegible] dove.

Ora che ci ha lasciati prematuramente, e l'occasione di questa retrospettiva ci consente di ricordarlo, si può dire che egli seppe fare del manierismo e della retorica gli elementi costitutivi di una nuova spettacolarità. Il suo ultimo film *C'era una volta in America* — il suo più bello ed intrinsecamente autobiografico — può essere la miglior chiave di lettura dell'intera sua opera. Un'opera tutta all'insegna di Hollywood e del mito americano, rivissuti con passione e sincerità, con lucidità e grande stile.

Gianni Rondolino

Clint Eastwood protagonista di «Per un pugno di dollari» e Robert De Niro interprete di «C'era una volta in America» di Leone

Il monologo del tedesco Achternbusch in scena allo Juvarra con la regia di Ferrero

«Ella», l'ambiguità uccisa dal veleno

Nel dramma, la memoria di una vita dominata dalla violenza - Il personaggio femminile, limitato nella mente e nella parola, è interpretato da Valter Malosti, che rivela persuasive doti di attore

TORINO — Il fatto è presto [illegible]. [illegible] persona si racconta in scena attraverso un infinito elenco di violenze [illegible]. E' una donna [illegible] negli anni. Rimemora l'infanzia, all'ombra di un padre perfezionista in percosse; l'adolescenza ombrosa, resa [illegible] più solitaria dalla [illegible] psichica; il matrimonio con un ottuso commerciante di bestiame, che la tradisce e vuole cacciarla di casa; la prima maternità, portatrice di una insolita tenerezza; la reclusione in carcere; la violenza sessuale subita a più riprese; un'altra maternità, ma traumatica e [illegible] e poi il declinare verso gli anni bianchi, intollerabilmente vuoti, occupati dalla rituale preparazione del caffè e dall'insorgere dei [illegible] che, sfuggendo agli improvvisi vuoti della memoria, concorrono a stratificare una gelida disperazione.

E' la materia di *Ella*, il monologo di Herbert Achternbusch [illegible] dall'altra sera in scena allo Juvarra con la regia di [illegible] e l'interpretazione di Valter Malosti. Achternbusch è un bavarese cinquantenne particolarmente [illegible] alle tematiche nere e ad un anarchismo polemico e violento. Autore cinematografico, romanziere e drammaturgo, esplora il lato nascosto e verminante [illegible] della no[illegible]. Ha tratto *Ella* da un capitolo del romanzo *Verrà il giorno e le ha[illegible]* che, partendo dalla [illegible] retorica del doppio, tende a scivolare sulle persone come un'acqua fangosa. Chiaro che poi quella corrente si blocca, diventa un minuscolo lago che inghiotte ogni sentimento.

Achternbusch mette in scena la donna e suo figlio. L'una è il riflesso dell'altro, ma non si sa bene chi dei due parli. Alla fine la donna muore, uccisa dal veleno versato nel caffè. E' un suicidio? Oppure la morte le è procurata dal figlio? O è il figlio che, uccidendo se stesso, uccide idealmente la madre? Vedete che la patologia e i travestimenti espressivi possono aggrovigliare le questioni fino all'insolubilità. E allora Ferrero ha semplificato tutto. Ha posto in scena esclusivamente il figlio che, in una sorta di transfert, potrebbe benissimo portare in sé la madre. Ha le unghie dei piedi femminilmente laccate di rosso e parla al femminile, parla come un cerebroleso, smozzicando le parole, strascicandole, scempiandole, riducendole talvolta a poltiglia di suoni. Di quando in quando precipitano dal [illegible] filo sul nudo palcoscenico assi di legno, segno facile del crollo di una costruzione simbolica, interiore.

Le parole di Ella creano gradualmente una soffocante atmosfera che l'interpretazione di Malosti tiene sulla corda di una follia gelida, torturata e torturante, dura e trasparente come un diamante. Potrebbe essere facile scivolare nel macchiettismo e nell'effettismo, tuttavia Malosti rivela doti espressive singolarmente mature [illegible] come lui che è alla sua prima, vera prova d'attore. Il pubblico ne apprezza le qualità e lo sforzo e, alla fine, lo premia con un lunghissimo applauso.

Osvaldo Guerrieri

Quando il finale non piace alla servitù Francesca da Rimini diventa «Cichin-a»

MONCALIERI — Da una parte la tragedia, la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, dall'altra il teatro in vernacolo, *La Cichin-a 'd Moncalé* di Giovanni Toselli: come coniugare due [illegible] così diversi? La [illegible] è semplice, basta ricorrere alla formula del teatro nel teatro se una regia accorta riesce a costruire il meccanismo a scatole cinesi dello spettacolo che prova se stesso. Il tentativo è riuscito ad Adalberto Maria Tosco, che nella suggestiva piazza Vittorio Veneto venerdì, durante una serata a favore della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, ha presentato appunto *Francesca da Rimini* e *la Cichin-a 'd Moncalé* in ri[illegible].

E' stato un duplice omaggio, a Pellico che a lungo soggiornò a Moncalieri, e a Toselli, promotore ottocentesco del teatro in piemontese (del 1857 la sua traduzione in vernacolo della *Francesca*).

Tosco ha ambientato lo spettacolo in una scenografia di atmosfere ottocentesche (aiutate anche dai costumi): in una villa si prova la *Francesca da Rimini*, ma il tragico finale è troppo straziante per la servitù che assiste alle scene e decide, [illegible] un altro [illegible] morale e onore, di riscrivere e rappresentare una storia che si concluda diversamente. Così Paolo diventa Paolin, Guido Bërtroné, Francesca Cichin-a.

Chiamati a interpretare il duplice ruolo, gli attori hanno risposto con entusiasta versatilità: da Franco Olivero a Dario Geroldi, Donato Sbodio, Enrico Longo Dorte, Ivana Valle, Maurizio Tropea, Laura Mantovani. Fuori scena, Rita Peiretti al cembalo, Mara Arzanni al violoncello, Paola Nervi al violino per eseguire le musiche della stessa Peiretti. Si replica stasera.

a. pie.

NOTIZIE [illegible]

La prestigiosa coppa Atkinsons al Golf Club La Serra di Valenza

La gara, giunta alla 2ª edizione, si è svolta con formula 18 Buche Medal Hcp 2 Categorie.
I partecipanti erano numerosissimi ed il campo in ottime condizioni.
I premi sono stati così assegnati:
Prima Categoria: Ermanno Zelo (69) e Carlo Visconti (71)
Seconda Categoria: Leonardo Acquaviva (62) e Danilo Mandrini (70)
Categoria Seniores: Bruno Campora con 71 colpi è entrato a far parte della 1ª [illegible]
Particolarmente avvincente è stato lo scontro diretto tra Carletto Visconti (3) e Giorgio Ricci (6) per il premio al «miglior risultato lordo» risoltosi a favore di quest'ultimo (con 78 colpi) solo alla 18ª Buca «grazie» ad un out di Visconti sul 2° colpo.

Nella foto: consegna la COPPA ATKINSONS il dott. Giorgio Sampietro, Presidente Unilever, Società di cui Atkinsons fa parte.

10 E 11 GIUGNO 1989 ALLE ORE 21,30

SUONI E LUCI A PALAZZO MADAMA

INGRESSO LIBERO

REGIA DI P. MARTINOTTI

MUSICHE A CURA DE I FILARMONICI DI TORINO

LUCI DI G. ANFOSSI

SPETTACOLO IN PIAZZA CASTELLO

PRECEDERÀ LO SPETTACOLO IL CAMBIO DELLA GUARDIA DEL GRUPPO STORICO PIETRO MICCA DI TORINO.

INIZIATIVA PROMOSSA DAI
...ITATI LIONS E ROTARY

A ... DELLA ...DAZI... ...NTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO.

Ormai l'elenco dei regali di [illegible] in un negozio è abitudine incontestata

Una lista che si chiama desiderio

Meglio affidarsi al commerciante che conosce le regole d'oro: un'ampia possibilità di scelta per tutti i portafogli - L'imperdonabile gaffe di abbinare all'invito al rinfresco l'indicazione del locale prescelto per i doni

Romantiche in bianco lungo spumeggianti come bambole, le ragazze riscoprono il fascino del matrimonio vecchio stile. Ma rimangono pur sempre donne di oggi, pratiche, efficienti e allora, con quello che molti continuano a considerare una caduta di gusto non di poco conto, si rassegnano a indicare a parenti e amici che cosa desiderano in regalo.

E se agli inizi il suggerimento viene sussurrato con un sorriso accattivante, per la marea degli invitati si compila una diligente lista di doni depositata in uno o più negozi.

L'idea è per l'Italia relativamente recente: fino agli illustri Anni 50 nessuno avrebbe mai pensato di risolvere così i problemi di regali inutili, doppioni, soprammobili di cattivo gusto; negli ultimi trent'anni, importata dai paesi stranieri, questa soluzione si è affermata lentamente ed oggi, tranne rari casi di persone che non vogliono rinunciare alla loro innata classe, le liste prosperano allegramente senza incontrare critiche particolari.

Anzi, le indicazioni fornite in modo chiaro e con una ampia possibilità di scelta liberano parenti e amici dalla necessità di pensare per mesi al regalo da scegliere, cercando di carpire agli sposi segreti, indiscrezioni sullo stile prescelto per l'arredamento, sui desideri più reconditi.

Una [illegible] in meno; [illegible] lista è sufficiente disporre di uno [illegible] centometrista, fiondarsi nel negozio prescelto per primi per poter disporre di tutti i regali indicati e non essere costretti, nell'imminenza delle nozze, ad acquistare il servizio di piatti da due milioni.

Se la lista risolve problemi a chi il regalo deve farlo e a chi lo riceve, occorre però avere presenti alcune regole d'oro.

Fornire suggerimenti è lecito, ma compilare l'elenco è un'arte difficilissima. E' necessario, infatti, essere molto attenti ai differenti livelli di reddito di parenti ed amici e mai scegliere oggetti eccessivamente costosi né negozi notoriamente esclusivi.

Una raccomandazione da non dimenticare è quella relativa al momento in cui si rende nota [illegible] della lista: mai allegata alle partecipazioni delle nozze e all'invito per l'eventuale pranzo o rinfresco. Unire il cartoncino del negozio sarebbe una gaffe decisamente imperdonabile.

Solo su richiesta degli invitati si potrà fornire l'indirizzo del negozio o dei negozi, senza però mai aggiungere ulteriori suggerimenti al fine di lasciare la massima libertà di scelta partendo dal presupposto che chiunque voglia fare un regalo ha il diritto di trovare l'oggetto che fa al caso suo senza sentirsi un paria perché non può acquistare il vaso Ming da tre milioni.

Negli ultimi anni si va affermando la prassi di individuare almeno due negozi: uno per gli elettrodomestici, l'altro per i tradizionali articoli per la casa. Nel primo ovviamente saranno individuati lavatrice, lavapiatti, tv color, videoregistratore, telecamera, lucidatrice, battitappeto, aspirapolvere, frullini, non dimenticando però anche piccoli elettrodomestici utili e di costo contenuto quali il set di spazzolini da denti elettrici, il tostapane, la bilancia, le spazzole per divani e poltrone, la radiosveglia.

Con prezzi oscillanti dagli oltre due milioni alle 30 mila lire, questa lista ha il pregio di assicurare agli sposi un regalo comunque utile, scelto in armonia con gli spazi della futura casa.

Con la stessa filosofia va organizzata la lista relativa ai servizi che naturalmente possono essere acquistati a pezzi fino alla loro intera composizione: sei piatti piani il cugino, sei fondine lo zio, piatti di portata l'amica di infanzia e così via. Senza la rigidezza dell'acquisto di un intero servizio è possibile anche indicare vasellami sofisticati e di prezzo non contenuto. Si potrà così sognare le [illegible] il servizio del [illegible] mandile in puro liberty o il campagnolo-naïf [illegible] Villeroy e Boch. Sospirare di incanto davanti ai bicchieri [illegible] e [illegible] a maso di Boda, preziosissimi per materiale e originalità della forma. [illegible] fantasia della [illegible] non avrà che da sbizzarrirsi durante più visite nel negozio prescelto seguendo i consigli del negoziante che di liste di nozze se ne intende più di ogni altro. Si eviteranno così errori clamorosi e si potrà unire pezzi importanti con oggetti allegri, sbrigativi e solidi per tutti i giorni. Sarà una buona idea accompagnare al servizio di piatti classico ed elegante (completo in tutti i suoi componenti) un piccolo servizio da lavare in lavastoviglie senza patemi d'animo, ovviamente meno costoso e rinnovabile senza traumi. Stesso ragionamento per i bicchieri: se uno flûte costa 80 mila lire è forse opportuno indicare nella lista anche un bel bicchiere di vetro italiano semplice e meno caro. Idem per insalatiere, terrine, pirofile (tutti pezzi contenuti nel servizio importante) che debbono rispondere a criteri di praticità quotidiana. Da non dimenticare le pentole (almeno quelle essenziali non comprese nel coordinato del servizio di piatti) soprattutto quelle a pressione utilissime per le giovani donne che lavorano.

E poi la fantasia e i desideri della futura padrona di casa potranno accendersi di fronte al carrello colorato per un rapido servizio, al tête-à-tête da colazione in ceramica allegra, ai set di coltelli da cucina, a tazze e tazzine, vassoi e servizi all'americana, vasi da fiori e cornici per fotografie, coordinati per caviale e cucchiaVe, portatovaglioli e oliere, secchielli per il ghiaccio.

Nell'abito della sposa, colori pastello [illegible] al classico bianco

Rosa per la donna manager

Linea diritta fino a sfiorare le caviglie oppure più corta davanti e lunga dietro a forma di breve strascico - Torna di moda il velo di tulle - Per lei una camicia con collo diplomatico

Finalmente arriva il giorno delle nozze, al quale i futuri sposi hanno dedicato mesi di preparativi. Lei, in particolare, ha dovuto risolvere un grande problema, vale a dire, decidere il tipo di abito per il [illegible]nto del «sì», senza l'aiuto del fidanzato che, secondo [illegible] tradizione, non deve vedere in anteprima il modello, pena il naufragio di tutti i sogni [illegible]

Ma quali sono le esigenze e i desideri delle promesse [illegible] Coesistono due linee, [illegible] tradizionale e [illegible] moderna. Della prima fanno parte [illegible] abiti vaporosi [illegible] ricamati, romantici, ricchi di strass e volants, un modello intramontabile che si [illegible] (ma forse il [illegible] perfino ricordarlo) a Rossella O'Hara di «Via col vento», eroina sul cui destino hanno [illegible]to lacrime [illegible] generazioni di fanciulle. E' il tipo preferito dal pubblico medio, più conservatore, che si adegua fino in [illegible] al cliché, preferendo [illegible] il [illegible] [illegible]o, anche se è ammessa qualche licenza per il [illegible] pastello.

[illegible] seconda linea [illegible] e moderna, è indirizzata a una clientela più ancorata ai tempi moderni. I colori [illegible] [illegible] bianco [illegible] [illegible] richie[illegible] quest'anno), il [illegible]. La [illegible] è diritta, [illegible] gonna lunga che [illegible] le caviglie. E' il modello preferito dalle donne [illegible]ger. Però c'è [illegible] dire che una divisione così [illegible] non esiste [illegible] [illegible] pende [illegible] la linea classica, magari semplificata, anche [illegible] caso [illegible] cerimonie celebrate in municipio.

Nell'uno e nell'altro stile, si [illegible] [illegible] piuttosto importanti, imbottite, ma meno rispetto agli anni scorsi. [illegible] ritorno, [illegible], del velo, lunghissimo, che non viene adeguato neppure da chi indossa modelli dal taglio diritto, [illegible] cui [illegible] la linea. [illegible] maniche sono rigorosamente a chimono, sono «out» quelle a palloncino. I [illegible] il tuoni [illegible]re, la lunghezza varia a seconda dell'abito. Le [illegible]ure, di solito, sono fatte su misura e, nel caso le clienti lo chiedano, la sartoria o il negozio forniscono lo stesso tessuto dell'abito.

Novità dell'89 è la doppia lunghezza del [illegible]: [illegible] corto davanti che [illegible]tro; obbligatorio, il [illegible] basso.

L'acconciatura deve accompagnare lo stile dell'abbigliamento. Attualissimi ancora nastri e fiori tra i [illegible]. Alcuni [illegible] consigliano l'acconciatore.

E veniamo alla nota dolente, i prezzi. Variano da uno a 8 milioni, ma raggiungono facilmente i 7-8, con una media [illegible] si [illegible] sui 3 milioni. Ancora oggi, più spesso di quanto non si creda, l'abito viene confezionato su misura.

[illegible] lui, [illegible] formali, [illegible] le [illegible] [illegible]ia, oppure lo spezzato o il mezzo tight. La camicia preferita ha [illegible] «diplomatico» con le punte piegate [illegible] il basso.

ha analizzato il

REFERENDUM CONSULTIVO SUL TRAFFICO NEL CENTRO STORICO

La domanda posta ai cittadini è la seguente:

«Volete che il traffico automobilistico privato dei [illegible] residenti sia gradualmente vietato nel centro cittadino [illegible] che vengano realizzate zone a traffico limitato [illegible] isole pedonali anche nei quartieri periferici?»

Le possibili risposte sono: NO oppure SI

NO NO è un voto assurdo

SI **SI** sarebbe la risposta logica, se sapessimo anche come si può raggiungere tale obiettivo.

La Confesercenti, partendo dalla convinzione che

IL REFERENDUM NON SERVE

dà l'indicazione di votare

SCHEDA BIANCA

Ma è tuttavia necessaria una soluzione concreta e la Confesercenti l'ha indicata. La risposta della Confesercenti al problema è la:

«ULTERIORE PROPOSTA

della Confesercenti per la razionalizzazione del traffico nel centro cittadino» che abbiamo appena presentato alle forze politiche, sociali ed economiche cittadine.

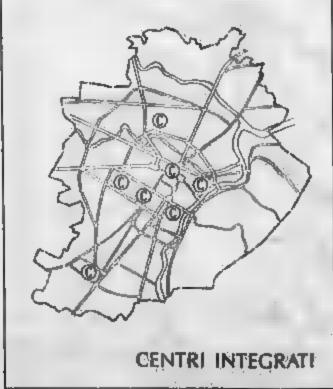
Le Categorie economiche, nonostante le strumentalizzazioni ed i preconcetti, sono assolutamente disponibili ad agire per razionalizzare.

Per il Commercio, il progetto della Confesercenti si sviluppa intorno a DUE PUNTI FERMI:

PARCHEGGI

1) IL CENTRO CITTADINO NON DEVE ESSERE «CHIUSO», MA DECONGESTIONATO E RIVITALIZZATO.

Tale obiettivo richiede:
parcheggi con costi crescenti dalla periferia al centro; nel centro «divieto di sosta» severo, pur con possibilità di transito e di fermate brevi, scoraggia l'uso del mezzo privato.
Potenziamento del trasporto pubblico soprattutto sulle linee di collegamento dai grandi parcheggi periferici e pericentrali al centro cittadino.
Un incentivo per gli automobilisti potrebbe essere la tariffa unica conveniente «parcheggio + autobus».

CENTRI INTEGRATI

2) TORINO, CITTA' CON PIU' CENTRI.

Abbiamo individuato sul territorio [illegible] serie di zone con alcuni problemi comuni:
presenza di commercio fisso ed ambulante;
problemi di accessibilità, circolazione e sosta;
esigenze di recupero architettonico sulle quali sarebbe opportuno avviare gradualmente la realizzazione del progetto.
Crocetta, Porta Palazzo, Piazza [illegible] Vittoria, Via di Nanni, Piazza Madama Cristina, Piazza Don Grioli.

Questo progetto è realizzabile perché si [illegible] su precisi elementi:

- fattibilità degli interventi
- tempi idonei
- costi ragionevoli
- compatibilità (anticipatrice, non conflittuale) con le norme di un Piano Regolatore Generale che prima o poi Torino dovrà avere.

E' POSSIBILE CHE CI SIANO IDEE MIGLIORI: SI TRATTA DI METTERLE SUL TAVOLO.
NOI DELLA CONFESERCENTI PARTIAMO DI QUI.

Migliaia in piazza contro l'inceneritore

La marcia del «no»

Manifestazione di protesta per la scelta di realizzare l'impianto a San Michele - Consegnate anche una petizione con 14 mila firme

ALESSANDRIA — *«No all'inceneritore per i rifiuti tossico-nocivi ad Alessandria. Sì alla salute, alla vita»*. Questo slogan era scritto a caratteri cubitali sul cartello fissato al trattore che apriva il corteo di protesta organizzato ieri dal «Comitato per il no all'inceneritore», presieduto da don Ivo Piccinini, parroco di San Michele.

Alla «marcia su Alessandria» hanno partecipato, secondo le forze dell'ordine, almeno 3500 persone (ma gli organizzatori ritengono che fossero oltre quattromila). Gente che arrivava non soltanto da San Michele ma anche dagli otto Comuni che hanno aderito al «Comitato per il no»: Lu, Solero, Quargnento, Camagna, Cuccaro, Pietra Marazzi, Castelletto Monferrato e San Salvatore, i cui sindaci, con la fascia tricolore, hanno sfilato accanto ai loro amministrati. Alla manifestazione hanno inoltre aderito Unione agricoltori, Coldiretti e Confcoltivatori, il «Club delle donne», gli ambientalisti.

Migliaia di persone, moltissime con la bocca coperta dalle mascherine antinquinamento, si sono radunate alle 9 in via Giordano Bruno, creando un notevole intralcio al traffico, malgrado l'intervento massiccio dei vigili urbani. I veicoli provenienti da Casale e dal casello autostradale di San Michele hanno dovuto essere dirottati su percorsi alternativi. Alle 9,50 il lungo corteo si è mosso sfilando lungo spalto Borgoglio, corso Crimea, corso Roma, piazzetta della Lega e via Migliara, per raggiungere a mezzogiorno piazza della Libertà, sulla quale si affaccia Palazzo Rosso, sede del Comune.

E' stata una manifestazione ordinata ma vivace, ricca di slogan e di cartelli contro l'impianto. La gente ritiene che localizzarlo a San Michele, in un'area con terreni particolarmente fertili ed a pochi chilometri da diversi centri abitati, possa provocare gravi danni all'agricoltura ed alla salute.

Moltissimi i giovani che hanno partecipato al corteo. *«Inceneritore = morte»* stava scritto su uno striscione portato da un gruppo di ragazzi. Spiega uno di loro, Emanuela Porrati: *«Non vogliamo che l'inceneritore rovini l'ambiente e la salute di tutti»*. Un altro ragazzino portava sulle spalle un cartello con uno slogan in dialetto: *«Con la maschera antigas as [illegible] (se a sposti)»*.

E' [illegible] una manifestazione non tanto contro l'impianto, ma soprattutto contro il sito scelto dal Comune. *«E' assurdo* — afferma Andrea Desana, della Coldiretti — *scegliere un sito prima di fare una valutazione dell'impatto ambientale e preferendo tra l'altro una località troppo vicina ad altri centri abitati, in un territorio agricolo che è tra i migliori del Piemonte»*.

«E' stata una scelta errata, fatta senza la dovuta consultazione con la gente», aggiunge Lorenzo Morando, presidente dell'Unione agricoltori.

In piazza della Libertà molti sono poi saliti sul palco eretto davanti al municipio per ribadire il loro «no» all'inceneritore. Tra gli altri hanno parlato i sindaci di San Salvatore, Enrico Beccaria, e di Lu Monferrato, Mario Trino. [illegible] oltre a [illegible] Bosco del «Comitato». Eugenio Torchio, direttore della Coldiretti, ha rinnovato invece al Comune la richiesta di ritirare le due delibere riguardanti il progetto definitivo dell'impianto e la sua localizzazione a San Michele.

Questa richiesta è stata ripetuta da Maria Grazia Penna, che ha guidato la delegazione ricevuta dal sindaco Mirabelli e dagli assessori Foco, Rossini e Bertolino. Agli esponenti della giunta è stato anche presentato il volume che contiene le 14 mila firme raccolte dal «Comitato per il no», firme che altre due delegazioni hanno presentato al prefetto ed al presidente della Provincia, Francesco Fransoi.

Pacati i toni dell'incontro con il sindaco. *«Non ritiriamo le delibere* — ha detto Mirabelli — *ma ne rinviamo la discussione sino a quando non saranno concluse le consultazioni con tutti gli interessati, anche con il "Comitato", che riconosciamo come nostro interlocutore e al quale non siamo ostili, perché rappresenta popolazioni che esprimono timori e chiedono legittime garanzie»*.

Mirabelli ed il vicesindaco Foco hanno però ribadito la necessità di costruire l'impianto, per non dare a nessuno l'alibi di uno smaltimento selvaggio dei rifiuti tossici. *«Convocheremo prima delle vacanze una seduta aperta del Consiglio* — ha assicurato il sindaco — *dove tutti potranno esporre le loro tesi. Poi spetterà ai consiglieri approvare o respingere le delibere»*.

Franco Marchiaro

Alessandria. Al corteo hanno partecipato circa quattromila persone (Foto Andrea Busi)

La cerimonia oggi pomeriggio in cattedrale

L'ingresso in diocesi del nuovo vescovo

Charrier riceverà il pastorale dal predecessore Maggioni

ALESSANDRIA — Prende possesso oggi della diocesi di Alessandria il nuovo vescovo Fernando Charrier. Cinquantotto anni, nativo del Pinerolese, in precedenza vescovo ausiliare a Siena, monsignor Charrier riceverà il pastorale in cattedrale, alle 16,30, dal predecessore, monsignor Ferdinando Maggioni, che aveva presentato le dimissioni al Papa in febbraio, in occasione del compimento dei 75 anni.

Il nuovo vescovo è però in città già da qualche giorno. A metà settimana, a Betania, ha preso parte all'assemblea della conferenza episcopale piemontese.

E la sua prima visita ufficiale l'ha già fatta ieri: ha scelto di incontrare le ospiti anziane ed inferme dell'istituto Divina Provvidenza. Una scelta significativa: sul suo stemma episcopale, posto l'altro pomeriggio sul portale del duomo, monsignor Charrier ha infatti voluto il motto «In Charitate radicati», radicati nella carità.

«Non c'è nulla di straordinario nel fatto che io venga qui come prima visita in diocesi — ha detto alle ospiti dell'istituto —, *perché voi siete i primi, i più ricchi davanti a Dio. Tornerò tutte le volte che mi sarà possibile e che avrò bisogno di una carica interiore per il mio servizio di vescovo»*.

Mons. Fernando Charrier

Più tardi, monsignor Charrier ha incontrato anche i giornalisti e le autorità.

«Il mio primo impegno — dice il vescovo — *è il servizio all'uomo, qualunque sia il suo pensiero, è di essere dalla parte di coloro che non dicono e non contano»*. E ancora: *«I valori che mi guidano sono la difesa dell'uomo, la giustizia, la pace, la fraternità, la verità, la solidarietà. Sono valori condivisi anche da chi non ha la mia fede»*.

«Prima di tutto, però — dice monsignor Charrier — *voglio capire, entrare in sintonia con la realtà alessandrina»*.

Il prelato giunge ad Alessandria preceduto dalla fama di «vescovo sociale». Si occupa di problemi sociali da anni. Nel 1960 divenne assistente nazionale della gioventù delle Acli e si trasferì a Roma. Nella capitale rimase quindici anni, fino al 1984, quando venne eletto vescovo ausiliare di Siena per la diocesi di Colle Val d'Elsa.

Nel 1971 passò ad occuparsi di pastorale del lavoro nella Cei, la conferenza episcopale italiana (nel 1975 diede vita all'Ufficio Cei per la pastorale sociale e del lavoro). Dal 1987 è presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro e pochi mesi fa, in gennaio, è stato eletto presidente del comitato organizzatore delle nuove settimane sociali.

Mauro Facciolo

Un'altra vittima dell'eroina in [illegible] a sette giorni dalla morte di Walter Bocchio

Esce in bicicletta, si droga, muore

Aveva 22 anni - E' [illegible] in via Don [illegible] - Ricoverato in ospedale sembrava essersi ripreso, ma poco dopo è stato [illegible] da un [illegible] - Una partita di stupefacenti tagliata male?

ALESSANDRIA — Un giovane di 22 anni è morto all'alba di sabato in ospedale, molto probabilmente stroncato da una overdose; si chiamava Luigi [illegible] ed abitava con i genitori in via Gandolfi [illegible]. E' [illegible] la seconda morte per droga in città nello spazio di una settimana, dopo quella del ventisettenne Giuseppe Walter Bocchio. Il particolare più inquietante è che la polizia [illegible] lega i due decessi, ritenendoli provocati da una partita di eroina tagliata male, proveniente [illegible] Milano [illegible] Pavia.

Luigi Racaniello era stato trovato poco dopo le 22 di venerdì in via Don Canestri, steso a terra e privo di sensi. [illegible] telefonata [illegible] va [illegible] l'intervento [illegible] Croce [illegible]. Il giovane è stato portato in ospedale, senza che nessuno al [illegible] di avvertire la polizia. [illegible] verato in stato d'incoscienza al reparto di neurologia e sottoposto a cure intensive Luigi Racaniello si è ripreso, tanto che verso mezzanotte ha chiesto di essere dimesso. I medici hanno invece preferito mantenere il ricovero e verso le 4 il giovane è improvvisamente peggiorato; è stato trasportato in Rianimazione dove dopo una decina di minuti è morto per collasso cardiocircolatorio.

Luigi Racaniello

Soltanto ieri mattina la squadra mobile è stata informata di quanto avvenuto e si sono iniziate le indagini, con [illegible] di un rapporto al pro[illegible] della Repubblica Parola. Dagli accertamenti è emerso che Luigi Racaniello era uscito in bicicletta verso le 19,30, senza dire ai genitori dove fosse diretto. In famiglia è descritto come un ragazzo dal carattere chiuso, schivo e con pochi amici. Disoccupato, era alla ricerca di un impiego e si dedicava a lavori saltuari. Da circa un anno era stato segnalato alla pretura come tossicodipendente.

Purtroppo la tardiva segnalazione alla polizia rende difficili le indagini. E' stato impossibile accertare se quando è stato trovato privo di sensi il giovane avesse accanto la siringa: avrebbe con[illegible] un [illegible] quella ritrovata vicino al corpo di Giuseppe Bocchio e di controllare [illegible] se si [illegible] della [illegible] partita di eroina.

Roberto Scagliotti

«Fib» in ferie, evitata la cassa integrazione

BOSCO MARENGO — Da domani, per una settimana, tutti i lavoratori della [illegible] bricazioni Nucleari, [illegible] eccezione per una trentina di addetti ai servizi di sicurezza, saranno in ferie. Questa la decisione che è scaturita al termine di [illegible] serie di [illegible] convocate dal Consiglio di fabbrica dopo la comunicazione fatta dalla proprietà, l'Agip, di mettere le maestranze in cassa integrazione a zero ore per mancanza di commesse.

La settimana di ferie dovrebbe consentire di ottenere l'incontro [illegible] dal Consiglio di fabbrica al mini[illegible] all'industria Battaglia, per sollecitare la firma della delibera dell'aprile scorso con la quale l'Enea ha deciso l'acquisizione dell'azienda boschese che, unica in Italia a produrre [illegible] per le centrali atomiche, è rimasta [illegible] lavoro dopo l'[illegible] zione del nucleare dal piano energetico nazionale e dovrebbe essere convertita per lavorare nel [illegible] delle energie [illegible].

La [illegible] d'incontro è [illegible] dal pdf al prefetto Pierangeli che ha [illegible] il suo intervento, ma probabilmente [illegible] possibile ottenerlo prima delle elezioni europee.

«In questo caso — dice [illegible] Cartolano del cdf — *l'Agip ha già dato la propria disponibilità [illegible] periodo di ferie, proprio per evitare l'avvio della cassa integrazione»*. Molti operai [illegible] per la linea dura che finirà col prevalere se non sarà possibile ottenere [illegible] zioni dal ministro.

(f. m.)

L'aggressione è avvenuta sull'autostrada Brescia-Cremona

Rapinato un orafo valenzano percosso il suo accompagnatore

Roberto Giusti derubato di gioielli per 50 milioni - In ospedale Italo Mamprin, di Pecetto

[illegible] — Un orafo valenzano, Roberto Giusti, 35 anni, via Nebbia 33, è stato rapinato da banditi armati e mascherati. I rapinatori non hanno esitato a ricorrere alla violenza, pur di impadronirsi delle valigette con il campionario: hanno percosso l'accompagnatore di Giusti, Italo Mamprin, 59 anni, pensionato, abitante a Pecetto, frazione Pellizzari. L'uomo è ora ricoverato in ospedale, con prognosi di 40 giorni. Il valore dei gioielli rubati è di una cinquantina di milioni.

La rapina è avvenuta [illegible] sera, mentre Giusti tornava in [illegible] a [illegible] Vicenza, dove per sei giorni aveva esposto i propri gioielli, soprattutto [illegible] uomo e donna. [illegible] Mamprin, che lo [illegible] aiutato a trasportare le [illegible] «Vicenzaoro 3».

L'«Alfa 164» di Giusti, sull'autostrada Brescia-Cremona, tra i caselli di [illegible] e Pontevico [illegible] provincia di Brescia), è stata speronata sul fianco da una «Delta», targata Verona, su cui viaggiavano tre [illegible].

L'orafo è stato costretto a fermarsi sul ciglio della strada e si è trovato subito sotto il tiro delle pistole dei rapinatori. Mamprin ha accennato una reazione ed è stato colpito selvaggiamente, dapprima con pugni e calci e poi con i calci delle pistole, alla testa e al fianco. Ha dovuto essere ricoverato in ospedale, a Cremona, per la frattura di tre [illegible].

Ridotto all'impotenza il pensionato, i rapinatori hanno costretto Giusti ad aprire il baule dell'auto e si sono impadroniti del campionario, fuggendo poi a gran velocità verso Cremona.

Il valenzano ha dato l'allarme e sul posto è accorsa la polizia di Brescia. A tre chilometri dal punto in cui era stato speronato, è stata ri[illegible] la «Delta» [illegible] usata.

r. c.

Acqui, rinvio a sorpresa del Consiglio comunale

ACQUI TERME — Rinvio a sorpresa, al 30 giugno, del Consiglio comunale, che era stato convocato per ieri mattina. La decisione ha provocato le proteste dell'opposizione comunista.

La seduta doveva cominciare alle 9,30 ed aveva all'ordine del giorno, tra l'altro, le *«iniziative per la salvaguardia del patrimonio verde della [illegible]»*, un problema [illegible] dopo il taglio di tre alberi in piazza Levi, e le *«iniziative per qualificare e sviluppare l'attività ed il turismo termale»*.

I consiglieri pci [illegible] sono presentati all'ingresso del municipio ed hanno espresso il loro disapprovazione [illegible] e la giunta: *«Il gesto di dc e psi è un ulteriore sintomo, chiarissimo, di una difficoltà esistente [illegible] rapporti tra i due partiti. Consideriamo la giunta in crisi, anche se questo non è [illegible] formalizzato»*, dicono i consiglieri comunisti Angelo Benazzo, Luciano Bresciano e Sergio Barretti. *«Ci siamo sempre battuti per il rispetto delle procedure, ma ormai la situazione esistente tra giunta e minoranze non è più tollerabile»*, aggiunge il «verde» Augusto Vacchino.

Il [illegible] del Consiglio comunale, [illegible] Bal[illegible] *«è [illegible] giovedì [illegible] giunta, dopo aver [illegible] puto che molti consiglieri di maggioranza e di opposizione non avrebbero potuto partecipare al Consiglio di sabato per impegni di lavoro»*. [illegible] Balza l'azione del pci è «una strumentalizzazione che non giova al dibattito politico».

c. r.

Sindaco rieletto

[illegible] MONFERRATO — Il nuovo Consiglio comunale, eletto il 28 maggio, si è riunito per la prima volta ed ha riconfermato come sindaco Ermani Caprioglio, che guida il Comune dal 1983. Vicesindaco e assessore anziano è Giorgio Alberto Rosso, assessore effettivo [illegible] Capriglio, supplenti Guido Gavioli e Giuseppe Ravizza.

(t. f.)

«Vigilantes» in sciopero

ALESSANDRIA — Inizia alle 6 di domani, e si concluderà alla stessa ora di giovedì, [illegible] sciopero dei dipendenti degli istituti di vigilanza, per il mancato rinnovo del [illegible] regionale di lavoro. Durante l'astensione dal lavoro, le guardie terranno presidi dinanzi agli istituti bancari per [illegible] sibilizzare i cittadini.

(m. sc.)

Casale, l'esecutivo dc

CASALE MONFERRATO — Il Consiglio direttivo dc ha nominato il nuovo comitato esecutivo. E' composto da [illegible] (segretario politico), [illegible] (segretario organizzativo), Anelio Cellini (segretario amministrativo), Gianni [illegible] e propaganda), Mauro Oglietti (mondo cattolico), Anna Musso [illegible] e [illegible]), Giuseppe Giovenco (cultura e ambiente), Nino Gentile (sport e tempo libero), Cesare [illegible] ed assistenza), Alberto [illegible] e Maria Merlo (movimento giovanile) e Arturo Zavattaro (movimento anziani). Sono nell'esecutivo anche Claudio Massais, Giuseppe [illegible] e [illegible] Mallus.

(t. f.)

Biblioteca cambia orario

ACQUI TERME — Dal 12 giugno al 16 settembre, la Biblioteca civica seguirà un nuovo orario. Lunedì, mercoledì e venerdì sarà aperta solo al mattino, dalle 9,30 alle 13,30, e il martedì e giovedì [illegible] 15,30 alle 18,30.

(c. r.)

I [illegible] a congresso

ALESSANDRIA — Si svolge stamane, alle 10 al Grand Hotel Antiche Terme, ad Acqui, il [illegible] congresso provinciale dell'A[illegible] combattenti e reduci.

(c. r.)

[illegible]

ACQUI TERME — Un giovane motociclista, Roberto Beccafico, [illegible] anni, di Acqui [illegible] (abita in via Nizza), è rimasto [illegible] mente [illegible] pomeriggio in un incidente stradale, avvenuto lungo la comunale che unisce Cavatore a Melazzo. Beccafico era a bordo di una moto su cui viaggiava anche Luciano Ivaldi, abitante a Melazzo, e che si è schiantata contro una «Uno». Il giovane acquese è stato soccorso e trasportato con un elicottero del Cto di Torino all'ospedale [illegible]. Le sue [illegible] sono molto gravi.

(c. r.)

L'Open Cerutti, occasione per riflettere sui rapporti tra un circolo esclusivo e il paese che lo ospita

Quei signori del golf che sfrecciano in Ferrari

[illegible] — Neil Briggs fa[illegible] la pallina e [illegible] quasi [illegible] ipnotizzare prima [illegible] il colpo; eccola sul [illegible], a un passo dalla buca. Dare l'ultimo tocco è un [illegible] da [illegible] per il professionista [illegible] tanti campioni (circa 140 concorrenti) impegnati nell'«Open Cerutti», trofeo internazionale di golf conclusosi ieri alla «Margara» di Fubine, il principale torneo che si disputa in provincia e uno dei più importanti d'Italia.

[illegible] nel [illegible] dal paese c'è la deviazione che conduce a quest'oasi di pace, sorta una quindicina d'anni fa per [illegible] dall'armatore genovese Glauco Lolli Ghetti. La strada è tortuosa, immersa nel verde, costeggiata da cascine modello. Qua e là graziose villette, in sintonia con il paesaggio, che una società [illegible] ha provveduto a [illegible] con abile mossa per assecondare le esigenze dei golfisti.

[illegible] perché il [illegible] non è il tipo di sportivo che si sobbarca ore di strada per praticare il suo passatempo preferito. Qual è il suo identikit? Lo stereotipo dello snob dall'erre moscia, passsionato [illegible] Alla «Margara» giurano che non è così, almeno per quanto li riguarda.

«Non ho [illegible] e [illegible] circolo — spiega l'ingegner Canepa, genovese, presidente della Commissione sportiva —. *Mi piace perché fin dalla [illegible] qui si è coltivato lo spirito giusto. [illegible] un clan di pellegoli, [illegible] assurde limitazioni come il [illegible] ingresso ai [illegible] ni»*.

La sensazione è [illegible] chi di imboccare una [illegible] diversa dal consueto, di por[illegible] la «Margara» [illegible] essere qualcosa a metà tra il circolo [illegible] e la [illegible] primi anni della gestione Lolli Ghetti, che resta tuttora comunque il [illegible] azionista. La «Margara» annovera ora circa trecento soci: lo statuto ne prevede al massimo seicento e, considerati i costi crescenti, è probabile che questo «tetto» rappresenti per la direzione un [illegible] da raggiungere al più presto. Ma comunque la «popolarizzazione» non dovrà andare oltre, perché le strutture risulterebbero inadeguate e (diciamolo pure) la tessera di [illegible] partenenza svalutata.

Sullo splendido percorso di [illegible] chilometri («Molto tecnico» assicurano gli esperti) si vive in un'atmosfera ovattata: i giocatori ripetono a più riprese i movimenti del «bastone» in un silenzio irreale. Il tocco di civetteria nell'abbigliamento (la visiera, i guanti di filo che spuntano dalle tasche, i pantaloni a scacchi) rivela sempre quel non so che di distacco che separa il golf dagli altri sport. Resta sempre difficile pensare a un «boom» popolare sul tipo del tennis, forse perché il pianeta golf e quello su cui vive la gente comune viaggiano ancora seguendo orbite differenti, benché non manchino i tentativi di gettare un ponte.

Prendiamo il caso di Fubine: 1700 abitanti, un paese a vocazione agricola. Come vive il rapporto con questo mondo così differente? Bene, nel senso che non c'è rapporto. Niente superiorità da un lato, nessuna diffidenza dall'altro: solo linguaggi diversi, difficoltà di intendersi.

I fubinesi seduti al bar vedono sfrecciare le «Ferrari», ma difficilmente incontrano in paese quei signori con le mazze da golf che dopo ogni partita si rintanano nelle loro belle ed esclusive ville sulla collina.

E il gestore del Bar Sport (che funge anche da edicola) conferma, asciutto: «Qui qualcuno di loro si vede soltanto a comprare i giornali». [illegible] apprezzata però dai golfisti la cucina locale: in questi giorni posti come «I due olmi» o «Le Lanterne» non avevano coperti liberi.

C'è comunque allo studio un'iniziativa tra Comune (e a [illegible] lo ricordiamo, c'è una giunta «rossa») e Golf Club Margara: durante l'«Estate ragazzi» il circolo potrebbe mettere a disposizione un settore del campo e un istruttore per avviare i giovani al golf. L'iniziativa non è ancora definita, ma potrebbe risultare un utile mezzo di integrazione per due entità sinora tanto distanti.

E in futuro il Comune azionista della «Margara»? L'ipotesi per ora resta assai improbabile, per non [illegible], ma provate a pensare quale vantaggio per l'immagine del golf sul piano promozionale: chi si azzarderebbe a parlare ancora di terra sottratta all'agricoltura?

Brunello Vescovi

I Binaghi si aggiudica il trofeo

ALESSANDRIA — Alberto Binaghi, varesino, si è imposto nell'8° Open Cerutti. Con un giro in 71 colpi, nell'ultima giornata, è riuscito a difendere la leadership (278 il suo totale complessivo) dagli assalti del torinese [illegible]. I due erano appaiati a una buca dal termine e già si profilava l'ipotesi del play-off per designare un vincitore, quando un errore del piemontese consentiva a Binaghi di aggiudicarsi il successo. Al 3° posto, staccato di due, [illegible] (281). Il britannico Smith, primo degli stranieri, che ha fornito un rendimento costante.

(b. v.)

La mappa dei giochi proibiti nell'Alessandrino

Azzardi di provincia

Pellegrinaggi settimanali al casinò di Saint-Vincent, Sanremo, Campione e Montecarlo - Ma esisterebbero anche bische mobili, alloggiate sui «Tir», e poi quelle situate in alcune città della provincia - Ogni zona ha le sue preferenze: la «concia», il «trucco» o la «riga»

ALESSANDRIA — Primo pensierino: nel mondo ci sono molti più sciocchi che furfanti. Se non fosse così questi ultimi non potrebbero vivere così splendidamente come fanno. Secondo pensierino: il più spietato dei bari, la più rapace delle bische sono sempre generosi angioletti se rapportati allo Stato che si è fatto biscazziere.

Ed è facile provarlo. Mentre i giocatori di «roulette» nel loro insieme perdono il 2,77% del denaro globalmente puntato ad ogni giro di pallina, la perdita statistica sale ad oltre il 50% per chi si abbandona al Lotto, al Totocalcio o alle varie Lotterie legalmente consentite. Semplici considerazioni derivanti da un breve excursus nel mondo del gioco nella nostra provincia.

Il gioco, si sa, è antico come l'uomo ed oggi, qualsiasi cosa dicano i moralisti che lamentano il degrado del costume, lo si pratica esattamente come un tempo. Tutt'al più sono cambiate le preferenze dei giocatori. Ad esempio, si acquistano molti più biglietti della lotteria e questo per un semplice fatto: si sono moltiplicate le lotterie in parallelo alla martellante pubblicità di settore da parte della televisione di Stato.

In compenso la repressione del gioco d'azzardo illegale ha avuto un solo risultato: non far comparire nei bar i giochi più appariscenti come le «slot machines», con le loro rumorose luminarie. Sospettiamo che lo Stato le abbia vietate per «invidia». Infatti la discesa delle slot-machines è di poco inferiore a quella dello Stato poiché pagano 80 lire per ogni 100 giocate. Molto ridotti nei locali pubblici i giochi che richiedono «fiches» come poker o telesina, sostituiti da altri, magari ancora più rapidi e micidiali, meglio danno meno nell'occhio. I più accaniti e danarosi degli alessandrini frequentano i casinò con pellegrinaggi settimanali a Saint-Vincent, Montecarlo, Venezia e Campione.

Per i più «coperti» e riservati restano la Jugoslavia e gli altri Paesi socialisti, con l'ufficiale giustificazione di partite di caccia e pesca. Ma in questo caso al costo del viaggio e a ciò che si lascia sul tavolo verde va aggiunto il prezzo di un paio di legni da acquistare prima del rientro. Per chi non ama lunghi viaggi, oppure ha problemi di spostamento, generalmente causati da mogli apprensive, rimangono le bische nostrane, di cui si favoleggia. Mitica ad esempio è quella di Alba, la cui ubicazione — dicono gli «addetti» — è nota persino ai neonati.

Per un servizio quasi a domicilio ci sarebbero bische mobili impostate sui Tir in movimento dentro e fuori provincia. All'apparenza sembrano porta-container come tutti gli altri, ma all'interno, con il confort di un severo e razionale arredamento [illegible] sommergibile, si trovano roulette, tavoli da black jack, poker, baccarat ed affini, nonché annesso minibar per galvanizzare i timidi e consolare gli afflitti.

Ma per i molti giocatori stanziali sarebbero in azione bische ancor più a portata di mano: i soliti «ben informati» ne indicano una a Serravalle (aggiungendo che si va sul sicuro perché è gestita da un noto politico) e anche quelle, forse meno protette e quindi un tantino più rischiose, di Acqui e Solice Terme. In queste due ultime abbonderebbe una gradevole presenza femminile disposta a delicati e soffusi sentimenti verso i sempre generosi vincitori della serata.

Ciò che è interessante, ed in alcuni casi esclusivo della provincia, è la diffusione microgeografica del gioco, nonché l'eccezionale sopravvivenza di arcaiche attività d'azzardo risalenti agli albori dell'uomo. Nel Tortonese e nel Valenzano si gioca per lo più a «concia», classica attività da Legione straniera in libera uscita. Ai confini con le Langhe si scommette su tutto, dal tamburello al pallone elastico, alle bocce e perfino sul tiro a volo. Nella zona di Mandrogne si gioca a «trucco», una via di mezzo tra briscola e scopa. Nell'Acqu[illegible] prevale la singolare «riga».

«Riga» è il gioco più vecchio del mondo. Si fa una riga per terra tracciandola col gesso o segnandola con la scarpa nel terreno, e poi si gettano monete. Chi supera la riga «sballa», chi si avvicina di più ha vinto. Non bisogna lasciarsi ingannare [illegible] apparente semplicità ed infantilità del gioco. Ad alcuni milioni per partita, in poche ore, passano di mano intere cascine, si svuotano o si riempiono le stalle o, più modernamente, i libretti degli assegni. In un passato, neanche poi troppo remoto, c'è scappato anche il morto, accoltellato dopo un litigio per stabilire l'infinitesimo spazio separante il vincitore dal perdente.

Per giocare a riga c'è gente che percorre centinaia di chilometri da tutto il Settentrione, come testimoniano le targhe delle automobili attorno ai campi di gioco sempre rigorosamente posti sulle sponde del Bormida. E' forse l'unico gioco d'azzardo non controllato dalla mafia, in cui non è possibile barare e l'unica cosa che conta è l'abilità del giocatore.

Guido Mazzone

Dc e pci a Serravalle verso un'altra intesa

SERRAVALLE SCRIVIA — Due settimane dopo le elezioni amministrative il Comune sembra avviato a vedere una conferma della maggioranza uscente, alquanto definita «anomala» tra il gruppo dc-pli-pri (che si è presentato in un'unica lista) e il pci.

Le delegazioni dei due raggruppamenti si sono incontrate venerdì sera e al termine è stato stilato un documento comune; la riunione è stata definita: «Un primo, proficuo e costruttivo incontro, in cui si sono poste le premesse per una rapida ripresa della collaborazione amministrativa a Serravalle».

Del resto entrambe le liste erano uscite rafforzate dalle votazioni, nonostante il gran balzo del psi che era all'opposizione.

In un comunicato stampa diffuso ieri mattina i due gruppi spiegano che la decisione di confermare la maggioranza uscente è dovuta a tre fattori: «Il rispetto della volontà dell'elettorato, che ha premiato oltre ogni aspettativa uomini e programmi della passata amministrazione, la coerenza e congruità dei rispettivi programmi, la necessità di proseguire il rinnovamento e la moralizzazione della vita amministrativa [illegible]».

Incontri con socialisti e socialdemocratici sono previsti nei prossimi giorni ma la formula sembra destinata a non cambiare «affinché — è detto nel comunicato — nel rispetto dei ruoli e nell'interesse del paese si ristabiliscano corretti rapporti tra le forze rappresentate in Consiglio». A questo punto è dunque improbabile un allargamento della coalizione.

(r. s.)

Decreto a sorpresa: saranno soppressi i Circoli didattici di S. Sebastiano e Acqui

IN VACANZA, MA PENSANDO AGLI ESAMI

Alessandria. Ultimo giorno di scuola, ieri, per i quasi 47 mila [illegible] della provincia. Per quasi [illegible], però, ora comincia l'attesa per gli esami. [illegible] affronteranno la prova d'italiano gli studenti di elementari e medie. Le prove [illegible] per la maturità sono invece in calendario il 22 e 23. Poi seguiranno i colloqui individuali (Foto Andrea Busi)

Il ministero salva Vignale

Il provvedimento in vigore da settembre

ALESSANDRIA — Colpo di scena nella vicenda dei Circoli didattici che devono essere soppressi nel quadro di un progetto del ministero della Pubblica istruzione per la «razionalizzazione delle istituzioni scolastiche». Il ministero che, con un decreto del 9 maggio, aveva sancito la soppressione del Circolo di Vignale Monferrato ha cambiato parere. Ha accolto il ricorso dello Snals, presentato dal segretario provinciale Sante Bello.

Il decreto è stato revocato e, il 9 giugno, ne è stato firmato uno nuovo che stabilisce la soppressione di altri due Circoli didattici, quello di San Sebastiano Curone e il primo di Acqui Terme. Il provvedimento avrà decorrenza con l'anno scolastico 1989-90.

Secondo Bello, la decisione relativa a Vignale era conseguenza di «una sospetta celerità decisionale del Provveditorato». C'era stata una spaccatura all'interno della maggioranza del Consiglio provinciale scolastico: i rappresentanti dello Snals, in maggioranza con Cisl e Ucim, avevano votato a favore di un ordine del giorno contrario alla soppressione e presentato dalla Cgil, che è in minoranza. Il documento era stato però respinto, mentre era passato quello di maggioranza, favorevole alla soppressione. Di qui il ricorso al ministero e il colpo di scena di venerdì.

Il progetto ministeriale prevede la soppressione dei Circoli che hanno meno di 60 insegnanti nelle scuole materne e elementari. Sono diversi in provincia ed esiste una graduatoria. Al primo posto c'è San Sebastiano Curone, il più piccolo in assoluto, seguito da Spigno Monferrato, Bosco Marengo, Castelletto Bormida, Ozzano, Cerrina e, ultimo, Vignale. Tenendo conto che il direttore del primo Circolo di Acqui, Antonio Consorte, col prossimo anno scolastico andrà in pensione (la soppressione non comporta quindi il suo trasferimento ad altra sede) e che quello di San Sebastiano è il più piccolo, il provveditore De Rosa aveva proposto la soppressione di questi due Circoli.

Malgrado le proteste, tutto sembrava deciso. Invece, a maggio, è venuta la decisione di ritirare la proposta di soppressione per San Sebastiano ed Acqui e la richiesta che venisse invece soppresso il Circolo di Vignale. Erano già nate polemiche per definire l'accorpamento delle scuole del Circolo soppresso ad altri Circoli. Ora la situazione si ripeterà per quanto riguarda le scuole di San Sebastiano e di Acqui.

f. m.

Il centro, già chiuso alle auto, da domani è solo per i pedoni

Voghera vietata ai motorini

VOGHERA — E' scoppiata in città la guerra contro i motorini. Il sindaco Alberto Galli, per evitare rumori molesti nel centro storico già vietato alle automobili da alcuni mesi, ha proibito a partire da domani la circolazione di motocicli e ciclomotori in via Emilia, via Bidone, via Depretis, piazza Cesare Battisti e via Cavallotti. Già da tempo era in atto in città una battaglia contro i disturbatori della quiete: i vigili urbani quest'anno hanno già sequestrato alcuni motorini troppo rumorosi. Ma a partire dai prossimi giorni il «conflitto» subirà ovviamente un salto di qualità.

Dice il sindaco: «E' una decisione che prima o poi andava presa, e non è escluso che in futuro possa essere estesa anche ad altre zone della città».

Il provvedimento adottato dalla giunta municipale è stato accolto favorevolmente da parte di chi frequenta via Emilia e da chi abita nel centro, dove le strade sono particolarmente strette e fanno da cassa di risonanza. Franco Gandini, gestore del Bar Nazionale, uno dei locali pubblici che si affacciano su via Emilia, dice: «Si tratta di una decisione che ritengo giusta. I ciclomotori provocano [illegible] rumori a volte insopportabili e molti miei clienti hanno protestato vivacemente».

Dello stesso parere anche Romano Mazzone, un pensionato: «Era ora che la giunta adottasse un simile provvedimento. I giovani motociclisti non avevano rispetto per nessuno e rappresentavano un pericolo pubblico, al di là del [illegible]. Ora chi vorrà fare una passeggiata a piedi nel centro potrà farlo tranquillamente».

Secondo il neurologo Tito Ghisoni, i rumori prodotti dai motorini a lungo andare possono causare stress ed anche lesioni all'udito, trasformandosi con il passare del tempo in malattie dell'orecchio.

Ma dall'altra parte della barricata che cosa ne pensano? I giovani che non potranno più transitare in moto nel centro storico vogherese hanno avuto reazioni contrastanti. Dice Marco Martal, 20 anni, studente: «Indubbiamente certe moto provocano un rumore eccessivo, anche se in modo di truccare il motore è ormai tramontata. La colpa forse è delle industrie che sfornano certi "cinquantini" (di cilindrata inferiore ai 50 cc. — ndr) che a sentirli sembrano delle "belve della strada"». Valerio Contegni, 15 anni, anche lui studente: «Purtroppo molti ragazzi hanno la pessima abitudine di usare il motorino in modo scriteriato. Il provvedimento adottato dalla giunta però è probabilmente eccessivo, in quanto finisce [illegible] il penalizzare anche quelle persone [illegible] sempre usato il motorino in modo tranquillo, evitando le scorribande». E una ragazza, che vuole mantenere l'anonimato: «Chiudere il centro storico ai motorini è stato uno dei provvedimenti peggiori mai adottati dalla giunta. E' innegabile che alcuni ciclomotori facciano un gran baccano, ma la decisione è troppo severa. Avanti di questo [illegible] uno sarà costretto a muoversi solo a piedi, [illegible] che gran parte [illegible] centro storico è stata vietata anche alle auto».

D'accordo con la decisione della giunta è invece il sedicenne Davide Giacobone: «I pedoni hanno il diritto di circolare tranquillamente, senza il rumore assordante di certe moto».

Vittorio Garlaschelli

Agricoltura per hobby

Dalle Antille il melograno «nano»

E' [illegible] varietà di una [illegible] coltivata in Italia, malgrado ben si adatti [illegible] nostro clima - Ama il caldo e dà fiori [illegible] ornamentali e frutti dolci e saporiti - L'importanza della potatura invernale

Torniamo, su richiesta di un lettore, su una bellissima pianta, [illegible] poco coltivata, [illegible] orto-giardino [illegible] dovrebbe mancare: il melograno.

Detto anche «pomo [illegible]» per [illegible] frutti simili a mele, è originario della Persia. A noi il melograno interessa soprattutto come pianta ornamentale e da frutto.

Lo si può [illegible] in [illegible] un [illegible] cespuglio o [illegible] alberetto. Si propaga facilmente per polloni, per talee legnose, meglio ancora per innesto. In ogni caso [illegible] conviene propagarlo per [illegible] o prelevare polloni e talee [illegible] piante selvatiche, perché sono molto spinose e fruttificano [illegible] o comunque producono [illegible] modesta qualità.

Il melograno è una pianta che ama il caldo, quindi bisognerà [illegible] una posizione soleggiata e anche riparata, soprattutto nelle zone settentrionali.

I melograni [illegible] fiore si [illegible] stinguono [illegible] quelli comuni perché non fruttificano. [illegible] varietà è quella a fiori rossi e doppi, ma meriterebbero di essere maggiormente diffuse anche la varietà a fiori doppi variegati di bianco e quella a fiori doppi e gialli.

La fioritura avviene nei mesi estivi, da giugno a settembre, e i fiori [illegible] molto eleganti, grandi e semplici. [illegible] varietà [illegible] frutto, la [illegible] avviene in autunno e la raccolta si fa praticamente quando stanno per cadere le foglie.

[illegible] vegetazione tende [illegible] progressivamente [illegible] infittirsi, [illegible] bene eseguire un'accurata potatura invernale, per diradare i rametti in [illegible] rinvigorire le piante [illegible] un'abbondante fruttificazione.

Fra le varie specie, c'è anche il melograno nano, originario [illegible] Antille. E' [illegible] pianta che si è [illegible] acclimatata nelle nostre regioni, almeno in quelle a clima invernale [illegible] troppo rigido. In questo [illegible] più che [illegible] il melograno comune, bisognerà stare molto attenti nel scegliere [illegible] la [illegible] una posizione riparata verso [illegible]. Il melograno nano (*Punica granatum*) assomiglia molto a quello comune, [illegible] perché tutte le [illegible] pianta (rami, foglie, fiori, frutti) hanno uno sviluppo molto più ridotto, quasi come un melograno [illegible] miniatura.

E' facile da coltivare, cresce su ogni [illegible] purché ben drenato, e non è soggetto a malattie. [illegible] propaga facilmente da seme e dopo un anno [illegible] piantine sono [illegible] alte [illegible] 15-20 centimetri. Ogni [illegible] altri 20-25 centimetri e, a completo sviluppo, dopo quattro o cinque [illegible] i cespugli [illegible] e la fruttificazione cominciano fin dal primo anno e comunque si [illegible] ottengono [illegible] cespugli [illegible] con i frutti.

Anche queste melograne, per quanto piccole (hanno un diametro che non [illegible] i 3-4 centimetri), sono [illegible] dolci e saporite come quelle [illegible] maggiori dimensioni.

Rusticus

Casale, domani si sciopera per la Cina

CASALE MONFERRATO — I responsabili delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per domani, in tutte le aziende del Casalese, uno sciopero generale di mezz'ora. L'astensione dal lavoro è stata motivata come espressione di solidarietà verso gli studenti cinesi e di protesta per la repressione attuata a Pechino dell'esercito. I responsabili di Cgil, Cisl e Uil, inoltre, chiedono al sindaco di Casale una presa di posizione ufficiale del Comune sui fatti cinesi.

Già la scorsa settimana in alcune aziende della città, soprattutto [illegible] metalmeccanico, si erano registrati scioperi spontanei di solidarietà. Alla «Cerutti», la maggior industria della zona, la fermata era stata di un quarto d'ora.

(l. f.)

STATO CIVILE

Alessandria

Nati: Federico Li; Alberto Migliazzi; Sonny Dario Vicari; Denise Balza; Alessandro Sciacca; Manuel Massimo Mazzei; Paolo Federico Pastorino; Elisa Sardi; Maria Antonietta Usai; Pietro Suret; Giovanni Leroso; Luca Francese; Fabio Dardano; Giuseppe Quatela.

Morti: Pietro Frizza, 82 anni, pensionato; Luciano Torello, 46, artigiano; Renzo Cafasso, 51, magazziniere; Giuseppe Gallino, 57, autotrasportatore; Giovanni Antelli, 71, pensionato; Gaetano Della Croce, 88, pensionato; Alessandro Laguzzi, 90, religioso; Corrado Accardo, 78, pensionato; Aldo Francesco Giuseppe Rossi, 71, pensionato; Pietro Nizzi, 82, pensionato; Margherita Robotti, 87, pensionata; Giuseppina Adelina Liberina Boccaccio, 88, pensionata; Giulio Alessandro Sacchi, 79, pensionato; Clelia Maria Giulietta Rolando, 88, pensionata; Attilio Lanaro, [illegible] pensionato; Francesca Paola Savona, [illegible] pensionata; Agostino Larosa, 60, pensionato; Giovanni Bidoggia, 67, pensionato; Cristina Luigia Cerrina, 86, pensionata; Diego Giuseppe Patrone, 48, operaio; Giuseppe Walter Bocchio, 36; Agostino Ricci, 65, pensionato; Gaetano Miceli, 69, pensionato; Margherita Scarsoglio, 68, pensionata; Domenica Boldi, 93, pensionata; Ezio Gifra, 26, impiegato; Luigi Balza, 79, pensionato; Angelina Lombardo, 80, pensionata; Maria Isabella Rangone, 83, pensionata; Ines Fiorini, 81, pensionata; Domenica Prati, 96, pensionata; Gilberta Verde, 83, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Mario Zanini, impiegato, e Fiorella Bruno, insegnante; Giorgio Bonifacino, impiegato, e Emilia Zanino, commessa; Leonardo Farruto, operaio, e Alessandra [illegible] impiegata; [illegible] Guerci, impiegato, e Cinzia Demichelis, impiegata; Armando [illegible] Pieco, cuoco, e Maria Assunta Ferraioli, [illegible] Agola, ferroviere, e [illegible] Cassolino, [illegible]; Giancarlo Lovato, [illegible] e Patrizia Trinchea, commessa; Giuseppe Viscuso, orafo, e Maria Luisa Cibin, impiegata; Marco [illegible], operaio, e Simona Arocca, impiegata; Gabriele Ottoboni, ferroviere, e Roberta Sforzini, operaia.

Casale

Nati: Andrea Pinotti; Stefano Pieu; Alberto Cassino; Diego Marra; [illegible] chio; [illegible] Ponzo; Francesca Calvo; Mirko Sanelli; Vincenza Marullo; Maria Milani; Christian Fornasari.

Morti: Angela Pieltavino Mazzucco, 92 anni, pensionata; Pietro Leporati, 77, pensionato; [illegible] Ruschena, 82 [illegible] Rigo Dori, 74, pensionata; Erminia Burbone Biscotto, 82, pensionata; Natale Bruciani, [illegible] manovale edile; Andrea Balzarro, [illegible], pensionato, [illegible] Briarca, [illegible] pensionato; Angela Peggio Pulze, 87, pensionata; Rufinia Costanzo, 81, pensionata; Carmelo Marchese, 83, pensionato; [illegible] Caltana, [illegible] pensionata; [illegible] Bagna Carando, 68, pensionata; Italia [illegible] Leazio, 67, pensionata; Dolores Tarchetti Bona, 81, pensionata; Giovannina Demichelis Cassulino, 79, pensionata; Tersilio Toselli, 69, pensionato; Giuseppe Gallon, 69, pensionato; Italo Cantamessa, 61, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Maurizio [illegible] operaio, e [illegible] Guaschino, operaia; Giampiero Demichelis, operaio, e Donatella Filipio, operaia; Giuseppe Farina, impiegato, e [illegible] Bianco, impiegata; [illegible] Lenardon, impiegato, e Giovanna Borello, impiegata; [illegible] orafo, e Antonella Marengo, infermiera professionale; Angelo Gangi, operaio, e [illegible] priglio, operaia; Giuseppe Messana, pensionato, e Bruna Gatto, pensionata.

Ovada

Nati: [illegible] Oliveri; Gloria Rasone; Vittorio Perfumo.

Morti: Maria Antonia Repetto, [illegible] anni, pensionata; Zara Lugli, [illegible] pensionata; [illegible] Puppo, 83, pensionato; Giuseppe Scarsi, [illegible] pensionato.

[illegible] di matrimonio

Antonio De [illegible], agente ps, e Ornella Zunino, commerciante; [illegible] Gastaldo, cantoniere comunale, e [illegible], operaia.

(I dati si riferiscono al periodo 3 - 9 giugno).

La mappa dei giochi proibiti nell'Alessandrino

Azzardi di provincia

Pellegrinaggi settimanali ai casinò di Saint-Vincent, Sanremo, Campione e Montecarlo - Ma esisterebbero anche bische mobili, alloggiate sui «Tir», e poi quelle situate in alcune città della provincia - Ogni zona ha le sue preferenze: la «concia», il «trucco» o la «riga»

ALESSANDRIA — Primo pensierino: nel mondo ci sono molti più sciocchi che furfanti. Se non fosse così questi ultimi non potrebbero vivere così splendidamente come fanno. Secondo pensierino: il più spietato dei bari, la più rapace delle bische sono sempre generosi angioletti se rapportati allo Stato che si è fatto biscazziere.

Ed è facile provarlo. Mentre i giocatori di «roulette» nel loro insieme perdono il 2,77% del denaro globalmente puntato ad ogni giro di pallina, la perdita statistica sale ad oltre il 30% per chi si abbandona al Lotto, al Totocalcio o alle varie Lotterie legalmente consentite. Semplici considerazioni derivanti da un breve excursus nel mondo del gioco nella nostra provincia.

Il gioco, si sa, è antico come l'uomo ed oggi, qualsiasi cosa dicano i moralisti che lamentano il degrado dei costumi, lo si pratica esattamente come un tempo. Tutt'al più sono cambiate le preferenze dei giocatori. Ad esempio, si acquistano molti più biglietti della lotteria e questo per un semplice fatto: si sono moltiplicate le lotterie in parallelo alla martellante pubblicità di settore da parte della televisione di Stato.

In compenso la repressione del gioco d'azzardo illegale ha avuto un solo risultato: non far comparire nei bar i giochi più appariscenti come le «slot machines», con la loro fumosa luminaria. Sospettiamo che lo Stato le abbia vietate per «invidia», infatti la disonestà delle slot-machines è di poco inferiore a quella dello Stato poiché pagano 86 lire per ogni 100 giocate. Molto ridotti nei locali pubblici i giochi che richiedono «fiches» come poker o telesina, sostituiti da altri, magari ancora più rapidi e micidiali, ma che danno meno nell'occhio. I più collaudati e danarosi degli «scommettitori» frequentano i casinò con pellegrinaggi settimanali a Saint-Vincent, Montecarlo, Venezia e Campione.

Per i più «coperti» e riservati restano la Jugoslavia e gli altri Paesi socialisti, con l'ufficiale giustificazione di partite di caccia e pesca. Ma in questo caso al costo del viaggio e a ciò che si lascia sul tavolo verde va aggiunto il prezzo di un paio di lepri da acquistare prima del rientro. Per chi non ama i lunghi viaggi, oppure ha problemi di spostamento, generalmente causati da mogli apprensive, rimangono le bische nostrane, di cui si favoleggia. Mitica ad esempio è quella di Alba, la cui ubicazione — dicono gli «addetti» — è nota persino ai neonati.

Per un servizio quasi a domicilio ci sarebbero bische mobili montate sui Tir in movimento dentro e fuori provincia. All'apparenza sembrano porta-container come tutti gli altri, ma all'interno, con il confort di un severo e razionale arredamento da sommergibile, si trovano roulette, tavoli da black jack, poker, baccarat ed affini, nonché annesso minibar per galvanizzare i timidi e consolare gli afflitti.

Ma per i molti giocatori stanziali sarebbero in azione bische ancor più a portata di mano: i soliti «ben informati» ne indicano una a Serravalle (aggiungendo che si va sul sicuro perché è gestita da un noto politico) e anche quelle, forse meno protette e quindi un tantino più rischiose, di Acqui e Salice Terme. In queste due ultime abbonderebbe una gradevole presenza femminile disposta a dedicare soffusi sentimenti verso i sempre generosi vincitori della serata.

Ciò che è interessante, ed in alcuni casi esclusivo della provincia, è la diffusione microgeografica del gioco, nonché l'eccezionale sopravvivenza di arcaiche attività d'azzardo risalenti agli albori dell'uomo. Nel Tortonese e nel Valenzano si gioca per lo più a «concia», classica attività da Legione straniera in libera uscita. Ai confini con le Langhe si scommette su tutto, dal tamburello al pallone elastico, alle bocce e perfino sul tiro a volo. Nella zona di Mandrogne si gioca a «trucco», una via di mezzo tra briscola e scopa. Nell'Acquese prevale la singolare «riga».

«Riga» è il gioco più vecchio del mondo. Si fa una riga per terra tracciandola col gesso o segnandola con la scarpa nel terreno, e poi si gettano monete. Chi supera la riga «sballa», chi si avvicina di più ha vinto. Non bisogna [illegible] ingannare dall'apparente semplicità ed infantilità del gioco. Ad alcuni milioni per partita, in poche ore, passano di mano intere cascine, si svuotano o si riempiono le stalle o, più modernamente, i libretti degli assegni. In un passato, neanche poi troppo remoto, c'è scappato anche il morto, accoltellato dopo un litigio per stabilire l'infinitesimo spazio separante il vincitore dal perdente.

Per giocare a riga c'è gente che percorre centinaia di chilometri da tutto il Settentrione, come testimoniano le targhe delle automobili attorno ai campi di gioco, sempre rigorosamente posti sulle sponde del Bormida. E' forse l'unico gioco d'azzardo non controllato dalla mafia, in cui non è possibile barare e l'unica cosa che conta è l'abilità dei giocatori.

Dc e pci a Serravalle verso un'altra intesa

[illegible] SCRIVIA — Due [illegible] dopo le elezioni amministrative il Comune sembra avviato a vedere una conferma della maggioranza uscente, alleanza definita «anomala» tra il gruppo dc-pli-pri (che si è presentato in un'unica lista) e il pci.

Le [illegible] dei due raggruppamenti si sono incontrate venerdì sera e al termine è stato stilato un documento comune; la riunione è stata definita: «Un primo, proficuo e [illegible] incontro, in cui si sono poste le premesse per una rapida ripresa della collaborazione amministrativa a Serravalle».

Del resto entrambe le liste erano uscite rafforzate dalle votazioni, nonostante il gran balzo del psi che era all'opposizione.

In un comunicato stampa diffuso ieri mattina i due gruppi spiegano che la decisione di confermare la maggioranza uscente è dovuta a tre fattori. «Il rispetto della [illegible] dell'elettorato, che ha premiato oltre ogni aspettativa uomini e programmi della passata amministrazione, la coerenza e congruità dei rispettivi programmi, la [illegible] di [illegible] il rinnovamento e la moralizzazione della vita amministrativa serravallese».

Incontri con socialisti e socialdemocratici sono previsti nei prossimi giorni ma la formula sembra destinata a non cambiare «affinché — è detto nel comunicato — nel rispetto dei ruoli e nell'interesse del paese si ristabiliscano corretti rapporti tra le forze rappresentate in Consiglio». A questo punto è dunque improbabile un allargamento della coalizione.

(G. A.)

Decreto a sorpresa: saranno soppressi i Circoli didattici di S. Sebastiano e Acqui

Il ministero salva Vignale

Il provvedimento in vigore da settembre

IN VACANZA, MA PENSANDO AGLI ESAMI

Alessandria. Ultimo giorno di scuola, ieri, per i quasi 47 mila studenti della provincia. Per quasi undicimila, però, ora comincia l'attesa per gli esami. Martedì affronteranno la prova d'italiano gli studenti di elementari e medie. Le prove scritte per la maturità sono invece in calendario il 22 e 23. Poi seguiranno i colloqui individuali (Foto Andrea Buss)

ALESSANDRIA — Colpo di scena nella vicenda dei Circoli didattici che devono essere soppressi nel quadro di un progetto del ministero della Pubblica istruzione per la «razionalizzazione delle istituzioni scolastiche». Il ministero che, con un decreto del 9 maggio, aveva sancito la soppressione del Circolo di Vignale Monferrato ha cambiato parere. Ha accolto il ricorso dello Snals, presentato dal segretario provinciale Santa Bello.

Il decreto è stato revocato e, il 9 giugno, ne è stato firmato uno nuovo che stabilisce la soppressione di altri due Circoli didattici, quello di San Sebastiano Curone e il primo di Acqui Terme. Il provvedimento avrà decorrenza con l'anno scolastico 1989-90.

Secondo Bello, la decisione relativa a Vignale era conseguenza di «una sospetta celerità decisionale del Provveditorato». C'era stata una spaccatura all'interno della maggioranza del Consiglio provinciale scolastico: i rappresentanti dello Snals, in maggioranza con Cisl e Ucim, avevano votato a favore di un ordine del giorno contrario alla soppressione e presentato dalla Cgil, che è in minoranza. Il documento era stato però respinto, mentre era passato quello di maggioranza, favorevole alla soppressione. Di qui il ricorso al ministero e il colpo di scena di venerdì.

Il progetto ministeriale prevede la soppressione dei Circoli che hanno meno di 50 insegnanti nelle scuole materne e elementari. Sono diversi in provincia ed esiste una graduatoria. Al primo posto c'è San Sebastiano Curone, il più piccolo in assoluto, seguito da Spigno Monferrato, Bosco Marengo, Castelnuovo Bormida, Ozzano, Cerrina e, ultimo, Vignale. Tenendo conto che il direttore del primo Circolo di Acqui, Antonio Consorte, nel prossimo anno scolastico andrà in pensione (la soppressione non comporta quindi il suo trasferimento ad altra sede) e che quello di San Sebastiano è il più piccolo, il provveditore De Rosa aveva proposto la soppressione di questi due Circoli.

Malgrado le proteste, tutto sembrava deciso. Invece, a maggio, è venuta la decisione di ritirare la proposta di soppressione per San Sebastiano ed Acqui e la richiesta che venisse invece soppresso il Circolo di Vignale. Erano già nate polemiche per definire l'accorpamento delle scuole del Circolo soppresso ad altri Circoli. Ora la situazione si ripeterà per quanto riguarda le scuole di San Sebastiano e di Acqui.

Il centro, già chiuso alle auto, da domani è solo per i pedoni

Voghera vietata ai motorini

VOGHERA — E' scoppiata in città la guerra contro i motorini. Il sindaco Alberto Gatti, per evitare rumori molesti nel centro storico già vietato alle automobili da alcuni mesi, ha proibito a partire da domani la circolazione di motocicli e ciclomotori in via Emilia, via Bidone, via Depretis, piazza Cesare Battisti e via Cavallotti. Già da tempo era in atto in città una battaglia contro i disturbatori della quiete: i vigili urbani quest'anno hanno già sequestrato alcuni motorini troppo rumorosi. Ma a partire dai prossimi giorni il «conflitto» subirà ovviamente un salto di qualità.

Dice il sindaco: «E' una decisione che prima o poi andava presa, e non è escluso che in futuro possa essere estesa anche ad altre zone della città».

Il provvedimento [illegible]

[illegible] accolto [illegible] da parte di chi frequenta via Emilia e da chi abita nel centro, dove le strade sono particolarmente strette e fanno da cassa di risonanza. Franco Gandini, gestore del Bar Nazionale, uno dei locali pubblici che si affacciano su via Emilia, dice: «Si tratta di una decisione [illegible] giusta. I ciclomotori provocano dei rumori a volte insopportabili e molti miei clienti hanno protestato vivacemente».

Dello stesso parere [illegible] Romano Massone, un pensionato: «Era ora che la giunta adottasse un simile provvedimento. I giovani motociclisti non avevano rispetto per nessuno e rappresentavano un pericolo pubblico, al di là del rumore fastidioso. Ora chi vorrà fare una passeggiata a piedi nel centro potrà farlo tranquillamente».

[illegible]

motorini a lungo andare possono causare stress ed anche lesioni all'udito, trasformandosi con il passare del tempo in malattie dell'orecchio.

[illegible] barricata che cosa ne pensano? I giovani che non potranno più transitare in moto nel centro storico vogherese hanno avuto reazioni contrastanti. Dice Marco Martini, 20 anni, studente: «Indubbiamente certe moto provocavano un rumore eccessivo, anche se la moda di truccare il motore è ormai tramontata. La colpa forse è delle industrie che sfornano certi "cinquantini" (di cilindrata inferiore ai 50 cc. — ndr) che a vederli sembrano delle "belve della strada"». Valerio Contegni, 18 anni, anche lui studente: «Purtroppo molti ragazzi hanno la pessima abitudine di usare il motorino in modo spericolato. Il provvedimento [illegible]

giunta però è probabilmente eccessivo, in quanto finisce con il penalizzare anche quelle persone che hanno sempre usato il motorino in [illegible] tranquillo, [illegible] scorribande». E una ragazza, che vuole mantenere l'anonimato: «Chiudere il centro storico ai motorini è stato uno dei provvedimenti peggiori mai adottati dalla giunta. E' innegabile che alcuni ciclomotori facciano un gran baccano, ma la decisione è troppo severa. Avanti di questo passo uno sarà costretto a muoversi solo a piedi, visto che gran parte del centro storico è stata vietata anche alle auto».

D'accordo con la decisione della giunta è invece il sedicenne Davide Giacobone. «I pedoni hanno il diritto di circolare tranquillamente, senza la paura [illegible] di moto».

Agricoltura per hobby

Dalle Antille il melograno «nano»

E' [illegible] varietà di [illegible] pianta poco coltivata in Italia, malgrado [illegible] si adatti al [illegible] clima - Ama il caldo e [illegible] fiori molto ornamentali e [illegible] dolci e saporiti - L'importanza [illegible] potatura invernale

Torniamo, su richiesta di un lettore, su una bellissima pianta, oggi poco coltivata, ma che in un orto-giardino familiare non dovrebbe mancare: il melograno.

Detto anche «pomo granato» per i suoi grossi frutti simili a mele, è originario della Persia. A noi il melograno interessa soprattutto come pianta ornamentale e da frutto.

Lo si può coltivare in forma di cespuglio o di alberetto. Si propaga facilmente per polloni, per talee legnose o meglio ancora per innesto. In ogni [illegible] non conviene propagarlo per seme e prelevare polloni o talee da piante selvatiche, perché [illegible] molto spinose e fruttificano [illegible] e comunque producono frutti di modesta qualità.

Il melograno è una pianta che ama il caldo, quindi bisognerà scegliere una posizione soleggiata e anche riparata, soprattutto [illegible] zone [illegible].

I melograni da fiore si distinguono da quelli comuni perché non fruttificano. La migliore varietà è quella a [illegible] e doppi, ma meriterebbero di essere maggiormente diffuse anche la varietà a fiori doppi variegati di bianco e quella a fiori doppi e gialli.

[illegible] nei [illegible] estivi, da giugno a settembre, e i fiori sono molto eleganti, grandi e semplici. [illegible] varietà [illegible] frutto, [illegible] in [illegible] tunno e la raccolta [illegible] praticamente quando stanno per cadere le foglie.

Poiché la vegetazione tende progressivamente ad infittirsi, [illegible] eseguire un'accurata [illegible] invernale, per diradare i rametti in modo da rinvigorire le piante e ottenere un'abbondante [illegible].

Fra le varie specie, c'è anche il melograno nano, originario delle Antille. E' una [illegible] pianta che si è bene acclimatata nelle nostre regioni, almeno in quelle a clima invernale non troppo rigido. In questo [illegible], ancor più che [illegible] il melograno comune, bisognerà stare molto [illegible] nel scegliere per la pianta una posizione riparata verso Nord. Il melograno nano (Punica granatum) assomiglia molto a quello comune, ma ne [illegible] perché tutte le parti della pianta (rami, foglie, fiori, [illegible]) hanno uno sviluppo molto più ridotto, quasi come un melograno in miniatura.

E' facile da coltivare, cresce su ogni terreno purché ben drenato, e non è soggetto a malattie. Si propaga facilmente da seme e dopo un [illegible] le piantine sono già alte circa [illegible] centimetri. Ogni [illegible] 20-25 centimetri e, a completo sviluppo, dopo quattro o cinque [illegible] i cespugli arrivano a un metro. La fioritura e la fruttificazione cominciano fin dal primo [illegible] e comunque al secondo [illegible] si ottengono sicuramente [illegible] cespugli già con i frutti.

Anche queste melograne, per quanto piccole (hanno un diametro che non supera i 3-4 centimetri), sono commestibili, dolci e saporite come quelle di maggiori dimensioni.

Rusticus

■ Casale, domani si sciopera per la Cina

CASALE MONFERRATO — I responsabili delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per domani, in tutte le aziende del Casalese, uno sciopero generale di mezz'ora. L'astensione dal lavoro è stata motivata come espressione di solidarietà verso gli studenti cinesi e di protesta per la repressione attuata a Pechino dell'esercito. I responsabili di Cgil, Cisl e Uil, inoltre, chiedono al sindaco di Casale una presa di posizione ufficiale del Comune sui fatti cinesi.

Già la scorsa settimana in alcune aziende della città, soprattutto nel settore metalmeccanico, si erano registrati scioperi spontanei di solidarietà. Alla «Cerutti», la maggior industria della zona, la fermata era stata di un quarto d'ora.

(L. f.)

STATO CIVILE

Alessandria

[illegible]: [illegible] Li; [illegible] Migliazzi; Sonny Dario Vigari; Denise Balza; Alessandro Sciacca; Manuel Massimo Mazzei; Paolo Federico Pastorino; Elisa Bardi; Maria Antonietta Usai; Pietro Burel; Giovanni Larosa; Luca Francese; Fabio [illegible]no; Giuseppe Quatela.

Morti: Pietro [illegible] anni, pensionato; Luciano Torchio, 45, artigiano; Renzo Cafasso, 51, magazziniere; Giuseppe Gallino, 67, autotrasportatore; [illegible] Autelli, 71, pensionato; Gaetano Della Croce, 68, pensionato; Alessandro Lamuzzi, 90, religioso; Corrado Accardo, 78, pensionato; Alda Francesca Giuseppa Ro[illegible] 71, pensionata; [illegible]ro Nizzi, [illegible] pensionato; Margherita Robotti, 87, pensionata; Giuseppina Arcolina Libertina Boccaccio, 90, pensionata; Giulio Alessandro Sacchi, 79, pensionato; Clelia Maria Ghilietta Rolando, 88, pensionata; Attilio Lanaro, 82, pensionato; Francesca Paola Savona, 90, pensionata; Agostino Larosa, 60, pensionato; Giovanni Bidoggia, 67, pensionato; Cristina Luigia Cerrina, [illegible] pensionata; Diego Giuseppe Patrone, 48, operaio; Giuseppe [illegible]ter Bocchio, 26; Agostino Ricci, 66, pensionato; Gaetano Miceli, 69, pensionato; Margherita Scarsoglio, 65, pensionata; Domenica Boldi, 93, pensionata; Ezio Gifra, 26, impiegato; Luigi Balza, 79, pensionato; Angelina Lombardi, 80, pensionata; Maria Isabella Rangone, 82, pensionata; Inez Fiorini, 81, pensionata; Domenica Pra[illegible] 96, pensionata; [illegible] Verde, 83, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Mario Zanini, impiegato, e Fiorella Bruno, insegnante; Giorgio Bonifacino, impiegato, e Emilia [illegible] commessa; Leonardo Parrauto, operaio, e Alessandra [illegible] impiegata; [illegible] Guerci, impiegato, e [illegible] Demichelis, impiegata; Ar[illegible] Scanna Pieco, cuoco, e Maria Assunta Ferraioli, casalinga; Giovanni [illegible] ferroviere, e [illegible] Casalino, commessa; Giancarlo Lovato, rappresentante, e [illegible]chea, commessa; Giuseppe [illegible] orafo, e [illegible] Luisa Cibin, impiegata; Marco Bellotti, operaio, e Simona Arnone, impiegata; Gabri[illegible] Oltoboni, ferroviere, e Roberta Sforzini, operaia.

Casale

[illegible] Andrea Finotti; Stefano Piau; Alberto Cassina; Diego Marra; Monia Zecchin; [illegible] Ponzo; Francesco Calvo; Mirko [illegible] Vincenza Marullo; Marta Milani; Christian Fornasari.

Morti: Angela Pieltavino Mazzucco, 92 anni, pensionata; Pietro Leporati, 77, pensionato; Angela [illegible] Ruschena, 92 anni, pensionata; Teresa Rigo Dori, 74, pensionata; Erminia Surbone Bisoglio, 82, pensionata; Natale Bradiani, 60, manovale edile; Andrea Balzarro, [illegible], pensionato; Tommaso Brianza, 59, pensionato; Angela Peggio Pulze, 87, pensionata; Eufemia Costanzo, 81, pensionata; Carmelo Marchese, 83, pensionato; Adelaide Debandi Cattana, [illegible] pensionata; Elide Bagna Carando, [illegible], pensionata; [illegible] Lessio, 67, pensionato; Dorotea Tarchetti Bona, 81, pensionata; Gi[illegible] Demichelis Cazzulino, 79, pensionata; Teresio Toselli, 80, pensionato; Giuseppe Gallon, 59, pensionato; [illegible]lo Cantamessa, 81, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Maurizio Salemi, operaio, e [illegible] Guaschino, operaia; Giampiero Demichelis, operaio, e Donatella Papio, operaia; Giuseppe Farina, impiegato, e Francesca Bianco, impiegata; Ivan Lenardon, impiegato, e Gio[illegible] Borello, impiegata; Paolo Barbazza, orafo, e Antonella Marengo, infermiera professionale; Angelo [illegible], operaio, e Paola Caprioglio, operaia; Giuseppe [illegible] pensionato, e [illegible] Gallo, pensionata.

Ovada

Nati: Dario Olivieri; Gloria Rasone; Vittorio Perfumo.

Morti: Maria Antonia Repetto, 81 anni, pensionata; [illegible] Lugli, 82, pensionata; Matteo Puppo, 83, pensionato; Giuseppe Scarsi, [illegible] pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio De Somma, agente ps, e Ornella Zunino, commerciante; Marco Gastaldo, cantoniere [illegible]nale, e [illegible] Olivieri, operaia.

(I dati si riferiscono al periodo 2 - 9 giugno).

Chiuso l'anno della Scuola di agricoltura

Tecnici dei campi

Gli studenti sostengono l'esame di Stato come «esperto coltivatore» a Caluso - Selezione severa e una buona preparazione di base

Aosta. Un gruppo di studenti della Scuola per l'agricoltura

AOSTA — Si è chiuso anche l'anno scolastico 1988-1989 dell'«Institut agricole régional», la scuola in località La Rochère di Aosta, che prepara i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro in agricoltura.

L'Institut è diretto con il supporto dei canonici della «Maison hospitalière du Grand-Saint-Bernard», che vantano una notevole esperienza in tutti i settori del lavoro nei campi.

Gli allievi che si sono iscritti nello scorso mese di settembre sono stati 37 in prima, 24 in seconda e 5 in terza, questi per seguire corsi di perfezionamento in alcuni settori [illegible].

L'attività della scuola per l'agricoltura è organizzata in regime convittuale con teoria e pratica: dopo due anni di corso i giovani vengono mandati a Caluso (sono partiti lunedì 5) per sostenere l'esame di Stato come «Esperto coltivatore».

Ottenuta la qualifica professionale, gli studenti possono seguire un terzo anno di perfezionamento ad Aosta o frequentare un triennio in qualsiasi istituto professionale pubblico per arrivare al diploma di maturità come «perito agrario» con il quale poi si può accedere a facoltà universitarie.

Anche all'Institut agricole nel primo anno la selezione è piuttosto elevata, fenomeno tipico di tutte le scuole superiori.

Dei trentasette studenti iscritti in prima, tre si sono ritirati, dieci sono stati respinti e ventiquattro promossi. Dei ventiquattro iscritti in seconda, uno è stato respinto e gli altri ventitré sono adesso sotto esami a Caluso.

Dei cinque allievi che, invece, hanno frequentato il terzo anno di specializzazione (quattro ragazzi e una ragazza), due sono stati preparati in arboricoltura, frutticoltura e settore vitivinicolo, e tre hanno scelto la zootecnia e il settore lattiero caseario.

Uno studente è già stato assunto da una Cooperativa agricola, la ragazza lavora in un caseificio e gli altri hanno in corso una serie di trattative con operatori privati.

Il direttore dell'Institut, professor Oscar Marguerettaz, dice: *«Dopo i due anni di corso, il diploma e l'anno di specializzazione, escono dalla scuola dei giovani con una buona preparazione di base che consente un inserimento nel mondo del lavoro»*.

Il direttore ha fatto compilare alcune statistiche dalle quali si desume che il 26 per cento degli allievi sono figli di agricoltori a tempo pieno, il 33 per cento di persone che comunque praticano l'agricoltura «part time» ed il restante 41 per cento senza «radici» agricole specifiche per quanto riguarda i genitori, tuttavia in qualche caso sono stati i nonni o altri parenti ad aver operato nel settore o essere stati interessati al lavoro in campagna.

Gli studenti non provengono quindi tutti da paesi agricoli, vi sono anche [illegible] di Aosta che si iscrivono per un interesse personale, perché attirati dalle specializzazioni (sempre crescenti) che richiede oggi la coltivazione o l'allevamento.

Oltre alle materie di base come l'italiano, il francese, la matematica, l'informatica e la chimica vengono ovviamente studiate la botanica, l'agronomia, le coltivazioni erbacee, la viticoltura, l'enologia, la veterinaria e così via, argomenti che sono specifici per la preparazione tecnico-agricola degli studenti.

Il numero di iscritti in prima per il prossimo anno scolastico dovrebbe essere di trentasette o trentotto, in modo da formare due classi come nell'anno che si è appena concluso.

Bruno Baschiera

Oggi Fiera-esposizione-concorso alla Croix Noire

I cavalli nell'arena per farsi ammirare

Gare a premi, ma anche possibilità di scegliere e comprare

AOSTA — Dopo aver ospitato il concorso ippico nazionale, l'arena della Croix Noire è oggi al centro della seconda edizione della «Fiera-esposizione-concorso del cavallo». La rassegna, organizzata dall'Associazione regionale amici del cavallo, comincia alle 9 per concludersi in serata e vedrà la partecipazione di allevatori e di concorrenti di tutta Italia.

«Il successo ottenuto l'anno scorso dall'iniziativa — dicono i responsabili della manifestazione — *ha dimostrato l'interesse non soltanto degli addetti ai lavori, ma anche degli appassionati che siamo sicuri saranno numerosi anche oggi. Abbiamo predisposto un programma vario che riguarda l'esposizione e la vendita dei cavalli, la monta western ed il dressage con cavalli andalusi. L'obiettivo principale che ci prefiggiamo di raggiungere è quello di diffondere l'attività equestre sia agonistica sia turistica organizzando manifestazioni, gite e conferenze. Abbiamo scelto questo periodo per la fiera perché è il momento in cui avvengono gli acquisti degli animali per i maneggi»*.

Il programma prevede alle 9 l'apertura della fiera e alle 10 la gara di barrel racing, una prova a tempo spettacolare. I concorrenti dovranno, al segnale dello «starter», portare il cavallo verso i barili completando un giro (con rotazione a scelta a destra oppure a sinistra) di circa 360 gradi intorno a tre bidoni per cercare di concludere il percorso nel minor tempo possibile. La caduta del «barrel» comporterà la penalità di 5" mentre l'errore di percorso porterà alla squalifica. Il giudice potrà, inoltre, punire il concorrente in caso di eccessivo uso del bastone, della frusta oppure del manico del frustino.

Alle 11,30 si passerà al dressage con cavalli andalusi con ripetizione alle 16,15. Tecnica e comportamento saranno le basi su cui si orienteranno i giudici per esprimere i propri giudizi in una prova di estrema eleganza che attirerà sicuramente l'attenzione degli spettatori.

Alle 14,30 vi sarà la presentazione delle contrade che si contenderanno in estate il Palio di Aosta.

Alle 15 è in calendario il «Pole Bending» con i concorrenti che dovranno percorrere un tracciato intorno a sei paletti distanti l'uno dall'altro sei metri e quaranta centimetri. La caduta del paletto oppure l'errore di percorso comporteranno la squalifica. La manifestazione terminerà alle 17 con la premiazione.

«Siamo sicuri che sia i ragazzi sia gli adulti risponderanno in modo adeguato all'iniziativa — concludono gli organizzatori —. *Non sarà certamente lo spettacolo a mancare alla Croix Noire visto che potenza, abilità ed eleganza si alterneranno nelle varie prove che abbiamo predisposto. L'attività equestre in Valle è in continua ascesa e proprio questa fiera-esposizione-concorso dovrebbe dare ulteriore interesse all'immagine del cavallo nella nostra regione»*.

Sigfrido Besseghini

■ Incontro alla scuola Ubertini

AOSTA — Per la prima volta ex allievi, professori e non docenti dell'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura «Carlo Ubertini» di Caluso (periodo 1956-1986) si riuniranno per rinsaldare vincoli di amicizia e di collaborazione. Sono molti i valdostani, che si sono dedicati alla lavorazione dei campi, ad aver frequentato, sostenuto (e sostengono tuttora) l'esame di Stato all'Istituto Ubertini. Le adesioni alla manifestazione sono giunte da tutta l'Italia (alcune centinaia). L'intenzione del raduno è rivivere i tempi dello studio, valutare e ricordare a tutti la validità dell'Istituto Ubertini nel preparare a un lavoro e nel creare un tenace rapporto umano tra [illegible] i componenti (ieri come oggi) della scuola.

■ Tecniche di [illegible]

AOSTA — Giornata dimostrativa riservata alle operazioni di fienagione mercoledì in località Lavenche a Nus: si inizierà alle ore 9.30 con i tecnici del Servizio di assistenza tecnica sociale e dello sviluppo agricolo dell'assessorato regionale all'Agricoltura, Foreste e ambiente naturale, che ha deciso di organizzare la manifestazione per tenere al corrente gli operatori di settore delle novità. Si potrà assistere alle operazioni di falciatura mediante l'uso di una «falciacondizionatrice» e di raccolta con l'impiego di un autocaricante. Le macchine lavoreranno in forte pendenza. Tutti gli agricoltori sono invitati a partecipare poiché *«la giornata è di particolare interesse»*, precisa l'assessorato.

■ I lavoratori extra-Cee

AOSTA — Anche i lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari possono presentare domanda per l'iscrizione nelle liste di collocamento. Avranno tempo fino al 30 aprile del prossimo anno, devono essere disoccupati ma aver ottenuto l'autorizzazione a svolgere un lavoro. In una nota l'ufficio regionale del lavoro precisa: *«Gli iscritti nelle liste di collocamento ordinario e agricolo hanno diritto a partecipare a tutte le varie forme di avviamento al lavoro (escluse quelle che richiedono la c[illegible] di[illegible]nanza italiana) con le stesse proc[illegible] modalità previste per gli italiani»*.

[illegible] - Stamane alle 9,30 la cronoscalata

Sfida tra i «grimpeurs» sulla salita di Peroulaz

Leandro Marcoz, vincitore l'anno scorso, [illegible] il favorito

AOSTA — Il campionato valdostano di marcia e più propone oggi una gara in salita con la cronoscalata Aosta-Peroulaz. Dopo le prove di marcia alpina (a Lillianes e ad Arnad), di gran fondo (a Pollein) e di misto (Trofei Uisp, Jacquemod e Blumaz, giro dei quattro Comuni e Tor de Gargantua), che hanno esaltato le caratteristiche dei passisti, è giunto adesso il momento dei «grimpeurs».

Lo [illegible] anno s'impose Leandro Ma[illegible] [illegible] a Leo Vidi, Ezio Chappoz, Carlo Chabod ed Ettore Champretavy. [illegible] è l'atleta di Brissogne a godere dei favori del pronostico anche se non mancheranno gli avversari in grado di impedire a Marcoz d'iscrivere il proprio nome per la seconda volta nell'albo d'oro della manifestazione.

«La gara è aperta a ogni soluzione — dice Augusto Chin[illegible] vice presidente dell'As[illegible] valdostana marcia e più — *con molti concorrenti in grado di assicurarsi la vittoria. Tra i valdostani [illegible] e Vidi [illegible] elementi [illegible] piemontesi Chiara e Innocen[illegible] (portacolori dell'Atletica Biella) capaci di qualsiasi exploit e quindi particolarmente temibili. La [illegible] dovrebbe decidersi verso metà percorso nel tratto più impegnativo, ma la competizione è dura [illegible] dall'avvio»*.

A differenza [illegible] prove [illegible] campionato regionale [illegible] disputate, l'Aosta-Peroulaz proporrà partenze differenziate [illegible]: i concorrenti [illegible] prenderanno il [illegible] a [illegible] di 30" uno dall'altro.

Gli atleti dovranno pertanto fare la corsa contro il tempo senza potersi basare su precisi punti di riferimento. Ognuno dovrà impostare la competizione sul ritmo e cercare di mantenere un passo costante per non perdere anzitempo preziose energie.

Il primo concorrente partirà alle 9,30 da Pont Suaz con i seniores (dai 20 ai 29 anni), gli amatori (dai 30 ai 39 anni), i veterani (dai 40 ai 49 anni) e i pionieri [illegible] anni e [illegible]. Un[illegible] distanza dei 12 chilometri e mezzo mentre gli juniores (15 a 19 anni) e le seniores (30 anni e oltre) [illegible] gareggeranno sui 7 chilometri.

Tra i premi in palio anche tre medaglie d'oro, trofei in legno, grolle e oggetti di artigianato valdostano; riconoscimenti saranno assegnati anche alle cinque squadre prime nella graduatoria riservata alle società. La premiazione si svolgerà in località Les Fleurs.

s. b.

■ L'incontro tra Sparta e Châtillon

AOSTA — Ultima partita della fase eliminatoria delle finali regionali di calcio tra le squadre vincitrici dei gironi di Prima Categoria oggi a Novara tra lo Sparta e lo Châtillon.

L'incontro, in programma alle 17, non ha valore per l'ammissione in finale perché il triangolare è già vinto dal Dufour, che ha sconfitto novaresi e biancoazzurri di Ciri.

Nello Châtillon, assenti Anile, Bonin, Parys, Caregaro, Milano, esordiranno il portiere Martini e il centrocampista Ciocchirà.

s. b.

[illegible] - Il torneo maschile e femminile con quaranta squadre

Tre contro tre a canestro

La manifestazione stamane alle ore 9 al Comunale di Sarre - Le formazioni, divise in quattro categorie, formate [illegible] tecnici, [illegible] e appassionati [illegible] sport

SARRE — Organizzato dalla polisportiva Sarre [illegible] si disputa oggi al campo sportivo comunale di Sarre il «Torneo tre contro tre» di [illegible] maschile e [illegible].

La manifestazione, patrocinata dall'Union Dap Assurances con l'intervento tecnico [illegible] comincerà [illegible] 9 e vedrà impegnate [illegible] di [illegible].

Dice Luigi Bellebono, responsabile dell'iniziativa: *«L'obiettivo primario che ci prefiggiamo è dare ulteriore im[illegible] pallacanestro, [illegible] questi ultimi anni il basket ha conosciuto un vero e proprio [illegible] in [illegible] e speriamo che la manifestazione odierna [illegible] contribuire ad avvicinare qualche altro giovane a questa disciplina. Soprattutto a livello femminile avremmo bisogno di un maggior [illegible] di atlete visto che al [illegible] esiste soltanto la squadra [illegible] Sarre Sirea»*.

*Le formazioni saranno divise in quattro categorie: A (giocatori tesserati nei campionati nazionali, di promozione e di prima divisione); B (atleti tesserati [illegible] campionati giovanili); C (riservato alle ragazze) e D (non tesserati senza limiti di età) con la probabile [illegible] squadre [illegible].

Particolarmente attese le prove di alcune compagini formate da tecnici e da appassionati non soltanto della pallacanestro, ma anche di altre discipline come il calcio. (Il Sarre Simea parteciperà con i giocatori che militavano in Prima Categoria).

«Infrazioni e falli — spiega Bellebono — *verranno rilevati dagli stessi giocatori in campo, [illegible] un arbitro [illegible] funzioni [illegible] presente per dirimere eventuali discordanze di opinione e [illegible] conteggiare i canestri [illegible]. Dopo il successo [illegible] scorso anno ci aspettiamo anche oggi una risposta positiva degli appassionati. Sarà una festa del basket e l'[illegible] d'una [illegible] di formazioni il miglior testimonianza [illegible] dell'iniziativa»*.

La partita si svolgerà in una metà campo e vincerà la squadra che avrà totalizzato per prima venti punti. Le compagini saranno formate da quattro giocatori (tre titolari e una riserva) con eliminazione delle regole dei tre e dei trenta secondi.

La sostituzione dei giocatori sarà possibile ad ogni interruzione del gioco e sarà concessa alle squadre la sospensione di un minuto per una sola volta durante la partita.

Ogni fallo comporterà l'effettuazione di due tiri liberi e il possesso del pallone per una nuova azione di attacco con rimessa da fondo campo.

L'arbitro moderatore potrà assegnare fallo tecnico al giocatore che più volte simuli d'aver subito fallo o reclami infrazioni dell'avversario.

La squadra che conquisterà un rimbalzo difensivo dovrà, prima di tentare un tiro, effettuare almeno due passaggi mentre la compagine che catturerà un rimbalzo d'attacco potrà, invece, provare subito la conclusione.

s. b.

[illegible] - Riuniti capitani, presidenti, arbitri con la «Comechon»

Lo tsan discute il nuovo regolamento di gioco

POLLEIN — Conclusa l'attività di gioco, lo tsan si riunisce in sede ufficiale e ridiscute il regolamento. La riunione, cui sono invitati per discutere con la «Comechon» i capitani delle squadre, i presidenti di sezione, gli arbitri e tutti coloro i quali desiderino portare il loro contributo, si svolge stamane alle ore 9 al Bar Mont Emilius di Pollein. La giornata non si esaurirà con l'assemblea mattutina, ma proseguirà con un pranzo offerto dall'Association Valdôtaine Tsan e con un pomeriggio di festa in compagnia.

Il nuovo «Statut» [illegible] redatto su 39 pagine dattiloscritte ed è stato oggetto di un grande lavoro da parte di una commissione ristretta del Direttivo sotto la [illegible] di Lino Blanchod.

In questa stagione è entrato in vigore in forma sperimentale (*«Se fosse stato fatto prima, forse, si sarebbero evitate tante incomprensioni»* [illegible] al Direttivo) e ora subirà le [illegible] messe a punto [illegible] primaverile appena conclusa e tra le più travagliate della recente storia dello tsan.

Il nuovo regolamento è stato più volte ferreamente applicato durante gli scorsi mesi e i punti da chiarire non mancheranno certo di essere sottoposti ad analisi e osservazioni precise svolte a puntualizzare ancor più [illegible] commi e paragrafi dalle descrizioni peraltro già molto dettagliate.

Il nuovo documento entrerà ufficialmente in vigore nel campionato del 1990 e l'intenzione del [illegible] è di farne uno strumento di propaganda e di divulgazione dello tsan anche fuori dall'ambiente abituale e in particolare nelle scuole.

Il regolamento è diviso in quattro parti distinte. La prima contenente lo statuto e le norme di funzionamento degli organi dirigenziali, la [illegible] che regola tutta l'attività ufficiale e i vari campionati, la terza incentrata sui provvedimenti disciplinari e [illegible] tutta la problematica inerente il rispetto del regolamento stesso, nonché il ruolo degli arbitri. La quarta parte codifica tutte le regole e i comportamenti relativi allo svolgimento delle partite. Non mancano poi le norme inerenti le sponsorizzazioni. Il dibattito sarà lungo, non è detto che si esaurisca in questa assemblea.

Il dibattito di studiosi e gruppi musicali a Cogne

Il folk da salvare

Rispettare le esigenze dello spettacolo, senza venir meno alla tradizione - Auspicata «collaborazione tra [illegible] e complessi locali»

COGNE — Valorizzare in termini di dignità scientifica il repertorio di musiche, canti e danze tradizionali eseguite dai gruppi locali e nel contempo realizzare un giusto equilibrio fra il rispetto «filologico» di un modello e le esigenze di una messa in scena spettacolare: queste le risultanze scaturite dalla tavola rotonda di Cogne [illegible] il punto sull'etnofolklore», che ha visto [illegible] in dibattito un gruppo di esperti internazionali e i rappresentanti dei più importanti gruppi folcloristici della [illegible].

[illegible] Boniface [illegible] «Trouveur valdotèn» affermava il carattere «rispettabile» [illegible] culture popolare (citando Proust), [illegible] presenti i progressi compiuti in Valle d'Aosta dalla ricerca in [illegible] etnomusicale grazie soprattutto [illegible] (Archivi sonori) e [illegible] franco-provençales di Saint-Marcel.

Il giornalista Michele Straniero si [illegible]va sull'arre[illegible] studi relativi alla cultura popolare in Italia («In duecento anni [illegible] no curiosamente più interessati a questo fenomeno i [illegible]magogici regimi dittatoriali che non lo stato democratico, che lascia l'iniziativa al volontariato [illegible] dirsi, quando non fa marcire negli archivi preziose testimonianze raccolte»).

Jean-Marc Jacquier, rappresentante [illegible] della «Kinkerne» [illegible] i presenti sulla situazione della [illegible] popolare in Savoia, [illegible] sul futuro («I gruppi devono collaborare [illegible] loro, attingendo a fonti documentarie [illegible], frutto di ricerche scientificamente serie, e [illegible] suonare [illegible] per i turisti, ma essere integrati nel tessuto sociale locale»).

La musicologa [illegible] Emanuela Lagnier precisava [illegible]portanza di una [illegible] terminologia [illegible] ricerca in campo etnomusicale. [illegible] do riferimento al suo recente lavoro sul «faux bourdon» («In tale occasione ho incontrato notevoli difficoltà, dovendo confrontare testimonianze scritte del XVII secolo con un fondo orale raccolto negli Anni 50 da Lia Col[illegible]»).

Pietro Bianchi, musicista e ricercatore svizzero, ha fatto un resoconto dello stato della cultura popolare nel Canton Ticino («Una situazione in movimento, che [illegible] sue [illegible] pratica diffusa a livello di paese e che comprende il canto, laico o liturgico, a due voci, la fanfara come scuola musicale povera, [illegible] mandolino come strumento folk con la chitarra, la prevalenza della fisarmonica»).

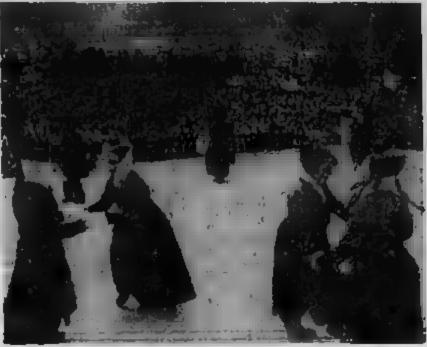
L'etnomusicologo torinese [illegible] Franco Lurà ha parlato della cultura basca e delle sue implicazioni colte ([illegible] prattutto nella danza).

Poi, per merito soprattutto dei rappresentanti dei gruppi folkloristici locali è venuto alla luce il vero e sentito problema: fare chiarezza su ciò che viene cantato, suonato o danzato per capirne l'origine e poterla poi spiegare agli spettatori.

Questo non vuol dire assolutamente che va rappresentato soltanto ciò che ha una sorta di «validità tipica» locale, ma piuttosto che si può andare incontro alle esigenze dello spettacolo, avendo consapevolezza di ciò che si fa.

I partecipanti riuniti in gruppo ristretto hanno stilato un documento finale nel quale si auspica «un approfondimento del lavoro di ricerca sul patrimonio folcloristico della tradizione valdostana e una collaborazione fra teorici, ricercatori e gruppi di musica e danza e corali».

«La formazione di gruppi di lavoro così come la riproposizione di un incontro annuale che permetta di confrontare le esperienze — dicono i firmatari del documento — permetterà non soltanto di salvaguardare le nostre tradizioni musicali, ma anche [illegible] ai giovani e di trovare nuovi momenti di [illegible]

Luciano [illegible]

DANZE DELL'ETNIA VALDOSTANA

Courmayeur. La danza con i costumi tradizionali è una delle espressioni più folkloristiche [illegible] della Valle. [illegible] che meglio si [illegible] sono il castello di Aymavilles e i Prati di Sant'Orso, [illegible] località della Valle [illegible] si presta all'interpretazione di danze [illegible]

Per il Centro a Courmayeur

Un sondaggio sugli anziani

Questionario per sapere le aspettative

COURMAYEUR — A pochi mesi di distanza dal consenso dell'amministrazione comunale alla costituzione di un centro diurno per gli anziani di Courmayeur, i risultati di una inchiesta, eseguita nell'ambito della terza età, ne mettono già in dubbio l'effettiva utilità.

L'indagine è stata condotta da un gruppo di giovani della località, costituitosi spontaneamente con obiettivi di carattere sociale, in collaborazione con il Rotary club Courmayeur-Valdigne.

Soggetti dell'indagine sono stati gli ultra-settantenni residenti, dei quali cinquantotto, su un totale di centoquaranta (il 41,4 per cento), hanno risposto alle domande di un questionario, stilato con particolare attenzione per non toccare questioni di tipo personale, mirato a individuare i problemi fondamentali comuni e a creare una banca dati utile per l'intera comunità.

«Il numero di schede raccolte e l'omogeneità delle risposte — dicono i responsabili del club dell'Alta Valle — ci hanno permesso di ottenere dati che possono essere considerati, con la dovuta approssimazione, sufficientemente attendibili, particolarmente per ciò che concerne le aspettative dell'anziano». Aspettative che denotano una maggiore preoccupazione per le conseguenze di possibili malattie, piuttosto che per l'assenza di un centro ricreativo o di incontro diurno.

Gli esiti del sondaggio indicano inoltre che la situazione dell'anziano a Courmayeur è nel complesso accettabile, le condizioni di salute, in media, sono buone e il 70 per cento non vive da solo.

Appare poi evidente un interesse per i rapporti sociali, oppure, nel caso di coloro che vivono da soli o frequentano poco parenti e amici, è la televisione a diventare elemento necessario.

E' poi anche diffuso il desiderio di poter disporre di una forma di assistenza domiciliare o, in alternativa, di una microcomunità.

«I dati e le percentuali dell'inchiesta — dicono, ancora, i rappresentanti del Rotary club della Valdigne — saranno raccolti in un documento, che dovrà essere portato a conoscenza del Consiglio comunale per una opportuna valutazione».

«Questo documento non ha certamente la presunzione di definire una realtà molto più complessa di quanto appare dai numeri — concludono i rappresentanti del Rotary —, ma vuole fungere da stimolo per l'intera comunità per una maggiore attenzione verso quei problemi sociali che vengono spesso ignorati, perché ritenuti "scomodi"».

Giorgio Macchiavello

Uno stage al Centre di Sèvres

AOSTA — Il Service Culturel de l'Ambassade de France ha messo a disposizione dieci borse di studio che permetteranno agli insegnanti titolari in servizio nelle scuole elementari della regione di partecipare a uno stage organizzato dal Centre International d'études pédagogiques di Sèvres, che si svolgerà dal 4 al 16 dicembre 1989.

Sono ammessi al concorso gli insegnanti che abbiano i seguenti requisiti: abitare effettivamente in Valle; aver insegnato nelle elementari della regione negli anni 1987-88 e 1988-89; aver terminato il periodo di prova; non aver partecipato allo stage del Centre di Sèvres negli anni scorsi. Le domande di partecipazione devono essere inviate all'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione entro il 16 giugno.

Oggi a Nizza si rinnova l'antica sfida equestre

E venne il giorno della «Giostra»

Undici partecipanti alla corsa a pelo - Gli altri appuntamenti

NIZZA — Tutto è pronto per la Giostra. Nei borghi si stanno dando gli ultimi ritocchi ai fastosi costumi cinquecenteschi, mentre i cavalli vengono custoditi in luoghi segreti. Stamane s'inizia con la messa in piazza del Comune e benedizione dei cavalli. Alle 14,30 da piazza Marconi, il corteo preceduto dagli sbandieratori degli Amis d'la pera, si snoderà verso piazza Garibaldi, via Carlo Alberto, via Pio Corsi per entrare nel «catino» di gara. Questo l'ordine di sfilata dei partecipanti, i colori ed il tema storico: *Martinetto* (giallo-blu) vincitore dell'edizione 1988; la fondazione del convento delle monache benedettine. *Borra di Ferro* (blu e azzurro); l'epidemia [illegible] peste del 1613. *Stradino Bossola* (rosa-verde): la lotta dei Savoia per impadronirsi del Monferrato. *Calamandrana* (rosso-argento); il saccheggio ad opera [illegible] Savoia. *Bricco Cremosina* (giallo-verde); episodi di caccia dei duchi Gonzaga. *Canelli* [illegible] azzurro); la successione della [illegible] famiglia Scarampi. *San Sebastiano Curello* (rosa-azzurro); le origini [illegible] prima [illegible] San [illegible] *Oliveto* (turchese-argento); la battaglia del monte Oliveto. *Cima* (bianco-rosso); la [illegible] degli [illegible] a Manfrino Castiglione. *Castello San Rocco* (bianco-blu); il complotto [illegible]. *San Michele* (rosso-giallo-blu); la ribellione delle borgate nel [illegible].

Al termine del corteo storico sfila il [illegible] lo «standard» premio al vincitore della corsa dipinto da Giuseppina Giolito Balestrino. L'inizio della corsa in due [illegible] e [illegible] è previsto [illegible] 16,30. I biglietti per le [illegible] tribune [illegible] 50.000 e 30.000. Parterre 7 mila.

● A Castagnole Monferrato, alle 16, nella tenuta «La Meridiana» premiazione dei vincitori del concorso di poesia «Castagna d'or» a cui hanno partecipato 60 poeti.

● A Calamandrana, alle 9,30, nel bar Roma, Bruno Ferraris segretario provinciale del pci e la candidata al Parlamento Europeo, Amelia Andreasi, parleranno su «Agricoltura Europa».

● Con inizio alle 9, ad Asti, celebrazione della giornata del mutilato e invalido di guerra. Dopo il corteo, assemblea al palazzo della Provincia.

● Alla parrocchia Don Bosco di corso Dante, per tutto il giorno, raduno annuale degli ex allievi Salesiani.

● A Roccaverano sagra delle frittelle. Alle 12 pranzo all'aperto e nel pomeriggio, giochi e distribuzione delle frittelle. Anche a Cessole è in programma oggi (s'inizia al mattino) la festa della frittella, con giochi, danze e pranzo rustico.

● Prosegue ad Incisa Scapaccino il raduno provinciale degli alpini, con gara cicloturistica, braciolata e danze.

● Ad Albugnano, nel pomeriggio, rievocazione in costume di un episodio di 350 anni fa, quando un'epidemia di peste colpì il paese.

● S'inaugura stamane a San Damiano la nuova sede dell'Associazione Arma Aeronautica, intitolata a Prospero Nuvoli.

● Domani, alle 12,30, al Centro formazione alberghiero di Agliano, saggio di fine anno degli studenti.

Il pittore a «La Finestrella»

I «messaggi» di Cherchi

Le grandi tele di Moronti a Burio

Le qualità umane di Sandro Cherchi ispirano e permeano la sua opera fino a far[illegible] fede. Per Cherchi, plasmare la materia onde ricavarne sculture, usare il colore per rendere leggibili stati d'animo che, come messaggi, vuole comunicare, è certamente un atto d'amore consacrato all'interesse dei suoi simili. Di queste testimonianze, di questi messaggi, la galleria «La Finestrella» di Canelli ci offre un consistente saggio, in una ricca mostra dedicata al grande maestro.

Sei sculture in bronzo e trentuno dipinti, illustrano l'avventura culturale di un uomo, che dell'arte contemporanea ha contribuito, da protagonista, a scrivere la storia. Cherchi è nato a Genova nel 1911, dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti e giovanissimo si è trasferito a Milano. Nel capoluogo lombardo è venuto a contatto con quegli intellettuali che hanno dato vita al movimento di «Corrente». E nei contenuti di quel movimento, Cherchi si è subito riconosciuto: si trattava di contrapporre all'autarchia culturale del fascismo, una cultura attenta alle sollecitazioni artistiche che venivano dal resto dell'Europa; si trattava di conquistare il diritto alla libera circolazione delle idee: alla sperimentazione, alla ricerca nel campo artistico. Con tale spirito, su questo terreno, Cherchi ha compiuto e sta compiendo il suo lungo viaggio, lasciandosi alle spalle tappe significative che si chiamano Bottega di Corrente, Biennale di Venezia, Quadriennale di Roma, Biennale di San Paolo del Brasile e molte altre manifestazioni prestigiose. La mostra di Cherchi alla «Finestrella» rimarrà aperta per tutto il mese di giugno.

A Santo Stefano Belbo, presso la casa natale di Cesare Pavese, espone il pittore di Tigliole Giuseppe Gardino. Fino al 25 giugno è possibile vedere le opere di questo artista che, attraverso sapienti mescolanze di colori, riesce a coinvolgere lo spettatore, tanto da fargli vivere le assolate atmosfere di una campagna tutta da scoprire.

Nel salone del Municipio di Castelnuovo Don Bosco espongono fino al 19 giugno i pittori Enrico Spada e Spartaco Bullano. Alla galleria «L'Archivolto» continua la personale di [illegible] Laugelli.

Buon successo sta ottenendo la rassegna fotografica dell'Acfa ospitata dal «Platinum». Al Castello di Burio di Costigliole le grandi tele di Mario Moronti fino al 3 luglio.

Armando Brignolo

Cinema e provocazione

Da martedì a Canelli film musicali abbinati a dibattiti ironici su temi davvero inediti - Proiezioni in Biblioteca - Tre esperti

CANELLI — «Cineforum con dibattito?»: il pensiero corre a immagini di salette con seggiole in legno scricchiolanti, una dozzina di spettatori, pellicola in bianco-nero con audio gracchiante, il logorroico «esperto» che disserta sul «Grande Maestro» della dissolvenza incrociata. Ma, in questo caso, i timori sono infondati. La locandina che annuncia la nuova rassegna, porta l'autorevole patrocinio della «Città di Canelli» e avvisa che il cartellone è inserito nella «XI stagione musicale», ma l'organizzazione è di una fantomatica «Associazione Kulturale: viva la foca» e di un improbabile cineclub «Vita Catozzo». La rassegna c'è e, a suo modo, è pure «seria»: tre film, altrettanti piccoli capolavori della cultura underground e punk, in programma martedì, giovedì e venerdì prossimi in Biblioteca. Le pellicole sono: «*Liquid Sky*», primo film punk, «*The rocky horror picture show*» con Susan Sarandon e «*True stories*» con la cult-band Talking Heads. L'abbonamento ai tre film costa 5 mila lire. Un po' meno seri, o meglio, volutamente provocatori, i temi dei dibattiti a seguire: un attualissimo «*Lo smaltimento dei rifiuti umani solidi a Canelli*», in programma martedì, il bucolico «*La coltivazione della vite tra Langa e Monferrato*», giovedì sera, e infine un amletico «*Perché il 80% delle ragazze pensa di avere il sedere grosso*» venerdì. A stimolare i dibattiti, tre cinefili molto noti, almeno in città: il presidente dell'Enoteca regionale dello spumante Vincenzo Amerio, e due insegnanti, Gianpaolo Caretta e Ugo Rapetti. Andrea Carosso, tra gli «ideatori» del cineforum assicura che «*i temi dei dibattiti saranno sicuramente rispettati*». Poi aggiunge: «*Questa iniziativa vuole essere un sasso nello stagno di Canelli*».

■ Cocorzo alunni premiati

CABORZO — Ieri mattina, nella sala consiliare del municipio, presente il sindaco Mario Gariando, sono stati consegnati i «Premi studio Balardi-Ghibaudi» a sei alunni della scuola elementare. Due i premiati per la classe quinta, Fulvio Carro e Cinzia Deambrosis, a cui sono andati due assegni di 250 mila lire. Invece ad Alberto Ronco, Manuela Carro, Gianmario Pesare ed Ilaria Rosito, vincitori rispettivamente per le classi dalla prima alla quarta, sono state consegnate 50 mila lire ciascuno. (bru. m.)

I lavori, per un costo di 307 milioni, s'inizieranno domani

Il campo scuola chiude per restauri «E noi dove andremo ad allenarci?»

Vivaci proteste di [illegible] e dirigenti [illegible] società - L'assessore Pia: «Cercheremo una soluzione»

Beppe Colasuonno (Alfieri) — Francesca Iuri (Virtus)

[illegible] — Il Comune sfratta l'atletica? «*Spiacenti, ragazzi, i* [illegible] *campo scuola di via Gerbi s'inizieranno lunedì mattina e non potrete più allenarvi*». E' ciò che si [illegible] dire oltre 500 [illegible] che frequentano la struttura più utilizzata dagli sportivi astigiani con [illegible] annui di migliaia [illegible] ore. Per rifare le pedane dei lanci (disco, peso e giavellotto), quelle dei salti (alto, lungo e asta) e parte della pista sono stati stanziati 307 milioni. [illegible] «restauro» [illegible] spensabile [illegible] frattempo, dove [illegible] alleneranno [illegible] atleti? [illegible] campo è utilizzato tra l'altro anche da squadre di basket e pallavolo per la preparazione atletica).

Si [illegible] Francesca Iuri, campionessa di salto in alto: «*Io vengo qui tutti i giorni, dopo il lavoro, per allenarmi. E* [illegible] *improvvisamente il* [illegible] *chiude. Non* [illegible] *sono pedane per i salti. Non* [illegible] *potuto lavorare durante l'inverno?*».

[illegible] proteste degli atleti si [illegible] aggiunte quelle dei responsabili delle due società astigiane, Virtus Cassa di Risparmio e Vittorio Alfieri, e del presidente della Fidal [illegible] Pier Carlo Molinaris [illegible] campione di salto in lungo:

«*Chiudere il campo* [illegible] *proprio all'inizio della stagione agonistica* — ha detto [illegible] — *crea difficoltà. L'atletica è uno sport* [illegible] *Nella* [illegible] *squadra ci* [illegible] *ragazzi che gareggiano a livello nazionale e devono allenarsi. Siamo d'accordo con l'iniziativa* [illegible] *Comune per migliorare questa importante* [illegible] *struttura, ma non vogliamo né possiamo smettere* [illegible] *allenarci*».

Le due società [illegible] chiesto di poter usufruire del campo scuola nella [illegible] non interessata [illegible] lavori, [illegible] do il cantiere è chiuso. Ma il Comune non sembra intenzionato a mutare i [illegible] programmi.

«*Credo* [illegible] *l'atletica astigiana dovrà adattarsi alle situazioni contingenti* — [illegible] commentato Ugo Vogliotti, [illegible] servizi pubblici —. *Verrà aperto un cantiere e quindi sarà pericoloso* [illegible]. *Contiamo comunque* [illegible] *riuscire a concludere i lavori* [illegible] *settembre*».

Le alternative [illegible] quelle di «emigrare», ma dove? Beppe Colasuonno, della Vittorio Alfieri: «*Per noi è un disagio.* [illegible] *trasferirci* [illegible] *po di Villanova, ma è* [illegible] *do e lontano*».

«*Non ci hanno coinvolti* [illegible] *questo progetto* — polemizza Walter Rizzo, allenatore della Virtus —. *I lavori erano già stati programmati per l'anno* [illegible] *e si pensava che li avrebbero finiti in autunno. E invece hanno rimandato all'estate*».

Aldo Pia, [illegible] Sport, sorpreso per le polemiche, dichiara la completa disponibilità per risolvere i problemi legati all'indisponibilità dell'impianto: «*D'inverno ci sono difficoltà tecniche. Cercheremo una* [illegible]*ne. I ragazzi potrebbero* [illegible] *dare* [illegible] *stadio comunale ma, dopo il rodeo di due anni fa* [illegible] *pista è* [illegible] *rovinata. Chiederemo all'impresa se è d'accordo che gli allenamenti si svolgano quando il cantiere è chiuso*».

Daniela [illegible]

■ Le partite del tamburello

ASTI — Si giocano oggi alle 16,30 gli incontri [illegible] quarta giornata [illegible] ritorno del torneo di tambass del Monferrato: [illegible] Calliano; Montemagno-Fasenza; Portacomaro-Montechiaro; Grazzano-Rocca d'Arazzo; Moncalvo-Vignale. (f. b.)

■ Tennis: torneo nazionale

ASTI — Giornata conclusiva del torneo nazionale di tennis riservato agli under 12, 14 e 16. Stamane alle 9,30, al Dlf, finali under 12. Alle 14,30 quelle femminili under 14 e 16 e, a seguire, le finali maschili under 16. (d. cot.)

■ Oggi saggio di ginnastica

ASTI — Oggi, alle 9, alla Way Assauto saggio di fine corso di ginnastica artistica maschile e femminile. In pedana [illegible] della Way Assauto.

■ A Roma per i Giochi

ASTI — Gli atleti astigiani che parteciperanno a Roma, dal 3 al 9 luglio, alla fase nazionale dei Giochi Gioventù.

Atletica leggera: squadra maschile media «Jona» Asti: Daniele Volpin, Sebastiano Falcone, Roberto Cillo, Stefano Cerchi, Gianluca Rosso, Franco La Ganga, [illegible]mone Porcellana, Raffaele Bonelli.

Squadra femminile Media «Jona»: Antonella Otulivi, Laura Roggero, Sabrina Tiozzo, Laura Rosselli, Elisa Rasero, [illegible] Tiozzo, Flora Gerelli, Francesca [illegible]. Individualista: Francesca Zappa, scuola media «Galli» Asti.

Ginnastica ritmica: squadra [illegible] media [illegible] Nizza Monferrato: [illegible] Variolla, Silvia Poggio, Daniela Quasso, Elisa Roncello, Daniela Amandola. Individualista: Chiara Morino, Media Nizza.

[illegible]*astica artistica*: squadra [illegible] scuola media di Nizza: Davide Albenga, Luca Marchisio, Luca Mazzon, Marco Poggi, Giuseppe Di Dio.

Squadra femminile scuola media «Da Vinci» Asti: Annalisa Castiegno, Silvia Molinari, Katia Ferronato, Alice Bussi, Alessandra Gentile. Individualista: Elisa Mebuccio, Media «Da Vinci».

Pentathlon moderno: Sabrina D'Agostino (Brofferio) e Gian Luigi D'Agostino (Brofferio). (d. cot.)

■ Domani finale al [illegible]

CANELLI — Saranno la Juventus ed il Torino a contendersi domani sera (inizio 21,45) il diciannovesimo trofeo calcistico Bruno Trotter, riservato alla categoria «giovanissimi». In semifinale la Juventus ha avuto la meglio sull'Albese per 4-1, mentre il Toro ha superato (3-0) il Casale segnando tutte le reti negli ultimi dieci minuti di gioco. (gl. o.)

Tamburello, dopo il divorzio

Tra Figt e Fipt vento di pace

La crisi di pubblico e di giovani atleti

ASTI — Dopo le polemiche e la clamorosa scissione di due anni fa, il tamburello astigiano cerca la riconciliazione. Segnali di distensione giungono dai rappresentanti delle due federazioni concorrenti, Fipt e Figt.

Dice l'avvocato Giorgio Todeschini, di Asti, vicepresidente nazionale Figt (Federazione italiana gioco tamburello): *«E' arrivato il momento di mettere da parte le discordie e discutere per la riunificazione»*. Gli fa eco il moncalvese Enrico Bacchiella, funzionario della procura della Repubblica di Asti, presidente del comitato provinciale Fipt (Federazione italiana pallo tamburello): *«A parole tutti sono d'accordo sulla necessità di un'intesa. Ma esiste la volontà perché ciò avvenga?»*.

Se la frattura fra i due movimenti dovesse protrarsi ancora c'è il rischio di vedere compromesse, forse irrimediabilmente, le prospettive di rilancio del tamburello, fino a una decina di anni fa lo sport più praticato nell'Astigiano e adesso praticamente estinto in molti centri della provincia. Numerosi tifosi ricordano ancora, con nostalgia, l'epoca d'oro del tambass monferrino, negli Anni 60 e 70, quando le squadre astigiane dominavano in campo nazionale: il Castell'Alfero (campione d'Italia nel 1970-73) e il Viarigi (1974). Allora migliaia di tifosi si riversavano ogni domenica negli sferisteri, portando una nota di colore che oggi è scomparsa. Mancano soprattutto i giovani talenti in grado ridare nuova linfa a questa disciplina.

Attualmente sono una quarantina le squadre astigiane iscritte ai vari tornei. La Figt ha monopolizzato l'attività del campo libero: oltre al Castellero, dominatore della massima serie, conta 14 formazioni in serie B e 10 in C. La Fipt «risponde» con 10 società del torneo a muro del Monferrato (due non sono astigiane: Vignale e Frassinello) e 6 di serie C. Todeschini afferma: *«Sotto l'aspetto agonistico non possiamo lamentarci. Le nostre squadre stanno comportandosi ottimamente. Con il Castellero, che è la punta di diamante, altri sodalizi possono aspirare ai vertici nazionali: Antignano, Varengo e Settime in B, Tigliole, Tonco e Cinaglio in C»*. Molti i giocatori che si sono distinti in questa prima fase: su tutti i campioni del Castellero, Brotto e Viotti (Antignano), Roberto Bertone e Bosco (Varengo).

Bacchiella ammette un calo di interesse nel «muro». Dice: *«Finora il campionato è vissuto soltanto sul duello a distanza tra Montemagno e Vignale, le due formazioni meglio attrezzate tecnicamente. Ne ha risentito un po' lo spettacolo. Non* [illegible] *però dimenticare che tradizionalmente il nostro torneo ha un seguito maggiore nel periodo estivo»*. Per quanto riguarda i singoli la conferma più bella è venuta [illegible] (giovanissimi) esponenti del Callianese, autentica rivelazione del torneo, con i fratelli Claudio e Paolo Berruti su tutti.

Da più parti [illegible] invoca un ritorno al campionato unico nell'Astigiano, [illegible] modo [illegible] «concentrare» campioni e spettacolo. Per Todeschini *«questo è possibile a patto che vengano offerti spunti di interesse ai tifosi»*. Bacchiella propone di affidare ad un personaggio neutrale la [illegible] *«Un* [illegible] *(formato da tecnici, giocatori, dirigenti)* [illegible] *poi provvedere a varare la nuova formula»*.

Franco [illegible]

La squadra sta dominando la serie A (Figt) di tamburello

Il fenomeno Castellero

Tredici vittorie su quattordici partite - La seconda giovinezza di Cerot Marello
Tifo alle stelle con [illegible] spettatori ad incontro - Il parroco organizza le trasferte

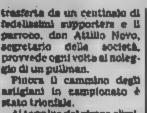
CASTELLERO — Dopo quindici anni una squadra astigiana è tornata ai vertici della massima serie tamburellistica. E' il Castellero Campia Imballaggi, capolista del campionato di serie A Figt con 13 vittorie su quattordici incontri. Era dal 1974, anno della conquista dell'ultimo scudetto tricolore da parte del Viarigi, che il tambass astigiano non si ripeteva su questi livelli.

A fare da comune filo conduttore è Aldo Cerot Marello, 40 anni, quattro volte campione d'Italia, capitano del Viarigi e adesso guida del Castellero. Il fuoriclasse di Revigliasco, che sembrava avviato sul viale del tramonto, sta disputando una stagione eccezionale.

Afferma il direttore tecnico e sponsor del Castellero, Carlo Campia, [illegible] di un'azienda di imballaggi a Baldichieri: *«Aldo e i suoi compagni di squadra hanno trovato a Castellero l'am*[illegible] *ideale. Forse è questo il segreto* [illegible] *loro successo»*.

Accanto a Cerot Marello si [illegible] messi in luce il rimettitore [illegible] Sibona, i terzini [illegible] (detto «Banana»), Giancarlo Lanzoni e Giuliano [illegible] ed il mezzavolo bergamasco Giancarlo Tasca. Lusinghiero il giudizio di Campia su quest'ultimo: *«Giancarlo, insieme a* [illegible] *Della*[illegible] *del Castelferro è uno* [illegible] *due più forti centrocampisti d'Italia»*.

Il Castellero (un piccolo [illegible] 300 anime [illegible] Baldichieri e Villafranca) la gente stravede per la squadra. [illegible] partite casalinghe (si [illegible] sempre al sabato) ci sono [illegible] media circa [illegible] spettatori, molti [illegible] quali arrivano dal [illegible] e da [illegible] zone [illegible] provincia. Per la supersfida con il Bardolino (Verona) diretto concorrente del Castellero nella lotta per il titolo, gli spettatori erano più di mille. La squadra è seguita anche in trasferta da un centinaio di fedelissimi supporters e il parroco, don Attilio Novo, segretario della società, provvede ogni volta al noleggio di un pullman.

Finora il cammino degli astigiani in campionato è stato trionfale.

Al termine del girone eliminatorio (conclusione il 23 luglio) s'inizieranno i play off (il Castellero è già matematicamente qualificato) ai quali accederanno le prime sei. Oltre al Bardolino, gli avversari più temibili che gli astigiani potrebbero trovare sul loro cammino, sono Ilonate (campione in carica), Madone e Carvico, tutte di Bergamo e le veronesi Pizzoletta e [illegible]

f. b.

La formazione al completo del Castellero Campia. A destra Candido Sibona in azione

Tutti [illegible] uomini che contribuiscono [illegible] successi della squadra

L'obiettivo è lo scudetto

Il campione [illegible] Marello — Giancarlo Tasca, mezzavolo

Presidente onorario: Nino De Filippis, ex campione di ciclismo degli Anni 50.

Presidente: Enrico Belgero, impiegato.

Direttore tecnico: Carlo Campia, industriale.

Segretario: Don Attilio Novo, parroco del paese.

Sponsor: Campia Imballaggi. L'azienda ha due sedi ad Asti e Baldichieri.

I giocatori: Candido Sibona (rimettitore), 31 anni, di Celle Enomondo. Da una decina di anni è ai vertici nazionali della specialità; Aldo Cerot Marello (spalla-capitano): è la [illegible] «vedette» della compagine astigiana, diventato un personaggio. Quattro volte campione d'Italia (1970-72-74-79), è ritenuto il massimo [illegible] espresso dal tambass astigiano; Giancarlo Tasca (mezzovolo) di Marne (Bergamo): dopo alcune stagioni interlocutorie, quest'anno è esploso ai massimi livelli; Gianni Maccario, Giancarlo Lanzoni e Giuliano Bosso (terzini): i tre si sono alternati nella composizione del reparto avanzato della squadra, rivelatosi uno dei suoi punti di forza, spesso decisivo nei momenti caldi della partita.

Il record: tredici vittorie in [illegible] è il primato [illegible] quest'anno del [illegible]. L'unica sconfitta, in trasferta, nello [illegible] di Fumane (Bergamo).

La partita di oggi: i biancocelesti astigiani affrontano alle 16, in trasferta il Carvico (Bergamo), attualmente quinto. [illegible] gara si presenta difficile sul piano tecnico-tattico. I bergamaschi, dopo un avvio travagliato, nel prosieguo del campionato hanno dimostrato di aver recuperato la forma e sono adesso lanciati. In casa, tra l'altro, non hanno mai perso.

f. b.

Programma manifestazioni 1989

24/25/26 GIUGNO
FESTA PATRONALE

Tipica festa patronale di S. Pietro: ballo a palchetto, stand gastronomico e servizio bar.

24 giugno: Castellero Campia Imballaggi - Madone di tamburello, incontro valido per il campionato italiano. Alla sera via col liscio con la Bersagliera.

25 giugno: ore 11 S. Messa solenne. [illegible] pomeriggio giochi per bambini e non, gara a bocce alla baraonda. Serata g[illegible]vane con [illegible] discoteca «Bandiera Gialla» di Marco Ferrari.

26 giugno: dalle [illegible] in poi: «Pizza in Piazza», pizze [illegible] tutte le qualità a volontà ed avanti col liscio con la Strana Orchestra.

Durante [illegible] tre [illegible] [illegible] Pro Loco è presente con il suo stand gastronomico dove si possono gustare spiedini, braciole, salsicce, tomini, anguille, acciughe al verde ecc... Il tutto innaffiato da un buon Freisa locale o da un fresco bianco secco.

4/5/6/7 [illegible]
GRANDIOSA [illegible] AL BRICCO TROMBETTA

Festa patronale della Borgata per la Madonna della Neve.

4 agosto: serata giovane [illegible] discoteca «Bandiera Gialla», di [illegible] Ferrari.

5 agosto: gara a bocce, giochi per bambini ed alla sera via col liscio...

6 agosto: S. Messa alle ore 12. [illegible] pomeriggio rinfresco a tutti i presenti, lotteria ed avanti col liscio con i «Roeri».

7 agosto: «Pizza in Piazza»: [illegible] 19 pizze di tutti i gusti per... tutti!

Sarà presente lo [illegible] gastronomico [illegible] Pro Loco con [illegible] bar e ricco menù...: spiedini, braciole, carni varie, antipasti a volontà, vino Freisa e bianco freschissimo...

26/27 AGOSTO
SESTO TROFEO DELLA NOCCIOLA

Quadrangolare di tamburello, valido per la sesta edizione del Trofeo della Nocciola.

[illegible]
SETTIMA SAGRA DELLA NOCCIOLA

Manifestazione folcloristica-gastronomica con distribuzione al pubblico di prodotti [illegible] alla nocciola: torte, croccanti, fondants, ecc.

[illegible] podistica attraverso le nocciole. [illegible] delle [illegible] casalinghe e Reca [illegible] Nocciola.

5 NOVEMBRE
PRANZO DELL'AMICIZIA

Commemorazione in collaborazione con il Comune di tutti i Caduti castelleresi nelle due grandi guerre e pranzo dell'Amicizia.

Continuano le polemiche per l'ospedale della Confreria

Medici del Carle di Cuneo «Pneumologia non si tocca»

Unico centro specializzato in provincia - Le malattie ai polmoni sono in aumento

CUNEO — «Vogliono potenziare il Carle? Perché no? A una condizione però: che non si danneggi ancora una volta la pneumologia»: Domenico Ferrigno e Gianfranco Bucchéri, assistenti della prima e seconda divisione dell'ospedale di Confreria, mettono le mani avanti di fronte ai progetti dell'Usl. Gli amministratori cuneesi intendono «dare nuovo impulso» al secondo ospedale del capoluogo, trasferendovi la dialisi e aprendovi una divisione nuova di zecca: la geriatria. Non solo: al «Carle», aperto cinquant'anni fa nella frazione dell'Oltrestura, dovrebbe presto essere installato un tomografo assiale computerizzato.

I medici delle divisioni di pneumologia — che dal 1° giugno sono state ridotte da tre a due, con la soppressione di 42 posti-letto del reparto di tisiologia — temono altri tagli. E lo hanno scritto in una lettera inviata a Gregorio Ferrero, presidente dell'Usl 58. «Dopo anni di noncuranza e di pregiudizievole ostilità, si è aperta una nuova stagione di drastici tagli e ridimensionamenti — [illegible] lettera —: qualcuno tra gli amministratori dev'essersi convinto che la divisione di pneumologia è un lusso inutile o un'esigenza superata [illegible]».

Eppure i due medici sono pronti, con la ragione delle cifre, a dimostrare il contrario. Vediamoli allora questi dati. Le malattie polmonari sono la terza causa di [illegible] nell'Usl 58. [illegible] nell'87 i morti sono aumentati, passando dal [illegible] dell'86 a 139. «Tutto questo — precisa Ferrigno — senza dimenticare che i decessi per [illegible] al polmone [illegible] conteggiati a parte. Altri dati? Quelli dell'Inps, per esempio. Dalle domande di invalidità risulta che il 17% di coloro che ottengono la pensione sono affetti [illegible] problemi respiratori».

Negli ultimi sei [illegible] aumentate in modo considerevole anche le prestazioni ambulatoriali del «Carle». Ad esempio i pazienti che, affetti da allergia, sono ricorsi ai medici dell'ospedale di Confreria per un consulto sono aumentati dal poco più di 400 dell'83 ai mille dello scorso anno.

«Tuttavia questi dati non sono bastati ad assicurarci quel rinforzo di personale che avevamo chiesto per il servizio di allergologia. Anzi, hanno chiuso una delle tre divisioni di pneumologia per poter trasferire quattro delle otto infermiere professionali al Santa Croce. Eppure siamo l'unico ospedale della provincia specializzato nella cura dell'asma, delle bronchiti, delle polmoniti. [illegible] fanno riferimento per questo genere di malattie tutti gli altri ospedali della Granda» aggiungono Ferrigno e Bucchéri.

C'è di più. Al «Carle» tengono a sottolineare che i risultati conseguiti in questi anni sono stati apprezzati anche a livello internazionale.

Dicono i due medici: «Gli studi, le terapie che abbiamo compiuto in questi anni sono stati pubblicati su varie riviste scientifiche e ristampe di quei lavori ci sono state richieste da mezzo mondo a conferma che il lavoro che abbiamo portato avanti è un buon lavoro. Eppure questi riscontri a livello internazionale non hanno mai contribuito a un aumento del personale. E' invece avvenuto il contrario».

E gli amministratori che cosa rispondono? Per loro il problema non esiste. Anzi ribadiscono i progetti di potenziamento dell'ospedale di Confreria cui il piano sanitario assegna comunque il compito di «assicurare l'assistenza pneumologica a tutto il settore Sud Ovest del Piemonte». Dunque, nessun progetto di ridimensionamento o di tagli.

La carenza di personale? Nessuno la nasconde. Nell'Usl 58 mancano, secondo i calcoli, un centinaio di infermiere professionali. E la situazione non si risolverà neanche con la fine del mese, quando dovrebbero diplomarsi 45 nuove infermiere.

Pier Paolo Luciano

Fedeli cuneesi alla cerimonia

Mons. Poletto è oggi ad Asti

Finora è stato vescovo di Fossano

ASTI — Oggi pomeriggio, alle 16,30, monsignor Severino Poletto farà il suo ingresso ufficiale in Cattedrale [illegible]: ci saranno centinaia di fedeli, sacerdoti [illegible] delle città che hanno segnato le più importanti tappe della sua carriera ecclesiastica: Casale, dove Poletto ebbe il primo incarico di parroco, e Fossano di cui ha guidato la diocesi dal giugno 1980 sino alla scorsa settimana (ma è stato nominato amministratore apostolico della piccola diocesi).

Proprio dal Cuneese è prevista una partecipazione massiccia: è annunciata la presenza, in forma ufficiale, del presidente della Provincia, Guido Bonino, e del sindaco di Fossano, Angelo Mana. Sono stati organizzati alcuni pullman di fedeli fossanesi che verranno a festeggiare nel nuovo incarico il loro ex vescovo. Ci saranno, inoltre, gli amministratori dei Comuni della diocesi astigiana, della giunta regionale e della Provincia; anche il Palio di Asti darà il suo saluto al nuovo vescovo, con una delegazione dei rioni guidata dal capitano del Palio.

Mons. Poletto arriverà sul piazzale del Duomo accompagnato dal presidente della Provincia, Guglielmo Tovo, e dal canonico arcidiacono della Cattedrale, mons. Mario Bugnano. Come prevede il cerimoniale, appena sceso dall'auto il nuovo vescovo si inginocchierà a baciare il suolo, testimonianza di affetto per la terra astigiana.

g. b.

Tre domande — di Giuseppe Grosso

La frutta genuina

Il mercato di frutta e ortaggi «biologici» che si è svolto qualche [illegible] fa a Cuneo (Bedino)

CUNEO — Pozzi inquinati da atrazina e [illegible] timori sulla genuinità della verdura [illegible] frutta: in una zona a forte vocazione agricola, come il Cuneese sono problemi di grande attualità. Abbiamo raccolto i pareri di Raffaele Bassi, direttore tecnico dell'Asprofrut, e di Gianfranco Marengo, del Comitato di garanzia dell'Associazione produttori biologici.

I contadini cuneesi fanno eccessivo uso di pesticidi?

BASSI — Definirei i cosiddetti «pesticidi» con un nome più corretto e più attinente al loro impiego e cioè antiparassitari o fitofarmaci. Gli agricoltori della provincia non hanno mai abusato nell'impiego di questi prodotti. Anzi, è doveroso precisare che il mondo agricolo cuneese in diversi casi si è manifestato una cert[illegible] nei confronti dell'uso indiscriminato dei prodotti chimici. Questo fenomeno ha notevolmente facilitato l'adozione dei sistemi di lotta antiparassitaria.

MARENGO — *Molte zone della provincia sono caratterizzate da colture specializzate e intensive per le quali è facile pensare che l'uso di prodotti chimici per la concimazione sia piuttosto sostenuto. Significativo di qualcosa che non va è il fatto che molti comuni hanno [illegible] problemi di potabilità dell'acqua per l'elevata presenza di diserbanti e nitrati. Il ministero della Sanità ha pensato di risolvere il problema innalzando i limiti di tolleranza, così l'acqua si beve ugualmente.*

I consumatori sanno orientarsi sul prodotto genuino anche se non «bello»?

[illegible]SSI — *E' bene che i consumatori sappiano che frutto [illegible] non vuole sempre significare prodotto [illegible] coltivato, [illegible] frutto poco [illegible]. La convinzione [illegible] ha favorito i fenomeni speculativi [illegible] in atto da chi sotto l'etichetta dell'ecologico e del biologico [illegible] anche frutti di [illegible]. Pertanto il consumatore deve pretendere di conoscere la provenienza del prodotto e di avere garanzie sulla genuinità.*

MARENGO — In passato la pubblicità ha condizionato notevolmente i consumatori, ma da un po' di tempo la gente ha imparato a orientarsi negli acquisti in modo più intelligente, dando il giusto peso alla qualità e salubrità della frutta e della verdura. Un aspetto positivo che abbiamo rilevato con la nostra Associazione produttori biologici cuneese è dato dal numero di telefonate di gente comune, di cooperative di consumatori interessati ad acquistare i nostri prodotti.

[illegible] la possibilità [illegible] riconversione dell'agricoltura?

BASSI — In provincia la riconversione è [illegible] in [illegible]. L'impiego indiscriminato dei fertilizzanti chimici e, in qualche caso, anche organici, non ha mai trovato nei nostri agricoltori grandi [illegible]. Il fatto di aver iniziato le prime esperienze di lotta guidata già da oltre un decennio, quando il problema dell'impiego dei fitofarmaci e dei residui sulla produzione non era ancora di attualità, ci ha assicurato una posizione di avanguardia a livello nazionale.

MARENGO — *La riconversione non solo è possibile, ma necessaria. Il settore agricolo, anche se non è il primo responsabile [illegible] gravi fenomeni [illegible] inquinamento ambientale, ha le sue colpe e la responsabilità di produrre alimenti che devono essere sani. E' auspicabile che i contadini imbocchino la via della riduzione e razionalizzazione dell'uso di prodotti chimici: esistono realtà di assistenza tecnica (come l'Asprofrut) che lavorano in questo senso.*

Il fratello è rimasto ferito nell'auto schiantatasi contro un albero a Brossasco

Morto giovane elettricista di Valmala

■ Travolto e ucciso a Robilante

ROBILANTE — Travolto da un'auto, il muratore Franco Vallauri, 46 anni, abitante in località Tetti Fraga 1, è morto durante il trasporto all'ospedale di Cuneo. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio sulla statale della Valle Vermenagna, alla periferia del paese. L'uomo, a piedi, è stato urtato, per cause che stanno accertando i carabinieri del radiomobile di Borgo e i colleghi di Vernante, dalla «Uno» condotta dall'operaio Franco Guglielmi, 21 anni, Borgo San Dalmazzo, via Po 37, che l'ha soccorso sull'asfalto.

VALMALA — Un giovane è morto e un altro è rimasto ferito nell'auto uscita di strada e finita contro un platano alla periferia di Brossasco. La vittima è Marco Giordano, elettricista, 21 anni, di Valmala; il ferito è Walter Giordano, 23 anni, fratello di Marco: ricoverato all'ospedale di Saluzzo, guarirà in quindici giorni.

I due giovani (che lavoravano entrambi come elettricisti in un'impresa di Cereto) venerdì avevano trascorso la serata con alcuni amici facendo le ore piccole.

Alle tre del mattino stavano tornando a casa, a bordo di una «Fiat Uno»: alla guida c'era Marco che, nell'abbor[illegible] la curva all'inizio di Brossasco, ha perso il controllo della vettura, forse per un colpo di sonno. L'auto è sbandata e si è [illegible] contro un grosso platano all'incrocio fra la strada provinciale e via circonvallazione, [illegible] di un distributore di benzina.

Da sin. Marco Giordano, 21 anni, e il fratello Walter

L'urto è stato molto violento: il [illegible] in strada gli abitanti della zona [illegible] hanno [illegible] l'allarme ai carabinieri e prestato soccorso ai due fratelli. Per Marco Giordano, però, non c'era più nulla da fare: il medico del paese, Luciano Urazio, non ha potuto far altro che constatarne il decesso. Per estrarlo dall'auto è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Venasca e Saluzzo; il corpo del giovane è stato composto nella camera mortuaria del cimitero di Brossasco.

Il fratello Walter è stato trasportato all'ospedale di Saluzzo con un'ambulanza della Croce Verde: ha riportato trauma cranico.

La notizia ha suscitato cordoglio e commozione in Valle Varaita dove la famiglia Giordano è molto conosciuta: il papà, Giuseppe, panettiere, gestisce con la mamma (Magda Gernero) l'unico negozio di commestibili di Valmala, con un recapito estivo nella zona del santuario.

La famiglia abita in borgata Chiesa 2, dove c'è il negozio: il figlio maggiore, Stefano di 24 anni, è agente della Guardia di Finanza a Roma.

«Un fatto tristissimo, che ha colpito tutto il paese: il dolore della famiglia Giordano è anche nostro», commenta il sindaco di Valmala Michele Fausto Miglio.

a. gu.

Bra, [illegible] licenziate [illegible] Faber?

Domani sciopero nell'azienda di abbigliamento e corsetteria contro il piano [illegible] ristrutturazione presentato dalla proprietà - Preoccupante calo di vendite

BRA — Uno sciopero [illegible] due ore stato annunciato per domattina [illegible] Faber, l'a[illegible] di abbigliamento [illegible] Matteo dove lavorano circa 230 persone, quasi tutte donne.

Lo sciopero — il secondo in pochi giorni — è la risposta del consiglio di fabbrica e del sindacato [illegible] tessili [illegible] pessimo andamento delle trattative per la riduzione dei costi e il rilancio della produzione.

«Al secondo degli incontri programmati i responsabili dello stabilimento e del gruppo hanno formulato richieste che consideriamo inaccettabili: [illegible] licenziamenti e un ulteriore [illegible] lavorative, [illegible] allargamento del part-time orizzontale ed una sua estensione anche ai reparti [illegible] i rappresentanti [illegible] dacali, che aggiungono: «Avevamo sollecitato un piano aziendale, [illegible] quel che ci è [illegible] presentato è solo l'annuncio [illegible] una brutale ristrutturazione senza alcuna prospettiva di ripresa».

Azienda di importanza [illegible]zionale (fino a qualche [illegible]po fa era il secondo gruppo italiano di corsetteria), la Faber sta attraversando un [illegible]mento [illegible] no nega la gravità.

«E' vero che [illegible] vendite, soprattutto in certi settori, sono calate e che si impone l'esigenza [illegible] contenere i costi. [illegible] riteniamo sia possibile farlo [illegible] riflessi di questa entità sull'occupazione e senza distruggere un'entità produttiva [illegible] sostanzialmente sana» dicono al sindacato.

[illegible] l'azienda, la riduzione di personale è l'unica strada praticabile per [illegible]nuire i costi e ridare competi[illegible] [illegible] prodotto, [illegible] po[illegible] essere sostenuto con [illegible] massicci investimenti pubblicitari.

«Ma questo [illegible] è un piano aziendale — insistono i rappresentanti [illegible] —. Impostato in modo così generico, è solo un modo per accelerare la crisi, troncando sul nascere ogni possibilità di ripresa [illegible] strada [illegible] c'è, inevitabilmente, la chiusura della fabbrica di [illegible] San Matteo e ai [illegible] la [illegible] a punto di riferimento [illegible] miriade di laboratori esterni, che [illegible] termini [illegible] salari, di [illegible] di lavoro, [illegible] capacità contrattuale ci riporterebbe alla situazione degli [illegible] Cinquanta».

[illegible] come evoluzione della piccolissima «bottega» di [illegible]sina [illegible] Fissore, che [illegible] primo dopoguerra confezionava [illegible] e reggiseni a [illegible]micilio, la Faber ha saputo imporsi sui mercati internazionali con prodotti [illegible]ziali [illegible] tradizionale corsetteria si è affiancato l'abbigliamento e di alta [illegible] un progresso che la crisi [illegible] ultimi anni rischia di compromettere, mettendo in moto meccanismi preoccupanti per l'occupazione [illegible] nel [illegible].

Grazia Novellini

ECONOMICI

■ Sport e folclore in Valle Varaita

SAMPEYRE — Nella frazione Becetto si svolge stamani alle 9 la pedalata ecologica. A S. Anna di Bellino, arrivo della gara di triathlon (il via da Sampeyre). Alle 13,30 concerto della banda del centro aziendale Fiat e alle 15,30 si parlerà su [illegible] sport a beneficio dell'umanità».

■ In ricordo di Aldo [illegible]

CASTELMAGNO — Una folla numerosa ha preso parte ieri mattina all'intitolazione di una via alla memoria di Aldo Viglione, il presidente del Consiglio regionale morto nel dicembre '88. A Sommariva Bosco il psi lo ricorda con l'inaugurazione (oggi alle 18) della sezione [illegible] intitolata.

■ Un libro sull'alimentazione

CUNEO — Domani sera alle 20,45, nella sala del Tommasini, via Bernezzo 2, sarà presentato il volume «Dieta mayr». Interverrà l'autore Paolo Cataldi.

■ Ormea festeggia il suo parroco

ORMEA — Con una recita e il concerto della corale «Stella alpina» stasera alle 21, teatro parrocchiale, si festeggeranno i 25 anni di presenza di don Antonio Danna. Il sindaco Ferraris consegnerà una targa al sacerdote.

■ Gara di pesca a Castelletto Stura

CASTELLETTO STURA — Gara di pesca alla trota contrassegnata organizzata dalla pescasportiva «Iride» nella zona del nuovo ponte sullo Stura. Iscrizioni entro le 15 sul campo di gara.

Da giovedì per cinque settimane spettacoli nell'anfiteatro di piazza Caduti della [illegible]

Un'estate folk a Bra

Pro loco e Comune hanno organizzato una rassegna di musiche e danze popolari con gruppi italiani e stranieri - La cantante americana di colore Odetta protagonista del primo appuntamento - «Un'occasione di svago intelligente per chi rimane in città»

BRA — Dopo aver «peregrinato» in varie sedi, dal Giardini della Rocca al cortile delle scuole elementari di via Vittorio Emanuele, dalla piazza di Pollenzo all'isola pedonale di via Cavour, la rassegna di spettacoli estivi organizzata dal Comune e dalla Pro loco ha trovato una nuova collocazione, che potrebbe diventare definitiva: l'«anfiteatro naturale» della parte bassa di piazza Caduti per la Libertà, la piazza del municipio. E si è anche data una precisa fisionomia: sarà un minifestival di musica, canto e danza popolare, con la partecipazione di gruppi stranieri.

La serie di concerti, denominata «Folkestate 1989», si svolgerà da metà giugno a metà luglio, occupando con cinque spettacoli (inizio ore 21) le sere del giovedì.

Dal 15 giugno sul palco di piazza Caduti si alterneranno l'americana Odetta, gli irlandesi O' Brien's, i monferrini della «Ciapa rusa», ballerini messicani e romani. Una rassegna di dimensioni ridotte ma di respiro internazionale, che avrà per protagonisti esecutori di chiara fama, interpreti del più genuino folk, alcuni al loro debutto in Piemonte (è il caso del «Gruppo Teatro Danze [illegible] Mediterraneo», [illegible] concluderà il festival) se non in [illegible] (gli O' [illegible]) e addirittura in Europa (i messicani del «Grupo Danza Popular de Puebla»).

A Bra un precedente, [illegible] [illegible] quanto contestato, una [illegible] [illegible] questo tipo ce [illegible] è il [illegible] j'euv» [illegible] gizzato tre volte tra il '79 e l'81 dall'Arci, [illegible] un successo travolgente di pubblico. Migliaia di persone «calarono» allora su Bra e sui paesi della Langa coinvolti nella grande kermesse intitolata all'antico rito della questua primaverile delle uova, rivissuto nei canti di decine di gruppi di ogni parte del mondo.

«Folkestate» è un po' un recupero in quella direzione, sia pure in un raggio più modesto. «I cinque spettacoli vogliono offrire [illegible] occasioni di svago [illegible] gente e di crescita culturale ai braidesi rimasti in città, ma [illegible] richiamare il pubblico dei paesi vicini» con[illegible] i promotori.

Per agevolare l'incontro si sono seguite due strade: una rigorosa selezione dei gruppi [illegible] partecipanti rappresentano il meglio della [illegible] dei rispettivi Paesi e una politica di prezzi «popolari».

Assistere ad uno spettacolo in [illegible] costerà infatti [illegible] 000 lire, ridotte a [illegible] per i soci della Pro loco.

Inaugurerà la rassegna, [illegible] giovedì 15 giugno, il canto della negra americana Odetta, sensibile interprete di blues e spirituals, amata da Bob Dylan e Joan Baez, ma anche da Furio Colombo e Luciano Berio.

Seguiranno il 22 giugno gli O' Brien's, un gruppo di famiglia (padre e quattro figli) che suona musica della ricca tradizione irlandese.

Il 29 giugno sarà la volta di «La ciapa rusa» di Casale Monferrato, un quintetto (ghironda, organetto, flauti, violino e voce) ben noto agli appassionati del folk revival piemontese (ha partecipato tra l'altro al recente «Cantar Maggio» a Bergolo, in Alta Langa).

Per finire, due spettacolari esibizioni coreografiche: il 6 luglio il «Grupo Danza Popular de Puebla» e il 13 il «Gruppo Teatro Danze del Mediterraneo». Il primo si compone di quattordici ballerini e otto «mariachis» (tipica formazione messicana formata da due trombe, due violini, un chitarrone, due chitarre, un'arpa) che presentano danze popolari di varie regioni messicane, comprese quelle indigene, in coloratissimi costumi originali.

Il repertorio del «Teatro Danze del Mediterraneo» comprende invece saltarelli, tarantelle, tammurriate e altri pezzi [illegible] tradizione popolare del centro-sud d'Italia; il gruppo, romano, è composto [illegible] quattro coppie [illegible] ballerini e da tre musicisti.

Grazia [illegible]

Una bella immagine del centro di Bra. La città da metà mese sarà di nuovo teatro della rassegna [illegible] spettacoli «Folkestate»

Tante proposte per i ragazzi che restano a casa

Vacanze in città

BRA — I concerti di musica, canto e danza popolare in [illegible] [illegible] [illegible] Caduti per la Libertà [illegible] di «Folkestate» piaceranno sicuramente anche ai bambini, soprattutto gli ultimi due, caratterizzati dalla presenza di folti gruppi di ballerini in coloratissimi costumi. E [illegible] certo [illegible] [illegible] molti genitori. [illegible] [illegible] strappo a eventuali [illegible] gole, permetteranno ai più grandicelli di [illegible] stere agli spettacoli.

Ma, come tutti gli [illegible], Bra ha in serbo qualcosa di specifico — e di diurno — per i suoi [illegible] abitanti. E' l'«Estate [illegible] zi» che il Comune propone, nei mesi di giugno e luglio, a tutti gli allievi delle scuole materne, elementari e medie inferiori.

Per i bambini dai 3 ai 6 anni l'«Estate» comincerà il 1 luglio e terminerà il 28 nella scuola di via Ospedale; la sede delle attività per gli altri ragazzi sarà invece la [illegible] [illegible] «a tempo pieno» [illegible] via Montegrappa, dal 20 giugno al 28 luglio.

Ma i due centri saranno solo la «base d'appoggio» per iniziative che in gran parte si svolgeranno all'esterno, nel clima [illegible] ro», per quanto organizzato e ispirato a finalità educative, richiesto dalla stagione. Sono in programma giornate in piscina, [illegible] a piedi, in bicicletta e in pullman, visite guidate alla città e poi proiezioni cinematografiche, [illegible] tività di laboratorio, giochi e persino una «Mini Olimpiade».

La quota giornaliera a carico delle famiglie, a [illegible] la tassa di iscrizione di [illegible] mila, è di cinquemila lire (con la refezione) o di quat[illegible] [illegible].

I bambini saranno accolti sia in [illegible] Ospe[illegible] sia al «tempo pieno» [illegible] lunedì [illegible] ve[illegible] (orario 7,30-18,30). Per le iscrizioni ci si deve rivolgere all'Ufficio turistico del Comune in piazza Caduti, tel. 431.333.

Oltre all'«Estate ragazzi», il Comune organizza anche soggiorni alla colonia marina di Laigueglia. Sono previsti due turni, il primo dal 20 giugno al 15 luglio, il secondo dal 15 luglio al 3 agosto. La retta giornaliera a carico delle fa[illegible] è di ventimila; anche in questo caso per le iscrizioni bisogna rivolgersi [illegible] [illegible] turistico.

U[illegible] iniziativa rivolta [illegible] pre al pubblico giovanile, ma al suo settore più «adulto», è invece nuova di zecca: l'«Informagiovani», un servizio messo in piedi sull'esempio di altre città dal Comune con la collaborazione della Gioc. All'ufficio dell'Informagiovani (nel palazzo municipale, con ingresso da via Barbacana, aperto il mattino dal martedì al sabato, il martedì e il venerdì anche di [illegible] riggio) si [illegible] avere notizie sui concorsi e [illegible] [illegible] re occasioni di lavoro. L'ufficio serve pure da recapito per chi vuole vendere o comprare [illegible] [illegible] e per i ragazzi disposti a svolgere lavoretti di dattilografia e simili.

g. n.

Alla scoperta del Roero

Un opuscolo con cartina è l'ultima iniziativa per promuovere un angolo poco conosciuto del Cuneese - Itinerari e [illegible] di paesi

[illegible] — Si intitola semplicemente «Roero» e ha in copertina una bella foto di ondulate, frondose colline dalle quali emergono profili di [illegible] ri e castelli. Proposto [illegible] [illegible] di tutela dei [illegible] [illegible] presieduto da Tom[illegible] Rabino, [illegible] della Cassa di Risparmio di Bra e realizzato dalla Ros Pubbli[illegible], l'opuscolo [illegible] [illegible] pagine, con annessa una [illegible] figurata» della zona) è l'ultima [illegible] promozio[illegible] di un territorio [illegible] [illegible] e poco conosciuto.

Nel [illegible] (progettato da Umberto Soletti, che [illegible] [illegible] valeo della [illegible] di Luciano Bertello, [illegible] Bus[illegible] Piero Fraire, Antonio [illegible] [illegible] Cesare Molino, Franco Rota) si parla del Roero in quanto vino a denominazione d'origine controllata, ma soprattutto del Roero in quanto ambiente dalle singolari caratteristiche e qualità.

«Questa composita fantasmagoria di colli, ove vigneti s'alternano a noccioleti, a frutteti, a macchie di [illegible] — si [illegible] nell'opuscolo — *inizia non [illegible] da Torino: il [illegible] ultima propaggine occidentale delle colline astigiane, s'incontra infatti a meno di 40 chilometri, in direzione Sud-Est, [illegible] tra i confini della provincia torinese e il corso del Tanaro. Non più Langa, quindi, con la quale viene talvolta ancora confuso, ma, al più, lontana eco di Monferrato».*

Un'orgogliosa indipendenza, dunque, dalla più famosa Langa per sottolineare le peculiarità di un territorio che, [illegible] nel primo capitolo, *«abitato e amato con individualità, non ha bisogno di [illegible] capitale. Vive da federazione, con armonia di [illegible] e di campanili, come in armonia convivono i suoi colori».*

Sintetico ma esauriente, l'opuscolo [illegible] [illegible] [illegible] di tutela [illegible] [illegible] è forse la prima iniziativa [illegible] toriale sull'argomento che [illegible] all'immediatezza [illegible] guida la dignità letteraria dei testi e la nitidezza iconografica. [illegible] Introducono l'invito alla «composta fantasmagoria di colli» una breve storia, anche geologica, [illegible] comprensorio, i capitoli su vite, vino ed altri prodotti tipici (tra i quali gli ortaggi di Bra), una rassegna della specialità culinarie. Qui il discorso torna sull'argomento che più in[illegible] il [illegible] editore: *«I vini [illegible] [illegible] tutte le ri[illegible] [illegible] antipasti delicati si appoggerà la fragranza della Favorita, per abbinare un Arneis di nobile stoffa e quelli più sapidi. I primi si [illegible] con un [illegible] [illegible] doc, mentre un robusto [illegible] [illegible] i secondi. Il dessert si trasferirà con un Arneis».*

[illegible] itinerari («rocche e fragole», «boschi e colture», «vigne e casolari») e [illegible] [illegible] di schede guidano il turista [illegible] scoperta di un ambiente ricco di storia, arte e [illegible] enogastronomiche.

g. n.

,LEZIONE DI SCIENZE ALL'ARIA APERTA

Baldissero. I ragazzi delle scuole di Ceresole in «visita guidata» all'osservatorio ornitologico del Museo Craveri, installato in frazione Baroli (Foto Roberto Tibaldi)

Oggi (ore 17) in municipio nell'ambito della sagra

Baldissero consegna una «fragola d'oro»

Riconoscimento allo storico Molino per i libri sul Roero

BALDISSERO D'ALBA — La fragola d'oro torna a casa. Il riconoscimento che, in occasione della sagra intitolata al tipico prodotto del Roero, la Pro loco assegna ad un personaggio illustre, quest'anno sarà conferito non ad un «forestiero», come finora è accaduto, ma ad un locale: Baldassarre Molino, 56 anni, nato a Vezza d'Alba, abitante per ragioni di lavoro a Torino, ma legatissimo alla terra d'origine, alla quale ha dedicato assidui studi e pregevoli pubblicazioni.

«Vezza, storia di una comunità del Roero», «Roero, realtà viva», «Roero, repertorio degli edifici religiosi e civili, degli insediamenti, dei siti, delle testimonianze archeologiche», «Caratteri originali del paesaggio nella toponomastica del Roero», «Montaldo Roero tra storia e storiesono il frutto di una dozzina d'anni di studi, solitari o in collaborazione (con Umberto Soletti nel caso del «Repertorio», con Luciano Bertello per il libro su Montaldo) condotti da Baldassarre Molino: essi testimoniano un grande amore per questo singolare territorio, ma riflettono anche una serietà ed un rigore scientifico spesso sconosciuti agli storici «non accademici».

Dice Umberto Soletti sindaco di Baldissero: *«La delibera della Pro loco circa la destinazione della Fragola d'oro '89 mi ha fatto molto piacere: sul piano personale perché di Molino sono estimatore ed amico, come amministratore pubblico perché credo sia giusto che, dopo aver premiato benemeriti cittadini esterni, si dia un riconoscimento ad un uomo del Roero, ad uno studioso impegnato in un'opera di ricerca e di divulgazione essenziale per far conoscere la nostra terra»*.

La cerimonia di consegna della «fragola d'oro» è in programma — con l'intervento in veste di relatori di Renato Bordone dell'Università di Torino e di Gianfranco Maggi, direttore della Biblioteca civica di Alba — oggi, alle 17, nella sala consiliare del municipio.

Un paio d'ore prima, le strade del paese saranno percorse di buon passo da un'allegra folla di bambini delle scuole materna e elementare: sarà questo il terzo appuntamento podistico della sagra, che si è aperta ieri sera con due altre corse non competitive, una riservata ai ragazzi e l'altra, denominata «marcia delle fragole», aperta a tutti.

Al termine della loro piacevole fatica i marciatori, come del resto anche i «sedentari» che li hanno applauditi, hanno potuto ristorarsi con una «fragolata», ovvero con un copioso assaggio dei profumati «frutin» in vendita dalla domenica al venerdì sul mercato di piazza Martiri. Un mercato di per sé di interesse locale, ma al quale, in questa stagione, affluiscono operatori, in particolare commercianti, provenienti anche da altre zone del Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia, attratti dalla qualità delle fragole di Baldissero.

Le stesse, come specie, caratteristiche e metodi di coltivazione, che si ritrovano nella confinante Sommariva Perno, senza però che si sia finora trovato il modo di dare loro un nome comune: se per le doc dei vini Roero e Arneis la strada è stata lunga e difficile, per le fragole neppure se ne intravede l'imbocco.

A Baldissero come a Sommariva Perno è quindi la Pro loco, con il sostegno del Comune, ad attuare una vivace strategia promozionale, che — riflessa tutto l'anno nelle pagine di un denso, curato e grazioso periodico, «La colonna» — culmina a giugno nella sagra della fragola.

Il «fiore all'occhiello» della manifestazione è rappresentato dalla rassegna espositivo-commerciale: un [illegible] della realtà produttiva del paese che quest'anno comprenderà anche un settore dedicato all'ambiente, tema — anzi, complesso di temi — che sta a cuore ai baldisseresi, sindaco in testa.

Fedele al suo carattere di festa popolare, la sagra dà il dovuto spazio ai momenti di svago, con musica e danze sulla pista di ballo allestita per l'occasione (stasera suona l'orchestra «Fantasia») e con una lotteria i cui biglietti vincenti saranno estratti domani sera, dalle 22 in poi.

g. n.

PROGRAMMA

SAGRA DELLA FRAGOLA 1989

Venerdì 9 giugno:	ore 21	serata giovane con la discoteca mobile di G.R.D.
Sabato 10 giugno:	ore 14,30	presso Bar Bruno gara a bocce alla baraonda. Premi in oro.
	ore 20,30	corsa podistica per ragazzi.
	ore 21	**«Marcia delle Fragole»** corsa podistica non competitiva di km 7,5 con premi in oro. Al termine distribuzione gratuita di fragolata. Serata danzante con il **«Gruppo Fantasia»**.
Domenica 11 giugno:	ore 14,30	corsa per i bambini della Scuola Materna ed Elementare.
	ore 17	presso la sala consiliare comunale, cerimonia di consegna della **«Fragola d'Oro '89»** allo storico Baldassarre Molino. Relazioni del prof. Renato Bordone dell'Università di Torino e del prof. Gianfranco Maggi, direttore della biblioteca civica di Alba.
	ore 21	serata danzante con il **«Gruppo Fantasia»**.
Lunedì 12 giugno:	ore 21	serata danzante ed estrazione biglietti della lotteria.
Martedì 13 giugno:	ore 21	presso lo stand della Pro Loco, proiezione del filmato **«La storia dell'Agricoltura»** realizzato dalla **Fiat Geotech** interviene il prof. Luciano Bertello.

Durante tutte le manifestazioni della Sagra sarà possibile visitare lo stand allestito dalla Pro Loco.

Ai Baroli di Baldissero un capanno per la «cattura» ■ la classificazione

Dove volano gli uccelli migratori

BALDISSERO d'ALBA — A Baroli (o, come si dice qui, «ai» Baroli), frazione del paese lungo la provinciale per Ceresole, c'è da poco tempo un bocciodromo, un capannone con quattro spazi per i giochi, bar e magazzino, costruito per iniziativa degli abitanti, che si sono autotassati per realizzarlo, sostenendo gran parte della spesa (il Comune e la Cassa di risparmio di Bra hanno contribuito con 15 milioni l'uno). Ma «ai» Baroli c'è anche, su un terreno di proprietà di Costanzo Ruella, una struttura [illegible] appariscente e di più vecchia data, di cui fuori zona non tutti conoscono l'esistenza: la stazione di osservazione dell'avifauna e di inanellamento a scopi scientifici gestita dal Museo di storia naturale «Craveri» di Bra.

La stazione [illegible]zialmente un sistema di reti per la cattura temporanea degli uccelli e un capanno per l'esame e la raccolta dei dati — è lì da una quindicina d'anni, da quando [illegible] Ettore Molinaro ebbe dal Comune di Bra il via libera per la ristrutturazione del [illegible] naturalistico fondato nell'Ottocento dai fratelli Craveri e che fino ad allora aveva vivacchiato.

Un rapporto personale di amicizia portò il [illegible]ttore del «Craveri» Molinaro a chiedere ospitalità, per la [illegible] sull'avifauna, a Ruella, dando inizio ad una collaborazione [illegible]centе e [illegible].

«Come stazione di inanellamento il Roccolo di Baroli è il posto ideale — dice con [illegible] Roberto Tibaldi, collaboratore del Museo —, *perché si trova nel cuore di una zona faunisticamente molto interessante e in cui, nella stagione migratoria, si assiste ad un passaggio imponente di numerosissime specie di uccelli. Le catture che si fanno qui sono quasi sempre di grande interesse scientifi[illegible]»*.

Le «[illegible]re», autorizzate dall'Istituto di biologia della selvaggina e [illegible] Regione, consentono di raccogliere dati fondamentali non soltanto per la storia delle migrazioni ma per lo studio della vita animale: di un uccello rimasto impigliato nelle reti gli esperti rilevano, prima di rimetterlo in libertà, la specie, il sesso, [illegible] le caratteristiche del [illegible]umaggio, le eventuali alterazioni morfologiche; e, dopo avergli «preso le misure», gli fissano alla zampa un «anellino» con data e luogo, in modo da poterne ricos[illegible] itinerari e mutamenti fisiologici in caso di ricatture in qualsiasi parte del mondo.

«Ci sono esseri viventi piccolissimi che fanno viaggi di migliaia di chilometri — riferisce Tibaldi —. [illegible] *inanellati ai Baroli sono stati ricatturati in Svezia, in Cecoslovacchia, in Urss»*.

[illegible] stazione scientifica di Baldissero è, naturalmente, inaccessibile alle persone non autorizzate alle catture, ma accompagnati dai responsabili, e compatibilmente con l'impegnativa attività che vi si svolge, la si può visitare. Così hanno fatto nelle scorse settimane, suddivisi in tre turni, una sessantina di alunni della scuola elementare di Ceresole d'Alba: la loro però non è stata una visita «passiva», bensì la conclusione di un progetto didattico che li ha coinvolti direttamente.

Spiega Tibaldi: *«Per il secondo anno consecutivo l'équipe del museo, in particolare Rino Brancato ed io, abbiamo condotto, per tre [illegible] elementari di Ceresole, un progetto di educazione ambientale, finanziato dalla Regione, che prevedeva uno studio del territorio incentrato soprattutto sul tema delle acque. [illegible] realizzarlo ci siamo valsi della collaborazione, oltre che dello zoologo Mimmo Ferro, nostra guida già l'anno scorso nei boschi del Roero, del biologo Angelo Morisi, il quale sta svolgendo per conto dell'Usl di Cuneo un campionamento a tappeto delle acque della provincia basato su criteri nuovi, almeno per l'Italia»*.

Il metodo seguito da Morisi [illegible] è [illegible] chimica, «costosa, difficile e spesso poco attendibile», ma un'indagine basata sulla presenza o meno nelle acque di «indicatori biologici»: animaletti (crostacei, piccoli insetti) o molto sensibili o molto resistenti agli inquinamenti.

Spiega Morisi: *«In generale si può dire che un fiume è pulito quando ospita una fauna ricca e varia: se invece vi proliferano poche specie c'è da insospettirsi, e da preoccuparsi nei casi in cui la crescita abnorme riguardi organismi che si trovano bene nelle fogne»*.

[illegible] di simile, Morisi, Brancato, Tibaldi e gli scolari di Ceresole hanno potuto osservare nel tratto del rio Bussiasco che attraversa la proprietà di Ruella a valle di una grossa porcilaia. E' stato l'unico momento di sconforto di tre splendide, educative giornate.

g. n.

PALLONE ELASTICO - Il capolista Aicardi giocherà martedì sera contro Pirero

Oggi Berruti torna in campo Rosso II, test per Bertola

Settima giornata della serie A - A Cortemilia un'attesa sfida tra Dogliotti e Vacchetto - Balocco riceve Rosso I

MONDOVI' Con Ricky Aicardi sempre saldamente in vetta alla classifica, si gioca oggi la settima giornata della serie A di pallone elastico. Il leader della graduatoria non scenderà però in campo oggi, poiché l'atteso incontro con il ligure Pirero, secondo insieme con Bertola, è stato posticipato alle 21 di martedì.

Oggi, alle 16, si disputeranno gli altri quattro incontri che dovranno dare un volto più definitivo alla classifica. Emilio Bresciano, direttore tecnico di Aicardi, non crede ancora alla «veridicità» dell'attuale graduatoria: *«Non ci aspettavamo certo di essere già in fuga, con due punti di vantaggio, dopo sole sei giornate. Non si deve però pensare ad uno strapotere di Aicardi, poiché anche Ricky ha dei problemi fisici, ma piuttosto ad una partenza rallentata degli atleti più in vista che hanno stentato ad ingranare. Sono sicuro però che verranno fuori alla distanza»*.

Non tutti i «big» in effetti sono in condizioni ottimali. Massimo Berruti, ad esempio, dopo il forfait di Ceva, scenderà in campo oggi, a Mondovì contro i fratelli Tonello, ma non sarà sicuramente al meglio.

Ha detto il canellese: *«In settimana ho fatto solo massaggi e terapia e mi sono allenato pochissimo sul pallone. In pratica sono due mesi che non posso allenarmi come si deve. Ho sofferto moltissimo: adesso i dolori sono un po' passati, ma ovviamente la condizione atletica ed il tono muscolare sono molto lontani dalla situazione ottimale. A Mondovì però ci sarò; scenderò in campo intenzionato ad andare fino alla fine»*.

Massimo Berruti

Con un Berruti in condizioni menomate, il pronostico favorisce la squadra di casa che è reduce da due sconfitte consecutive e che cerca di ripartire dopo un parziale appannamento. Molto interessante si prospetta anche l'incontro di Alba dove Bertola e Dotta, sorprendentemente al secondo posto, ricevono la visita del cervese Rosso II che ha avuto un avvio molto stentato a causa del mal di schiena e dello scarso affiatamento della squadra. Bertola e Dotta, invece, sono già andati al di là delle previsioni e a questo punto sono intenzionati ad insistere per recitare un ruolo di primo piano impensabile all'inizio di stagione.

Un bello scontro sarà anche quello di Cortemilia fra Dogliotti e Vacchetto, con il padrone di casa che ha rimediato negli ultimi tre turni altrettante sconfitte. Vacchetto, invece, ha percorso il cammino inverso, iniziando male e poi riprendendosi con decisione. Dogliotti è un po' sofferente ad una spalla; Vacchetto nell'ultimo turno ha impegnato a fondo lo stesso Balocco.

Nello sferisterio di Vignale, Balocco riceverà Rosso I. Le due formazioni hanno gli stessi punti in classifica, ma Balocco si fa preferire nel pronostico per una maggiore solidezza, mentre Rosso I è ancora alla ricerca della condizione fisica migliore e di una convinzione maggiore.

Aldo Scavino

■ Traguardo a Cuneo per il «Piemonte»

CUNEO — Si conclude oggi, sul circuito cittadino, la Tre Giorni ciclistica piemontese, corsa nazionale a tappe riservata agli juniores. Con partenza alle 11,30 ed arrivo intorno alle 14, si corre la tappa Paesana-Cuneo di 108 km che assegnerà la vittoria finale. Prima di disputare il circuito i ciclisti affronteranno la Colletta di Rossana.

■ Cicloamatori a Vignolo

VIGNOLO — Si corre oggi il primo Gran Premio «Argiró-Baretti» corsa ciclistica riservata agli amatori dell'Uisp e degli enti della Consulta. La partenza è alle 15. I corridori dovranno percorrere sette volte un anello di quasi undici chilometri attorno a Vignolo.

■ Caraglio: provinciali di motocross

CARAGLIO — Si disputa oggi sull'impianto della frazione Vallera la prima prova del campionato provinciale di motocross. In gara un centinaio di piloti divisi in tre categorie: cadetti, junior e promozionali.

■ Gare di tiro a Saluzzo

SALUZZO — Prosegue oggi (dalle 9 alle 17,30) al poligono di via Bargo il trofeo nazionale di tiro a segno «Trofeo Cassa di risparmio di Saluzzo». In gara le classi master, prima e seconda classe, ragazzi e ragazze.

■ Pesca: limonesi vicecampioni

GARESSIO — *I portacolori del «Then dur» di Limone* (Dalmazzo Giraudo, Bruno Marconi, Giuseppe Olivero e Gian Franco Giorsi) hanno ottenuto un prestigioso secondo posto nel campionato tricolore di pesca alla trota organizzato nell'Alta Val Tanaro dai Comuni di Ormea e Garessio. La gara è stata vinta dalla società di Rivarolo Canavese. Undicesimi i campioni uscenti di Fossano.

La squadra femminile del Liceo classico è quarta ai nazionali studenteschi

Monregalesi grandi nel nuoto

Le gare si sono svolte a Messina - La squadra allenata da Silvia Ghibaudo rappresentava il Piemonte
Secondo posto nella staffetta «quattro per quattro» - Discreta prova anche nella ginnastica ritmica

MONDOVI' — Le ragazze del Liceo classico Beccaria di Mondovì Piazza hanno ottenuto il quarto posto assoluto nella classifica a squadre di nuoto dei campionati italiani studenteschi che si sono svolti a Messina. *«Un risultato di prestigio che premia gli sforzi di queste ragazze* — spiega l'insegnante [illegible] —. *Per la prima volta il nostro liceo era chiamato a rappresentare l'intero Piemonte ai campionati italiani studenteschi in due specialità, la ginnastica ritmica e il nuoto. Per la seconda specialità sapevamo di poter affrontare alla pari le squadre di tutte le altre regioni, compresa la blasonata Lombardia»*.

Le monregalesi non sono riuscite a salire sul podio per un soffio. La classifica finale del nuoto vede al primo posto la Lombardia seguita nell'ordine da Toscana, Lazio e Piemonte con la squadra allenata dalla Ghibaudo composta da [illegible] Mondino, [illegible] Albert, Nicoletta Tadone, Silvia Bonadio, Ilaria Mondino, Raffaella Costamagna, [illegible], Cristiana Roggia e Silvia Capula. Meno bene è andata per la ginnastica ritmica dove le ragazze si sono classificate quattordicesime.

«I campionati sono stati il coronamento di una lunga e appassionante stagione — prosegue l'insegnante di educazione fisica —. *Le nostre squadre hanno dovuto allenarsi con molto impegno per superare le selezioni locali e soprattutto quelle regionali che si sono svolte ad Asti un mese fa»*.

[illegible] finali piemontesi le liceali di Mondovì si classificarono prime nelle quattro specialità del nuoto facendo registrare tempi che, se ripetuti a Messina, le avrebbe portate sul gradino più alto del podio. Ma emozione, stanchezza per la lunga trasferta e un po' di sfortuna hanno impedito alle ragazze di ripetersi. Ottime comunque le prestazioni di Nicoletta Tadone (specialità dorso), di Daniela Mondino (delfino), Elena Bonadio (rana), Elena Albert (stile libero). Le ragazze si sono espresse al meglio nella staffetta [illegible] specialità miste sulla lunghezza di quattro vasche dove si sono classificate seconde.

L'insegnante Silvia Ghibaudo conclude: *«[illegible] ottimi risultati, [illegible] nuoto sia nella ginnastica ritmica, dove siamo comunque le [illegible] dei campionati provinciali, sono stati possibili perché le ragazze hanno profuso grande impegno e passione negli allenamenti. Il prossimo anno partiremo da questa base per migliorare ulteriormente e speriamo di poter regalare al Piemonte una medaglia nei prossimi studenteschi»*.

Gianni Martini

Le [illegible] del Liceo classico Beccaria con l'insegnante (in piedi da destra) Silvia Ghibaudo

■ Oggi finali al torneo del Country

CUNEO — E' il torneo delle sorprese: il «Città di Cuneo» di tennis, che si conclude oggi al Country Club (finali dalle ore [illegible]) ha visto approdare alle [illegible] i milanesi [illegible] Rossi [illegible] loso e ancora il milanese Castelli opposto al veronese Serana, mentre tra le ragazze si sono affrontate Vitali (Le Pleiadi Moncalieri)-Bertelloni (La Spezia) e Brara (Tc Milano, vincitrice lo scorso anno)-Manzoni (Tc Faenza).

La piemontese Indemini è stata la autentica rivelazione del torneo: ha una classifica di C1, ma ha eliminato due giocatrici di B, Bronello e Cappelletti e [illegible] la clamorosa vittoria contro la vincitrice dell'edizione 1987, Vitali. Quello tra le due piemontesi è stato un incontro bellissimo: Indemini ha perso 7-5 il primo set, vinto [illegible] il secondo; nel terzo, è stata in vantaggio 5-2, ma si è fatta rimontare e sorpassare (9-7). Anche nel torneo maschile ci sono state sorprese, con l'ottima prova di De Rosa che ha eliminato la testa di serie numero uno del tabellone Bologna, concedendo poi il [illegible] con il quotato Veronese.

Cinema e taccuino

CUNEO

CORSO: L'indiscreto fascino del peccato, di P. Almodovar con J. Serrano, C. Maura
FIAMMA: Scuola di mostri, con S. Shaw (horror)
ITALIA: Vizi bestiali delle signore.
NAZIONALE: Un detective particolare.

ALBA

EDEN: Frankenstein.

BARGE

COMUNALE: Tequila connection con M. Gibson.

BORGO S. DALMAZZO

MODERNO: Splendor con M. Mastroianni e M. Troisi.

BRA

IMPERO: Tequila connection di R. Towne con M. Gibson, M. Pfeiffer.
VITTORIA: Un grido nella notte con M. Streep, S. Neill

BUSCA

LUX: Cambio marito con K. Turner, [illegible]

DRONERO

[illegible]: Gorilla nella nebbia con S. [illegible]

FOSSANO

POLITEAMA: La chiesa, di Dario Argento.

MONDOVI'

[illegible]: Gorilla nella nebbia.

ORMEA

ARISTON: Gorilla nella nebbia di M. Apted con S. Weaver

SALUZZO

OPIDOI: La festa bianca di C. Vanzina con C. Leone, B. Ferri, F. Reggiani.
ITALIA: Turista per caso con W. Hurt, K. Turner, G. Davis.

[illegible]

AURORA: Fantasmi da legare con P. O'Toole, S. Guttenberg, D. Hannah
RITZ: La chiesa di D. Argento.

[illegible]

Cuneo: Centrale, via Roma 38
Alba: Stevano, piazza Rossetti 3
Bra: Dalmasso, via Mendicità [illegible] 1
Fossano: Municipale, via Marconi 60
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento 39.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa 65

[illegible]

Soccorso pubblico d'emergenza Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.23, Alba 362.744, Borgo S. Dalmazzo 780.013; Bra 42.01; Busca [illegible] 919.102; Ceva 715.60, Fossano 614.21, 636.111, Limone 921.32; [illegible] 442.44; Nizza [illegible] 17; Peveragno 839.555; Racconigi 848.44; Saluzzo 452.45; Sommariva Bosco 551.02; Savigliano 339.01; Vinadio 959.126

Pronto soccorso: Cuneo 692.323, Alba 31.61; Bra 42.01; Ceva 722.222; Fossano 614.21, Mondovì 48.41; Racconigi 851.81; Saluzzo 40.31; Savigliano 339.01

Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 692.491, Ussl 60 Dronero, 917.676, Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 789.632, 780.013, Ussl 61 Savigliano 339.01, Racconigi 851.81; Ussl 62 Fossano, 636.511; [illegible], 40.31; Ussl 64 [illegible] 42.02.73, Ussl 65 [illegible] 38.32.11; [illegible] Mondovì, 49.41; [illegible] 67 Ceva [illegible]

Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112, Alba 424.75, Borgo S. [illegible] 425.781, Ceva 710.03, [illegible] 635.777, Mondovì 474.44, Racconigi 853.33, Saluzzo 464.44; Savigliano 723.33

Vigili del fuoco: Cuneo 115; Alba 115; Bra 115; Fossano 115, [illegible] 115, Racconigi 115; [illegible] 115, Savigliano 115.

Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte): (011) 513.151

Polizia stradale: Cuneo 56.222, Cherasco (0172) 495.800, Ceva 711.62, Saluzzo 421.16, [illegible] Torino-Savona (0172) 417.024

La Stampa - Redazione di Cuneo: via XX Settembre 39, tel. 0171/67.048 - 54 [illegible] 0171/60.632

PALLANUOTO - Mentre ieri sera sono proseguiti i playoff scudetto

Il nuovo «tempio» della Rari

La nuova piscina olimpica coperta di Savona sarà pronta nel '92 - Sorgerà alle spalle dello stadio Bacigalupo
Subito mille posti a sedere, altrettanti in un secondo tempo - Nella zona anche palasport e centro congressi?

Ecco la prima immagine della nuova piscina olimpica di Savona, tratta dal progetto degli architetti Rossigno, Oliveri e Clario. I lavori dovrebbero cominciare tra poco più di sei mesi

SAVONA — Sarà un gioiello. La nuova piscina olimpica coperta di Savona sorgerà a Legino e rappresenterà il secondo impianto ligure del genere, dopo quello di Albaro a Genova. Per dare il via ai lavori occorrerà però attendere ancora un po', circa sei [illegible]. Alla fine [illegible] quest'anno o all'inizio del prossimo si dovrebbe cominciare.

«E' il tempo necessario per completare l'iter burocratico» ha spiegato l'architetto altarese Teobaldo Rossigno, che con i colleghi Sergio Oliveri di Spotorno e [illegible] Clario, anche lui di Altare, ha portato a termine il progetto approvato martedì [illegible] nel corso del Consiglio comunale. Ora il «viaggio» [illegible] piscina [illegible] la costruzione [illegible] superare [illegible] qualche ostacolo prettamente formale, poi [illegible] lerà.

L'opera [illegible] definitivamente Legino nel vero [illegible] sportivo [illegible] città. [illegible] infatti all'interno della «croce» che fiancheggia da un lato lo stadio Bacigalupo, mentre dall'altro porta verso la zona nord del quartiere, verso l'area polisportiva (campi di calcio, da tennis e da bocce) di proprietà del Centro Sportivo Italiano. Sarà in pratica il centro degli impianti già esistenti.

E a proposito di stadio Bacigalupo, [illegible] amministratori cittadini hanno precisato: *«E' vero che i [illegible] del [illegible] sono stati indirizzati verso [illegible] piscina, ma questo non [illegible] trascurare lo stadio. Anzi, il Bacigalupo sarà oggetto di due interventi, il primo [illegible] breve, il secondo più [illegible] all'inizio '90»*. Il [illegible] Consiglio com[illegible] [illegible] milioni destinati [illegible] seconda parte di lavori, destinati a rinnovare profondamente l'aspetto di uno stadio attualmente in condizioni «disperate».

Il progetto di partenza della piscina prevede 1050 posti a sedere per il pubblico. Oltre praticamente imposta dal Coni per mettere a disposizione i soldi destinati a quegli «impianti di base» che per loro stessa caratteristica devono avere capienza limitata. Ma è già certo che, in un secondo tempo, verrà costruita una seconda tribuna, nella quale troverebbero posto altre mille persone. In ogni caso, fin dall'inizio, dovrebbe esser sistemata una gradinata supplementare da circa 300 posti.

In definitiva, un grosso impegno verso lo sport, che nelle intenzioni del Comune dovrà servire non solo sul fronte agonistico, ma anche come servizio per il pubblico, dismettendo l'attuale piscina di corso Colombo (i cui costi di gestione sono destinati a calare enormemente) e portando alla chiusura dell'ormai vetusta vasca coperta da 25 metri che, in piazza Eroe dei due mondi, sarà abbattuta per consentire un miglior accesso alla fortezza del Priamar.

E nel futuro di Legino ci sono altre grosse novità riguardanti lo sport. I sogni nel cassetto si chiamano nuovo palazzetto dello sport e centro congressi. Due opere per le quali ci sono già le idee e le intenzioni, non i soldi. Con il tempo, però, l'amministrazione comunale ha intenzione di battere la strada che dovrebbe portare alla creazione, vicino a stadio e piscina, di queste altre due strutture.

Massimo Zunino, [illegible]essore allo Sport e autentico «regista» dell'operazione-piscina, commenta: *«E da sottoli[illegible] il rapporto ormai instaurato [illegible] amministrazione comunale e Rari [illegible]. Mi risulta [illegible] il primo caso in [illegible] in cui [illegible] società sportiva prende l'iniziativa di sobbarcarsi una parte delle spese per la costruzione di un impianto. E per di più la "fetta" maggiore. La società con la quale la Rari ha presentato la proposta è stata determinante per l'accoglimento della richiesta»*.

Aggiunge Zunino: *«E' motivo di orgoglio ricordare come l'opera di Legino sarà, una volta completata, la più grande d'Italia dopo la Scandone di Napoli. Si tratta di un impegno enorme, ma che potrebbe avere anche risultanze interessantissime sul fronte del rilancio turistico della città, soprattutto se si saprà sfruttare questa novità a livello promozionale»*.

L'area sulla quale sorgerà la piscina era proprietà di privati. Ma in base al piano particolareggiato, il pass[illegible] 1984) [illegible] Comune e fa parte dei progetti d'insediamento all'interno del Piano Regolatore Generale. Pur con una ragionevole cautela sul fronte dei tempi, quindi, i lavori dovrebbero concludersi a fine '91 e l'impianto aperto entro l'inizio del 1992, in perfetta coincidenza con le celebrazioni Colombiane.

La data non si scontra con il «diktat» della Federnuoto, che impone alle società di serie A di giocare in una vasca coperta da 33 o 50 metri fin dal campionato 1990 (anche se già si parla di uno spostamento al '91). E' infatti sufficiente, in base alla normativa federale, che le squadre aventi diritto a disputare la massima serie dimostrino entro tale periodo di avere in corso i lavori necessari per dotarsi dell'impianto [illegible]ste.

Ieri sera, intanto, sono state disputate le partite di ritorno dei quarti di finale del playoff-scudetto. [illegible] Savona c'era Rari-Florentia, a Napoli Posillipo-Canottieri, a Civitavecchia Civitavecchia-Recco, a S. Maria Capua Vetere Volturno-Pescara. Tutte le viaggianti [illegible] successi dell'andata: nel caso di loro sconfitte, le «belle» sono in programma lunedì sera a Firenze, Napoli, [illegible] (o Recco) e Pescara.

Roberto Baglietto

I risultati nelle pagine dello sport nazionale.

Divampa la polemica sugli Italiani di nuoto

Per Albaro invece solamente critiche

I 50 anni dell'impianto genovese: contestata la scelta della Fin

GENOVA — Le acque normalmente tranquille delle piscine di Albaro sono «sconvolte» dalla polemica tra Federnuoto (che ha scelto il complesso genovese come sede degli Assoluti di nuoto '89) e moltissimi tecnici che hanno criticato a parole e per iscritto la decisione, spiegando che non è possibile obbligare i migliori nuotatori italiani a gareggiare in una vasca definita «un muro» per la scorrevolezza minima, se non nulla.

Il cinquantenario complesso, che pure nella sua lunga storia ne ha viste di tutti i colori, è entrato nell'occhio del ciclone a fine maggio: domenica 28, in occasione delle semifinali di Coppa Olimpica a Torino, i vertici della Fin comunicano che, in sostituzione di Salò, sede originariamente designata e che ha dato forfait per problemi organizzativi, i campionati si terranno ad Albaro dal 7 al 10 luglio. La notizia non fa in tempo a diffondersi che gli allenatori sono già sul sentiero di guerra: soprattutto quelli del Nord Italia (compresi molti liguri), che conoscono molto bene virtù (poche) e vizi (molti) di Albaro, sono i più decisi nel rifiutare. Una protesta scritta viene subito indirizzata alla Fin: si sostiene che le assegnazioni dei titoli italiani e, soprattutto, le decisioni sulla composizione della squadra per gli Europei di Bonn a metà agosto sarebbero falsate da una piscina inadeguata. Livello dell'acqua troppo basso rispetto alla muratura («effetto gradino»), illuminazione carente e [illegible] manchevolezze rischiano di far perdere a molti campioni il biglietto per la Germania.

Davanti alla repentina levata di scudi, la Federazione sulle prime perplessa, ha inviato il 5 giugno un gruppo di esperti (il segretario generale Vincenzo Vittoriosa e il vicepresidente Paolo Barelli) a fare un esame approfondito dell'impianto e che dà uno scontato parere positivo: la Fin non poteva cambiare ancora sede a un mese dai campionati e cedere alla «fronda» dei tecnici. Ma il senso di disagio resta forte: l'impianto è sotto tiro ed è facile prevedere che ogni risultato negativo dei campionati sarà addebitato alla vasca. La mortificazione è grande per chi si era adoperato con entusiasmo per riportare il grande nuoto in Liguria (ultima grande manifestazione a Chiavari più di dieci anni fa, ultimi assoluti a Genova trent'anni fa): Lorenzo Podestà, delegato Coni regionale, che aveva convinto Bartolo Consolo e i vertici Fin a scegliere Genova come alternativa a Salò; Enrico Cappitti, presidente del comitato regionale, che cercava di coalizzare le società liguri e di far comprendere a tutti come l'appuntamento sia di quelli imperdibili per chi crede nel rilancio della regione.

Ma è soprattutto umiliante per chi (società di nuoto e pallanuoto genovesi) ha atteso tre anni che i lavori di rifacimento della piscina terminassero (e che erano stati spacciati come «adatti per modernizzare e mettere alla pari con i migliori d'Italia l'impianto») per scoprire di avere tra le mani una vasca che non va bene a nessuno.

La realtà è molto dura: i campionati, gettati come un osso alla Liguria dai vertici romani, non nasconderanno le magagne di Albaro. Anzi le esalteranno: ci voleva quest'occasione per scoprire che la Liguria deve ancora basarsi su una struttura costruita in pieno ventennio fascista. Ma si sta facendo strada anche un'altra verità: la strada della riscossa potrebbe non passare da Genova. A Levante e Ponente due piscine stanno per essere modificate ed ampliate: nei '90, grazie ai finanziamenti della legge 81, Chiavari coprirà l'impianto del Lido, Savona vedrà la nascita di una nuova vasca olimpica coperta. A Chiavari una vasca «miracolosa» (il record europeo di Guarducci sui 100 metri è ancora vivo nella memoria di tutti) per scorrevolezza potrà essere sfruttata 12 mesi su 12.

E allora i vari Antonio e Massimiliano Consiglio (Spezia), Filippo Scaramelli (Multedo), Marco Formentini (Entella), Lorenzo Beverini (Sturla) che ora sognano un posto sul podio a Genova tra un mese, potrebbero lottare da pari a pari con i Lamberti e i Gleria, con i numeri uno del nuoto italiano. La riscossa della Liguria e del suo nuoto può (deve?) arrivare dalle Riviere.

Danilo Sanguineti

A Sassello Italiani Uisp per i «bikers»

SASSELLO — Questa mattina è in programma a Sassello il primo campionato italiano Uisp di mountain-bike. Alla corsa organizzata in collaborazione con il MTB Prefumo Sport, giungeranno i migliori specialisti nazionali. I corridori si daranno battaglia sul suggestivo percorso di 25 km, che si snoda all'interno della foresta demaniale «Deiva», messa a disposizione dal Gruppo Forestale di Stato. Tra i più titolati, Danilo Basso, Marcantonio Firpo e Luca Baldassarri. Il ritrovo è fissato alle 8 in piazza Rolla a Sassello. Partenza alle 10. Gli organizzatori sperano in un'invasione di giovani per quel mountain-bike che sta ottenendo grande popolarità. La gara è anche valida come seconda prova dello «Challenge Foresto».

L'attaccante [illegible] Ne Calcio (con 24 reti) è il bomber della Terza categoria

Ugolini ha fallito solo con il Portofino

Nella [illegible] carriera «Cirillo» [illegible] sempre preferito giocare nelle squadre dove poteva ritrovare gli amici
Quest'anno si è rivelato [illegible] anche come uomo-assist - Ora parteciperà al torneo di Caperana

CHIAVARI — *«Solo nel calcio ormai da molto tempo ma la soddisfazione di quest'anno, e cioè quella di vincere la classifica cannonieri pur disputando non tutto il campionato, è veramente il massimo. [illegible] pensavo di poter competere alla pari con giocatori che avevano una squadra a disposizione ma alla fine vi sono riuscito realizzando una rete in più dell'amico Medugno»*.

Chi parla è Mauro «Cirillo» Ugolini, la punta del Ne Calcio che, con 24 reti, si è aggiudicato il titolo di [illegible] della Terza categoria del Comitato di Chiavari.

Ormai giunto ai trent'anni (Ugolini è del 1959), «Cirillo» ha ritrovato gli stimoli per giocare-divertendosi e per realizzare molte reti anche se il gol è sempre stato il suo mestiere.

«Le mie dieci e più reti stagionali le ho sempre realizzate, anche in categorie superiori. Questa stagione, però, con 24 reti, è stata la migliore degli ultimi anni anche perché il ginocchio non mi ha creato problemi», replica Ugolini.

Ginocchio sinistro che gli ha impedito, nelle tre stagioni precedenti, di rendere al massimo quando la Seconda categoria lo vedeva nei panni del leader indiscusso e le squadre più titolate si rivolgevano molto spesso a lui cercando di ottenere i suoi servigi. *«Ogni calcio era una passerella, nella carrozzeria che gestisco con i miei due fratelli Roberto e Angelo, di presidenti e direttori sportivi che mi avrebbero voluto nelle loro squadre. Ma io intendo lo sport ancora come divertimento e perciò preferivo sempre rimanere nelle squadre dove avevo i miei amici e potevo divertirmi: quest'anno il [illegible] Calcio mi dava queste garanzie e penso di aver contribuito all'ottavo posto finale della società valligiana»*.

Altezza di Maradona, piede vellutato e visione di gioco notevole, difficile da marcare perché agguciante, Ugolini ha anche lanciato a rete i compagni risultando un perfetto uomo-assist. *«Come tutte le punte, sono sicuramente un egoista ma anche nel ruolo di appoggio mi trovo a mio agio»*.

I dati statistici propendono però per il titolo di bomber: 42 reti realizzate dai biancocelesti di Ezio Bergamo, ben 24 (quasi il 60%) da un solo uomo, Mauro Ugolini. Con una media di un gol a partita, poiché il «bomber tascabile» (come è stato definito dai difensori avversari, impegnati vanamente nel limitarne la pericolosità) ha giocato solo 24 delle 28 partite della Terza categoria (le prime tre saltate per il ritardo di preparazione e le condizioni non perfette del ginocchio, la quarta contro il Poggio 87 per squalifica).

Alcune difese ricorderanno a lungo Mauro Ugolini come ad esempio quella dello Sporting 80 (6 reti realizzate in 180 minuti di cui 4 al ritorno). *«Solo contro il Portofino, nell'arco dei due incontri, non sono riuscito a realizzare: evidentemente la difesa dei chiavaresi sapeva come contrastarmi anche perché nelle loro file vi sono molti amici che mi conoscono da quando giocavo nelle giovanili dell'Entella»*.

«Cirillo» Ugolini ha parlato di amici: il futuro è allora Portofino 84 o altre sono le squadre che partecipano all'asta per il «bomber [illegible]». *«No, nessuna richiesta. Nel Ne Calcio mi sono trovato bene ma potrei passare nella squadra di mio fratello Angelo, il [illegible] Chiavari. Ma non ho ancora preso una decisione definitiva, ora devo pensare ai tornei estivi e a rivincere Caperana»*.

Dimenticavamo che fra i vari successi di Ugolini vi è anche la vittoria dello scorso anno nella 29ª edizione del torneo notturno Coppa Città di Chiavari con la maglia della Trattoria Pinasca.

La 30ª edizione, che inizierà il 23 giugno, vede un Ugolini già pronto. *«Siamo i campioni uscenti e dobbiamo cercare la riconferma anche se il campo degli avversari si annuncia agguerrito. Mio fratello Roberto sta allestendo una buona squadra basata sull'ossatura dello scorso torneo. E poi siamo tutti amici»*, conclude Ugolini, citando ancora una volta il termine «amici», una parola sempre presente nella sua ventennale carriera calcistica.

g. s.

S'eleggono i dirigenti della Fipav due consiglieri saranno del Levante

GENOVA — Stamane, alle 9,30, nella sede della U.S. Quarto, si svolge l'assemblea per eleggere il presidente e i 8 membri del Comitato provinciale di Genova della Fipav per il quadriennio 89-93.

Scontata la rielezione di Stefano Noli come presidente, vi saranno dei cambiamenti tra gli uomini che lo affiancheranno. C'è maretta soprattutto tra [illegible] Levante, numericamente in maggioranza (98 voti su 173), che sono incerte sul da farsi, attendendo una parola definitiva sul famoso 5° Comitato, che avrebbe dovuto raggrupparle e che ancora non ha assunto una fisionomia ben precisa. Le ultimissime voci danno per certo una sorta di Sottocomitato (ossia qualcosa di più di una Delegazione, qualcosa di meno di un Comitato provinciale), saldamente controllato dalla regionale, con limitata autonomia organizzativa, nessuna finanziaria (i conti debbono essere vistati da Genova), e che può designare ma non eleggere (la ratifica spetta al dott. Ribaldone, attuale presidente del Comitato regionale) i suoi dirigenti.

Dei 8 consiglieri che verranno eletti oggi, due saranno di società del Levante: si sono candidati Gu (Rapallo), Corradi (Chiavari), Desgago (Rocco 81) e Giusani (S.Siro). I primi due (della cordata che fa capo a Noli) [illegible]bero essere i prescelti. In una riunione tenuta al palasport di Chiavari lunedì scorso, sono usciti anche [illegible] nomi da proporre al presidente Ribaldone perché formino il Comitato del Levante: Borelli (Cap), Musio (Aci Sestri), Potter (S.Pietro), cioè i tre che hanno retto sulle loro spalle il comitato in questo anno di prova, Rizzi (Camoa), Desgago e Giusani.

Le squadre genovesi nelle semifinali nazionali

Cus, impegni tricolori

GENOVA — Il Cus Genova è l'unica protagonista ligure nelle semifinali maschili e femminili del campionato di società di serie B di atletica leggera: oggi e domani la squadra maschile scende in pista a Reggio Calabria, mentre la femminile gareggia in casa, sul campo di Villa Gentile. Difficile arrivare alle finali, ma le due squadre cercheranno di tenere alto l'onore della regione puntando su sicuri protagonisti: il velocista Fabiano, la staffetta 4x400 e il pesista Noli.

La squadra del Cus: Marco Fabiano (100 e 200), Pa[illegible] Veraina (400), Paolo Barusso (800 e 1500), Sergio Vassallo (5000 e 10000), Paolo Smeraldo (110 e 400 hs), Marco Apicella (3000 sp), Anton Giulio Pitzu (10 km di marcia), Cristiano Colaci-Marco Benedettini-Giorgio Muzzi-Marco Fabiano (4x100), Claudio Castanini-Paolo [illegible]stiano Colaci-Paolo Veraina (4x400), Mario Cavenaghi (alto), Massimo Castelli (lungo e triplo), Gian Luca R[illegible]), Massimo Romano (martello), Oriano Bergamaschi (disco), Marco Bartocci (giavellotto), Marco Noli (peso).

Speranze anche per il settore femminile, anche se il meccanismo di qualificazione (le prime tre alla finale A, dal quarto al nono posto alla finale A1, le ultime tre retrocesse) è alquanto ostico. Oltre alle genovesi partecipano Assi Banca Toscana Firenze, [illegible] Padova, [illegible] di Risparmio Rieti, Cus Bologna, Cus Milano, Cus Parma, Fiamma Vicenza, [illegible] Acterno [illegible] [illegible] Livorno, Libertas [illegible] e SSV Brunico.

La squadra: Sabrina D'Ambrini (100 e 200), Simona [illegible] (400), Sonia Sciaccaluga (800), Alessandra Olivari (1500 e 10000), Francesca Federa (100 hs e lungo), Angela Cartasegna (400 hs), Viviana Lizzoli-Cristina Dentone-Francesca Federa-Sonia Sciaccaluga (4x100), Viviana Lizzoli-Simona Guarino-Monica Pietranera-Sonia Sciaccaluga (4x400), Alessandra Vio (alto), Maria Grazia Manin (disco), Raffaella Bomberda (giavellotto e peso).

Per Villa Gentile quello odierno è un grande appuntamento in considerazione del fatto che domenica scorsa, ai campionati di società di B (vincitori l'Asa Genova nel settore maschile e l'Alba Docilia Albisola nel femminile) si sono avuti ottimi riscontri cronometrici: la pista è veloce, segnale del possibile miglioramento di qualche record italiano.

g. s.

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre ...). Teatro Comunale dell'Opera di Genova. Concerti L. 20.000-15.000.

SANT'AGOSTINO (p.za Negri, tel. ...): ore 21 Compagnia Arbalete Uomovega «All Pull» di Dalvio Di Cicco.

SALA DUSE (v. Bacigalupo ...): Centro Teatro Ipotesi. Ore 16 La commedia di D. Petruccioli L. 1000

PRIME VISIONI

ALCIONE (via Canevari ...). Vol. 18

ARISTON UNO (vico S. Matteo 14/r)

ARISTON DUE (vico S. Matteo 14/r)

AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. ...)

CORALLO 1 (piazza Corvetto)

CORALLO 2 (piazza Corvetto)

CRISTALLO: Il trapelo del viaje. Vol. 18

DORIA: La rossa la bionda e l'Isignoro. Vol. 18

GRATTACIELO (piazza Dante): ...

LUX (via XX Settembre): ...

MIGNON (corso Aurelio ...)

ODEON (corso Buenos Aires ...)

OLIMPIA (via XX Settembre): la fuga per tre.

PALAZZO (salita S. Caterina) ...

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ASTORIA: ... Vol. 18.

SECONDE VISIONI

Ponente, Sampierdarena, Campomorone, Recco, Chiavari, Cogoleto, Pegli, Chiesa, S. Margherita: ...

SAVONA

CINEMA

ASTOR: la fuga per tre.

ELDORADO: ...

ALASSIO: COLOMBO: la fuga per tre.

ALBENGA: AMBRA: la fuga per tre. (Comunale: Film a luce rossa)

ASTOR: High spirits (Fantasmi da legare). (Comune riposo)

CRISTALLO: ... (Comunale: Film a luci rosse)

BORGHETTO S. SPIRITO: VITTORIA: ...

CAIRO MONTENOTTE: ABBA: Una pallottola spuntata.

FINALE LIGURE: CINEMA: I gemelli. Red e Toby nemiciamici.

LOANO: PERLA: New York stories. (Comunale: Film a luce rossa)

PIETRA LIGURE: COMUNALE: ... (Comune riposo)

IMPERIA

CINEMA

CENTRALE: ... (Comune: riposo)

DANTE: la fuga per tre. (Comune: riposo)

ARMA DI TAGGIA: CAPITOL: Fantasmi da legare. (Comune riposo)

BORDIGHERA: OLIMPIA: ...

COLDIRODI: CRISTALLO: High spirits. Fantasmi da legare. (Comune riposo)

SANREMO: ARISTON: ... CENTRALE: ... ORFEO: Addio al re. (Dolcevita: Film a luci rosse). TABARIN: ... RITZ: Un grido nella notte.

Al Margherita il saggio del ...

GENOVA — Si conclude ... (ore 21) i ... annuali ... allievi del Conservatorio «N. Paganini». Come di consueto l'appuntamento ... è fissato al Margherita ... degli allievi ... da Giancarlo G... In programma ... Weber (Ouverture ... Franco Cacciatore), Ci... (da Il matrimonio segreto; Il parlar di Carolina), ... (dal ... di Siviglia: ... voce ... fa), ... (da Les nuits d'été: Villanelle e Le spectre de la Rose) e Ciaikovski (Variazioni Rococò).

Al Margherita bel concerto di Caridis

Quello sconosciuto di nome Ciaikovski

Sono stati eseguiti quattro brani rari del compositore russo

GENOVA — Prosegue al Teatro Margherita la stagione sinfonica organizzata dal Comunale dell'Opera e dedicata a Ciaikovski, del quale il pubblico genovese sta ascoltando, accanto a opere celebri, non poche novità.

Venerdì sera, ad esempio, il programma (particolarmente lungo e impegnativo, con la conseguenza di alcuni problemi sul piano tecnico ed esecutivo) affidato alla bacchetta di Miltiades Caridis, proponeva, su cinque partiture, quattro lavori quasi sconosciuti.

Interessante la Cantata per tenore, coro e orchestra, scritta nel 1872 per la celebrazione del ... della ... il ... d'occasione, dunque, non priva tuttavia di qualche buon effetto corale e con una parte solistica a tratti suggestiva pur nella ovvia pomposa ufficialità. Caridis ne ha garantito una esecuzione vigorosa e potente, ottima la prova del tenore Fabio Armiliato, voce bella e potente, tecnica sicura. Positiva nel complesso anche la prestazione del Coro diretto da Tullio Boni.

Interessante poi l'esecuzione del Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra, che in un unico, lungo movimento offre non pochi spunti melodici avvincenti, concedendo molto spazio al pianoforte chiamato a momenti di elegante cantabilità alternati ad acrobatici virtuosismi. ... non è parsa inappuntabile, soprattutto per qualche imprecisione nelle entrate e nei tempi. Eccellente è risultato invece l'apporto del solista, Massimiliano Damerini, artista di grande intelligenza musicale oltre che strumentista dalla tecnica solidissima.

I due lavori sinfonici Fatum op. 77 e Vojevoda op. 87 sono accomunati dalla sorte di essere stati ripudiati e distrutti dal musicista e poi, alla sua morte, recuperati e ricomposti. Il che pone un interrogativo sulla opportunità o meno di effettuare simili recuperi andando contro la volontà degli autori stessi. Si è del resto avuta l'impressione che Ciaikovski avesse ragione a volersene disfare. Ci sono alcuni episodi degni di attenzione, ma l'insieme è superficiale, costruito con mestiere ma non comunicativo. L'interpretazione, inoltre, seppur volenterosa e vigorosa, si è limitata ad una onesta lettura senza tentare alcun approfondimento critico ed ...

..., l'ouverture 1812, opera tra le più popolari di Ciaikovski scritta nel ... per ricordare la sconfitta napoleonica (fra i temi principali la ... e riproposta al ... nella meno nota versione con coro e cannonate ottenute con un computer. Di ... effetto l'apporto ... forse qualche ... più gradito.

Due lievi incidenti, per fortuna senza conseguenze, hanno movimentato la serata. Un improvviso malore di una giovane strumentista, costretta a uscire ... l'esecuzione e l'improvviso ... della ... della prima viola ... strumentista ... le.

Applausi calorosi, questo pomeriggio alle ore 16 la replica.

Roberto Iovino

E' danza alla Tosse

Stasera la compagnia Arbalete con «All Pull» Il 13 e 14 «Tre manti» con gli Uomovega

GENOVA — Ancora teatro-danza alla Tosse. Questa sera il Sant'Agostino ospita la compagnia di danza contemporanea Arbalete con lo spettacolo *All Pull*. La compagnia, nata 8 anni fa, arriva a Genova memore dei successi di *Padiglioni lontani* e *Is that Jazz* che hanno ottenuto grandi consensi di pubblico e critica.

All Pull è uno spettacolo ricco di immagini che scorrono sul palcoscenico attraverso soluzioni gestuali semplici, discrete, accompagnate dai dolci suoni degli Echo Art. Il coreografo, Giovanni Di Cicco, fa muovere 7 danzatrici come fantasmi di un'antica civiltà in un continuo susseguirsi di immagini evanescenti. Danzano in *All Pull*, ... Agnesini, Roberta ..., Daniela Stava, Claudia ..., Piero Pavanello e ... Trabucchi.

Si alternerà con *All Pull*, replicato domani ... nuovo spettacolo di ricerca coreografica del gruppo Uomovega, diretto direttamente di Arbalete, martedì 13 e ... 14 giugno. Titolo: *Tre manti*. «*In questo spettacolo la coreografia crea situazioni ... ve ... punto di partenza e punto di arrivo* ... *danza* — spiega il coreografo e ballerino Giovanni Di Cicco —. *E' la danza che attraverso la propria struttura fa scaturire la tensione drammatica. Strani mercanti e viaggiatori si confondono nelle forme e nelle voci di una natura incantata, un misterioso paesaggio rurale in ... gli ... sono uniti in una particolare idea di ricerca gestuale*». In ... no, ... e Di Cicco, Claudia Monti, Piera Pavanello e Davide ... Entrambi gli spettacoli sono patrocinati dall'Ente Decentramento Culturale del Comune di Genova.

m. b.

La nuova società di Paola Gadolla, Sabina Scerni e Massimo Chiesa

Fondare la «Fox and Gould» per spettacoli made in Genova

Il debutto con «Hulyburly», fra gli interpreti Capolicchio, Ricky Tognazzi e Simona Izzo

Ricky Tognazzi e Simona Izzo ad Asti Teatro il 7 luglio nella commedia «Hulyburly» prodotta dalla «Fox and Gould»

GENOVA — Abbandonato il ruolo di primedonne dei foyer teatrali, sono entrate direttamente negli uffici dell'amministrazione e hanno preso in pugno la situazione.

Così ... e Sabina Scerni, rispettivamente mogli di Gianfranco ...dolla, costruttore edile genovese e a capo della Holding Fortune, e di Gianni Enrico Scerni, armatore, ex presidente della Aeroporto spa di ... Chiesa, figlio di Ivo Chiesa, direttore del Teatro di Genova, hanno fondato la *Fox & Gould*.

Questo è il nome della nuova struttura nel campo dello spettacolo decisa a lavorare molto e ... produzioni nel teatro, nel cinema e ... nella televisione.

Fox & Gould ha deciso di scendere subito in campo con un primo spettacolo, l'*Hulyburly* (*Folli e misfatti*) di David Rabe, che debutterà ad *Asti Teatro* il 7 luglio.

Interpreti della commedia sono: Lino Capolicchio, Ricky Tognazzi, Simona Izzo, ..., Fabio Maraschi e Yuppy Izzo.

La regia e ... sono di Marco ...telini, le scene ed i costumi di Gian ... Fercioni, le musiche di Willie Nelson.

Un cast di tutto rispetto e una firma di fama internazionale: Rabe è infatti l'autore del libro dal quale il regista americano Robert ... trasse il film *Streamers*.

Hulyburly, ... dalla critica ... «*una delle migliori commedie degli ultimi anni*», racconta una storia generazionale sullo sfondo di una Hollywood che ha perduto i vecchi miti e fatica a sostituirli con quelli nuovi.

Dopo la rassegna astigiana, *Hulyburly* andrà in tournée toccando Ostia, la Versilia, Volterra e Chianciano.

E' la prima volta che un gruppo privato, guidato da due donne con nomi così famosi nel campo manageriale genovese, si cimenta in un'impresa del genere, destinata a scuotere l'ambiente dello spettacolo proprio alla fine della stagione.

L'altro ingresso nella *Fox & Gould* che colpisce è quello di Massimo Chiesa, fino a ieri considerato legato, sia pure da un rapporto piuttosto inquieto, alla società *Genova Spettacolo*, nata un paio di anni fa da una costola dello ... di Genova.

... sarà curioso assistere alle prossime ... genovesi della *Fox & Gould* che ha tutte ... per diventare una struttura ... nel panorama dello spettacolo cittadino. Per quanto sembra di capire la nuova società è decisa a conquistare spazi e consensi anche a ... teatri cittadini.

«*Sopraffatte per specchiarci un po'*», dicono Paola Gadolla e Sabina Scerni lontane dai mariti, protagonisti, ... della politica rappresentata quotidianamente nel capoluogo ligure.

Mauro Boccaccio

Le tv private oggi in Liguria

TELESTAR UHF 67, 30, 31, 62 — Ore 7 Mod Squad, telefilm; 7,50 L'allegra banda di Yoghi, cartoni; 8,15 Ulysse 31, cartoni; 8,45 Il diario di Sara, serial «Agosto 1933» ... 12,10 Ulysse 31, cartoni; 12,30 World sport special ... 14,50 Mod squad, telefilm; 15,45 Il giorno e l'ora, film, Francia, drammatico, 1963; 17,30 L'isola di Summerfield ... 19 Mary Tyler Moore, telefilm; 19,30 Mod squad, telefilm; 20,30 Follie d'inverno, film, drammatico, 1946 ... Non stop.

PRIMOCANALE TELESANREMO UHF 63, 33, 28, 27 — Ore 9 Multimarket; 11 Il pericolo è il mio mestiere, documentario; 11,45 Multimarket; 13 Lo sport ... 14,30 Telenovela O'Hara, telefilm; 15,30 Wayne and Shuster, situation comedy; 16 Dirata stadio ... 18,30 Multimarket; 20,30 Commento della settimana; 20,30 Cuore, film drammatico; 22,20 Commento della settimana; 22,50 Il bolo macabro di rossa, film ... non stop.

CANALE 7 UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — Ore ... Canale 7; 13 ... Jenny, telefilm; 13,30 Primo ... 15,10 Fai un affare con Canale 7; 18 Fuga con il nemico ... 19,30 Fai un affare con Canale 7; 20,30 Non Combact Killer (1958); 22,05 Telefilm Edgar Allan Poe; 23 Il tappeto volante.

PAN TV UHF 66 — Ore 7 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm; 7,30 Hanna & Barbera, cartoni ... 12 Fruttaiolo sportivo ... 17 Shopping con noi ... Rubrica sportiva in diretta ...

TELECITY UHF 28, 31, 47, 49 — Ore 8,50 Nero Wolfe, telefilm; 10 Film; 13 M.A.S.H., telefilm; 13,30 Collegamento Italia 7; 15,25 Film tv ... 18,30 Buck Rogers; 19,30 Telefilm Nero Wolfe; 20,30 Collegamento Italia 7 - Non stop.

TELECITTA' Ore 8,45 Obiettivo Liguria, videoquotidiano regionale; 9,15 Calcio ... 14,15 Fotoriggio ... 18,15 Week end ... 22,20 Obiettivo Liguria ... 22,30 Calcio & basket.

«Ai ruffiani ai ladri ai bevitori di birra»

Si recita in caserma contro gli incidenti

Le recite di Assemblea Teatro: si comincia domani alla Bligny di Savona

SAVONA — La scorsa estate, ... proposto lo spettacolo-monito, ... prudenza per chi è al volante, sulle piazzuole di sosta o davanti alle stazioni di servizio delle autostrade fra Savona e Aix-en-Provence.

Un anno dopo, gli attori della compagnia Assemblea Teatro di Torino rappresentano l'inquietante *Ai ruffiani, ai ladri, ai bevitori di birra* anche nelle caserme militari del Ponente ligure.

L'iniziativa, presa nell'ambito di *Re di Quadri*, tour didattico-teatrale sulla sicurezza stradale, che i ministeri della Difesa, ... Pubblica e Turismo, ... d'accordo con Regione Piemonte, Provincia di Torino, ... Savona, Comando militare Regione Nord Ovest, ha «*finalità educative nel campo della sicurezza stradale e si propone di sensibilizzare i militari e il pubblico alla prevenzione degli ... stradali*».

Realizzato ... da ...so Sicco, in collaborazione con Fernanda Pivano, *Ai ruffiani, ai ladri, ai bevitori di birra* andrà in scena domani (alle 21) alla caserma Bligny di Savona, martedì alla Turinetto, mercoledì alla Piave di Albenga, e giovedì alla Camandone di Diano Castello.

Per l'occasione, sarà consentito l'accesso anche ai civili. La regia è dello ... Sicco, le ... sono di Jarre, Sylvian, Gianni e Vittorio Nocenzi.

Lo spettacolo è una moderna *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters: ambientata in un cimitero di automobili, tra le lamiere contorte degli automezzi, sette ... emblematici si animano in una serie di quadri-monologo. Sei di questi sono morti (il settimo, unico vivo, è il demolitore) e raccontano agli spettatori la loro esistenza prima del fatale incontro con la morte, spiegano le ragioni del decesso, dovuto a sciagure della strada.

Sfilano così la donna che, per noia e per sfida, ha tentato di varcare un passaggio a livello ... un treno, il camionista che ha schiacciato l'acceleratore per tornare più fretta da moglie e figli, il ... sbalzato dalla moto durante una folle corsa con l'amico eccitato.

Osserva Sicco: «*E' piacevole, in moto, farsi accarezzare dal vento. Ma non usare il casco può essere fatale. Ho voglia di fare una volata a casa, dicono spesso i militari. E noi vogliamo che a casa ci arrivino*».

m. b.

Le tv private domani in Liguria

TELECITY UHF 28, 31, 47, 48 — Ore 8,55 Persuasione, telefilm; 9,50 Gli eroi di Hogan, telefilm; 11,20 Il ... 13 Cartoni; 14 Una vita da vivere ... 17,15 M.A.S.H., telefilm; 17,45 Collegamento Italia 7; 19 Non Stop.

TELESTAR UHF 67, 30, 31, 62 — Ore 7 Mod Squad, telefilm; 7,50 L'allegra banda di Yoghi, cartoni; 8,15 Ulysse 31, cartoni; 8,45 Il diario di Sara, serial «Dicembre 1933» ... 12,10 Marta, telenovela ... 14,30 Uno straordinario ... 16,40 Magic story, cartoni; 17,30 Ulysse 31 ... 18,30 Mary Tyler Moore, telefilm ... Mod Squad, telefilm ...

... Hong-Kong ... Telefilm ... 22,45 L'isola ... 23,45 ... Non Stop.

... 53, 33, 28, 27 — Ore 8 Geo ... cartone animato; 8,30 Vendita ... 9 Dr. John, telefilm; 10 Film ... 12 Il pericolo è il mio mestiere, documentario ... Tormenta O'Hara, telefilm; 14,30 Portobello Road ... 17,30 ... 19 Punto sera ... 20,30 Al banco della difesa, telefilm ... 22 I miti del ... Carta Follie ...

... 19 Fai un affare con Canale 7; 19,30 Novela ... film (1972); 22,10 Telefilm.

TELE T.R.I.L. UHF 21, 34, 49, 52, 56 — Ore 13 Telefilm; 15,30 L'occasione d'oro; 17,10 Good Times, telefilm; 17,40 Geober, cartoni; 18,05 Avventure in fondo al mare, telefilm; 19,20 Controcorrente; 20,40 Doppio coppia con regia, film (1972); 22,30 Telefilm; 24 Excelsior made in Italy.

TELETRIS UHF 23, 33, 37, 50, 51, 57, 63 — Ore 9,30 Videoclips; 11 Incontro politico amministrativo; 12 Orescopo; 13 Cartoni; 14 Belfagor sport; 16 Videoclips, programma musicale; 18 Cartoni; 19 Dibattito; 20,30 Incontro di ... politico ...

PAN TV UHF 66 — ... Il mio mestiere, telefilm; 7,30 Cartoni animati; 8 Supergrappolo ... 20 Tony e il professore, telefilm; 1 Vendita non stop.

CANALE 7 UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — Ore 13 Lossotta, novela; 13,40 Fai un affare con Canale 7; 14 Novela; 15,00 Fai un affare con Canale 7; 17 Un sorriso, una ..., novela; 18,00 Film, 2 Non stop.

Appuntamenti flash

Sabrina per l'Europa

GENOVA — Lo show di Sabrina Salerno, questa sera alle 21 al parco dell'Acquasola, conclude la manifestazione «Avanti Europa». Ingresso gratuito.

CAMOGLI — Ars Antiqua, ... vocale ... specializzato nella musica medioevale, vincitore di recente di un importante premio musicale a Capri, propone questa sera al Santuario del Boschetto, alle ore 21, l'esecuzione di brani di musica sacra del Medioevo. L'iniziativa si svolge nell'ambito della rassegna corale ligure promossa dal coro «G.B. Trofello» diretto dal maestro Ottobrini.

GENOVA — «L'Altra Radio», l'emittente della Valpolcevera, ha varato una rubrica di informazione turistica itinerando, *quattro passi all'aria aperta*, in onda ogni mattina alle 10. La trasmissione è realizzata in collaborazione con la Regione Liguria.

GENOVA — La Beatle Production di Genova ha promosso un recital del tenore José Carreras giovedì 15 giugno ... al Parco Fucoli di Chianciano Terme. La serata sarà presentata da Simona Marchini. Ingresso 45 mila lire (platea laterale) 30 mila (tribuna laterale). Prevendite presso edicola in piazza De Ferraris (angolo palazzo Ducale).

GENOVA — Concerto della filarmonica Sestrese nella sede della Società operaia cattolica di Santo ... di Borzoli oggi alle 16 in occasione del 25° anno della fondazione.

GENOVA — Festa a Borgo Incrociati oggi a partire dalle ore 10. Il programma della manifestazione prevede giochi in piazza, spettacolo per bambini ed un'esibizione del Gruppo dei Canterini Genovesi.

Sanremo: una denuncia del vertice Ucflor

«Mercato dei fiori ancora in ritardo»

I finanziamenti ci sono ma il cantiere è sempre fermo

SANREMO — «Il progetto esecutivo è stato approvato dal Consiglio comunale; il finanziamento di 21 miliardi e 690 milioni è disponibile subito; l'impresa attende il via per riprendere l'attività. Manca soltanto la volontà politica di rimettersi al lavoro». Un'accusa grave mossa ieri mattina ai vecchi ed ai nuovi amministratori di Palazzo Bellevue da Michele Maglio, presidente, ancora per pochi giorni, dell'Uc.Flor, la cooperativa che costruisce il mercato dei fiori di Valle Armea.

«Dc e psi sono ancora stordìti per la pioggia di voti e hanno perso di vista il problema-mercato», [illegible] Carlo Barilià, consigliere del pci e membro della Commissione mercato fiori.

Ieri mattina Maglio, Barilià ed altri esponenti dell'Uc.Flor si sono fatti ricevere dal sindaco Leo Pippione per sollecitare l'immediata ripresa dei lavori. «Non c'è più nessuno che crede di veder completare l'opera entro il 1989», afferma Maglio, che aggiunge: «Ragionevolmente dovrebbe vedere la luce nel 1990, ma se continuiamo a perdere tempo anche quella data rischia di non [illegible] spettata».

Il programma ancora da svolgere è nutrito: costruzione dei parcheggi, [illegible] ne della sala contrattazioni e [illegible] magazzini, completamento della rete viaria. Senza [illegible] le scelte, per così [illegible] politiche, che dovranno essere fatte prima di poter dare il via ai lavori. Riguardano in particolare il settore dell'informatica e quello meccanico della movimentazione.

Per i lavori edilizi il ministero dell'Agricoltura ha messo a disposizione [illegible] liardi provenienti [illegible] ziamento Cee; per la parte meccanica ed elettronica altri [illegible] e 600 milioni. Sulla [illegible] del «cervellone» che [illegible] ottimizzare la [illegible] stione dell'imponente struttura commerciale c'è già stata battaglia: alcuni gruppi si sono schierati a favore di una ditta, qualcuno ne ha indicata altre. In attesa della definizione di quelli che non sono semplici conflitti di competenze, si è bloccata ogni attività. Stessa sorte per la scelta degli impianti che dovranno provvedere alla movimentazione della merce: è tutto in alto mare.

Per sveltire la pratica-mercato era stata formata una commissione comunale composta dal sindaco Pippione, dall'on. Revelli, da Barilià in rappresentanza dell'opposizione nonché dai presidenti della Spa Mercato Fiori e dell'Uc.Flor. «Revelli non è stato rieletto e si è dimesso da membro della commissione mentre i lavori sono fermi», protesta Barilià. E aggiunge: «E' necessario sostituire il membro dimissionario e riprendere l'attività a tempo pieno senza attendere oltre».

Uno degli appuntamenti più delicati e controversi è rappresentato dall'affidamento dei lavori, mediante trattativa privata, all'impresa Maltauro, la stessa che da anni ormai gestisce il cantiere. «E' un affare da 15 miliardi», fa notare il presidente dell'Uc.Flor Maglio sottolineando la necessità di affrontare il problema con la massima urgenza, ma anche senza essere pressati da una fretta che potrebbe poi rivelarsi cattiva consigliera.

Gian Piero Moretti

Tante ipotesi ma nessuna certezza sulla morte di Armando Contini

A Diano il giallo continua

L'industriale bergamasco può [illegible] stato stroncato da un infarto, per poi cadere in mare
Effettuata l'autopsia - Gli amici: «Era un grande appassionato della vela» - Le indagini

Diano. L'artigiano Armando Raguso, l'amico dell'annegato

DIANO MARINA — La salma di Armando Contini, 58 anni, l'industriale di Bergamo annegato la notte di mercoledì al largo di capo Cervo dopo essere caduto in mare dalla sua barca a vela «Heart and Soul», è stata affidata ieri ai parenti ed è stata trasferita alla città [illegible] no ancora noti i risultati dell'autopsia ordinata dalla magistratura per stabilire le cause del decesso. Il ritrovamento del corpo in balia delle onde era avvenuto circa 24 ore dopo la disgrazia. Un elicottero partito da [illegible] ne [illegible] gnalato la posizione ed il cadavere era stato recuperato dalla nave appoggio «Gorgona», partita da Imperia dove aveva preso parte nei giorni scorsi alle esercitazioni di protezione civile. Un'efficace operazione della Marina militare, i cui uomini si sono prodigati anche quando sembrava che non ci fossero più speranze di ritrovare il corpo. E' raro infatti che un cadavere rimanga a galla a circa 24 ore di tempo dalla caduta.

Secondo una nuova ipotesi, Contini, che al momento della disgrazia non indossava il giubbotto salvagente, potrebbe essere stato colpito da un attacco di [illegible] cuore che lo avrebbe fulminato prima ancora che cadesse in acqua: in tal caso egli non avrebbe più respirato per cui non avrebbe ingerito istintivamente acqua che lo avrebbe fatto immergere.

La tragedia ha suscitato molti commenti negli ambienti del porto di Diano Marina da dove Armando Contini era salpato per la sua ultima avventura in mare una quindicina di giorni fa insieme al suo amico Armando Raguso, 57 anni, abitante ad Asti, frazione Monte Marzio. Raguso, dopo [illegible] stato messo in pensione [illegible] anni fa dalla «Way [illegible]», che costruisce ammortizzatori ad Asti, ha acquistato a [illegible] una casa in via [illegible] Gherardi, e ne ha fatto la base per coltivare la sua passione per il mare: ha comprato anche una piccola barca da pesca e diporto e ha acquisito le conoscenze tecniche che gli hanno permesso di pilotare da solo la barca dalla Corsica a Diano Marina dopo la scomparsa dell'amico.

Raguso, che portava ancora in volto i segni del [illegible] per la tragica scomparsa dell'amico e della fatiche fatte per cercarlo dopo essersi accorto che era sparito mentre egli dormiva sottocoperta, si è rifiutato di fare dichiarazioni.

Di lui e di Contini hanno invece parlato [illegible] del porto: «Contini [illegible] appassionato del mare e della vela, forse qualche volta un poco spericolato nell'affrontare i rischi delle onde e del vento anche perché pare fosse sofferente di cuore. Quando partiva per una crociera, preferiva avere a bordo qualche altra persona che potesse aiutarlo in caso di necessità. Fra queste c'era anche Raguso, un altro appassionato».

Contini e Raguso avevano studiato da qualche settimana il viaggio in Corsica: «Erano partiti in tre ed avevano dapprima fatto scalo a Laigueglia dove avevano completato l'attrezzatura della barca. Doveva essere la preparazione per un'altra crociera più lunga che avrebbe dovuto condurli, durante l'estate, fino in Sicilia. Purtroppo il destino non ha voluto che ciò avvenisse», dicono i conoscenti.

In Corsica i tre hanno passato alcuni giorni costeggiando e facendo scalo nei porti; poi sono rimasti soltanto Contini e Raguso: la terza persona aveva abbandonato il viaggio alla fine di maggio, per altri impegni.

Il ritratto più preciso di Contini è stato fatto da Rodolfo Landini, uno dei marinai dianesi più esperti: «Era un tipo tranquillo ma un vero innamorato del mare che non aveva paura di affrontare rischi. Anche se la sua imbarcazione era iscritta al compartimento di Santa Margherita, Contini era sempre a Diano».

Bruno Viano

■ Rigoni Stern a Sanremo

SANREMO — Mario Rigoni Stern è l'ospite d'onore dei Martedì letterari, l'«incontro con l'autore» organizzato dall'Ufficio cultura del casinò. L'appuntamento è per il 13 giugno alle 16.30 nel Teatro dell'Opera.

■ Dattilografi da record

IMPERIA — [illegible] dell'istituto tecnico «Ruffini» si [illegible] particolarmente distinti nelle gare nazionali di steno-dattilografia svoltesi a [illegible]. Bracco Luca si è classificato primo nella stenografia, seguito da Antonio Calzia, Gabriele Bongiorno, Alfreda Lauteri, Giusi Abbo, Tania Castellano e Novella Morini. Luca Stufetti ha vinto, con 540 battute, la gara di dattilo[illegible].

■ La pulizia del rio Oliveto

IMPERIA — La squadra di protezione civile eseguirà questa mattina la pulizia della parte centrale e superiore del rio Oliveto, inaccessibile con le ruspe: una nuova prova dell'efficienza di questo servizio.

■ Corsi serali a Imperia

IMPERIA — Sono aperte fino al 30 giugno, presso la segreteria dell'istituto tecnico «Ruffini» le iscrizioni degli studenti lavoratori che intendono partecipare ai corsi serali per il diploma di ragioneria.

■ Aggressione a Sanremo

SANREMO — Un ragazzo di 17 anni, F. M., è stato aggredito e malmenato, nella tarda serata di venerdì scorso, sulla passeggiata Trento e Trieste. Alle 23 circa un gruppo di giovani, dopo uno scambio di battute provocatorie, lo ha percosso provocandogli numerose contusioni. Il gruppo si è disperso al sopraggiungere di un'auto della polizia.

■ Minaccia il suicidio

ARMA — Momenti di panico ieri pomeriggio in via Nuvoloni. Un ragazzo di 14 anni, P.G., ha minacciato per quasi mezz'ora di gettarsi dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano del n. 71. La situazione, che poteva sfociare in una tragedia, è stata risolta dai vigili del fuoco che hanno [illegible] dato la porta e bloccato il giovane.

■ Soldi falsi al casinò

SANREMO — La gang di spacciatori di banconote da 50 mila false sgominata a Ventimiglia, aveva messo a segno anche alcuni buoni [illegible] di [illegible]. Complessivamente, secondo i calcoli [illegible] dei cassieri, circa 6 milioni. Le banconote erano state cambiate direttamente ai tavoli [illegible] gioco approfittando della confusione.

Un giovane di Sanremo assolto dall'accusa di omicidio colposo

Non fornì la dose mortale

Girolamo Faletti

[illegible] — [illegible] è stato [illegible] Faletti a [illegible] la [illegible] che [illegible] gennaio scorso uccise Dominique D'Orazio, 22 anni, di Sanremo, trovato cadavere in un sottopassaggio ferroviario, in fondo a via Anselmi, nella zona di S. Martino. Faletti, 22 anni, è stato assolto dal tribunale di Sanremo per [illegible] di prove dall'accusa di [illegible] colposo. Il giovane era difeso dall'avvocatessa Evelina Cristel. Assoluzione dalla stessa accusa, ma per non aver commesso il fatto, anche per la convivente di Faletti, Cristhine Hettak, 24 anni, di Parigi, e per Raffaele Albanese, 24 anni di Sanremo, un tossicomane accusato di falsa testimonianza, prosciolto per insufficienza di prove.

Assolto per la dose mortale [illegible] tutte le altre [illegible] spacciate [illegible] mesi precedenti [illegible] piazza sanremese, fra i quali lo stesso Dominique D'Orazio. Per quest'ultimo reato, la [illegible] presieduta da Ugo G[illegible] ha [illegible] a Faletti due [illegible] di reclusione e un milione di multa. Il pubblico ministero, Francesca Nanni, aveva chiesto la condanna sia per l'omicidio colposo che per lo spaccio di droga.

Una vicenda giudiziaria che ricalca le orme del processo svoltosi nei giorni scorsi con alla sbarra Giuseppe Savorana, 25 anni e, anche in questo caso, una vittima dell'eroina, Vincenzo Sal, 25 anni di Taggia. Savorana è stato riconosciuto colpevole della morte della giovane e condannato a tre anni di carcere.

Dominique d'Orazio era stato trovato morto all'alba del 19 gennaio scorso da alcuni operai delle ferrovie. Il giovane aveva ancora accanto la siringa dell'ultimo «buco» e una bustina con tracce di droga. Inutile l'intervento di un'autoambulanza e di un medico. La morte risaliva ad alcune ore prima.

Le indagini della polizia portarono in brevissimo tempo al fermo di Girolamo Faletti. Lo spacciatore fu arrestato il 20 gennaio per detenzione e spaccio di stupefacenti e possesso illegale di una carabina. Una parte di rilievo nelle ricerche degli inquirenti la svolse un'amica di Faletti della quale la polizia non ha mai rivelato il nome.

La ragazza, 17 anni appena compiuti, raccontò di aver riconosciuto nella casa dello spacciatore una radio di Dominique D'Orazio. Cristhine Hettak le avrebbe poi rivelato che lo stesso D'Orazio gliel'aveva portata in cambio di «un quartino», che nel gergo dei drogati può significare «una dose da quarantamila lire». Dunque una certezza: Faletti aveva fornito una dose di droga a Dominique. Ma anche un dubbio: era stata proprio quella dose a ucciderlo? Ed è stata questa mancanza di certezza a far [illegible] di assoluzione.

r. s.

L'incendio divampato l'altra notte al «Gambero», i danni [illegible] a trenta milioni

Ristorante in fiamme a Borgo Marina

Il pronto intervento [illegible] vigili [illegible] fuoco ha impedito [illegible] il rogo potesse estendersi [illegible] un altro locale, il «Lanterna blu» - C'è il sospetto che l'origine sia dolosa: in un tombino è stato ritrovato liquido infiammabile - Il racconto dei testimoni

Imperia. La facciata del ristorante «Al gambero» di Borgo Marina semidistrutto da un incendio

IMPERIA — Un furioso incendio ha gravemente danneggiato l'altra notte, verso le 3,30, il ristorante «Al gambero» di Borgo Marina, situato [illegible] di fronte al palazzo della dogana.

Le fiamme per fortuna sono state prontamente attaccate e circoscritte dai vigili del fuoco, che hanno impedito che si propagassero al vicino ristorante «Lanterna blu», del quale [illegible] unicamente lambita la parete esterna, senza nessun [illegible] di rilievo.

[illegible] i testimoni l'in[illegible] si è sviluppato molto rapidamente, tanto da non fare escludere l'ipotesi del dolo: le fiamme, partendo da un [illegible] di legnami e cartoni all'interno del vicoletto che separa i due ristoranti, hanno trovato poi facile alimento nella copertura in plastica e legno della pensilina del ristorante «Al gambero» e si sono propagate all'interno: qui hanno bruciato mobili, [illegible]ure e tovaglie, annerendo ogni cosa. I danni, secondo il gestore Pietro Viale, si aggirerebbero sui trenta milioni.

Ha detto Tonino Fiorillo, della «[illegible] blu»: «Le fiamme erano violente e sembrava fuoriuscissero, fra l'altro, da un tombino stradale situato all'ingresso del vicolo. Abbiamo temuto che l'in[illegible] si estendesse anche alla nostra veranda, ma la prontezza dei vigili del fuoco ha impedito il disastro».

L'osservazione che le fiamme si sprigionavano dal tombino è stata [illegible] dai vigili del fuoco: in effetti è risultato che nel fondo della cavità era presente del liquido infiammabile, un campione del quale è stato prelevato per sottoporlo ad analisi: non è infatti escluso che nel tombino fosse defluita una parte del liquido eventualmente [illegible] in modo doloso [illegible] cartoni ammucchiati per facilitare lo sviluppo del fuoco. E' per ora un'ipotesi che è anche basata sull'ora in cui è scoppiato l'incendio, quando la gente in circolazione è ben poca. Una circostanza che potrebbe far pensare all'esistenza di un racket che abbia preso di mira due locali in un solo colpo.

Il comandante dei vigili del fuoco, ing. Natale Inzaghi, ha tuttavia [illegible]: «E' troppo presto per formulare ipotesi. [illegible] anche trattarsi di un'imprudenza [illegible] qualcuno può avere gettato il liquido nel tombino perché defluisse in mare [illegible] invece esso potrebbe aver [illegible] fuoco per il lancio casuale di un fiammifero [illegible]».

b. v.

Anche quest'anno è entrato in funzione il servizio dell'Assonautica per chi va in [illegible]

Che tempo fa? Adesso basta una telefonata

IMPERIA — [illegible] prima di mettersi in viaggio, [illegible] sapere se le condizioni [illegible] mare [illegible] buone per il [illegible] «week-end», oppure se andando in [illegible] il rischio di incappare in [illegible]. Per avere [illegible] formazioni precise e [illegible] nale, è sufficiente comporre un numero di [illegible]: 0184-[illegible]. E' il servizio che l'Assonautica, diretta emanazione delle Camere di commercio di Imperia e di Savona, offre fino al 30 settembre in collaborazione con Portosole di Sanremo.

Anche quest'anno il bollettino, che viene diramato per la quinta stagione consecutiva, è stato accolto con grande favore: «Da quando, il 1° giugno, è scattata l'iniziativa, riceviamo più un centinaio di telefonate al giorno», spiega il dott. Giorgio Marziano dell'Assonautica di Imperia. Nell'88, [illegible] state una valanga, a conferma de[illegible] suscitato dal servizio: la media quotidiana è stata di 180, con punte superiori alle 300 in periodi particolari come [illegible].

Gli amanti [illegible] da diporto, e comunque tutti coloro che vanno per mare (in barca a vela, sullo yacht o a pesca) ricevono notizie frequenti e dettagliate sulle condizioni meteorologiche [illegible] Mar Ligure, [illegible] del [illegible] a quello del cielo, dalla pressione barometrica alla temperatura dell'aria, dalla forza alla direzione del vento. [illegible] previsti tre aggiornamenti: alle 8, alle 12 e alle 18. «E' una precisazione importante, perché spesso le situazioni di vento e di mare sono soggette a variazioni repentine», spiega Marziano.

Sarà così [illegible] avere un quadro organico, esatto e completo di una zona ristretta, compiuto sulla base di rilevazioni locali. Le stazioni di o[illegible] zione sono dislocate a [illegible] mo (Portosole), Capo Mele, Savona-Porto, Yacht Club Italiano di Ge[illegible] Chiavari (porto turistico), Viareggio [illegible] Burlamacca) ed [illegible] d'Elba (Punta Polveraia). A queste vanno aggiunte, se disponibili, quelle di Cap Ferrat [illegible] Azzurra) e [illegible] Rousse (Corsica), oltre alle previsioni redatte dal Centro regionale dell'Aeroporto di Nizza [illegible] bollettini speciali o avvisi di burrasca, provenienti dal Centro Meteorologico di Toulon La Mitre.

[illegible] d'informazione giungono un po' dappertutto, come risulta anche dal [illegible] dei commenti. Dice [illegible]ziano: «Di questo servizio, non si servono soltanto i porti o gli approdi turistici, soprattutto quelli della Liguria (Loano, Finale, Chiavari), che [illegible] così un bollettino meteo da dare ai propri utenti, ma anche chi vuole avere notizie prima di partire [illegible] (da Torino, Asti, Cuneo e Milano sono le telefonate più frequenti) e chi è già in barca, per qualche mini-crociera diretta verso la Corsica o la Sardegna».

Da quest'anno, c'è una grossa novità: vengono fornite anche notizie rivolte agli agricoltori e agli escursionisti delle Alpi Marittime, come avvisi di temporali o possibili grandinate, [illegible] anche alla collaborazione di osservatori dell'interno, [illegible] Cuneo, Mondovì, la diga di [illegible] l'Osservatorio Meteo [illegible] Europa 71 di Mauro Anoretti e il Corpo forestale dello Stato. Commenta Marziano: «Coordinare tutte queste informazioni è un lavoro improbo, ma siamo riusciti a trovare un collegamento con altre stazioni, e lo facciamo volentieri». Nessuno contrasto, dunque, con gli altri settori che si occupano di previsioni del tempo? Risponde Marziano: «No, ed è doveroso ricordare che lo scopo della nostra iniziativa è di fornire al diportismo nautico un servizio complementare e non sostitutivo del Servizio Meteo Nazionale svolto dall'Aeronautica».

Stefano Delfino

■ Guanto di paraffina a tre giovani per il delitto di Ventimiglia [illegible]

VENTIMIGLIA — Guanto di paraffina per tre giovani di Reggio Calabria giunti in treno dall'Italia meridionale poche ore prima del delitto di Ventimiglia Alta. Nell'agguato, compiuto all'alba di mercoledì, [illegible] perso [illegible] Aurelio Corica, 30 anni. L'esito del «guanto di paraffina» è atteso entro [illegible]. [illegible] sussistendo elementi sufficienti a trattenerli in commissariato, il magistrato li ha lasciati liberi, in attesa dell'esito della perizia. E' l'unico fatto nuovo del giallo di via Garibaldi. Sono state avanzate diverse spiegazioni circa il movente: droga, regolamento di conti, gelosia. E' stata avanzata [illegible] l'ipotesi che Corica fosse un confidente della polizia. In commissariato, però, l'ipotesi viene seccamente smentita. Le indagini restano puntate sul mondo della droga.

I pareri di iscritti e simpatizzanti in una breve inchiesta

Savona, pci tradizionale «Non cambiare il nome»

Il porto, le sezioni, la Fgci, le Società di mutuo soccorso - Quasi tutti contrari

SAVONA — I comunisti savonesi sono favorevoli o contrari a cambiare il nome del partito, così come hanno proposto alcuni autorevoli dirigenti nazionali del pci?

Sono contrari, in maggioranza «conservatori» e ostili a far sparire dalle vecchie insegne i richiami al comunismo. I militanti disposti a un radicale e immediato cambiamento del look del partito comunista italiano sono una esigua minoranza e il loro «sì» è condizionato da mille riserve.

In questi ultimi giorni gli attivi delle otto sezioni savonesi del pci sono stati affollatissimi. Militanti e simpatizzanti sono rimasti scossi dalle tragiche vicende del massacro cinese di Tienanmen ma anche da quelle che vengono definite «strumentalizzazioni contro il pci».

E il dibattito interno è proseguito al di fuori dell'ufficialità, tra gli stand in via di allestimento del festival de l'Unità. Questo accade in una federazione da sempre allineata con il gruppo dirigente e poco incline all'autonomia.

Tra l'altro, il pci savonese è il partito di maggioranza relativa ed è ben radicato in ogni settore della vita pubblica. Ma le ultime vicende hanno lasciato il segno.

Dai dirigenti ai militanti e ai semplici simpatizzanti, la posizione è unanime. Questo, ovviamente, non vuol dire che fra i comunisti savonesi non vi sia qualcuno disposto ad accettare la scomparsa delle vecchie bandiere e dei vecchi simboli.

Per esempio Paola Anielo, impiegata di Savona: «*Non sarei contraria in linea di principio. E' comunque ancora prematuro affrontare questo discorso*».

Il segretario della sezione di Vado, Enrico Carelli, operaio, è invece perentorio: «*Questo problema non esiste. E' stato posto in termini sbagliati e non risolve nulla. Se mai è una questione* [illegible] *sostanza,* [illegible] *di* [illegible] *corretto,* [illegible] *gari* [illegible] *spinta dell'emotività, procedere alla sostituzione del nome*».

Una giovanissima militante della Federazione giovanile comunista di [illegible] Chitte [illegible]: «*I giornali hanno* [illegible] *la realtà. E'* [illegible] *scritto che* [illegible] *questione è approdata al Comitato centrale e non è vero. E' stata data un'eccessiva risonanza alle posizioni espresse a titolo personale da un paio di dirigenti nazionali. Io non credo che il pci debba cedere alle pressioni di gruppi esterni che cercano di speculare sui ragazzi uccisi in Cina*».

Una simpatizzante, Giuseppina Leuzzi, iscritta ai sindacati della Cgil: «*Contraria, non riesco a trovare alcun motivo per rendere legittimo, in questa fase, un'iniziativa del genere. Quel che conta, infine, è la sostanza, non i simboli*». Anche gli anziani, che costituiscono tuttora una parte importante della forza elettorale del pci savonese sono ostili a qualsiasi idea di cambiamento.

Nelle Società di mutuo soccorso del centro e della periferia, non ci sono incertezze: «*Molti nostri compagni, nel '44, sono morti perché credevano in un'idea e appartenevano al partito. Non c'è proprio nulla da vergognarsi a chiamarsi comunisti. Ha ragione Pajetta quando afferma che nel partito qualcuno ha perso la testa*».

In periferia, a Lavagnola, altra roccaforte comunista, emergono le [illegible] posizioni. Idem in porto, anche se da qualche tempo i rapporti fra portuali e pci è stato scosso dalle vertenze nazionali.

Dice Rosario Savino, portuale: «*Il pci non deve cambiare nome, non c'è alcun motivo. Semmai deve modificare la linea politica*».

E gli uomini dell'apparato? Carlo Giacobbe, recentemente riconfermato nella segreteria provinciale, dice: «*Se ci fosse un collegamento con le vicende cinesi, dico subito no. Il pci si è riconosciuto nei ragazzi uccisi di Tienanmen e non nei soldati di Deng. Se il problema fosse in prospettiva di una riunificazione della sinistra italiana, allora si può aprire un confronto, ma ci vuole tempo e una lunga riflessione*». Laconico il segretario regionale Roberto Speciale: «*La questione, per me, non si pone neppure*».

Massimo Numa

Non si è ricorso alla forza per strapparlo al padre

Ha vinto il bambino

Quattro ore di scene strazianti - L'undicenne di Savona ha pianto, s'è sentito male, è intervenuto il medico - Mercoledì un possibile accordo fra i genitori

■ Gli indizi sul maniaco a Savona

SAVONA — La polizia è riuscita a raccogliere molti indizi a carico di un giovane sospettato di essere il maniaco che aggrediva e importunava le ragazze savonesi. Nei prossimi giorni potrebbero già scattare i primi provvedimenti. Nel frattempo questura e carabinieri hanno intensificato la sorveglianza nei quartieri solitamente frequentati dal maniaco, autore di numerose aggressioni.

SAVONA — Il bimbo savonese conteso dai genitori ha vinto, sebbene a fatica, il primo round. I carabinieri non lo hanno trascinato via dall'abitazione del padre per affidarlo temporaneamente alla madre, ma ci sono volute oltre quattro ore durante le quali il piccolo ha sofferto molto, è stato colto da una crisi isterica, ha vomitato, s'è sentito male. E' stato persino necessario chiedere l'intervento della guardia medica.

Il tutto si è svolto davanti ai genitori, a un ufficiale giudiziario, a un brigadiere dei carabinieri, a uno psicologo e all'avvocato del padre, Gabriella Branca. Alla fine [illegible] convinta anche la [illegible] e assieme al papà ha convenuto di lasciare l'ultima parola al pretore, davanti al quale si presenteranno mercoledì mattina. Ma era necessario sottoporre un bambino di 11 anni a una simile tortura? Era necessario convocare i carabinieri affinché lo prelevassero in caso di resistenza? Quali traumi può aver provocato una giornata così drammatica nella psiche di un bimbo che in passato ha già troppo sofferto?

Per fortuna l'ufficiale giudiziario Marzio Di Cerbo, i carabinieri, la madre e il padre, al termine di lunghe, angosciose ore hanno dimostrato buon senso.

Ieri il piccolo, affidato al papà durante il periodo scolastico, doveva essere preso in consegna dalla madre ma lui, e lo aveva più volte ripetuto, non accetta questa decisione. L'altro giorno aveva anche chiesto aiuto a «Telefono Azzurro».

Ieri puntuale, alle 15, ha bussato alla porta l'ufficiale giudiziario scortato da un brigadiere. Poco dopo è arrivata la madre accompagnata dall'avvocato Piero Castagneto.

«*Mi spiace* — ha detto l'ufficiale giudiziario — *io devo eseguire un ordine. Il bambino deve lasciare questa casa*». Il [illegible] è impallidito, si è rannicchiato su una sedia stringendo il suo cane, un cucciolo di bassotto. I legali hanno iniziato a discutere in sala.

L'avvocato Branca ha contestato l'eccezione di incompatibilità tra i provvedimenti di due diversi giudici, e chiesto che venisse eseguito quello che consentiva alla madre di prendere con sé il bimbo solo per il pomeriggio di ieri. Il padre a un certo punto ha preso l'iniziativa e ha cercato di convincere il figlio: «*Coraggio, prova a andare con la mamma per qualche giorno, vedrai che ti troverai bene, non ti mancherà nulla, io ti verrò a trovare*».

Tutto è stato inutile. A questo punto la donna ha perso la pazienza: «*Ora basta con i capricci, vieni con me o con le buone o con le cattive*», e lo ha preso per un braccio. Il bimbo si è divincolato, ha scaraventato a terra un lume a petrolio e un portaombrelli ed è stato colto da una crisi isterica e da conati di vomito, poi si è sentito male. Il padre ha chiamato la guardia medica. Sono stati momenti lunghi e drammatici. I genitori che si ignoravano, l'avvocato Branca, l'ufficiale giudiziario e il brigadiere che cercavano di convincere la coppia a trovare una soluzione che non arrecasse ulteriori traumi al bambino. Poi è intervenuto lo psicologo Silvano Posillipo, ha preso in disparte la donna, le ha parlato per mezz'ora. Infine la madre ha desistito dal pretendere il piccolo a tutti i costi. Alle cinque la casa si è svuotata, madre e figlio finalmente si sono baciati e si sono sorrisi.

L'avvocato Branca ha infine avanzato la proposta che sarà discussa dalle parti mercoledì in pretura, e che prevede l'affidamento al padre, con la possibilità per la madre di vedere il figlio tutti i giorni in casa e di prenderlo una volta la settimana. Potrebbe essere [illegible] conclusione [illegible] e [illegible] molti versi [illegible] la raccolta da evitare al bimbo altri strazi e il rischio di essere trascinato via con la forza.

Gian Paolo Carlini

■ Denaro ad Alassio

ALASSIO — Due cittadini slavi sono stati denunciati venerdì pomeriggio dagli uomini del commissariato di Alassio per mendicità. I due, mostrando fotografie di bambini con arti amputati, chiedevano ai passanti denaro per un inesistente centro di solidarietà per fanciulli mutilati.

■ Supermulte ad Albenga

ALBENGA — Lunedì mattina l'assessore alla Viabilità di Albenga Nicoletta Mantica, il comandante dei Vigili urbani Eugenio Leriora ed il segretario comunale Osvaldo Giraldi parteciperanno ad una riunione organizzata a Roma dal ministro ai Lavori pubblici Enrico Ferri, dedicata alle supermulte.

■ Le dimissioni di Cruciani

PIETRA L. — «Compagno Cruciani non te ne andare!». Questo il titolo di un ironico manifesto (scritto a mano) diffuso nei giorni scorsi a Pietra Ligure e firmato da un sedicente «gruppo di socialisti». Nel documento si invita l'assessore all'Urbanistica a non lasciare il suo incarico. Nei giorni scorsi era infatti circolata la voce delle imminenti dimissioni dell'assessore, comunque non ancora presentate ufficialmente.

■ Intini e Noya a Loano

LOANO — Serata in discoteca per la chiusura della campagna elettorale del psi. Domani sera nella maxidiscoteca «Ai Pozzi» di Loano saranno presenti il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya, il presidente della giunta regionale Rinaldo Magnani e il portavoce di Craxi on. Ugo Intini.

■ Vigili in gara a Savona

SAVONA — Gara provinciale di pistola calibro 22 per i vigili urbani martedì e mercoledì al poligono di via Fontanassa a Savona. La gara, organizzata dal Gruppo sportivo vigili urbani di Loano, è riservata al personale di polizia urbana della Liguria. Le gare si inizieranno alle 8 di mattina. La premiazione è invece in programma il 29 giugno «Ai Pozzi» di Loano.

■ Un arresto per oltraggio

SAVONA — La polizia ha arrestato Walter Ramberti, 23 anni, via Crispi, per oltraggio e resistenza. Il giovane nel corso di un controllo in piazza Duomo ha aggredito e insultato gli agenti che hanno dovuto poi ricorrere alle cure dei sanitari del San Paolo.

■ Comunali in sciopero?

SAVONA — I sindacati autonomi dei dipendenti comunali di Savona hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro l'inerzia dell'amministrazione in merito a una lunga serie di problemi. Gli impiegati hanno scritto al prefetto segnalando il pericolo di scioperi durante il periodo elettorale.

■ Savona, porto inquinato

SAVONA — Inquinamento ieri pomeriggio nella vecchia darsena di Savona. La Capitaneria ha [illegible] di olio [illegible] Secondo i primi accertamenti l'olio sarebbe stato immesso clandestinamente nella rete fognaria e da qui sarebbe poi finito in mare.

■ Le perizie degli «invalidi»

ALBENGA — Il giudice istruttore Gatti ha concluso la prima fase degli interrogatori dell'inchiesta per le «invalidità facili». Nel frattempo è stato portato a termine dalla commissione medica il primo gruppo di perizie sugli invalidi di Albenga coinvolti nell'inchiesta.

Sono Giovanni Carbone, [illegible] anni, e Ferdinando Ciampa, 32 anni

Savona, due morti per overdose e ora la droga «tagliata» fa paura

La polizia ha arrestato un presunto spacciatore - Sei le vittime dell'eroina da gennaio sino a oggi

[illegible] — Due morti per overdose [illegible] poche ore. Giovanni Carbone, [illegible] anni, via Pippo Garibaldi, è stato trovato senza vita l'altra sera alle 21,15 [illegible] della Crocetta, in [illegible] Nizza. Ferdinando Ciampa, 32 anni, via Quintana 17 si è iniettato l'ultima dose in galleria Scarzeria, in pieno centro a Savona. I passanti lo hanno scoperto, [illegible] esanime, [illegible] dopo le [illegible] ieri mattina. Tutti e due avevano i segni [illegible] e la polizia ha raccolto siringhe [illegible] insulina e altri reperti.

Ieri mattina [illegible] stati composti nell'obitorio del [illegible] alle 11,30 le salme sono state trasferite a Vallotte per l'autopsia. La polizia si è [illegible] per [illegible] spacciatori, in possesso evidentemente di una partita di eroina troppo [illegible] o tagliata con [illegible]. La caccia all'uomo ha dato i primi frutti: Giampiero Lo Conte, 24 [illegible], via Nizza 13-5 è stato [illegible] con l'accusa di spaccio e omicidio preterintenzionale.

E' [illegible] infatti di aver ceduto la dose mortale a [illegible] Carbone, un giovane [illegible] prime esperienze con la droga. Lo Conte è stato trovato in [illegible] di quattro grammi [illegible]. L'arresto è [illegible] confermato [illegible] magistratura e sono [illegible] corso altre indagini.

Il caso Ciampa [illegible] invece più complesso. Quest'ultimo infatti avrebbe dovuto comparire domani [illegible] tribunale [illegible] rispondere dell'accusa di aver provocato la morte del tossicomane Giuseppe Liotta, stroncato [illegible] una overdose nel dicembre [illegible] Ciampa era stato arrestato più volte negli ultimi anni. Era stato [illegible] in un'intricata [illegible] di [illegible] party e non [illegible] conosciuto come un eroinomane abituale. Negli ultimi [illegible] apparso impaurito e preoccupato per il processo.

La squadra mobile sta cercando di ricostruire [illegible]. Forse ci sono risvolti [illegible] invece più probabile l'ipotesi di una partita di droga dalle caratteristiche tossiche.

Da qualche giorno gli agenti che controllano [illegible] notte le zone frequentate [illegible] drogati, [illegible] notato [illegible]. Gli eroinomani facevano la spola tra il centro e le zone portuale [illegible] in [illegible] gli spacciatori.

Con tutta probabilità si era [illegible] la voce che l'ero in vendita fosse particolarmente «buona» oppure più economica rispetto alle normali quotazioni [illegible]. La droga che [illegible] in [illegible] Lo Conte [illegible] infatti purissima. Da gennaio sono sei [illegible] in provincia di Savona.

m. nu.

Giovanni Carbone e Ferdinando Ciampa, Giampiero Lo Conte

Pochi istituti hanno comunicato l'elenco degli studenti promossi

I Cobas bloccano gli scrutini

SAVONA — Per migliaia di studenti [illegible] provincia di Savona è giunto il momento della verità. In tutti gli istituti superiori docenti e presidi stanno ultimando gli scrutini finali. In molte scuole i cartelloni sono stati affissi nella serata di ieri ma per la maggior [illegible] ragazzi bisognerà aspettare fino a lunedì mattina per conoscere il verdetto di fine anno. Mentre i maturandi approfittano degli ultimi giorni utili per preparare le materie d'esame, in molte scuole, soprattutto a Savona e in Val Bormida, continua il blocco degli scrutini.

Tra gli istituti che stanno risentendo in misura maggiore gli effetti negativi, c'è l'Itis «Ferraris» di Savona dove buona parte degli scrutini potrebbero restare fermi addirittura fino alla fine della prossima settimana. I primi dati, raccolti dalle classi già esaminate, parlano di una percentuale di respinti sostanzialmente bassa. Per quanto riguarda l'ammissione alla maturità i dati sono confortanti con il passaggio pressoché totale degli studenti dell'ultimo anno.

Al Liceo Classico «Chiabrera» di Savona il preside Livio Marguati parla di un anno scolastico migliore dello scorso. Dice: «*Abbiamo registrato voti più alti e, a questo punto degli scrutini, un minor numero di bocciature sia nel Liceo sia nel biennio ginnasiale. Tra gli studenti del triennio infatti solo un due per cento non ha ottenuto la promozione, mentre nel ginnasio i respinti sono stati il dieci per cento tra i ragazzi del primo anno e il quattro per cento tra quelli del secondo corso. Tutti i maturandi, infine, sono stati ammessi alla prova d'esame*».

Dalle stesse [illegible] sono i [illegible] raccolti all'Istituto Tecnico [illegible] «Boselli» [illegible] Savona, dove il [illegible] preside [illegible]: «*Ancora* [illegible] *devono essere scrutinate ma dalle circa cinquanta* [illegible] *si* [illegible] *una tendenza simile a quella degli anni scorsi*».

[illegible] Liceo Scientifico «Orazio Grassi», [illegible] tre [illegible] all'appello [illegible] scrutinate. Dicono alla segreteria: «*Nessun problema per quanto riguarda le classi dell'ultimo anno. Tutti gli studenti* [illegible] *ammessi alla prova di maturità.* [illegible] *il resto è* [illegible] *prematuro parlare di percentuali in quanto i cartelloni saranno esposti solo nel corso della prossima settimana,* [illegible] *termine di tutti gli scrutini*».

In Val Bormida, scrutini bloccati fino al 16 giugno al Liceo Classico «Calasanzio» [illegible] mentre lunedì [illegible] esposti i primi risultati dell'Ipsia [illegible]. All'Istituto tecnico commerciale «Patetta» di Cairo il verdetto è già stato emesso per oltre 400 studenti: 348 promozioni, con una percentuale che supera il 80 per cento, i rimandati sono stati 113 (24 per cento), [illegible] i respinti per una percentuale che sfiora il 1%.

La situazione nel Ponente vede ancora scrutini bloccati al Classico di Albenga, allo Scientifico di Finale e all'ITC di Loano. Ad Albenga, al Liceo classico «Pascoli» il numero degli studenti rimandati sarà superiore rispetto allo scorso anno. La tendenza è invece opposta negli istituti privati come il Liceo linguistico di Alassio, l'Istituto per geometri «Alma Mater» di Alassio e l'Istituto tecnico per ragionieri «Bertolini». Nelle scuole medie del Ponente la percentuale dei respinti varia dal 5 all'8 per cento.

p. p.

Ripartono i corsi di ippica per giovani turisti

Cow boy alle Manie

NOLI — Anche quest'anno il «Centro ippico delle Manie» ripropone, notevolmente ampliata, un'iniziativa che ha già riscosso un grande successo nella stagione scorsa e consente ai giovanissimi turisti di unire al piacere della vacanza al mare anche un significativo contatto con la natura e con l'ambiente dei cavalli.

Ai giovani dai 12 al 17 anni che già nel 1988 hanno partecipato agli «stages» nel maneggio posto nel cuore del caratteristico altipiano delle Manie, si offre un corso di secondo livello, che presuppone già una buona tecnica di monta a cavallo e una certa pratica della vita di scuderia. Chi, non avendo partecipato all'attività della scorsa stagione fosse comunque in possesso di sufficienti capacità, sarà senz'altro ammesso a questa «classe» privilegiata, che si svolgerà nella decade dal 2 all'11 luglio, in un unico turno, con un totale di dodici posti disponibili.

Per i principianti si terranno invece due turni di primo livello, con 20 posti disponibili ciascuno, rispettivamente dal 18 al 24 giugno e dal 25 giugno al 1 luglio. Il programma, condotto da un animatore, da un istruttore di equitazione qualificato e da un esperto naturalista, si propone di guidare i ragazzi non solo a montare un cavallo ma anche a conoscerlo e ad amarlo. E anche ad amare la natura che, alle Manie, offre ampie possibilità di studio e di osservazione.

Oltre all'iscrizione gratuita al Cim, la partecipazione agli stages prevede una quota di 750 mila lire per i principianti, 850 mila per il secondo livello, comprendente tutte le spese di gestione e la pensione completa presso la «Trattoria dell'Altipiano» a breve distanza [illegible] maneggio (il cui telefono, per [illegible] informazioni, è 019-698141).

Sempre in tema di equitazione, da segnalare un'iniziativa della Camera di commercio di Savona. Sono stati banditi due concorsi e verranno assegnate complessivamente dodici borse di studio per la frequenza di corsi di specializzazione a Candelo (Biella) e Rosans (Alta Provenza). L'iniziativa è rivolta a quanti intendano lavorare nel settore del turismo equestre (per ulteriori informazioni telefonare allo 019-831418).

Prosegue intanto il [illegible] di conferenze sull'allevamento del cavallo, [illegible] a cura della Camera di commercio di Savona. [illegible] 17, alle 10, a palazzo Lamba Doria, in via Quarda Inferiore, conferenza sul tema «Le malattie respiratorie».

g. pig.

PALLANUOTO - Mentre ieri sera sono proseguiti i playoff scudetto

Il nuovo «tempio» della Rari

La nuova piscina olimpica coperta di Savona sarà pronta nel '92 - Sorgerà alle spalle dello stadio Bacigalupo
Subito mille posti a sedere, altrettanti in un secondo tempo - Nella zona anche palasport e centro congressi?

Ecco la prima immagine della nuova piscina olimpica di Savona, tratta dal progetto degli architetti Rossigno, Oliveri e Ciario. I lavori dovrebbero cominciare tra poco più di sei mesi

SAVONA — Sarà un gioiello. La nuova piscina olimpica coperta di Savona sorgerà a Legino e rappresenterà il secondo impianto [illegible] del genere, dopo quello di Albaro a Genova. Per dare il via ai lavori occorrerà però attendere ancora un po', circa sei mesi. [illegible] fine [illegible] quest'anno o all'inizio del prossimo si dovrebbe cominciare.

«E' il tempo necessario per completare l'iter burocratico» ha spiegato l'architetto altarese Teobaldo Rossigno, che con i colleghi Sergio Oliveri di Spotorno e Marco Ciario, anche lui di Altare, ha portato a termine il progetto approvato martedì [illegible] nel [illegible] del Consiglio [illegible]munale. Ora il «viaggio» della piscina verso la costruzio[illegible] [illegible] superare ancora qualche [illegible] prettamente formale, [illegible] decollera.

L'opera trasformerà definitivamente Legino nel vero polo sportivo della città. Sorgerà infatti all'interno della «croce» che fiancheggia da un lato lo stadio Bacigalupo, mentre dall'altro porta verso la zona nord del quartiere, verso l'area polisportiva (campi di calcio, da tennis e da bocce) di proprietà del Centro Sportivo [illegible]ano. Sarà [illegible] pratica al centro degli impianti già esistenti.

E a proposito di stadio Bacigalupo, [illegible] amministratori cittadini hanno precisato: «E' [illegible] che i soldi [illegible] Coni sono stati indirizzati verso la nuova piscina, ma questo non significa [illegible] lo stadio. Anzi, il Bacigalupo sarà oggetto di due interventi. [illegible] primo tra breve, il secondo [illegible] impegnativo a [illegible] '90». Il prossimo Con[illegible]glio comunale delibererà sui 500 milioni destinati alla seconda parte di lavori, destinati a rinnovare profondamente l'aspetto di uno stadio attualmente in condizioni «disperate».

Il progetto di partenza del[illegible] piscina prevede 1050 posti a sedere per il pubblico. Cifra praticamente imposta dal Coni per mettere a disposizione i soldi destinati a quegli «impianti di base» che per loro stessa caratteristica devono avere capienza limitata. Ma è già certo che, in un secondo tempo, verrà costruita una seconda tribuna, [illegible] quale [illegible] potranno [illegible] altre [illegible] persone. In ogni caso, fin dall'inizio, [illegible]vrebbe esser sistemata una gradinata supplementare da circa 300 posti.

In definitiva, un grosso impegno verso lo sport, che nelle intenzioni [illegible] Comune dovrà servire non [illegible] sul fronte agonistico, ma anche come servizio per il pubblico, disintasando l'attuale piscina di [illegible] [illegible]ombd il cui costi di gestione sono destinati a calare enormemente) e portando alla chiusura dell'ormai vetusta vasca coperta da 25 metri che, la piazza [illegible] [illegible] dei due mondi, sarà abbattuta per consentire un miglior accesso alla fortezza del Priamar.

E nel futuro di Legino ci sono altre grosse novità riguardanti lo sport. I sogni nel c[illegible] [illegible] chiamano nuovo palazzetto dello sport e centro congressi. Due opere per le quali ci sono già le idee e le intenzioni, non i soldi. Con il tempo, però, l'amministrazione comunale ha intenzione di battere la strada che dovrebbe portare alla creazione, vicino a [illegible] e piscina, di queste altre due strutture.

Massimo Zunino, assessore allo Sport e autentico «regista» dell'operazione-piscina, commenta: «E da sottolineare il rapporto ormai instaurato tra amministrazione comunale e Rari Nantes. [illegible] risulta sia il primo caso in Italia [illegible] cui una società sportiva prende l'iniziativa di sobbarcarsi una parte delle spese per la costruzione di un impianto. E per di più la "tranche" maggiore. La serietà con la quale la Rari ha presentato la proposta è stata determinante per l'accoglimento della richiesta».

Aggiunge Zunino: «E' motivo di orgoglio ricordare come l'opera di Legino sarà, una volta completata, la più grande d'Italia dopo la Scandone di Napoli. Si tratta di un impegno enorme, ma che potrebbe avere anche risultanze interessantissime sul fronte del rilancio turi[illegible] della città, soprattutto se [illegible] saprà sfruttare questa novità a livello promozionale».

L'area sulla quale sorgerà la piscina era proprietà di privati. Ma in base al piano particolareggiato, è passata (nel 1984) al Comune e fa già parte dei progetti d'insedia[illegible] all'interno del Piano Regolatore Generale. Pur con una ragionevole cautela sul fronte dei tempi, quindi, i lavori dovrebbero concludersi a fine [illegible] e l'impianto aperto entro l'inizio del 1992, in perfetta coincidenza con le celebrazioni Colombiane.

La data non si scontra con il «diktat» della Federnuoto, che impone alle società di serie A di giocare in una vasca coperta da 33 o 50 metri fin dal campionato 1990 (anche se già si parla di uno spostamento al '91). E' infatti sufficiente, in base alla normativa federale, che le squadre [illegible] [illegible] a disputare la massima serie dimostrino entro tale periodo di avere in corso i lavori necessari per dotarsi dell'impianto richiesto.

Ieri sera, intanto, sono state disputate le partite di ritorno dei quarti di finale del playoff-scudetto. A Savona c'era Rari-Fiorentia, a Napoli Posillipo-Canottieri, a Civitavec[illegible] Civitavecchia-Recco, a S. Maria Capua Vetere Volturno-Pescara. Tutte le viaggianti venivano dai successi dell'andata: nel caso di loro sconfitte, le «belle» sono in programma lunedì sera a Firenze, Napoli, Camogli (o Recco) e Pescara.

Roberto Bagliotto

I risultati nelle [illegible] dello sport nazionale.

Divampa la polemica sugli Italiani di nuoto

Per Albaro invece solamente critiche

I 50 anni dell'impianto pesano: contestata la scelta della Fin

GENOVA — Le acque normalmente tranquille delle piscine di Albaro sono «riscaldate» dalla polemica tra Federnuoto (che ha scelto il complesso genovese come sede degli Assoluti di nuoto '89) e moltissimi tecnici che hanno criticato a parole e per iscritto la decisione, spiegando che non è possibile obbligare i migliori nuotatori italiani a gareggiare in una vasca definita «un muro» per la scorrevolezza minima, se non nulla.

Il cinquantenario complesso, che pure nella sua lunga storia ne ha viste di tutti i colori, è entrato nell'occhio del ciclone a fine maggio: domenica 28, in occasione delle semifinali di Coppa Olimpica a Torino, i vertici della Fin comunicano che, in sostituzione di Salò, sede originariamente designata e che ha dato forfait per problemi organizzativi, i campionati si terranno ad Albaro dal 7 al 10 luglio. La notizia non fa in tempo a diffondersi che gli allenatori sono già sul sentiero di guerra: soprattutto quelli del Nord Italia (compresi molti liguri), che conoscono molto bene virtù (poche) e vizi (molti) di Albaro, sono i più decisi nel rifiutare. Una protesta scritta viene subito indirizzata alla Fin: si sostiene che le assegnazioni dei titoli [illegible]e, soprattutto, le decisioni [illegible] composizione della squadra per gli [illegible] pei di Bonn a metà agosto sarebbero falsate da una pi[illegible] inadeguata. Livello dell'acqua troppo basso rispetto alla muratura («effetto gradino»), illuminazione carente e altre manchevolezze rischiano di far perdere a molti campioni il biglietto per la Germania.

Davanti alla repentina levata di scudi, la Federazione [illegible] prime perplessità, ha inviato il 2 giugno un gruppo di esperti (il segretario generale Vincenzo Vittorioso e il vicepresidente [illegible] Barelli) a fare un esame approfondito dell'impianto e che dà uno scontato parere positivo: la Fin non poteva cambiare ancora sede a un mese dai campionati e cedere alla «fronda» dei tecnici. Ma il senso di disagio resta forte: l'impianto è sotto tiro ed è facile prevedere che ogni risultato negativo dei campionati sarà addebitato alla vasca. La mortificazione è grande per chi si era adoperato con entusiasmo per riportare il grande nuoto in Liguria (ultima grande manifestazione a Chiavari più di dieci anni fa, ultimi assoluti a Genova trent'anni fa): Lorenzo Podestà, delegato Coni regionale, che aveva convinto Bartolo Consolo e i vertici Fin a scegliere Genova come alternativa a Salò; Enrico Cappitti, presidente del comitato regionale, che cercava di coalizzare le società liguri e di far comprendere a tutti come l'appuntamento sia di quelli imperdibili per chi crede nel rilancio della regione.

Ma è soprattutto umiliante per chi (società di nuoto e pallanuoto genovesi) ha atteso tre anni che i lavori di rifacimento della piscina terminassero (e che erano stati spacciati come «adatti per modernizzare e mettere alla pari con i migliori d'Italia l'impianto») per scoprire di avere tra le mani una vasca che non va bene a nessuno.

La realtà è molto dura: i campionati, gettati come un osso alla Liguria dai vertici romani, non nasconderanno le magagne di Albaro. Anzi le esalteranno: ci voleva quest'occasione per scoprire che la Liguria deve ancora basarsi su una struttura costruita in pieno ventennio fascista. Ma si sta facendo strada anche un'altra verità: la strada della riscossa potrebbe non passare da Genova. A Levante e Ponente due piscine stanno per essere modificate ed ampliate: nel '90, grazie ai finanziamenti della legge 91, Chiavari coprirà l'impianto del Lido, Savona vedrà la nascita di una nuova vasca olimpica coperta. A Chiavari una vasca «miracolosa» (il record europeo di Guarducci sui 100 metri è ancora vivo nella memoria di tutti) per scorrevolezza potrà essere sfruttata 12 mesi su 12.

E allora i vari Antonio e Massimiliano Consiglio (Spezia), Filippo Scaramelli (Multedo), Marco Formentini (Entella), Lorenzo Beverini (Sturla) che ora sognano un posto sul podio a Genova tra un mese, potrebbero lottare da pari a pari con i Lamberti e i Gleria, con i numeri uno del nuoto italiano. La riscossa della Liguria e del suo nuoto può (deve?) arrivare dalle Riviere.

Danilo Sanguineti

■ A Sassello Italiani Uisp per i «bikers»

SASSELLO — Questa mattina è in programma a Sassello il primo campionato italiano Uisp di mountain-bike. Alla corsa organizzata in collaborazione con il MTB Prefumo Sport, giungeranno i migliori specialisti nazionali. I corridori si daranno battaglia sul suggestivo percorso di 28 km, che si snoda all'interno della foresta demaniale «Deiva», messa a disposizione dal Gruppo Forestale di Stato. Tra i più titolati, Danilo Basso, Marcantonio Pirpo e Luca Baldasseri. Il ritrovo è fissato alle 8 in piazza Rolla a Sassello. Partenza alle 10. Gli organizzatori sperano in un'invasione di giovani per quei mountain-bike che sta ottenendo grande popolarità. La gara è anche valida come seconda prova dello «Challenge Forasco».

[illegible] - «Separazione consensuale» tra il tecnico [illegible] la società dopo 7 anni

Al Vado è l'ora del dopo-Tonelli

Tra i candidati Seghezza e Mino Persenda - La Carcarese sta trattando Valeri, Cantore e Rolando Bossolino verso la panchina [illegible] Millesimo - Varazze, [illegible] direttivo e conferma di Corbellini

SAVONA — E' tempo di calciomercato per [illegible] società di calcio. Per ora nessun acquisto ufficiale, anche perché in molti casi le società [illegible] [illegible] ricerca dell'allenatore. E [illegible]atori? C'è tempo. [illegible]ri dopo le prime indicazioni dei nuovi mister.

Vado. Separazione dopo [illegible] anni [illegible] vita [illegible] comune fra l'allenatore Paolo Tonelli e il Vado. La notizia è [illegible] ufficializzata venerdì sera nel [illegible] della cena sociale a cui ha partecipato [illegible] tecnico. In molti l'hanno definita la cena dell'addio. [illegible] il feeling fra Tonelli e l'attuale dirigenza fosse arrivato al capolinea lo si era capito già nelle settimane scorse, quando la società rossoblù non aveva ancora deciso le sorti del tecnico.

Venerdì sera la conferma di quanto si stava ormai vociferando da tempo nell'ambiente: «Tonelli non sarà confermato». Commenta il direttore sportivo Giorgio Bartoli: «E' [illegible] una decisione particolare, che ci ha presi in contropiede. Non pensavamo minimamente a questa rottura. Questa è la legge del calcio».

Esplodono adesso un'infinità [illegible] voci sulla candidatura alla [illegible] rossoblù. Fino a un mese [illegible], si parlava con [illegible] dell'ingaggio di Corrado Orcino quando cominciava [illegible] apparire incrinato il rapporto tra Tonelli e il Vado. [illegible] il tecnico aveva già firmato il contratto che lo legherà per la prossima stagione alla Carcarese.

[illegible] la candidatura Orcino, il nome che adesso circola [illegible] maggiore insistenza è quello di Angelo Seghezza, ex allenatore di [illegible]rese e Carcarese e profondo conoscitore [illegible] campionato Interregionale. Sul nome del tecnico, Giorgio Bartoli dice ancora: «La società mi ha dato incarico di cercare il sostituto di Tonelli, ma per ora non ho fatto altro che stilare [illegible] rosa [illegible] nomi per questa categoria».

Oltre a Seghezza, buone chance potrebbero averle Mino Persenda e Franco Vi[illegible] [illegible] a meno che la società non opti per una soluzione interna assegnando il difficile compito a Giovanni Ottonello, giocatore-[illegible] della società del presidente Ciarlo, o al giovane tecnico [illegible] Ferraro. Novità per il settore giovanile. Nel corso dell'ultimo direttivo Renato Anibo, ex dirigente di Veloce e Albisola, è entrato a far parte della dirigenza coprendo la carica [illegible] presidente del Settore giovanile.

[illegible] il presidente Marco Bardo fino a questo momento ha solo concluso la conferma di Orcino. Con il direttore sportivo Franchello, [illegible] però [illegible]ando Rolando con il Cuneo, Vescovo (Alessandria), e soprattutto la punta Valeri (Cairese) e il terzino di fascia Cantore (Albenga). Per la prossima stagione la Carcarese punterà molto [illegible] settore giovanile [illegible] campionato [illegible]'90, iscriverà una squadra al campionato Berretti.

Millesimo. Ormai è certo: Giancarlo Tonoli non siederà nella [illegible] stagione [illegible] panchina giallorossa. Il diesse Carlo Pizzorno, su incarico del presidente Mario Bussi, è alla ricerca [illegible] nuovo tecnico. Tra le candidature si fa sempre più concreta quella di Giancarlo Bossolino, [illegible] giovanili della Carcarese. [illegible] [illegible] «papabili» e non certamente da escludere sono Vil[illegible] Punucci e Aldo Lupi. Questi è in trattativa con la Cairese, ma viste le recenti vicende della società [illegible] ha [illegible] tempo e potrebbe approdare a Millesimo.

Varazze. Potrebbe essere Carlo Bertoletti, delegato della Rodriquez Spa (proprietaria dei Cantieri Baglietto) il nuovo presidente del Varazze calcio. Ieri sera il sodalizio nerazzurro ha nominato il [illegible] consiglio direttivo, ed è stata proposta la nomina appunto di Bertoletti. Per quanto riguarda la parte tecnica, anche se ogni giorno spuntano nuovi nomi (Tonoli, Nocentini, Damonte e Castello), pare probabile la [illegible] di Beppe [illegible]ni. Il «Cobra» [illegible] [illegible] stagione [illegible] [illegible] molto bene, e [illegible] particolar modo con i giovani. E' appunto [illegible] questa strada che la società vuol proseguire il suo cammino. [illegible]

■ Il «Cogne» a metà delle qualificazioni

SAVONA — Il [illegible] Cogne [illegible] calcio giovanile a Legino è a metà della fase di qualificazione. I risultati degli ultimi incontri. Pulcini: Vado-Don Bosco 1-0 (gol di Pavone); Millesimo-Varazze 1-3 (tripletta di Riccardi, Dante [illegible] i gallorossi) [illegible] Albisola-Legino 0-0, S. Francesco-S. Filippo 5-3 (Carparelli e autorete Brizzone per la S. Francesco, Sforzi e doppietta di Castello per la S. Filippo); S. Cecilia-Pontedecimo 2-3 (3 Puzzoli per i genovesi, Robello e Preccero per gli arancioni), Spotornese-Villapiana 0-1 (Molinaro). Alassio-Arenzano 2-0 (Valentino e Corradi). Allievi: Pietra-Albisola 1-0 (Borelli). Il torneo prosegue domani con queste partite: S. Filippo-Vado (Pulcini); Legino-Savona (Esordienti); S. Francesco-Albisola [illegible] Priamar-Veloce (Allievi). Martedì dalle 18, Varazze-S. Cecilia (Pulcini); S. Filippo Neri-Vado (Esordienti); Arenzano 83-Veloce (Giovanissimi) e Legino[illegible] Cecilia (Allievi).

■ Motori protagonisti in Val Bormida

Doppio appuntamento motociclistico interregionale oggi in Val Bormida. A Mallare, a cura della Romano Moto di Savona, è in programma la nona prova del campionato regionale Enduro. L'appuntamento è previsto per stamattina alle 10. I concorrenti dovranno affrontare un tracciato lungo una trentina di chilometri, da ripetere quattro volte con tre «prove speciali»: una in linea e una a ostacoli. Al miglior pilota sarà assegnato il Trofeo Paolo Minelli in ricordo del motociclista spotornese. A Cengio invece, a cura di Motorclub Valbormida e Pro loco, classico raduno mototuristico in località Isole. Il meeting s'inizierà alle 8,30 con le iscrizioni e si concluderà alle 12,30 con la premiazione della più bella vettura d'epoca.

Le squadre genovesi nelle semifinali nazionali

Cus, impegni tricolori

GENOVA — Il Cus Genova è l'unica protagonista ligure nelle [illegible] [illegible] e femminili del campionato di società di serie A di atletica leggera: oggi e domani la squadra maschile scende in pista a Reggio Calabria, mentre la femminile gareggia [illegible] [illegible] sul campo di Villa Gentile. Difficile arrivare alle finali, ma le due squadre cercheranno di tenere alto l'onore della regione puntando su sicuri protagonisti: il velocista Fabiane, la sta[illegible] 4x400 e il pesista Noli.

La squadra del Cus: Marco [illegible] (100 e 200), Paolo Vernina (400), Paolo Barcusso (800 e 1500), Sergio Vassallo (5000 e 10000), Paolo Smeraldo (110 e 400 hs), Marco Apicella (3000 sp), Anton Giulio Pitasi (10 km di marcia), Cristiano Colaci-Marco Benedettini-Giorgio Muzzi-Marco Fabiane (4x100), Claudio Ca[illegible] [illegible] Smeraldo-Cristiano Colaci-Paolo Vernina (4x400), [illegible] Cavenaghi (alto), Massimo Castelli (lungo e triplo), Gian Luca Riva (asta), Massimo Romano (martello), Oriano Berga[illegible] (disco), Marco Bartocci (giavellotto), Marco Noli (peso).

Speranze anche per il settore femminile, anche se il meccanismo di qualificazione (le prime tre alla finale A, dal quarto al nono posto alla finale [illegible], le ultime tre retrocesse) è alquanto ostico. Oltre alle genovesi partecipano Assi Banca Toscana Firenze, [illegible] Padova, Cassa di Risparmio Rieti, Cus Bologna, Cus Milano, Cus Parma, [illegible] Vicenza, Libertas Aterno Pescara, Libertas Livorno, Libertas Udine e SSV Brunico.

La squadra: [illegible] D'Ambrini (100 e 200), Simona Guarino (400), [illegible] Sciaccaluga (800), Alessandra Olivi[illegible] (1500 e 10000), Francesca Federa (100 hs e lungo), Angela Cartasegna (400 hs), Viviana Lizzoli-Cristina Dentone-Francesca Federa-Sonia Sciaccaluga (4x100), [illegible] [illegible] mona Guarino-Monica Pietranera-Sonia Sciaccaluga (4x400), Alessandra Vio (alto), Maria Grazia Manin (disco), Raffaella Bombarda (giavellotto e peso).

Per Villa Gentile quello odierno è un grande appuntamento in considerazione del fatto che domenica scorsa, ai campionati di società di B (vincitori l'Ass Genova nel settore maschile e l'Alba Docilia Albisola nel femminile) si sono avuti ottimi riscontri cronometrici: la pista è veloce, segnale del possibile miglioramento di qualche record italiano.

g. s.

Novara, i risultati degli scrutini confermano le previsioni per tutte le scuole superiori

BARBECUE DI FINE ANNO
Novara. Singolare chiusura di fine anno scolastico alla scuola elementare «Ferrante Aporti» di via Sforzesca. Alunni ed insegnanti hanno festeggiato l'inizio delle vacanze organizzando un barbecue all'aperto (Foto Mario Finotti)

Giro di vite nelle prime molti gli studenti respinti

Parecchi i rimandati - Gli insegnanti: «Scarsa preparazione di chi arriva dalle medie»

NOVARA — Il dato più appariscente [illegible] emerge dai primi risultati dell'anno scolastico 88/89 appena concluso è quello dell'alta percentuale di respinti nelle prime classi delle scuole medie superiori. Si tratta di un vero e proprio «giro di vite» e molti dei capi d'istituto lo spiegano con la scarsa preparazione e la minima attitudine allo studio che i giovani hanno acquisito al termine della fascia dell'obbligo. Molti presidi dei licei e dei vari istituti auspicano un rafforzamento della preparazione dei giovani mediante dei corsi di sostegno che precedano l'ingresso alle superiori.

Anche nelle medie inferiori il numero dei «bocciati» è quest'anno rilevante e, fatta qualche rara eccezione, pure qui le percentuali maggiori di alunni che ripetono l'anno si riscontrano nelle prime classi. Inutile aggiungere che lo «scaricabarile» porta parecchi insegnanti di questa fascia scolastica a lamentare (magari a giusta ragione) la scarsa preparazione che viene data ai giovani già nelle elementari. Si tratterebbe, quindi, di una sorta di «catena» dell'inefficienza che mette molti studenti in grosse difficoltà all'impatto con le materie (ma forse ancora di più col metodo di studio) delle scuole superiori.

Alcuni dati chiariscono la situazione: al professionale «Bellini» i respinti nelle prime sfiorano il 38% (c'è poi un 39% di rimandati e solo il 24,8% di promossi). La percentuale di bocciati, sempre nella [illegible] scuola, scende all'11% nelle seconde classi e al 2% nelle terze che sono conclusive per i giovani che si fermano alla qualifica. Risale vertiginosamente nelle quarte (quasi il 30%) e cioè all'avvio del ciclo che porta alla «maturità».

All'istituto tecnico commerciale «Mossotti», tanto per fare un altro esempio, i bocciati nelle prime classi raggiungono il 22% (scendono poi sotto il 10% nelle seconde), e ancora: all'istituto tecnico agrario «Bonfantini» c'è stato oltre il 26% di bocciati nelle prime, al liceo artistico, sempre per le bocciature nelle prime classi, si è andati assai vicini al 29%, più del 24% al «Nervi» mentre al «Bermani» i bocciati in prima sono il [illegible].

All'istituto magistrale «Bellini» la sorte delle pagelle è praticamente uguale sia nelle 5 classi «normali» che nelle 6 «sperimentali»: rispettivamente il [illegible] e il 30%.

Ad «appesantire» l'esito degli scrutini c'è poi l'altissima percentuale dei rimandati, in genere un terzo e più degli studenti che dovranno studiare durante l'estate per tentare di salvare l'anno negli esami di riparazione autunnali.

Tornando alle medie inferiori ecco le percentuali dei bocciati in prima: 19% alla Galileo Ferraris, 17% alla Duca d'Aosta (dove, però, c'è stato il 38% di bocciati in seconda), 12,6% alla media Bellini-sede e 15,5% a Pernate, 13,9% alla Morandi, 11,7 alla Pajetta, 14,4% alla Fornara, 15,7% alla Pier Lombardo e 9,7% alla Leone Ossola.

C'è anche un certo numero di studenti di terza media che non sono stati ammessi agli esami di licenza che iniziano già martedì con la prova d'italiano e proseguiranno poi mercoledì e giovedì con gli altri due scritti. Ci sarà quindi l'interruzione in quanto molte scuole verranno trasformate in seggi elettorali per le «europee».

Rischiano di non fare gli esami gli alunni della terza media annessa al conservatorio musicale. Per i 60 allievi di questa scuola (una prima, una seconda e una terza) la fine dell'anno scolastico non è stata uguale a quella degli altri studenti: nessuno di loro, infatti, sa se è stato promosso o bocciato per via del blocco «ferreo» degli scrutini deciso dagli insegnanti precari.

La speranza è che la situazione venga sbloccata domani, ultimo giorno utile per valutare gli studenti. In caso contrario per garantire il regolare avvio degli esami ci vorrà un'ammissione d'ufficio di tutti gli alunni di terza.

Marcello Sasso

In Val Cannobina tempi-lumaca per realizzare due chilometri e [illegible]

Arriva la «strada dei trent'anni»

CAVAGLIO [illegible] — Quasi trent'anni per realizzare due chilometri e mezzo di strada: è quella che consentirà di collegare l'abitato di Spoccia alla strada della Val [illegible] il sindaco di Cavaglio Spoccia, Mario Pittero: «In realtà — spiega il sindaco — fino a quindici anni fa, quando ho iniziato ad amministrare il Comune, ne erano stati realizzati appena 100-150 metri. Ora, con i 385 milioni appaltati dalla Comunità Montana, contiamo di realizzare i [illegible] metri residui entro l'anno: i lavori sono già stati affidati all'impresa Prini. Del resto, già adesso, l'isolamento di Spoccia è relativo. In 5 minuti a piedi si riesce a raggiungere l'abitato...».

«Quando se ne cominciò a parlare — ricorda Pittero — si era incerti sulla soluzione da adottare: strada o funivia. Ciò fece perdere un po' di tempo, all'inizio dalla di[illegible] sulla pendenza. Comunque il problema della strada di Spoccia è sempre stato presente: anno per anno abbiamo contratto i mutui che ci erano consentiti. E poi, abbiamo dovuto affrontare spese supplementari per la rimozione di valanghe e il riassetto del tratto già realizzato».

Se la strada sta giungendo a buon fine, gran parte del merito spetta agli abitanti: «Ancora oggi — conferma Pittero — vi abitano 85 persone, fra i quali molti giovani che, a differenza di altri scesi a Cannobio, si sposano e ri[illegible] in paese. Ed è proprio grazie al loro attaccamento straordinario e alle pressioni dettate dalla voglia di restare che la strada si è fatta. Affetto che si [illegible] anche con la pulizia [illegible] cui viene tenuto l'abitato, dove non esiste il servizio di nettezza urbana».

Spoccia, definito «nido d'aquila» per la sua collocazione impervia, è su un promontorio alle pendici del Monte Zuccaro. Vi si accede attraverso una ripida e rustica gradinata. La chiesetta cinquecentesca e molte case sono costruite con la pietra ricavata dalla roccia che si affaccia sul torrente Cannobino. Anche il piccolo cimitero è di marca alpina. Più su, la vecchia caserma della Guardia di Finanza, ormai vuota, testimonia la fine di un'attività praticata per secoli: il contrabbando. Donne e uomini, vecchi e giovani, i cosiddetti «spalloni» che, spinti dal bisogno, partivano dai paesi della valle. Fino agli Anni 60, valicando il Gridone-Limidario, andavano in Svizzera a procurarsi generi di conforto.

Mauro Rampinini

■ Rapina in un bar di Novara

NOVARA — Erano da poco passate le 24 dell'altra notte quando quattro giovani si sono presentati nel bar Lucky di viale Giulio Cesare. A quell'ora, nel locale c'era solo Felicia Bruno, 35 anni, sorella del titolare. Uno di loro ha estratto una pistola ed ha intimato alla donna di consegnare il denaro contenuto nella cassa: in tutto 700 mila lire. Poi sono fuggiti. Sulle loro tracce è il mossa la polizia.

■ Ancora gravi i due ragazzi ossolani

VILLADOSSOLA — Sono ancora critiche le condizioni di Marco Guerra e Alessandro Gervasoni, i due ragazzi ossolani ricoverati al reparto rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara. I medici stanno lottando per farli uscire dal coma. Erano rimasti feriti in un incidente stradale a Villadossola: a bordo di un motorino si erano scontrati con un autocarro. (d. o.)

■ Maggiora, si dimette la giunta

MAGGIORA — Sorpresa in Consiglio comunale: il sindaco Ermanno Fasola e la giunta si sono dimessi in aula al termine di un'infuocata riunione sul Piano Regolatore. L'opposizione li aveva accusati di essersi serviti di copie modificate dello strumento urbanistico. (f. a.)

Uomini di ieri e di oggi - Lanfranco Alberico

L'aquila nera

Calciatore di talento, non aveva il fisico d'atleta ma sul campo era imprendibile - Vercellese, segnò tre gol alla Pro - All'ultimo gol si coprì gli occhi con una mano per non vedere

Agli umori dei critici era indifferente perché Lanfranco Alberico, vercellese, mezz'ala e dribblomane di talento, era un lettore distratto di gazzette sportive. Come atleta non era un granché: gambe corte e secche, torace da fringuello, capelli neri impomatati con brillantina profumata; beveva vino rosso e fumava sigarette Giubek. A vederlo non impressionava, tutt'altro.

Ma sul campo, quando gli girava per il verso giusto, Alberico era un'iradiddio.

Fra le pozzanghere di viale Alcarotti, nelle quali annaspavano promesse e campioni, Alberico, detto «Aquila nera», scendeva sul sentiero di guerra comandando il gioco con irridente maestria, saltabeccando col pallone, imprendibile.

A Novara arriva alla fine della guerra in serie B; quando non riesce a farsi capire dai dirigenti Parvis e Guaraldo, pensa ai campioni Ezio Loik e Valentino Mazzola coi quali giocò nel Venezia sfiorando lo scudetto.

Erano tempi difficili quelli, c'era la guerra ed il vercellese, cercando una collocazione che gli risparmiasse l'Africa o la Russia, era riuscito a tenersi a galla sulla laguna, rispettato ed applaudito, perché faceva l'ala sinistra a fianco del grande Valentino Mazzola che riconosceva in quel piccolo calciatore il talento estroso dell'autentico genio del football. Calzava la scarpa numero 41 e, siccome la base poteva sembrare eccessiva in rapporto all'esiguità del peso e dell'altezza, Alberico dava talvolta l'impressione di uscire dai fumetti di Walt Disney.

Era l'antitesi dell'atleta. Ma paradossalmente, malgrado che i difensori indispettiti da quel furetto lo strattonassero in area di rigore, «Aquila nera», con intuito inspiegabile riusciva sempre ad uscire indenne, spesso provocando le ire degli avversari più focosi. Si tirava in disparte, arrotolava i calzettoni sulle gambette stecchite, curando di tenere scrupolosamente a posto i capelli trattati con la «tricofilina» e ripartiva dribblando fino all'esasperazione. Non si lamenta. Se i gol non li fa chi dovrebbe, ci pensano lui e Piero Pombia: [illegible] appena arriva [illegible] Nera capisce che è un'altra musica. Si va in Serie A, ma per passare bisogna vincere a Vercelli contro l'amata «Pro» [illegible] sua gioventù. Quel giorno c'è fango e piove, piovono anche i gol di Alberico, condannato alla sua prima e unica tripletta della carriera: «Sull'ultimo gol ho messo la mano davanti agli occhi per non vedere. Non volevo, ma il passaggio di Piola era troppo preciso. I gol li ho fatti io, ma la colpa è sua», commentava scusandosi con gli amici. A Vercelli gestiva un bar-pasticceria frequentato dalle signore bene della borghesia, affascinate dal tè, dai biscottini e dai boeri. Lo chiamavano il «Caffè delle vedove» poiché gran parte delle sue gentili clienti trascorrevano il pomeriggio in serena conversazione ricordando le virtù dei [illegible]. Del calcio Alberico [illegible] malizie, furberie e miserie. Ma lui è sempre stato un personaggio apprezzato, un vercellese di poche parole e quelle poche, quasi sempre, le diceva nel suo dialetto che quella domenica a Torino cercò di far capire anche a Praest, campione danese della Juve, appena arrivato in Italia col quale ebbe un plateale battibecco. L'arbitro che stava a due passi li sentì, forse non riuscì a capire quel concitato colloquio; per eccesso di zelo li cacciò via entrambi: «L'è prubì parlé?» (è proibito parlare?) replicò seccato il «Rico» infilando la scaletta del sottopassaggio.

Renato Barisonzo

Lanfranco Alberico in una caricatura di Aldo Boldi

Al Broletto e alla Sorrenti la mostra dello scultore Arnaldo Pomodoro

Scettri nel cortile

[illegible] minacciosi totem irti di punte e triangoli magici di [illegible] civiltà [illegible] - Lo scudo che ripara [illegible]

NOVARA — L'approdo anche a Novara del recente e significativo fenomeno della collaborazione nella pubblicazione dell'arte di avanguardia contemporanea fra ente pubblico — il Comune —, mercato privato — la Galleria Sorrenti — e mondo finanziario — la Cassa di Risparmio di Torino — ha portato in città una bellissima antologica di uno dei massimi esponenti della scultura italiana, il sessantenne Arnaldo Pomodoro. Premio nazionale della scultura alla Biennale del 1964, e [illegible] alla Biennale di San Paolo [illegible] un anno prima (nonché premio Henry [illegible] re in Giappone nel 1981), egli è stato di nuovo protagonista all'ultima Biennale, [illegible] il complesso, la scena-paesaggio simbolico, mitico e fantascientifico in alluminio, che oggi campeggia nel cortile del Broletto: i cinque *Scettri*, minacciosi «totem» irti di punte e di triangoli magici di una ci[illegible] barbarica e futuribile fuori del nostro tempo e del nostro spazio; le cinque valve, sigillate dai segni ellittici di ere infinite, sulle *Rive dei mari galattici*; lo *Scudo*, che, per usare le parole del direttore della Biennale Carandente, alludenti all'inconscio surreale, «ripara dall'incubo, ma può anche essere letto come un lembo di spiaggia serena, il menhir del mistero in una landa solitaria della sua mente».

E' il fantastico e più recente approdo di un percorso che, dopo gli [illegible] negli Anni 50 come prezioso raffinatissimo orafo gioielliere assieme al fratello Giò e a Giorgio Perfetti (il «Gruppo 3P»; e il fondo di questa esperienza permane ancora oggi nei «gioielli» di luce che brillano al vertice o si insinuano nei labirinti delle sue scritture metalliche), ha trovato la sua prima celebre espressione in quella *Colonna del viaggiatore* in bronzo, di cui una prima versione del 1959-61 è esposta nella sala al primo piano del Broletto, con una seconda maggiore del 1965-66, a cui rispondono, in diversa geometria simbolica dalla colonna arcaica al monolito da «2001», i due *Cippi* del 1983-84.

Sono opere, lungo il percorso trentennale, che esemplificano l'unicità, non solo italiana, di un'esperienza scultorea che è riuscita ad unificare e assommare in sé i valori mitici, misterici, antropologici dell'arte espressionista e surrealista — rivelata dalla frequentazione milanese negli Anni 50 di Fontana, Baj, Milani, Bonavino, Dova — e la dura, netta, splendente politezza tecnologica delle forme primarie astratte; il cilindro: la *Sfera*, altra tappa fondamentale culminante in quella colossale in piazza Meda a Milano e rappresentata da due versioni originarie del [illegible] nella sala del Broletto; la *Piramide*, in una piccola versione [illegible] Galleria Sorrenti e soprattutto nella stessa Galleria, nel modello bronzeo in [illegible] di un progetto non realizzato di fontana davanti alla nuova [illegible] della Banca Popolare di Novara. In questo progetto, *Asse del movimento*, l'autore stesso vede l'espressione di un concetto caratterizzante la sua fase attuale, «la relazione fra il movimento continuo e il senso spaziale organizzato».

Nelle sue forme tipiche dell'intrico misterioso ma «organizzato» [illegible] di tensione metalliche che allude nello stesso tempo a testi magici e misterici, preumani o futuribili cosmici, e alle viscere elettroniche, lo stesso concetto di «movimento continuo» impronta espressivamente la versione recente di *Papiro* nella sala del Broletto.

E' la dinamizzazione di quel magico e fondamentale incontro fra l'assoluta purezza della forma primaria, dalla *Colonna* alla *Sfera*, e il «segreto» sensuale e inconscio delle viscere, che è già messo in dubbio e in pericolo nel *Movimento di crollo*. L'altra costante, fino allo spettacolo [illegible] nel cortile del Broletto, è la grande inscenatura spaziale del mistero della vita e della morte [illegible] terra quanto nel cosmo, attraverso i [illegible] della porta aperta sul mistero o dell'affossamento.

Marco Rosci

SERIE C2 - Oggi a Legnano spareggio tra Juve Domo e Ospitaletto

E' in gioco una stagione

Dopo trentaquattro giornate ossolani e bresciani si trovano di fronte per decidere chi retrocede
Tra i granata rientra Grandi, ma è assente Pecoraro - Molti pullman stamane da Domodossola

Baseball, la Tosi vince a San Marino

NOVARA — Importante successo della Tosi, che nella prima gara di ritorno si è imposta al San Marino per 7-4. Decisivo l'apporto di Danny Newman, protagonista sia sul monte di lancio che in attacco. «Dan» ha concesso solo sei battute valide a un «lineup» di peso come quello locale e ha anche battuto il fuoricampo decisivo dell'incontro, da tre punti all'ultimo inning, che ha portato la situazione dal 3-3 al 6-3 per il Novara.

Fuoricampo da un punto anche per Neal Balelo, mentre le note negative giungono dalla difesa, solitamente un reparto assai solido ma e che venerdì sera ha commesso ben sei errori. Sul monte di lancio del San Marino è salito il novarese «mancino» Melzani, rilevato però all'ultimo inning.

Dagli altri campi, il Parma vince a fatica a Torino per 9-6, mentre il Rimini passa agevolmente in quel di Milano per 6-3. (r. a.)

I guadi dell'Agogna in mountain-bike

BOLZANO NOVARESE — Pedalare con una bicicletta da montagna su percorsi impervi. L'invito viene dal Mountain-bike Lago Maggiore, che domani organizza a Bolzano una manifestazione intitolata «I guadi dell'Agogna», un nome che indica già chiaramente il percorso e il tipo di gara. Ritrovo alle 8, pranzo al sacco, ritorno alle 14. (f. a.)

Concorso ippico interregionale a Suno

SUNO — Concorso ippico interregionale, domani, al «Riding Club» di via Fornace 1, una laterale della strada che porta a Bogogno. Il programma prevede sei prove di salto per cavalieri principianti, cavalli debuttanti, e cavalcatori a livello professionale. Si va dagli ostacoli di 95 centimetri a quelli di un metro e trenta. Le prove avranno inizio alle 8,30 ed occuperanno l'intera giornata. L'ingresso al campo di gara è gratuito. (f. a.)

DOMODOSSOLA — Juve Domo ed Ospitaletto si giocano oggi pomeriggio a Legnano l'intero campionato.

Lo spareggio per la salvezza giunge ad una settimana dalla conclusione del girone che ha già condannato Giorgione e Pordenone a retrocedere in Interregionale.

La carta d'identità delle due squadre evidenzia il loro travagliato percorso durante le trentaquattro giornate: i granata hanno vinto solo cinque gare, ne hanno perse dieci ed hanno collezionato diciannove pareggi, quattordici dei quali a reti bianche.

I quattordici gol segnati dalla Juve Domo raccontano il loro difetto principale, i 21 gol subiti testimoniano il pregio della formazione di Vallongo.

Gli arancio-blù si presentano con nove vittorie, undici pareggi e quattordici sconfitte.

Da rilevare l'esito degli scontri diretti: gli ossolani sono riusciti a strappare tre punti ai bresciani.

All'andata al «Curotti» finì uno a zero grazie ad una perfetta punizione di Luciano Foti, al ritorno al «Comunale» di Ospitaletto si concluse con un pianto zero a zero.

«Affronteremo gli arancio-blù in modo deciso — promette Luigino Vallongo — ora non c'è più spazio per ripensamenti o tentennamenti. Saranno 90 minuti in cui cercheremo di finalizzare ogni azione. Va considerato che si potrebbe anche andare ai rigori quindi le energie vanno opportunamente dosate».

Nel campo sportivo di Crosasca, riservato agli allenamenti, i granata già da tempo provano il tiro dai nove metri.

«Ci vuole freddezza, lucidità, determinazione — insegna Vallongo — Bisogna battere l'Ospitaletto, che già due volte nella sua storia ha perso lo spareggio, ma in questo periodo gode di ottima salute: nelle ultime quattro gare ha intascato sette punti. Noi comunque puntiamo molto sulla nostra dote di saper tirar fuori le unghie nei momenti difficili».

Legnano oggi pomeriggio sarà affollata da numerosi sostenitori granata, molti dei quali giungeranno a bordo dei pullman messi a disposizione dalla società ossolana.

«L'incitamento dei tifosi è determinante prosegue il mister perché i ragazzi sentono molto il calore che viene dagli spalti e lo sentono come uno stimolo in più per vincere. Poi questa sarà una delle due sarà in Interregionale, sono le regole dello sport: ci dev'essere sempre un vincitore ed un vinto».

In campo non sarà presente Pecoraro, che deve scontare un turno di squalifica inflittogli dal giudice sportivo. Rientra invece Grandi, che ha scontato l'espulsione rimediata nella gara contro la Pro Sesto, sarà disponibile anche Panizza beneficiato con una licenza dalla Caserma del centro atleti dove svolge servizio di leva.

Per il resto Vallongo potrà fare affidamento sulle doti della sua formazione-tipo che tra i pali schiererà Davide Pozzati, già ricercatissimo da molte società di rango.

Davanti al numero uno granata sarà schierato il solido roccioso tandem Bottini-Pioletti, un binomio di garanzia.

Carlo Bologna

Luciano Foti quest'anno ha già segnato un gol ai bresciani

Dopo avere vinto Promozione e Prima Categoria

Ultimi calci al pallone di Gravellona e Sparta

Anche la Cappuccina (a Caltignaga) gioca per il titolo regionale

NOVARA — Ultimi calci al pallone per Gravellona e Sparta, le due squadre che quest'anno si sono prese tante belle soddisfazioni conquistando il successo finale nei rispettivi tornei di Promozione e Prima Categoria. Per gli arancione del presidente Donini e di mister Zanetti il salto di categoria è stato il coronamento di un inseguimento durato anni e anni, per i bianchi spartani di Santino Tarantola la promozione è diventata come un'abitudine visto che ne hanno conquistate tre consecutive (...e non sembrano ancora paghi).

Il Gravellona, impegnato nel Trofeo Trentin per la conquista del titolo di campione regionale di Promozione, è in arrivo l'Acqui, avversario di tutto rispetto che ha già perso la prima gara di questo mini torneo fra le vincenti dei tre gironi e viene al Liberazione di Omegna per giocare l'ultima carta.

«Ma noi — dice il presidente gravellonese Donini — a questo trofeo ci teniamo molto e contiamo di aggiudicarcelo. Giocheremo quindi per vincere e poi andremo la domenica successiva a trovare il Borgo Uriola per conquistare il titolo e chiudere così la stagione nel migliore dei modi».

Per quanto riguarda lo Sparta, l'impegno che attende le bianche casacche è quello con lo Chatillon. Il titolo di categoria è però fuori tiro visto che se l'è aggiudicato il Dufour, ma questo nulla toglie al match degli spartani dedicato alla tifoseria. Per l'occasione (si gioca oggi allo stadio di via Alcarotti con inizio alle 17) i dirigenti novaresi hanno deciso di non far pagare il biglietto d'ingresso e questo particolare, certamente gradito ai supporters, contribuirà a far registrare un pubblico notevole.

Un'altra gara in programma è quella fra Cappuccina (vincitrice del girone A di Seconda Categoria) e Caluso. Il match è in programma alle 17 sul terreno di Caltignaga. Anche qui è in gioco il titolo regionale in quanto gli ossolani, dopo i recenti successi, hanno l'opportunità, in caso di vittoria, di accedere alla finalissima.

L'importanza della gara ha mobilitato la tifoseria. Tre pullman e numerose auto porteranno a Caltignaga centinaia di sostenitori.

La squadra ossolana scenderà in campo al gran completo con la punta di diamante Giuseppe Lopardo, 20 anni, già richiesto da numerose società «importanti» fra le quali lo stesso Novara.

A fare il tifo per la Cappuccina ci saranno anche i caltignaghesi che hanno a loro volta vinto il girone B e che si ritroveranno di fronte i «cugini» nella prossima stagione in Prima Categoria.

Il Caltignaga ha festeggiato la promozione la scorsa settimana con un «raduno» generale di tifosi, giocatori e dirigenti. m. a.

Oggi a Pragiarolo si disputa la quinta prova

I fuoristrada sulle colline per il campionato italiano

Le gare dalle 9 alle 18 - Piloti provenienti da tutta Italia

MAGGIORA — Sul campo di Pragiarolo è di turno oggi il fuoristrada: specialità automobilistica diversa dall'autocross, nata proprio qui — sulle colline maggioresi — esattamente diciannove anni fa.

Non si tratta di una novità per i frequentatori dell'impianto locale, che hanno ormai visto di tutto: ma la nuova gara costituirà egualmente un invitante appuntamento per tutti gli appassionati, ed in particolare per quanti si dedicano alla foto sportiva.

A Pragiarolo, verrà infatti disputata la quinta prova del campionato italiano di fuoristrada per Jeep a quattro ruote motrici, giunto a metà del suo cammino. Come nelle gare precedenti, saranno presenti più agguerriti rappresentanti di questo sport, provenienti da tutte parti d'Italia, soprattutto dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto, ma anche dalla Liguria, dall'Emilia e dalla Toscana. Vi saranno inoltre piloti laziali, umbri, marchigiani e persino sardi.

Nell'elenco degli iscritti figurano due Bertuzzi: Benito ed Alberto, padre e figlio di Pratrivero, il primo già campione nazionale, il più giovane considerato ormai più di una promessa.

Fra i veterani in questo tipo di corse figura poi — con la sua Jeep Ford Proto — il biellese Bruno Biondi.

Particolarmente agguerrite saranno le nuove leve, fra le quali si segnalano Maurizio Prima di Ponderano con una Munga Proto e i cossatesi Andrea Donghi, Riccardo Ceria, Alberto Rocco, Franco Regalli ed Ivo Brentan.

La comitiva di Cossato si presenterà tutta su vetture Suzuki.

Tra gli altri piloti in campo: Marco Mosca su Mitsubishi, anch'egli cossatese. E quindi i giovani: Sergio Macchi di Venegono Superiore e Luca De Bartoli di Tradate, entrambi con auto Suzuki. Sarà al «via» anche Giorgio Brazzelli di Olgiate Olona, alla guida di una Ford Mutt.

Hanno inviato la loro adesione l'Elephant Club di Milano, il Genova Fr., il Panzer Club di Firenze, il Roar Roma Club, l'Imperia Corse, il Veglio Fo e altri sodalizi. Portacolori locale sarà Giampaolo Borgialli di Cesara, con una Uaz 469.

Il cartellone della manifestazione motoristica prevede una giornata fitta di gare: cominceranno alle 9 del mattino e proseguiranno fino alle 18 ed oltre. Il percorso si snoderà tra i boschi e nel letto del Sizzone.

La gara si svolgerà cioè sulle alture che circondano la pista di autocross di Pragiarolo, in un paesaggio indubbiamente suggestivo, che consentirà ai fotografi, professionisti o dilettanti, di ritrarre scene spettacolari come il quadro dei due corsi del Sizzone, i salti e le arrampicate delle insuperabili Jeep.

Francesco Allegra

Troppe piccole cose non funzionano, e la gente si lamenta

Un «check-up» per la città (malata grave che peggiora)

Lungo l'elenco delle note dolenti: dal giardini trascurati alle case comunali abbandonate

VERCELLI — Protesta la gente, ma la situazione non migliora. La città lascia a desiderare: è sporca e malandata. Ed ora sulla manutenzione carente si scatena l'offensiva del pci che inonda sindaco e giunta di interrogazioni. Sulla scorta delle proteste che arrivano quasi quotidianamente in redazione, delle lettere e delle interpellanze, siamo andati a «fotografare» le realtà più spiacevoli.

Il nostro giro incomincia dal cimitero dove i cestelli dei rifiuti non vengono svuotati con sollecitudine e le lamentele si sprecano. E' successo che uno degli incaricati si è infortunato: rimasto solo, il secondo addetto non può fare miracoli. Ma i visitatori del camposanto di Billiemme chiedono: «Non si potrebbe dare un incarico provvisorio, stante la situazione d'emergenza, all'Amna, l'azienda per la nettezza urbana?».

La seconda tappa è parco Camana. L'erba, ai margini del parcheggio, è altissima e incolta. Il custode svolge assai bene (secondo i frequentatori del giardino) la pulizia ordinaria: ma tagliare l'erba non è compito suo.

Da un giardino all'altro: quello della stazione. Fino all'altro giorno la statua alla Mondina di Agenore Fabbri (inaugurata dal presidente Pertini) era circondata dall'erba fittissima: poi si è provveduto a tagliarla ma, per molto tempo, lo spettacolo offerto ai viaggiatori che si recavano alla stazione ferroviaria non era dei più edificanti.

E restiamo in tema per segnalare un altro caso in piazza Mazzini. Il Comune ha realizzato da tempo un campo da bocce nel parco che viene usato sia dagli anziani del Centro d'incontro di via Stara, sia da quelli della Casa di riposo.

Tuttavia ormai da molti mesi l'impianto è inutilizzabile perché il campo è ingombro di rami e di foglie. Spiega il consigliere comunale del pci Tomaso Pareglio, che ha presentato un'interpellanza al sindaco: *«Nonostante le richieste firmate dai due ultimi assessori all'Assistenza, Lucia Pigino e Arrigo Danieli, la situazione non è stata risolta. Mi sembra incredibile che non si voglia provvedere al più presto a rendere disponibile quest'area frequentatissima dagli anziani»*.

Trascuratezza o freni burocratici? Bruno Baltaro, un altro consigliere del pci, racconta una storia quasi kafkiana. Dalla fine del 1987, gli inquilini dell'ex casa comunale Gallo di corso Libertà (dove c'è la cartoleria Bernascone) lamentano un inconveniente: manca la tettoia sotto la grondaia e, quando piove, l'acqua filtra dai balconi nella tromba delle scale. E' un patrimonio comunale che rischia di deteriorarsi.

Spiega Baltaro: *«Il 14 gennaio dell'88 gli inquilini presentano la prima domanda in Comune per aver la sistemazione della tettoia. Il sindaco la vista e, di suo pugno, annota: "Intervenire subito"»*.

Ma la domanda si arena al settore comunale Progettazione. Baltaro, sollecitato dagli inquilini, ritorna alla carica altre nove volte. Ma le competenze — risponde l'assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Amerio — sono intanto passate dalla Progettazione alla Manutenzione. Morale: la tettoia non è ancora stata piazzata e gli inquilini non possono farlo di loro iniziativa perché è un bene comunale.

Altra annotazione. La città continua ad essere sporca anche perché mancano i cestini dei rifiuti. L'assessore all'Ecologia Arrigo Danieli aveva garantito che ne sarebbero stati sistemati 1400, ma non s'è visto nulla. Così i passanti, in mancanza d'altro, continuano a riempire di cartaccia i contenitori per il vetro e per le pile esaurite.

Problemi di bilancio? Forse, ma come si può chiedere al cittadino di tenere pulita Vercelli se non lo si mette nella condizione di farlo?

Enrico De Maria

L'Artiglieria ha celebrato ieri la festa del 3° Corpo d'armata

Nel ricordo di Scalise

Commozione al passaggio del vecchio semovente usato dalla medaglia d'oro vercellese in Africa - Su via XX Settembre sono sfilati automezzi militari d'epoca e moderni

Vercelli. Una folla numerosa ieri ha applaudito calorosamente la sfilata degli artiglieri nella festa del 3° Corpo d'Armata

VERCELLI — Un obice cecoslovacco Skoda, un 75/13 usato dall'esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale, percorre a passo d'uomo via XX Settembre, con la folla che si accalca sui viali e lungo il marciapiedi. L'Arma dell'Artiglieria festeggia la battaglia sul Piave, di 71 anni fa: allora lo Skoda era montato sui muli e si inerpicava sulle strette strade di montagna; oggi sfila in parata in centro città.

Per Vercelli, che ospita da più di trent'anni gli artiglieri del 3° Corpo d'armata, la manifestazione di giugno è un momento particolare. E ieri lo schieramento dei reparti, il «Silenzio fuori ordinanza» suonato dalle finestre della caserma Trombone de Mier, l'intera parata, sono stati accompagnati dagli applausi.

La cerimonia si è aperta con il passaggio della banda militare della Brigata Cremona (che si era esibita due giorni prima al Civico), seguita dal reggimento di artiglieria a cavallo di Milano, il famoso «Voloire», un nome che deriva dalla tradizione dialettale piemontese. I «rat voloire» sono i topi volanti, i pipistrelli che sanno muoversi anche al buio.

Sono sfilati i gruppi di stanza alle caserme Scalise e Garrone: dal «Pastrengo», al «Brennero», al 12° di Biella, per finire con il 131° gruppo Vercelli, erede della formazione che nel '55 si trasferì da Verona, e con il 205 a.pe.cam Lomellina, gemellato con Mortara.

Dalla tribuna il generale Pietro Giannattasio, comandante del 3° Corpo d'armata, e il comandante dell'Artiglieria, il generale Roberto Buccelli, hanno ricordato un momento particolare della sfilata: il passaggio di un M 13, un semovente che il tenente vercellese Aldo Maria Scalise, medaglia d'oro al valor militare, manovrava in Africa.

r. m.

Non ha riscosso molto successo il convegno Italia-Urss

Inviti per 4 mila, 30 i presenti

VERCELLI — Gli inviti sono stati spediti a quattromila imprenditori di Piemonte, Lombardia, Liguria e Emilia Romagna: hanno risposto in trenta. Neppure i ministri per il Commercio con l'estero e dell'Industria, Ruggiero e Battaglia, hanno abbandonato Roma o la campagna elettorale del partito, lasciando al sottosegretario ai Beni culturali, il valsesiano Gianfranco Astori, il compito di fare gli onori di casa.

Così, nel salone tutto vetri all'ultimo piano della Camera di Commercio, i lavori del convegno internazionale sull'«interscambio economico italo-sovietico» si sono chiusi con mezza giornata di anticipo. Sono stati annullati gli incontri del pomeriggio di sabato e la delegazione della regione di Leningrado, arrivata a Vercelli giovedì sera, ha forse potuto visitare con calma la città.

Eppure l'appuntamento era importante: il primo convegno di questa portata decentrato in provincia e soprattutto con paesi dell'Est, pronti a investire o ad accettare partner in joint-venture, appoggiate dalle nuove banche sovietiche, che dovrebbero trasformarsi in società per azioni.

La situazione è migliore all'hotel Modo, dove la delegazione russa guidata dal deputato al Soviet Kononov, sta incontrando alcune aziende piemontesi e lombarde per conoscerne produzione, tecnologia, servizi. La Inter Com di Chieri, società specializzata che ha organizzato il convegno, assicura che questa volta il calendario è fitto. Lunedì ci saranno anche visite guidate a stabilimenti della provincia: Sipast, Pollolì, Schellino.

Che cosa non ha funzionato alla Camera di Commercio? Il tema era interessante, ma l'invito arrivato alle imprese troppo generico; il traduttore sovietico aveva un'esperienza trentennale ai congressi del Pcus, ma nessuno ha pensato di fornire, allo scarso pubblico in sala, anche un testo italiano delle relazioni, oltre a quello in russo e in inglese.

Un solo mese per organizzare un convegno, dicono oggi gli amministratori comunali che hanno concesso il patrocinio all'iniziativa spendendo 57 milioni, è davvero un tempo ridotto. Ma c'è anche chi parla, sottovoce, di una sorta di «boicottaggio politico» dell'iniziativa.

Ubaldo Bardi, della Inter Com, non si scompone: *«Manifestazioni come questa, comunque siano organizzate, sono appuntamenti specialistici, riservati agli addetti ai lavori e non al grande pubblico»*.

Roberta Martini

■ Festival della «fisa» a Ghislarengo

GHISLARENGO — Organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con la Cooperfisa di Vercelli, si svolge oggi nel parco comunale la prima edizione della «Giornata della Fisarmonica» aperta a tutti. L'inizio delle gare è previsto per le 11. Nel pomeriggio, a partire dalle 15, è in programma l'esibizione di affermati virtuosi dello strumento: Julio Jemis, Emanuella Soldà, Carmine Tenuta, Stefano Massemeni, Roberto Bongianino, Mario Cerra e Mario Zamarian. La premiazione è prevista per le 18.

(g. b.)

Borgo d'Ale, in un incidente sull'autostrada

Morti due militari

BORGO D'ALE — Due morti e due feriti gravi sono il bilancio di un incidente avvenuto ieri, alle 13,40, sulle corsie per Torino dell'autostrada vicino al casello di Borgo d'Ale.

Dopo aver superato un camion, una «131» è uscita di strada e si è schiantata contro i piloni di un ponte che scavalca l'autostrada. I morti sono due militari torinesi in servizio di leva al Gruppo artiglieria a cavallo della caserma «Perucchetti» di Milano: si chiamavano Marco Chiardo, 20 anni, di Settimo Torinese, che guidava la vettura, e Vincenzo Balice, 19 anni, di Torino.

E' ferito gravemente all'ospedale di Novara un altro militare, Giorgio Gurlino, 19 anni, di Villarbasse, mentre del quarto ferito, gravissimo alle Molinette, non si conosce l'identità.

a. b.

■ Ciocchetti dimesso dall'ospedale

VERCELLI — Marco Ciocchetti, il segretario provinciale del pci, sta meglio: i medici della divisione Oculistica del «Sant'Andrea» hanno sciolto la prognosi e lo hanno dimesso. Era stato ferito giovedì ad un occhio dai vetri degli occhiali frantumati dal tappo di una bottiglia di vino. I frammenti non hanno leso gravemente la cornea.

(m. co.)

■ Arriva a Cozzo la Pedalata per la vita

VERCELLI — Si svolge oggi la sesta «Pedalata della vita», organizzata dal Movimento per la vita da Vercelli a Cozzo Lomellina. La partenza è prevista alle 8,45 da piazza Cavour: i cicloturisti visiteranno la comunità di padre Eligio.

(g. b.)

■ Oggi l'esposizione di cani al Robbiano

VERCELLI — Quattrocento cani di tutte le razze partecipano oggi alla decima esposizione organizzata allo stadio «Robbiano» dal gruppo cinofilo vercellese e valida come prova di qualificazione al campionato italiano. L'esposizione sarà aperta alle 10: nel pomeriggio è prevista una gara per giovani accompagnatori riservata ai ragazzi fino a 13 anni.

(r. m.)

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Gioco dei Nervi, di Ted Kotcheff con Kurt Russell, Kelly McGillis.
NUOVO ITALIA: Un grido nella notte, di Fred Schepisi con Meryl Streep e Sam Neill.
PRINCIPE: Marrakech Express, di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Cristina Marsillach.
VIOTTI: La bambola assassina.
CORTILE PARROCCHIALE SACRO CUORE, c.so Randaccio 16: stasera, nell'ambito della manifestazione «Una tenda per incontrarsi... discutere, confrontarsi, divertirsi», serata di festa con l'orchestra-spettacolo «Liscio Fantasia». Domani sera, invece, alle ore 21 si parlerà su: «Affidamento e adozione» con un giudice del Tribunale dei minori di Torino.

GATTINARA

ITALIA: oggi chiuso, domani film vietato ai minori di 18 anni.

GHEMME

ITALIA: Talk Radio di Oliver Stone.

MOSTRE A VERCELLI

GALLERIA di viale Rimembranza 38: personale di Giuseppe Rinona. Orario: 9-12 e 16-19.30 esclusa la domenica.
PALAZZO CENTORI, corso Libertà 204: Collettiva di pittura: Enzo Villa, Bruno De Marco, Renzo Pomati, Donato Zampolico, che si chiuderà oggi. Orario 17-19,30.
«STUDIO DIECI», via Galileo Ferraris 89: alle 18 inaugurazione mostra: «Creatività e Manipolazioni», immagini realizzate dagli allievi del corso di fotografia curato da Fiorenzo Rosso per l'Università Popolare di Vercelli. L'esposizione si terrà fino, a sabato 17 giugno con orario: 17,30-19,30, esclusa la domenica.

FARMACIE

Usl 45 - Vercelli: oggi e domani sarà di turno la *Moderna*, corso Libertà 11, tel. 65.152.
Usl 50 - Grignasco (No): *Dott. Piergiuseppe Borsa*, piazza Cacciami 2, tel. 0163-417.113.; da domani **Gattinara (VC):** *Dott. Gaudenzio Cominazzini*, corso Garibaldi 94 tel. 0163-833.417.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050, Croce Rossa (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.364; **Carisio** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 835.411, Croce Rossa (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.565.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

(turno domenicale)
Agip, corso Matteotti 16, **Agip**, via Torino 6; **Mobil**, piazza Sardegna; **Ip**, via Thaon de Revel; **Ipl**, corso De Rege; **Esso**, via Walter Manzone; **Monteshell**, corso Garibaldi 18; **Tamoil**, via Trino; **Tamoil**, By Pass. SS 31; **Erg**, (con gpl), tangenziale SS 11 SS 230; **Tamoil**, piazzale Galileo Galilei.

Impianti self-service
(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Tamoil**, piazza Marzucchelli; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.
PRAROLO: Ip, SS 31 km 6 (benzina e gasolio).

ALBANO

Rimarrà aperto fino a metà settembre il Museo ornitologico dell'Ente Parco Lame del Sesia, via XX Settembre 4, con orario 9-12 e 14-19 nei giorni di sabato, domenica e festività infrasettimanali. E' in funzione, inoltre, un noleggio biciclette per visite al parco. Per ulteriori informazioni telefonare al 73.112 dalle 7.30 alle 13,30.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.262-54.747.

TV COLOR IRRADIO 14" CON TELECOMANDO

SET BORSE DA VIAGGIO (n° 3 pezzi) RONCATO

MACCHINA FOTOGRAFICA PANASONIC MOD. C-340

BICICLETTA DONNA BOTTECCHIA MOD. ECOS

Ieri ultime lezioni per 25 mila studenti

Scrutini conclusi da oggi i risultati

Una selezione molto severa nelle prime classi delle superiori

BIELLA — L'ultimo giorno di scuola, ieri, per i circa 25 mila studenti del Biellese è coinciso un po' ovunque con la pubblicazione degli esiti degli scrutini.

Da martedì, infatti, si incominceranno gli esami per gli alunni delle scuole medie inferiori, seguiti, a fine mese da quelli di maturità.

«E' stata una faticaccia. Ottantasei ore di scrutini in una settimana. Si finiva tutte le sere alle dieci. Siamo comunque riusciti a rispettare i tempi — dice il preside del liceo scientifico di Biella Giuseppe Peretti. — *In complesso i risultati sono stati soddisfacenti, con alte percentuali di promossi, soprattutto nelle ultime classi. La selezione, all'incirca sugli stessi livelli degli altri anni, è avvenuta nelle prime. Del resto il liceo è una scuola troppo impegnativa e se qualcuno non è portato per questi studi, meglio fermarlo subito. Per il resto i consigli di classe non sono stati particolarmente severi».*

Se per gli insegnanti dello scientifico la settimana è stata molto pesante, per gli studenti questi ultimi giorni, a risultati ormai definiti, sono stati piacevoli.

Aggiunge Peretti: *«Avevo messo a punto un programma culturalsportivo con concerti e le finali dei tornei interni di basket e di calcio. Avremo una conclusione in scioltezza dopo le fatiche di un anno».*

Risultati pronti anche all'Istituto tecnico industriale Quintino Sella, dove però si è registrata un'alta percentuale di bocciati nelle prime.

Dice il vicepreside Franco Maffeo: *«L'Iti è diventata una scuola molto impegnativa perché sta cercando di restare al passo con lo sviluppo industriale. E le fabbriche ci chiedono personale sempre più preparato e specializzato. Per contro abbiamo notato una certa mancanza di formazione di base nei giovanissimi che arrivavano dalla scuola media inferiore. Parecchi allievi non solo non sono andati bene nelle materie scientifiche tipo matematica o fisica, ma sono risultati carenti anche in italiano».*

Conclude il vicepreside: *«Per il resto è stato un'annata abbastanza tranquilla. L'unico problema che abbiamo avuto è stato quello di trovare gli insegnanti di elettronica e elettrotecnica. Sulla piazza sono sempre meno gli ingegneri che accettano di darsi all'insegnamento. Già non sono molti e gli stipendi della scuola non certo competitivi con l'industria non facilitano sicuramente le cose».*

La selezione è stata inferiore agli altri anni invece all'Istituto per geometri Eugenio Vaglio. Conferma il preside Gian Maria Zavattaro: *«In generale abbiamo avuto più promossi rispetto allo scorso anno con medie rilevanti. Questo discorso vale anche per le prime. Nell'88 avevano avuto una percentuale di respinti che si aggirava tra il 30 e 35 per cento. Quest'anno la media varia dal 20 al 30, con una punta massima del 45 per cento e una minima del 10. Avendo ultimato solo ieri sera a tarda ora gli scrutini i tabelloni con i risultati saranno esposti oggi. La scuola di viale Macallè sarà aperta eccezionalmente dalle 10 alle 12. Gli studenti non dovranno passare così una domenica in ansia».*

m. al.

■ Convegno sui Sacri Monti

VARALLO — Si è tenuto ieri a Palazzo d'Adda l'incontro tra i direttori dei quattro Sacri Monti (Crea, Ghiffa, Orta e Varallo) e i componenti del Comitato tecnico scientifico, il nuovo ente di consulenza istituito dalla Regione a supporto della politica di programmazione e di interventi nel settore dei parchi naturali e dei Sacri monti. Durante la riunione i direttori delle «aree verdi» hanno presentato una accurata relazione sullo stato di conservazione dei complessi storici-architettonici e sulle opere da attuare a tempi brevi. (r. agn.)

■ Incidente in fabbrica, una condanna

BIELLA — L'industriale Claudio Ceria, 54 anni, ritenuto responsabile di un infortunio sul lavoro (un operaio perse un braccio), è stato condannato dal pretore di Biella al pagamento di un milione di multa per lesioni colpose e a 300 mila lire di ammenda per non aver imposto l'osservanza delle norme antinfortunistiche. L'episodio risale al settembre 1987 quando, in un reparto della «Soft s.p.a.» di Cerreto Castello, gli ingranaggi di una macchina dilaniarono il braccio destro di Renzo Crappa, 53 anni, di Cossato. L'industriale biellese dovrà inoltre versare all'operaio 60 milioni come risarcimento «morale». (Ansa)

■ Mezzo secolo di sacerdozio

SORDEVOLO — Grandi festeggiamenti oggi in paese per i cinquant'anni di sacerdozio del parroco, don Giulio Radaelli, cugino e conterraneo di papa Giovanni XXIII. Alle 18 monsignor Loris Capovilla, già segretario di Papa Roncalli, celebrerà la messa. Seguirà all'Istituto Ambrosetti un rinfresco e la consegna di alcuni doni. (d. p.)

Due tecnici biellesi al rientro dalla Cina raccontano

Fuga tra le barricate

Renzo Chiopris, 43 anni, di Camburzano: «In taxi per le strade di Shanghai invase dalla popolazione in rivolta e bloccate da cumuli di materiale abbiamo avuto paura» - Pier Antonio Girelli, 34 anni, di Sordevolo: «La calca all'aeroporto era infernale»

In alto Pier Antonio Girelli con la madre. Sotto Renzo Chiopris, appena rientrato dalla Cina, abbraccia la moglie (Foto Fighera)

BIELLA — *«Eravamo in taxi. Volevamo raggiungere l'aeroporto, ma le strade erano piene di gente che manifestava, c'erano barricate. Eravamo come in trappola. Continuavamo a girare da una strada all'altra cercando un varco, ma una volta erano delle cataste di roba a sbarrarci il cammino, altre volte era la gente che ci bloccava sconsigliandoci di proseguire perché più avanti erano in corso degli scontri. E' stato il momento più brutto di tutta l'avventura. Ci siamo guardati negli occhi chiedendoci se saremmo riusciti a ritornare a casa sani e salvi».* Renzo Chiopris, 43 anni, di Camburzano, e Pier Antonio Girelli, 34 anni, di Sordevolo, i due tecnici dell'Octir di Biella, sorpresi dalla rivoluzione di piazza Tienanmen mentre si trovavano a Shanghai, sono rientrati sabato in Italia.

Chiopris a mezzogiorno era a casa, dove ha potuto riabbracciare la moglie, Carla Gambaro, e i suoi due figli. Qualche minuto dopo anche Girelli era a casa dalla madre, Ada Pivano. Ora raccontano la loro fuga dalla Cina.

Chiopris: *«Non ho mai dovuto veramente temere per la vita. Mi spaventava l'idea di restare bloccato in albergo. Tutto era accaduto così in fretta. Quando siamo arrivati, sabato sera, Shanghai era tranquilla. Poi la domenica, dopo i fatti di piazza Tienanmen, ci sono state le prime manifestazioni: abbiamo visto un pullman messo di traverso, la gente che si riversava nelle strade. Mentre un tassista ci riportava in albergo, ricordo che sono rimasto colpito dalla rabbia con cui ci parlava degli uomini del suo governo. Sono anni che per motivi di lavoro vado in Cina ma non mi era mai accaduto di sentire niente del genere».*

Messo in allarme della tensione che regnava in città, Renzo Chiopris ha telefonato all'ambasciata italiana. *«Come ho saputo che americani e inglesi stavano rientrando in tutta fretta, ho capito che non c'era tempo da perdere. Anche Girelli era d'accordo. Abbiamo avvisato la ditta e poi abbiamo cercato di trovare un posto sul primo aereo in partenza per Hong Kong. Lunedì Shanghai sembrava paralizzata, non funzionava niente. Chiusi in albergo sentivamo l'eco delle manifestazioni che si succedevano. Martedì siamo riusciti a convincere un tassista a portarci all'aeroporto».*

Pier Antonio Girelli: *«Dopo la fuga in taxi per delle stradine dove a stento si poteva transitare a piedi, il fatto che più mi ha colpito è stata la ressa all'aeroporto per trovare un posto su un volo per Hong Kong. I posti erano limitati e per prenotarsi occorreva arrivare a segnare il proprio nome su un elenco. In una calca infernale tra spintoni e gomitate siamo riusciti a metterci in lista al centottantaquattresimo posto. I primi duecento, noi compresi, siamo partiti per Hong Kong con un volo charter».*

Fuori dalla Cina i due biellesi hanno saputo la reale portata della tragedia. Chiopris: *«Fino a martedì, quando siamo fuggiti, a Shanghai la televisione aveva trasmesso solo un breve documentario in cui si vedeva un gruppo di studenti assalire a sassate un camion di soldati. E questi si erano fatti quasi lapidare senza reagire, mentre attorno alla battaglia giravano dei carri armati».*

La mamma di Girelli: *«Per fortuna ora sono a casa. Quando telefonava nei giorni scorsi con la moglie di Chiopris. Ci avevano detto al telefono che stavano bene, ma vedendo le immagini che mandava la televisione in Italia non eravamo per nulla tranquille. Ora l'incubo è finito».*

Maurizio Alfisi

La Storia scritta da bambini

Fiabe e ricordi su Sandigliano

«'N tal nos paìs» è il titolo del volume

BIELLA — E' di gran lunga il miglior libro di storia biellese che sia stato scritto. Il più bello, il più poetico. E' stato scritto da «Gli alunni del tempo pieno e delle attività integrative della scuola elementare di Sandigliano». E' questo l'unico riferimento agli autori. Per il resto, di articoli, disegni, notizie, non c'è alcuna firma, non introduzione, non dediche, non conclusioni, neppure l'indice. Aggiungiamo, quindi, un altro record: è il libro scritto dagli autori più modesti.

Eppure contiene ogni elemento indispensabile a testimoniare correttamente e succintamente, passato e presente di Sandigliano. «'N tal nos paìs» è il titolo. C'è tutto, si è detto. Riccamente illustrato: ogni pagina, ogni frase quasi. Illustrati i proverbi, le filastrocche, la topografia del paese, le favole non parliamone, un rubinetto a indicare che in paese c'è l'acqua potabile, i lampioni per «l'illuminazione stradale», l'omino con la ramazza per il «servizio di nettezza urbana». Può leggerlo uno straniero che non conosca la nostra lingua: le illustrazioni raccontano da sole.

C'è la storia delle origini del paese, topografia, il Ricetto, il Torrione, il castello della Rocchetta. Storia sociale, con un parallelo fra il Consiglio comunale di 300 anni fa e quello attuale. Filastrocche, proverbi, giochi e giocattoli lontani che i giovani autori devono considerare come a distanze siderali: la bella lavanderina, la disperante «la storia l'e bela — fa piasì cuntela — d'vuli chi t'la cunta?», l'automobilina ottenuta con un rocchetto di filo e un elastico, altri giocattoli preistorici come la fionda, l'arco, la lippa e la corsa dei bottoni. Il Natale di un tempo, il carnevale di un tempo, all'insegna della più liberatoria improvvisazione.

Ricette di cucina. Per nulla complicate, alla portata di tutti («bisogna fare la polenta con la farina di granoturco, poi mangia con il latte caldo»), oppure, già a livello di accademia.

Altra preistoria, scolastica questa: i tempi incredibili in cui «durante l'intervallo delle 10 si andava al bagno tutti in fila», con incomprensibile disciplina interna: ogni bambino lavorava da solo, guai se copiava», e stranissimi, inimmaginabili corredi didattici: il nettapenne, la cannuccia con i pennini, banchi con infissi calamai e divertenti lavagne girevoli.

Storie a fumetti, favole a fumetti: «Le paurose del cantone Ceria», «Le lavandaie del mulino di Casella». Formule magiche di fate quali solo i bambini potevano inventare; dove, appunto, incantesimi sono «dolci come gelati» e la magia è «dorata come la cioccolata». Sulle streghe «in giro sulla loro scopa volante», poi, sanno proprio tutto, i bambini di Sandigliano.

Inoltre, per noi che da molto l'abbiamo dimenticato raccontano come nacque la neve, la luna, la nebbia, l'arcobaleno. E raccontano anche una favola di loro invenzione, malinconica, significativa, ricca di una sua lampante elezione. Dice così: «Molto tempo fa, sulla terra era tutto grigio, perché non c'erano i colori. La gente stava sempre chiusa in casa davanti alla tv. Era triste e ognuno pensava per sé: c'era solo solitudine e tristezza. La gente odiava i bambini...». Con un lieto fine, più che mai monito e augurio: «La gente cominciò a volersi bene e tutto diventò allegro e colorato». Pier F. Gasparetto

Movimentato episodio l'altro giorno a Rovasenda

Rapina a un quindicenne sul treno Biella-Novara

Il presunto aggressore è stato arrestato dalla polizia

■ Condannata per evasione

BIELLA — Un ritardo di quarantacinque minuti è costato a Graziella Bolzoni, 39 anni, di Biella, una condanna a quattro mesi di reclusione.

Agli arresti domiciliari per reati vari, la donna aveva ottenuto di poter andare a fare la spesa dalle 9 alle 11. Ma un giorno arrivò in ritardo e l'agente di polizia segnalò l'accaduto al magistrato. Per la legge era un'evasa ed è stata condannata. (d. p.)

BIELLA — Un giovane di 25 anni, Antonio Napolitano, originario di San Severo (Foggia), residente a Gaglianico, ma di fatto senza fissa dimora, è stato arrestato ieri dalla polizia per rapina. Secondo l'accusa avrebbe strappato la catenina d'oro ad uno studente dopo averlo malmenato. Il fatto sarebbe accaduto sul treno Biella-Novara.

Come ha raccontato il quindicenne di Biella agli agenti, venerdì si stava recando a scuola a Novara, quando accanto a lui si è seduto un giovane. Nello scompartimento c'erano altri passeggeri e i due hanno iniziato a chiacchierare. Ma come il vagone si è vuotato, nei pressi di Rovasenda, lo studente è stato aggredito dall'occasionale compagno di viaggio che dopo averlo strattonato gli ha preso la catenina d'oro che portava al collo.

I due hanno poi continuato il viaggio insieme fino a Novara.

«Mi aveva imposto di non fiatare o me l'avrebbe fatta pagare cara», ha raccontato lo studente. Così il quindicenne si è rivolto alla polizia solo il giorno dopo. Dalle foto segnaletiche il ragazzo ha riconosciuto il suo aggressore. Più tardi una pattuglia ha notato il Napolitano in una strada di Biella e lo ha fermato. Accompagnato in commissariato è stato riconosciuto in un confronto dallo studente. Il Napolitano è stato dichiarato in arresto e messo a disposizione del magistrato.

m. al.

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: Fantasmi da legare.
MAZZINI: Un grido nella notte.
ODEON: Aquile d'attacco.
SOCIALE: Ho sposato un'aliena.

BORGOSESIA

SOCIALE: chiuso.

CANDELO

VERDI: La notte delle matite spezzate.

COGGIOLA

RADAR: Il libro della jungla.

COSSATO

NUOVO PRIMAVERA: I gemelli.

PRAY

EXCELSIOR: Sesi vivono.

SERRAVALLE

CORSO: Gente del Nord.

VARALLO

BOTTORINA: La pallottola spuntata.

FARMACIE

Usl 47. Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.390; **Tollegno, Orsbigliagni Superiore, Cerrione.** Domani, Centro, via Italia 23, tel. 22.119.
Usl 48. Vigliano: Forno, via Quintino Sella 2, tel. 51.00.31. Domani, **Quaregna:** Sacro Cuore, via Marconi 43, tel. 92.22.41; **Brusnengo, Trivero.**
Usl 49. Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.250. Domani, Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.298. **Varallo:** Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193; **Scopello.**

GUARDIA MEDICA

Il servizio funziona tutti i giorni dalle 20 alle 8 del mattino successivo e nei giorni festivi e prefestivi. **Usl 47 Biella:** via Gera 1, tel. 20.848, 20.849. **Usl 48 Cossato:** via Maffei 59, tel. 922.801. **Usl 49 Borgosesia:** piazzale Lora 1, tel. 25.513.

TELEFONO AMICO

E' stato istituito a Biella un servizio che corrisponde al numero telefonico 34.741.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18.30; da martedì a venerdì 8.30-12 e 15-18.30.
Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì-sabato 9-15.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. (015) 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230; Salodini, via Pietro Micca 8 (015) 30.789-34.779.

Oggi al Green Park di Cavaglià la tradizionale cerimonia

I Clubs premiano la Pro

Pioggia di riconoscimenti su Bruno Conca, il centrocampista richiesto da molte squadre «La Stampa» offre una targa a Roberto Gradella - C'è attesa per l'intervento di Celoria

VERCELLI — Cala il pubblico allo stadio, ma non l'affetto dei tifosi organizzati verso la Pro. E anche quest'anno, ormai fedele ad una consolidata tradizione, il Centro Coordinamento Pro Vercelli Clubs diretto da Walter Manzo ha indetto la festa di fine campionato che è in programma oggi, alle 12, al Green Park Hotel di Cavaglià.

Saranno premiati i migliori giocatori della Pro, secondo le «pagelle» compilate dal pubblico e dalla stampa sportiva cittadina. I nomi dei premiati saranno resi noti solo oggi ma c'è già qualche anticipazione: il «Trofeo Ottica Reverchon», riservato al miglior giocatore secondo le pagelle del bisettimanale «La Sesia», andrà al centrocampista Bruno Conca, mentre la coppa messa in palio dallo stesso giornale, per l'atleta dal rendimento più costante, sarà assegnata al portiere Paolo Longo.

Ed in effetti, con il terzino Lombardini ed il mediano De Falco, Conca e Longo sono i due giocatori che si sono maggiormente distinti durante il torneo di C2 che si è appena concluso. Anche «La Stampa» consegnerà una targa al giocatore più sfortunato, Roberto Gradella. L'attaccante ha subito una serie incredibile di incidenti e la sua assenza si è fatta avvertire non poco, specie quando il calo di condizione ha messo fuori gioco le altre punte. Non è trapelato ancora nulla, invece, sul vincitore del trofeo più importante: il «Fiat Celoria», destinato al miglior atleta della Pro secondo, appunto, le valutazioni dei tifosi. Ma anche in questo caso, Conca appare il favorito.

Di solito, la festa dei club dà il destro al presidente Celoria per inquadrare il prossimo futuro della Pro Vercelli. E l'occasione odierna è particolarmente ghiotta perché proprio su questo futuro c'è molta incertezza. Da una parte, i dirigenti sostengono che ci si appresta ad un torneo abbastanza anonimo; d'altro canto, l'intenzione di tenersi stretti il gioiello di casa, Bruno Conca, e di assestare meglio la squadra nei settori carenti sembra orientare la società verso un campionato tutt'altro che da comprimari.

Il presidente farà oggi luce su questo fatto di primaria importanza. E sempre oggi Celoria dovrebbe spiegare l'intera vicenda-San Gaudenzio, da lui stesso definita «una buffonata».

C'è dunque molta attesa per quello che dirà il presidente; ma saranno da ascoltare pure gli interventi del direttore sportivo Francesco Laghi, dello stesso Zoratti e degli sponsor, i fratelli Schellino, dai quali dipende la potenzialità della formazione '89-'90. All'inizio della scorsa stagione, trascinati dall'entusiasmo, gli Schellino avevano consentito alla società di essere una delle protagoniste sul calcio-mercato. Ma i risultati sono stati deludenti. Seppur rafforzata, la Pro non è andata al di là dell'ottavo posto, con due punti in meno rispetto alla stagione precedente.

La domanda che si fanno tutti è dunque se gli Schellino daranno ancora fiducia alla società di via Massaua. Intanto tecnici e dirigenti si stanno muovendo per potenziare la squadra. Il primo obiettivo è Maurizio Braghin, 29 anni, già della Biellese e della Triestina, in serie B. Squalificato a lungo per il calcio-scommesse, Braghin ha scontato la pena inflittagli dal giudice sportivo e da mesi è nel mirino di Zoratti.

Ma la trattativa è subito partita in salita perché Braghin ha chiesto un ingaggio molto forte, facendo notare ai dirigenti della Pro di essere richiesto da diverse società di C1, prima fra tutte il Montevarchi. Celoria ed i suoi collaboratori hanno preso tempo: non sono più disposti a fare follie anche se un atleta del suo valore tornerebbe utilissimo alla squadra.

In ogni caso, la campagna-acquisti è già aperta e la Pro cercherà di condurla in porto assicurandosi le tre pedine-base richieste da Zoratti: un terzino, un libero e una punta. Senza rinunciare a Conca.

Francesco Leale

Vercelli. La grinta di Bruno Conca (primo a destra) in azione al Robbiano (Foto Greppi)

In bici sui sentieri della Serra

Il mountain-bike stamane a Donato

Ottanta concorrenti al via alle 10

BIELLA — Sono oltre un'ottantina i concorrenti che oggi, alle 10, daranno vita a Donato alla prova di qualificazione alla finale unica del campionato italiano di mountain-bike. Sono gli specialisti del fuoristrada in bicicletta, questo sport che nel giro di pochi mesi ha raggiunto una grande popolarità a tutti i livelli. Il «rampichino» con il suo cambio dai venti rapporti consente a tutti coloro che hanno anche solo un minimo di preparazione fisica di superare salite da brivido.

Oggi a Donato si ritroveranno dei veri campioni del pedale, gente dall'illustre passato sulle due ruote come Alessandro Paganessi (campione italiano in carica), Pacaniella, Della Libera, Pulcini (vinse la scorsa edizione della gara biellese) ed Herik Bantisiak, il polacco che per molti anni ha gareggiato fra i dilettanti della Fialagri e che ora sta riscoprendo una nuova giovinezza e nuovi prestigiosi allori con il mountain bike. Bantisiak, infatti, ha vinto domenica scorsa la gara di Aosta.

Con i migliori saranno al via una ventina di appassionati biellesi del Biella Mountain Club, la società sportiva che in collaborazione con l'Associazione folcloristica donatese organizza la gara odierna. Il lotto dei partecipanti sarà completato dagli atleti di diverse squadre ufficiali (Specialized, Cinelli, Scott). Il percorso è costituito da venti chilometri di salite mozzafiato e discese vertiginose lungo i sentieri e le mulattiere che circondano Donato. Le gare di mountain-bike sono molto spettacolari: soprattutto nei tratti in discesa gli atleti sono costretti a vere e proprie acrobazie per restare in equilibrio. Con una tecnica particolare i concorrenti abbassano completamente la sella per poter appoggiare i piedi per terra e compiere le curve in derapata.

m. al.

Campionato italiano di trial oggi a Mollia

Benedetti e Menti sognano ma è Miglio il gran favorito

La partenza alle 9,30 da Piazzali della Casera - In gara anche le bici

La Ginnastica Pro Vercelli fa il saggio

VERCELLI — Oggi il palazzetto dello sport di via Donizetti ospita il saggio dell'Associazione Ginnastica Pro Vercelli. Verranno presentati i corsi propedeutici riservati ai bambini delle materne e del primo ciclo delle elementari, quelli di ginnastica artistica e ritmica (secondo ciclo elementare), i gruppi di danza moderna e di espressione corporea, i gruppi agonistici, preagonistici e amatoriali. La direzione tecnica è di Carla Zacconi. Gli istruttori sono Federica Zacconi, Mirko Rosa, Maria Paola Zacconi, Valerio Donnianni, Giorgina Minghetti, Barbara Papin ed Elena D'Onghia.

(f. l.)

MOLLIA — Appuntamento di prestigio questa mattina nel centro valsesiano per gli appassionati di trial. In località «Piazzali della Casera» si svolge infatti la sesta prova del campionato nazionale valido per le categorie junior e senior. La partenza è fissata per le 9,30; i concorrenti dovranno completare 3 giri di un percorso lungo 14 chilometri.

Hanno dato la loro adesione più di 80 piloti, quasi tutta l'élite nazionale. Tra i partecipanti darà sicuramente battaglia Donato Miglio, campione italiano in carica e medaglia di bronzo nella prova iridata a squadre nell'87. Miglio, per conservare il titolo, dovrà guardarsi proprio dai suoi compagni di scuderia che 2 anni fa salirono con lui sul podio: Diego Bosis, Renato Chiaberto e Franco Carlo. Attesi ad una prova di alto livello sono anche due portacolori locali: Marco Benedetti, residente a Vigliano Biellese ed impegnato nella categoria senior, e Paolo Menti, di Crevacuore, che prenderà il via negli junior.

Oltre che assegnare punti per la classifica del campionato italiano, la prova valligiana prevede anche il trofeo «Trial Alta Valsesia» per il vincitore. Spiega Mario Alesina, direttore di gara e segretario del moto club Valsesia, società organizzatrice: «*Sarà una giornata all'insegna dell'agonismo e dello spettacolo. Per favorire il pubblico abbiamo disseminato sul percorso 15 prove speciali tutte raggiungibili in auto ed a piedi. Lì i concorrenti, in sella alle loro motociclette, dovranno superare ostacoli naturali come gradoni in pietra, cascate d'acqua e salitoni in terra e roccia: si tratta di un tracciato decisamente impegnativo. Durante la giornata si svolgerà inoltre una gara di bmx, il bici-trial, valida anch'essa per il campionato italiano*».

d. p.